IL REPORTAGE
Portofino, nozze da Bollywood e la Piazzetta diventa un privé
NICCOLÒ ZANCAN – PAGINE 22 E 23

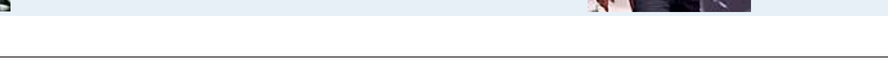


LA CULTURA
Pollenzo, 20 anni di Università dove il buon cibo è una scienza
CARLO PETRINI – PAGINA 25



LA FORMULA 1
Ferrari, Vasseur vede rosso "Siamo vicinia alla Red Bull"
JACOPO D'ORSI – PAGINA 37





LA STAMPA

VENERDÌ 31 MAGGIO 2024



QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

1,70 € (CON TORINO SETTE) II ANNO 158 II N.149 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

GNN GEDI NEWS NETWORK

GLI STATI UNITI

Trump, condanna per corruzione ma è candidabile "Deciderà il voto"

ALBERTO SIMONI



Donald Trump è colpevole. Lui, miliardario, è inciampato in una serie di assegni per un totale di "appena" 130mila dollari. Sono quelli con cui ha rimborsato Michal Cohen, suo faccendiere e avvocato di fiducia sino a qualche anno fa, che nel 2016 aveva pagato di tasca propria Stormy Daniels, la pornostar con cui Trump aveva avuto una fugace relazione sessuale nel 2006 e che aveva minacciato a poche settimane dalle elezioni del 2016 di vuotare il sacco. Era finita con il silenzio comprato a colpi di assegni firmati da Cohen. E un'informazione, potenzialmente sensibile, tenuta lontano dagli elettori. – PAGINE 8 E 9

LA GUERRA IN UCRAINA

"Colpire in Russia" Il via libera di Biden

BRESOLIN E PEROSINO

Non ci sarà l'invito all'Ucraina a unirsi alla Nato nel summit di luglio a Washington. Ma prima che i leader dei 32 Paesi membri celebrino i 75 anni dell'Alleanza, Kiev e gli Usa avranno stretto un patto sulla sicurezza. Il Financial Times ha anticipato che i negoziati per chiudere l'intesa sono a un passo dalla conclusione e la firma potrebbe avvenire a margine del G7. – PAGINE 14 E 15

IL CENTENARIO DEL DELITTO ALLA CAMERA. SERRACCHIANI: FINALMENTE PAROLE CHIARE

Matteotti, svolta Meloni "Fu squadrismo fascista"

"Uomo libero, ucciso per le sue idee". Sangiuliano: "Le sue battaglie sono le mie"

CAPRARA, CAPURSO, MARTINI

«Giacomo Matteotti difese la libertà politica, incarnata nella rappresentanza parlamentare e in libere elezioni. Siamo qui a commemorare un uomo libero e coraggioso ucciso da squadristi fascisti per le sue idee. Onorare il suo ricordo è fondamentale per ricordarci il valore della libertà di parola e di pensiero», dice Giorgia Meloni nel centenario del delitto di Giacomo Matteotti. – PAGINE 2 E 3

LA POLITICA

Il passo che manca per sedurre i moderati
Marcello Sorgi

Schlein: Toti si dimetta Giorgia Ponzio Pilato
Mario De Fazio

Riforme, se la premier attacca i vescovi
Francesco Olivo

Nordio e la giustizia che mina la democrazia
Donatella Stasio

IL FESTIVAL DELL'ECONOMIA

Allarme Gentiloni "Algoritmi e lavoro il mondo rischia la bomba sociale"

GIULIANO BALESTRERI



«Servono più iniziative come il Next Generation Eu». Paolo Gentiloni, commissario europeo per gli Affari economici, apre il Festival internazionale dell'Economia dialogando con il direttore de *La Stampa* Andrea Malaguti su conoscenza e lavoro. – PAGINA 11

INTERVISTA DI JOHN ELKANN ALL'AVVENIRE: "NOI FRATELLI PROTETTI DAI NONNI"

"Violenze da mia madre"

LUCA FORNOVO



"Vent'anni fa davano la Fiat per morta, con Marchionne abbiamo cambiato il destino

Il rapporto con il governo è di massimo rispetto vogliamo sempre il dialogo"

DANIELE VENTURELLI / WIREIMAGE

IL FEMMINICIDIO

L'orrore di Giada buttata giù dal ponte

BERLINGHIERI, SERRA



PAGINA 21

IL CASO

Fagnani nel mirino della mala romana

GRAZIA LONGO



PAGINA 18





BUONGIORNO

Il controcanto

MATTIA FELTRI

Al di là, molto al di là del caso Saviano, non ho ancora capito che cosa abbia da proporre la cultura di destra. Non sarebbe nemmeno un problema: quando leggo un libro o guardo un film, tutto mi chiedo fuorché se siano di destra o di sinistra. Ma la destra politica – diciamo così, genericamente – ha diritto di cittadinanza da almeno trent'anni, e questo governo è tale da quasi due, e ancora non l'ho capito. Quale scrittore è stato portato alla notorietà fin qui negata dall'egemonia culturale di sinistra? Quale regista? Quale musicista? Quale manifestazione culturale? Quale trasmissione tv è stata ideata a mostrare il nuovo corso? Quale tendenza artistica? Niente. Vedo soltanto proteste e recriminazioni contro la molto presunta casamatta di sinistra, vedo giornali colmi e stracolmi di digrignante controcanto: non ci fosse la sinistra (c'è?), a destra non si saprebbe che dire. C'era Murgia? Scrivo contro Murgia. C'è Saviano? Scrivo contro Saviano. Ma a questo si ambiva? Semplicemente ad andare avanti a dire l'opposto di quel che dicono gli altri (ricambiati)? Ma caspita, tirate fuori queste idee, fatele esplodere, incalzate il governo per sospingerlo, contaminatelo della vostra eterodossia, fatemi vedere che sogno avete per il mondo, che non sia per forza mutuato da Meloni o a ribaltare quello altrui: siete liberi di immaginare e dire e scrivere, fatelo. Perché altrimenti non si aveva niente da dire, si voleva soltanto suonare il campanello e farsi aprire, si voleva essere accettati nel club, si voleva la par condicio della reputazione. E va bene, c'è niente di male. Però non chiamatela cultura.



Commemorato il centenario del discorso del deputato socialista poi assassinato dal regime
Presente il presidente della Repubblica Mattarella. Assenti molti parlamentari del centrodestra

Matteotti, la svolta di Meloni "Un uomo coraggioso ucciso da una squadraccia fascista"



IL RICORDO

FABIO MARTINI
ROMA

Un evento insolito per questi tempi così faziosi. Per ricordare Giacomo Matteotti, l'aula di Montecitorio è riuscita ad ospitare una cerimonia a ciglio asciutto e "storicamente corretta": una seduta speciale, ad inviti, chiamata ad onorare il discorso pronunciato il 30 maggio di cento anni fa dal deputato socialista poi ucciso dalla "Ceka", la polizia politica di Mussolini. A quello che resta il più coraggioso discorso mai pronunciato nel Parlamento italiano la Camera ha dedicato settantacinque minuti solenni. L'incipit è affidato alla Banda interforze, che suona l'Inno di Mameli ma anche quello europeo alla Gioia; l'inquadramento storico, chirurgico sulle responsabilità del Duce, spetta al più autorevole studioso italiano del fascismo, Emilio Gentile; il Capo dello Stato non parla ma è accolto dal battimani più caldo della mattinata; l'attore Alessandro Preziosi, proprio dallo scranno che fu di Matteotti, rilegge e recita i passaggi cruciali del discorso sui brogli fascisti.

Il rapimento del parlamentare avvenne 11 giorni dopo il suo intervento

E tuttavia gli occhi di tutti guardano costantemente al centro dell'emiciclo, dove è seduta Giorgia Meloni. Giacca bianca e pantaloni neri, la prima presidente del Consiglio di destra nella storia della Repubblica ha applaudito tutti i passaggi degli oratori ufficiali, anche quelli più scabrosi per una leader politica che viene dalla storia del Movimento sociale. Alle 12,17 la cerimonia finisce, Meloni si congeda dal Capo dello Stato e prima di uscire dall'aula va a salutare l'ex presidente della Camera Luciano Violante, protagonista di un discorso, segnato da uno sguardo prevalente al presente e all'indecisionismo da superare, che deve essere piaciuto alla Presidente del Consiglio. Meloni non ha tempo per salutare il professor Gentile, che poco prima aveva scandito il concetto chiave di tutta la cerimonia: «A cento anni dall'assassinio di Giacomo Matteotti si conoscono esecutori, mandanti e moventi». Mentre Gentile pronunciava quelle parole, chiamando in causa Benito Mussolini, il presidente del Senato Ignazio La Russa aveva scosso leggermente la testa, ma cosa abbia pensato in cuor suo Meloni, non è dato sapere.





ELLY SCHLEIN
SEGRETARIA DEL PARTITO DEMOCRATICO

Non c'è stato un prima a un dopo perché il fascismo è stato strutturalmente violenza

LORENZO FONTANA
PRESIDENTE DELLA CAMERA

Fu uno dei padri della democrazia Il suo scranno non sarà più assegnato ad alcun deputato

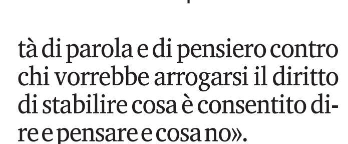




EMILIO GENTILE
STORICO STUDIOSO DEL FASCISMO

A cento anni dall'assassinio si conoscono esecutori mandanti e moventi

Il suo pensiero, stavolta, la Presidente del Consiglio lo ha affidato ad un comunicato scritto, fatto diffondere a cerimonia chiusa: «Il 30 maggio 1924, Giacomo Matteotti difese la libertà politica, incarnata nella rappresentanza parlamentare e in libere elezioni. Oggi siamo qui a commemorare un uomo libero e coraggioso ucciso da squadristi fascisti per le sue idee. Onorare il suo ricordo è fondamentale per ricordarci ogni giorno il valore della libertà di parola e di pensiero contro chi vorrebbe arrogarsi il diritto di stabilire cosa è consentito dire e pensare e cosa no».



Concetti importanti, ma che comprendono anche la parola chiave per cogliere l'ultima resistenza concettuale della presidente del Consiglio: per lei Matteotti fu «ucciso da squadristi fascisti». Dunque, eliminato non per ordine del Duce, ma da un gruppo di "teste calde": è la teoria sulla quale si è attestata dal 1946 in poi la storiografia di cultura missina. Potrebbe apparire una disquisizione da filologi incalliti ma dentro c'è un passaggio chiave. Dal 1946 in poi la narrazione della destra italiana è sempre stata attraversata da un'idea: il fascismo seppe ricostruire lo Stato nazionale e la sua caduta fu determinata da una serie di gravi errori concentrati nella fase finale del regime: le leggi razziali e l'ingresso in guerra a fianco di Hitler. Ovviamente la Presidente del Consiglio non aveva alcun obbligo "formale" di esprimere un giudizio compiuto sul ventennio ma l'espressione da lei usata lascia aperta una questione cruciale: la resistenza della destra italiana a convergere su quanto ripetono storici di ogni tendenza, che non ci fu nel fascismo un prima "buono" e un dopo "cattivo" e proprio l'assassinio di Giacomo Matteotti fu il Rubicone, il vero punto di non ritorno.

Per la verità tutta la cerimonia (alla presenza di Elly Schlein e di sparutissimi parlamentari di centro-destra) è stata segnata da un costante rispetto storico e politico verso la figura dell'antifascista Matteotti e questo grazie alla scaletta decisa dal Presidente della Camera Lorenzo Fontana. È stato lui ad aprire la seduta, definendo Matteotti «uno dei padri della nostra democrazia» e annunciando che «a perenne ricordo del suo sacrifi-

Così su La Stampa


CULTURA
Giacomo Matteotti
Io protesto!

Nell'edizione di ieri sul nostro giornale abbiamo pubblicato il discorso che il deputato socialista Giacomo Matteotti tenne in Parlamento il 30 maggio del 2024. Undici giorni dopo venne rapito e il corpo martoriato fu ritrovato il 16 agosto successivo

---

ALESSANDRO PREZIOSI "Chiamarli martiri è riduttivo. Ora vedo mortificato il valore del confronto"

L'attore che ha riletto l'ultimo discorso "Ho provato responsabilità e rispetto"

L'INTERVISTA

FULVIA CAPRARA
ROMA

Ieri mattina, nell'aula della Camera, Alessandro Preziosi è diventato Giacomo Matteotti, una prova d'attore emozionante, ma soprattutto, dice lui stesso, l'occasione per rinnovare «la consapevolezza che, nel mio Paese, ci sono esempi che danno grande fiducia. Chiamarli martiri è riduttivo. Quando, come è accaduto ieri, hai modo di entrare in contatto diretto con la memoria delle persone, allora ti viene da dire "ma che bello essere italiani"».

Come ha affrontato la figura di Matteotti?

«Ho studiato tanto, ho letto i documenti negli archivi, i libri e così via. Sono stato attento a non far apparire Matteotti diverso da com'era, una persona mite, precisa, che si dice avesse una voce stridula, non particolarmente dotata di grandi capacità oratorie, almeno rispetto a quelle tipiche della retorica fascista che contenevano, invece, un'oscura violenza verbale, un'assenza di contraddittorio. Ho anche evocato tutti quelli che, quel giorno, avevano continuato a interromperlo».

Era emozionato?

«Ho sentito una grande responsabilità, più che altro ho provato il senso del rispetto. Celebrare il discorso di Matteotti è stato un gesto dettato da una giusta causa, ho avuto l'attenzione, nello stesso tempo, di Meloni, di Bertinotti, di Schlein e di tutti gli altri parlamentari che sono poi venuti a complimentarsi. Sono stato solo un burattino, nel mio percorso mi è successo di pronunciare tanti discorsi, ma non mi è mai capitato di sentirmi così professionalmente impietrito».

Erano presenti i suoi figli. Che cosa vi siete detti?

«Ho detto loro "vorrei che vi ricordaste sempre di essere coraggiosi e di sostenervi grazie allo studio". Quando ci sono questi due elementi, la coscienza è a posto».

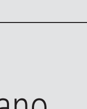
Negli ultimi tempi è accaduto abbastanza spesso che il Parlamento e la politica in generale, abbiano offerto esempi di comportamenti discutibili. Lei che ne dice?

«Credo che il virus più pericoloso sia la trasformazione del Parlamento in un luogo dissosato, come se si mettesse sul banco della macelleria la perdita del valore del luogo. Si sta mortificando l'importanza del confronto, anche il più acceso. Ho visto interventi di Pannella, di Craxi, di Moro, persone completamente diverse, in cui ci si riferiva all'interlocutore con violenza, ma anche con rispetto».

Oggi, invece, che cosa succede?

«Mi sembra che le interruzioni, adesso, siano solo un modo





ALESSANDRO PREZIOSI
ATTORE

Craxi, Pannella e Moro si riferivano all'interlocutore a volte con violenza ma anche con stima

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA

Commemorazione
Il presidente Mattarella con la premier Meloni e il presidente del Senato La Russa ieri alla Camera

ANSA

cio», lo scranno dal quale denunciò le violenze fasciste, «non sarà più assegnato ad alcun deputato». Un filmato di Rai Cultura, un breve ricordo di Bruno Vespa sul rapporto umano tra Matteotti e la moglie Velia hanno preceduto il discorso più importante, quello dello storico Emilio Gentile che ha definito la natura del fascismo come «partito armato» ben prima del delitto Matteotti ma anche quella del deputato socialista, per il quale la libertà veniva prima di tutto, a differenza dei comunisti, da lui visti come «complici involontari del fascismo».

Una cerimonia "storicamente corretta" e anche per questo priva di un particolare pathos che invece si è sprigionato alla fine, dopo il discorso di Matteotti, letto e recitato dall'attore Alessandro Preziosi. Un battimani liberatorio con tutta l'aula in piedi. —

per anestetizzare una strategia già definita. È un po' come quello che succede nelle riunioni dei condominii, il confronto si sta impoverendo».

Però quella di ieri è stata una giornata importante.

«La nipote di Matteotti è venuta ad abbracciarmi in lacrime, il presidente Mattarella e la stessa Meloni hanno manifestato il loro apprezzamento, bisogna dare atto del fatto che, in un momento così difficile, si sia pensato di ospitare nel Parlamento una retrospettiva politica, umana, letteraria, di un personaggio come Matteotti».

Che cosa vorrebbe che la politica riuscisse a fare?

«Vorrei delle prove politiche di coraggio, vorrei che chi ha in mano il boccino, anche commettendo errori, si prendesse la responsabilità di portare avanti un'idea. Parlo, soprattutto, di coraggio della trasparenza. Se uno è fatto in un certo modo dovrebbe mostrarsi, senza paura, per quello che è realmente». —

L'INTERVISTA

Gennaro Sangiuliano

"Le sue battaglie sono le mie Ora il Pd condanni il comunismo"

Il ministro della Cultura: "Con quel delitto il regime perse qualsiasi parvenza di democrazia Sul piano politico non vedo un pericolo fascista, ma sul piano dei valori e dei principi sì"

FEDERICO CAPURSO
ROMA

Cent'anni dall'ultimo discorso di Giacomo Matteotti in Parlamento, prima del suo assassinio da parte degli squadristi fascisti, «e la sua figura si staglia ancora nella memoria civile della nazione», riconosce il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, che il 10 giugno assicura la sua presenza alla cerimonia, a Roma, in ricordo del «delitto con cui si rivelò - dice - il vero volto del fascismo».

Quale messaggio politico legge in queste commemorazioni, a un secolo di distanza?

«Matteotti era un personaggio di notevole caratura e il suo fantasma aleggiò per tutti gli anni della dittatura fascista, come un sinistro memento. Con il delitto Matteotti ogni residua, teorica speranza che il regime fascista potesse conservare traccia – o almeno un'apparenza - democratica, potesse garantire il diritto al dissenso, sociale e politico, venne meno».

La segretaria del Pd Elly Schlein sostiene che la violenza fu un elemento strutturale dell'esperienza fascista. Condivide?

«L'analisi storica è molto più complessa. Ovviamente la violenza politica va sempre respinta e condannata. Consiglio alla Schlein di leggersi Umberto Terracini, Giorgio Amendola e Antonio Gramsci. Piuttosto ancora aspetto che la segretaria del Pd dica qualcosa sulla violenza comunista in Italia. Quella del 'biennio rosso' che lo stesso Matteotti condannò, le foibe e quello che avvenne in Emilia Romagna alla fine della guerra. Così come l'invasione dell'Ungheria nel 1956 e della Cecoslovacchia nel 1968».

Restiamo sui crimini di Mussolini in Italia. Trova che i valori fascisti rappresentino tutt'ora un pericolo per la democrazia?

«Sul piano politico non vedo alcun pericolo fascista. Sul piano dei valori e delle enunciazioni dei principi sicuramente lo sono, come lo sono quelli comunisti. Condannati al pari del nazionalsocialismo nella risoluzione del Parlamento Europeo del 2019, votata da Popolari, Identitari, Conservatori e Socialisti. Le ricordo che non tutti gli esponenti del Pd ebbero il coraggio di approvare quel testo che recita: "L'integrazione europea è stata una risposta alle sofferenze inflitte da due guerre mondiali e dalla tirannia nazista, che ha portato all'Olocausto, e all'espansione dei regimi comunisti totalitari". Più chiaro di così…».





Elly Schlein

Dica qualcosa sulle foibe e sulle invasioni di Ungheria e Cecoslovacchia

Il deputato socialista

La sua figura si staglia ancora nella memoria civile della nostra nazione

Censure

Da conservatore liberale e giornalista per me la libertà di espressione è tutto

L'Europa

Il Parlamento europeo ha condannato sia il nazismo sia i regimi comunisti



Le scuole
Ad assistere alla cerimonia a Montecitorio sono stati invitati anche oltre 300 studenti delle scuole

ANSA

La libertà di espressione è uno dei valori celebrati in questi giorni. Come risponde a chi denuncia una sistematica emarginazione, da parte del governo, degli intellettuali "di sinistra"?

«Io ho subito molte censure e tentativi di censura. Una volta sono stato violentemente attaccato per aver dedicato un servizio tv al sacrificio di Jan Palach. Così come ogni volta che mi sono occupato delle Foibe. Quando non venivo insultato mi si diceva che il tema non interessava. Proprio perché ho subito la censura e gli attacchi non riesco neanche ad immaginare di farne verso altri. Sono un conservatore liberale e un giornalista e per me la libertà di espressione è tutto. Se poi si riferisce alle polemiche degli ultimi giorni sulla fiera di Francoforte mi sembra si voglia montare per forza un caso sul nulla».

È stato un errore censure il monologo di Scurati sull'omicidio Matteotti?

«Il primo monologo gliel'ha fatto fare liberamente Sangiuliano. Da direttore del Tg2 l'ho fatto intervistare ben tre volte, di cui due nella stessa edizione del telegiornale quando vinse il Premio Strega».

Matteotti può rappresentare un modello per la destra?

«Era originario del poverissimo Polesine, dove si moriva per malaria o denutrizione. Non ho problemi ad ammettere che molte sue battaglie a favore delle classi disagiate e dei più deboli sarebbero state anche le mie, perché personalmente credo nel valore della solidarietà e della socialità. E credo, come lui, nel ruolo dello Stato per correggere gli squilibri e dare a tutti le medesime condizioni di partenza. Matteotti, prima di diventare martire, fu uno studioso di diritto con scritti di grande acume e originalità. Durante i suoi studi giuridici scrisse un testo, "La recidiva: saggio di revisione critica con dati statistici", pubblicato a Torino nel 1910, in cui trovo dei passaggi sorprendenti ripresi di recente anche nel volume "Giacomo Matteotti. Un italiano diverso" di Gianpaolo Romanato».

Quali?

«Uno su tutti: "Peggio di questo aspetto è Napoli dove, malgrado tutto, la camorra continua a dominare, abbassando il livello morale di quel paese. La razza, le tradizioni antiche, la trascuranza e le acquiescenze dei governi attuali, hanno prodotto in tutto il meridione una tale condizione di cose, una tale crisi morale epidemica, alla quale solo nei grandi atti di energia potranno porgere un reale riparo. Perché non è certo riparo quello che produce l'emigrazione di massa di contadini della Basilicata"».

E cos'è che l'ha sorpresa?

«È anticipatore di battaglie sociali, come quella di Caivano, che ci vedono impegnati con convinzione. E anche un convinto oppositore del trasformismo, che noi con la riforma del premierato vogliamo seppellire. Esemplare al riguardo è quanto avvenne il 28 maggio 1920 quando concluse il suo intervento in occasione del voto di fiducia al secondo governo Nitti, così come riportato sempre nel saggio di Romanato: "Voi del governo avete mandato intorno con la lanterna di Diogene i vostri rappresentanti per cercare di formare una maggioranza. Pensate però che le maggioranze si formano sulle idealità e non su basi personali. Può essere utile che voi mandiate intorno a collaborazioni su tutti quei banchi che ancora non si nutrono di alcun programma, che ancora vivono alla giornata, su quei banchi dove ancora si tergiversa tra un programma politico e la difesa o la conquista di un privilegio; ma non potete trovarla su questi banchi dove si vive con un programma unico di idealità socialista"». —

JENA



MATTEOTTI

Meloni è impazzita oppure ha bevuto, oppure è diventata di sinistra?

jena@lastampa.it

Meloni accusa i giudici per il caso Toti: "È stato arrestato per la campagna elettorale"
Sull'imam all'ateneo di Torino: "Mi aspetto che la giustizia si occupi di questa persona"

Riforme, la premier all'attacco dei vescovi "Non interferiscano"

I leader
Da sinistra, Antonio Tajani, Giorgia Meloni e Matteo Salvini



IL CASO

FRANCESCO OLIVO
ROMA

Le ingerenze del Vaticano, le inchieste dei magistrati, le accuse dell'opposizione, le insolenze dei governatori. Le urne si avvicinano e Giorgia Meloni passa all'attacco: «Ora mi sono stufata». I sondaggi riservati non sono così brillanti come si sperava fino a qualche settimana fa. L'asticella delle aspettative di Fratelli d'Italia è stata abbassata di netto al 26%, la gara delle preferenze è un elemento che aggiunge nervosismo. I consulenti elettorali insistono che il primo in classifica può andare ben oltre quello che dicono i sondaggi, come successo a Matteo Renzi nel 2014 e a Matteo Salvini cinque anni fa, ma per poterci credere, è il ragionamento della premier, bisogna tornare, almeno per qualche giorno, alla Meloni di prima. Così, nei giorni scorsi la premier ha deciso, in prima persona, un cambio di strategia: uscire dalla "gabbia" di Palazzo Chigi per un'offensiva mediatica, con un linguaggio più diretto e vicino a quello della leader del partito di opposizione. Così, i toni si alzano e si aggiungono nuovi nemici: le opposizioni ovviamente, ma anche i magistrati e persino il Vaticano. Davanti al pubblico di Rete 4, quello che più apprezza i toni aspri, Meloni difende le sue riforme (in cantiere) andando all'attacco. Al capo dei vescovi italiani Matteo Zuppi, che aveva espresso preoccupazione sul premierato («gli equilibri istituzionali vanno toccati sempre con molta attenzione»), Meloni risponde con ruvidezza: «Non so cosa esattamente preoccupi la Conferenza episcopale italiana, visto che la riforma del premierato non interviene nei rapporti tra Stato e Chiesa. Ma mi consenta anche di dire, con tutto il rispetto, che non mi sembra che lo Stato Vaticano sia una Repubblica parlamentare, quindi nessuno ha mai detto che si preoccupava per questo e quindi facciamo che nessuno si preoccupa». Si passa poi al capitolo giustizia. Le critiche dei magistrati al ddl sulla separazione delle carriere dei giudici e sulla creazione di un doppio Csm restano durissime e si preannuncia uno sciopero. Meloni risponde così: «Abbiamo deciso di modificare la selezione dei componenti del Csm e di farla per sorteggio perché vogliamo liberare la magistratura dal problema delle correnti politicizzate». Poi, la premier scende nei casi concreti, a partire da quello del governatore ligure Giovanni Toti, da un mese agli arresti domiciliari: «Mi piacerebbe in futuro che tra quando viene formulata una richiesta di misure cautelari e quando viene eseguita non passassero mesi per poi attuarla in campagna elettorale». Meloni chiama la magistratura alle sue «responsabilità», anche sulla vicenda del sermone di un imam all'università di Torino: «Mi auguro ancora di avere uno Stato italiano che fa rispettare le regole, perché a casa nostra la propaganda jihadista non si può fare e, quindi, mi aspetto che ci sia qualche magistrato che si occupi di questa persona».

La leader di FdI ha deciso un cambio di toni a causa dei sondaggi non brillanti

La premier poi esibisce un cartello che dimostrerebbe «che non abbiamo tagliato la spesa sanitaria», come sostiene l'opposizione, definendo il leader del M5S Giuseppe Conte, «cintura nera di menzogne» sulla questione dell'aumento della povertà: «Noi abbiamo aumentato i salari mentre Conte decideva di spendere decine e centinaia di miliardi di euro per fare ristrutturare le seconde case prevalentemente a gente che poteva farlo con i propri soldi, togliendo così quelle risorse ai lavoratori». Ce n'è anche per Elly Schlein che sul salario minimo «mente ed è una buona notizia perché quando la gente ha bisogno di mentire significa che non ha molto da dire sulla real-

Le riforme volute dalla maggioranza



Premierato
Il capo del governo verrebbe eletto dai cittadini in un unico turno, per 5 anni, e non sarebbe più nominato dal presidente della Repubblica, che avrebbe così meno poteri



Giustizia
Il cardine della riforma è la separazione delle carriere fra giudici e pm. Inoltre, ci saranno due Csm e vengono modificate le modalità di accesso per concorso alla magistratura



Autonomia differenziata
Il disegno al vaglio delle Camere prevede il riconoscimento a Regioni a statuto ordinario dell'autonomia legislativa sulle materie di competenza concorrente e in tre casi di materie di competenza dello Stato



Fisco
Sono previsti cambiamenti per Irpef, Ires, tasse d'imposta, Iva azzerata per i beni di prima necessità e lotta alla contraffazione. Tra le altre cose, dal 2025 arriva lo stralcio per le cartelle non riscosse entro 5 anni



Giorgia Meloni

Non so cosa preoccupi la Cei visto che la riforma del premierato non interviene nei rapporti fra Stato e Chiesa

Mi piacerebbe che tra quando viene formulata una richiesta di misure cautelari e quando viene eseguita, non passassero mesi

ALBERTO BALBONI Il senatore di Fratelli d'Italia: "Dalle opposizioni sceneggiate deprimenti"

"Si rischia che il referendum sul premierato venga inteso come un voto sull'esecutivo"

L'INTERVISTA/1

FEDERICO CAPURSO
ROMA

La riforma per il premierato avanza, in Senato, in un clima tesissimo con le opposizioni. Si è arrivati persino a sfiorare una rissa. «Una sceneggiata deprimente», commenta Alberto Balboni, l'uomo di Fratelli d'Italia incaricato di accompagnare, passo dopo passo, la riforma costituzionale nel suo percorso a Palazzo Madama. «Le opposizioni hanno provocato in ogni modo, cercavano l'incidente – sostiene Balboni -. Per fortuna, tutto si è risolto con un po' di parapiglia. Niente di rilevante».

Nel frattempo, sembrano indebolirsi le convinzioni di Giorgia Meloni su una vittoria al referendum.

«Non è così. Quando Meloni dice "o la va o la spacca" sta parlando del futuro dell'Italia, non del referendum. Quando invece dichiara che non le importa se il premierato verrà bocciato dal voto degli italiani, è perché slega l'esito del referendum dal suo destino personale. Sono due contesti diversi».

Ma il governo sostiene dal primo giorno che questa è la "madre di tutte le riforme". Non è inevitabile che il referendum finisca per trasformarsi in un voto sull'esecutivo?

«Questo è ragionevole. D'altronde, è sempre stato così. Il rischio che venga inteso come un voto sul governo, però, non dipende da quel che dice Meloni».

Però, per evitare pericoli, farete in modo che il referendum arrivi dopo la fine della legislatura.

«È un ragionamento prematuro, ma non si può escludere nulla. Non è obbligatorio farlo prima delle elezioni politiche, si può anche fare subito dopo».

Per vincerlo potreste coinvolgere le opposizioni.

«Non vogliono il confronto. Fin dall'inizio ripetono che sono disposte al confronto solo se si toglie l'elezione diretta, ben sapendo che è l'unica cosa a cui non possiamo rinunciare».

Anche dentro FdI ci sono voci critiche. La più autorevole è quella dell'ex presidente del Senato Marcello Pera, che vede un rischio di incostituzionalità nel testo attuale.

«Io non lo vedo, non condivido. Pera è un filosofo e cerca la perfezione. Noi siamo politici e sappiamo che a volte il meglio è nemico del bene».

Cercherete di portare i renziani di Italia viva dalla vostra parte?

«Abbiamo sempre detto che non ci sono chiusure pregiudiziali. E infatti abbiamo già tolto il premio al 55%, aggiunto il limite di mandati per il premier, modificato la norma sul secondo premier e aumentato a 6 il numero di scrutini a maggioranza qualificata per eleggere il Capo dello Stato: tutte correzioni che incontrano le osservazioni dei colleghi di Iv».

Sareste favorevoli anche a inserire il ballottaggio, se nessuna coalizione raggiungerà una soglia minima per ottenere il premio di maggioranza?

«Secondo me è un'idea che va presa in considerazione. Ma ne ragioneremo dopo

ALBERTO BALBONI
SENATORE
FRATELLI D'ITALIA

Quando Meloni dice "o la va o la spacca" non parla dell'esito del referendum ma del futuro del Paese

Mantenere la soglia del 40% avrebbe un effetto polarizzante che noi vogliamo raggiungere

FRANCESCO FOTIA / AGF

tà». Il conduttore Paolo Del Debbio le chiede del caso dello scontro con il governatore campano Vincenzo De Luca al quale la premier si è presentata a Caivano dicendo, «sono quella stronza di Giorgia Meloni», come risposta agli insulti ricevuti alcuni mesi fa. La premier cerca il consenso del pubblico: «Posso chiedere alle persone in studio cosa ne pensano di questa cosa?». Il consenso, come da copione su quelli schermi, arriva: applausi e ovazioni. «Io rifarei quella cosa cento volte, non solo per me, ma per tutte le donne che si pensa di poter insultare liberamente. È finito il tempo nel quale le donne subiscono i bulli. Sveglia femministe!». Nessun dorma, c'è la campagna elettorale. —

l'approvazione in Senato, quando si inizierà a lavorare sulla legge elettorale».

E volete mantenere la soglia al 40% per incassare il premio?

«Avrebbe un effetto polarizzante che noi riteniamo utile e vogliamo raggiungere. Molti sostengono che un premier eletto con meno del 50% non sarebbe legittimato, ma una soglia troppo alta darebbe potere di ricatto a piccole formazioni che con il loro 3 o 5 %, in sede di ballottaggio, sfrutterebbero la loro piccola quota di consenso per negoziare poltrone e vantaggi poco trasparenti». —

L'INTERVISTA/2

Giulia Bongiorno

"Mai i pm controllati dal governo così più equilibrio tra accusa e difesa"

La presidente della commissione Giustizia in Senato: "Non sarà una riforma punitiva ma sono emersi scandali gravissimi che hanno minato la credibilità della magistratura"

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Nella separazione delle carriere ci crede fermamente, tanto che due anni fa convinse Matteo Salvini di lanciarsi in referendum che non ha raggiunto il quorum. Giulia Bongiorno, avvocato, presidente leghista della commissione Giustizia al Senato, ha partecipato attivamente a scrivere questa proposta di legge. E dice: «I cittadini pensano che la giustizia sia una cosa lontana. Sbagliano. Capiscono che è un problema terribilmente vicino solo quando gli tocca entrare in un tribunale».

Presidente Bongiorno, si dice che questa riforma sia voluta essenzialmente da Forza Italia. Ma anche la Lega ha spinto, no?

«Eccome. Due anni fa avevamo portato avanti insieme ai Radicali cinque referendum sulla giustizia, a dimostrazione del fatto che la Lega crede fermamente nella certezza della pena, senza però dimenticare i princìpi del garantismo, tra i quali l'effettiva parità tra accusa e difesa. Quindi sì, c'è la soddisfazione di vedere che è finalmente iniziato un nuovo corso».

La separazione delle carriere era un obiettivo di Silvio Berlusconi. Lei, in quanto legale di fiducia, ne aveva parlato mai con Giulio Andreotti?

«Sì, spesso. Sotto un profilo non tecnico, naturalmente, abbiamo anche discusso il tema della politicizzazione di una parte della magistratura. Insisto nel ribadire che si tratta di una parte. È questo il punto. E sebbene il presidente Andreotti avesse subìto i lunghissimi processi che sappiamo, dopo la sentenza di condanna in appello a Perugia a 24 anni di reclusione, scelse di commentare con un comunicato stampa intitolato "Credo ancora nella giustizia". Lo ricordo perché lo scrissi io. Il presidente Andreotti riteneva, da uomo delle istituzioni, che anche di fronte a una sentenza ingiusta, che dentro di sé reputava una sentenza politica, si dovesse continuare credere nelle istituzioni. Poi quella condanna fu annullata».

Vi accusano di stravolgere un assetto costituzionale che bene o male regge da 70 anni.

«Era assolutamente necessario intervenire, proprio nell'interesse di chi vuol continuare a credere nella giustizia. Si dice che il centrodestra sia contro i magistrati, ma non è così. Da avvocato che continua a frequentare i tribunali, so bene che la maggior parte dei magistrati svolgono le proprie funzioni in assoluta autonomia e indipendenza, senza farsi condizionare dalle loro idee politiche. Ma so anche che spesso proprio questi magistrati non fanno carriera, perché non appartengono a nessuna corrente. Né possiamo dimenticare che sono emersi scandali gravissimi che hanno minato la credibilità della magistratura e che impongono di riequilibrare il sistema».

L'accusa di fondo è che i magistrati giudicanti subiscano troppo l'influenza della pubblica accusa. È davvero così?

«La mia risposta è: dipende. Più il tribunale è grande, più l'influenza si affievolisce, perché i magistrati sono numerosi e non c'è quel rapporto di stretta colleganza che si percepisce nei tribunali più piccoli. Aggiungo che nel corso del tempo questa influenza è un po' sfumata, perché il passaggio di funzioni è stato reso sempre meno frequente, fino all'ultima riforma Cartabia. Ma è sbagliato dire che il problema non esiste».

A questo proposito, il professor Franco Coppi su questo giornale ha ironizzato: se non saranno più fratelli, giudici e pm resteranno comunque cugini.

«Coppi è il mio maestro e ne ho immensa stima, spero ricambiata. Conosco da sempre la sua posizione, lui non crede molto nella possibilità di riformare la giustizia. Nel dire che sono fratelli ammette un vincolo stretto, e noi con questa riforma ci poniamo l'obiettivo di recidere qualsiasi legame di parentela tra pm e giudici. Dopodiché, è evidente che una riforma non potrà risolvere tutti i problemi della giustizia, e noi ne siamo consapevoli. Ma questa affronta temi fondamentali».

Con il sorteggio dei membri del Consiglio superiore della magistratura e con la nascita di una Alta corte per i procedimenti disciplinari cercate di rompere il collegamento tra i magistrati e le correnti. Funzionerà?

«Sicuramente riusciremo a tagliare il cordone ombelicale evidentissimo tra l'eletto al Csm e la corrente che lo elegge. Conosco le obiezioni: c'è chi dice che gli accordi si faranno dopo, e in parte è vero. Noi però dobbiamo evitare il condizionamento soffocante delle correnti, come spesso avviene ora, e soprattutto che faccia carriera soltanto il magistrato che dalle correnti è sostenuto. Senza il cordone ombelicale avanzeranno i magistrati meritevoli, quelli oggi silenti».

Perché allora l'Anm è così ferma nella protesta?

«Me lo chiedo anch'io. Sono sicura che non è intenzione né di Nordio, né di noi della Lega, né delle forze di maggioranza, di mettere il pm sotto l'Esecutivo. Lo dico anche per una banale considerazione di convenienza: non è detto che l'Esecutivo sarà sempre di centrodestra, quindi la magistratura deve restare indipendente, chiunque sia il ministro della Giustizia».

Ultima questione: pensa che in Parlamento riuscirete a trovare la maggioranza dei due terzi, tale da evitare alla fine il referendum confermativo?

«Lo spero. Secondo me, proprio perché è una riforma utile e per nulla punitiva verso la magistratura, questa proposta potrebbe essere condivisa anche da altre forze politiche». —

> **Ha detto**
>
> Anche Andreotti mi parlava di un'eccessiva politicizzazione della magistratura
>
> Dobbiamo evitare il condizionamento soffocante delle correnti come avviene oggi
>
> Capisco i dubbi del maestro Coppi ma anche lui sa che c'è il problema della vicinanza



Bagarre politica
A sinistra, l'avvocata ed ex ministra della Pa Giulia Bongiorno. A destra, il ministro della Giustizia Carlo Nordio

FRANCESCO FOTIA / AGF

Su La Stampa



Franco Coppi

"Norma ideologica, non risolve nulla non taglia tempi né errori giudiziari"

Nell'edizione di giovedì 30 maggio l'intervista su La Stampa al penalista Franco Coppi: ha definito la riforma della giustizia del governo «inutilmente ideologica»

IL CAPO DEL M5S GIUSEPPE CONTE

"I togati diventeranno superpoliziotti c'è il pericolo di una deriva autoritaria"

«Meloni non può continuare a dire menzogne. Questa riforma del premierato ci porta da un modello di democrazia parlamentare, che può avere anche i suoi difetti, per carità, a un accentramento del potere nelle mani di uno solo». Lo ha detto Giuseppe Conte, leader del Movimento 5 Stelle, intervistato su Tg4, riferendosi alla riforma del premierato. «Non si può illudere i cittadini dicendo che si porta più democrazia solo facendoli votare. Anche in Russia quando ci sono le elezioni i cittadini votano Putin, ma quella vi sembra democrazia? La vera democrazia è la partecipazione costante dei cittadini alle decisioni politiche. Questo fa la differenza", fa notare. «Questo è il progetto di Licio Gelli. Se noi separiamo i pubblici ministeri dal restante corpo dei magistrati, avremo dei superpoliziotti, cioè delle persone che saranno a capo delle polizie giudiziarie e che avranno un potere immenso. Chi li guiderà? Ecco che i cittadini si sentiranno meno tutelati», afferma a proposito della riforma della giustizia. —

LA POLITICA

L'INTERVISTA

Elly Schlein
"Toti si deve dimettere subito La premier mi sembra Ponzio Pilato"

La leader dem: "La destra senza ritegno, attacchi sulla Puglia e silenzi sulla Liguria Sulla Giustizia una riforma spot: noi rispettiamo i magistrati, loro vogliono alimentare lo scontro"

MARIO DE FAZIO
GENOVA

«Non si possono aspettare le sentenze dinanzi a un quadro come quello che sta emergendo. Toti deve dimettersi: la Liguria merita di voltare pagina, non la paralisi istituzionale». La segretaria del Pd Elly Schlein, che oggi sarà a Genova, ragiona sull'inchiesta per corruzione che sta sconvolgendo la Regione, invitando i partiti di centrodestra e la premier Meloni «a sfiduciare Toti, perché hanno la responsabilità di non poter bloccare la Liguria. Invece ho sentito da Meloni parole da Ponzio Pilato». Schlein replica alla premier anche sulla povertà: «È senza ritegno. Ha abolito il reddito di cittadinanza per rendere l'Italia l'unico Paese d'Europa che non avrà uno strumento universale contro la povertà. Non si scherza sulla pelle della povera gente».

Che giudizio dà su quanto sta emergendo dall'inchiesta che coinvolge Toti?

«Dall'indagine sta venendo fuori un quadro molto grave, sul quale spetterà alla magistratura fare luce e non a noi anticipare gli esiti. La magistratura stabilirà le responsabilità penali individuali. Ma dinanzi a un quadro così grave, in cui c'è una rete di interessi, corruzione e addirittura accuse di aver favorito la mafia, non si possono aspettare le sentenze. Bisogna anticipare i giudizi per la dignità delle istituzioni».

Toti dovrebbe dimettersi?

«Sì, per una questione di opportunità politica. Non anticipiamo le condanne ma non si può lasciare la Liguria paralizzata. So che nella vostra regione non si parla d'altro, e questo è un danno. La Liguria merita di voltare pagina, non la paralisi istituzionale».

Meloni e gli altri leader di centrodestra dovrebbero sfiduciare Toti?

«Sì, dovrebbero essere i partiti a sfiduciarlo. Mi aspettavo questo da Meloni, invece ho sentito da lei parole da Ponzio Pilato, come se la dignità e il rispetto delle istituzioni non la riguardassero. Ma non sono sorpresa, visto che aspettiamo da mesi le dimissioni di una ministra rinviata a giudizio come Santanchè».

Esiste a suo avviso una responsabilità politica anche dei partiti di centrodestra che compongono la maggioranza in Liguria?

«Non ho elementi per sapere se e cosa sapessero i partiti alleati di Toti. Non spetta a me stabilirlo. Il punto è che dinanzi a un'indagine così grave hanno la responsabilità di non bloccare la Regione. Abbiamo presentato una mozione di sfiducia e ci auguriamo che la votino, per far andare avanti la Regione. L'inchiesta potrebbe essere un percorso lungo e la Liguria non può restare appesa. Le pare normale? Ma c'è un'altra cosa che mi ha colpito».

Cosa?

«Il doppiopesismo della destra. Ci ricordiamo tutti che poche settimane fa, per un'indagine che ipotizzava fatti gravi e che riguardava la Regione Puglia, TeleMeloni non ha parlato d'altro per settimane. E senza che nessuno a destra facesse riferimento alla giustizia ad orologeria. Se invece arrestano un presidente di Regione della destra, i ministri fanno gli avvocati d'ufficio di Toti. Due pesi e due misure».

Hanno varato la riforma della giustizia. Cosa ne pensa?

«È una riforma spot, che non affronta i vari nodi della sofferenza del sistema giudiziario, come le risorse, l'assenza di investimenti e di personale che servono a efficientare i tempi. Siamo contrari alla separazione delle carriere, che rischia di spezzare in due il potere giudiziario e indebolire l'autonomia della magistratura. Noi i magistrati li rispettiamo sempre, a prescindere da chi è indagato. La destra invece vuole alimentare lo scontro istituzionale e strumentalizzare».

È la sanità il tema da cui partire per l'alternativa in Liguria?

«La sanità pubblica è un disastro, ripeto. E invece noi dobbiamo puntare a una sanità pubblica che sia nei territori, di prossimità, con un'assistenza domiciliare più forte, soprattutto per gli anziani e per le persone non autosufficienti».

In Liguria si moltiplicano gli appelli per costruire una coalizione che metta insieme il Pd col M5S ma anche con Italia Viva e Azione: è uno scenario che lei auspica?

«Non abbiamo preclusioni, dobbiamo costruire un progetto coerente e condiviso. Ma allo stesso tempo non subiremo veti».

Per la presidenza della Regione è emersa la disponibilità di Andrea Orlando.

«È un profilo autorevole ma vogliamo lavorare prima su un progetto che definisca le forze che stanno insieme e da lì, con gli alleati, individuare la figura più in grado di rappresentarlo».—

Elena Ethel, detta Elly, Schlein è segretaria del Pd dal 12 marzo 2023. È stata vice presidente dell'Emilia-Romagna, deputata ed europarlamentare

L'inchiesta di Genova



Dinanzi a un quadro così grave, per la dignità delle istituzioni non si possono aspettare le sentenze

Andrea Orlando

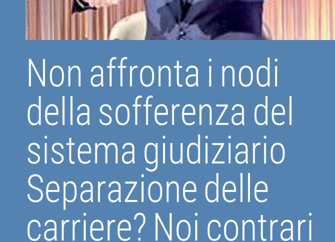


Ha un profilo autorevole Ma prima il progetto, poi sceglieremo con gli alleati il nome

Il caso Bari

Per l'indagine sulla Puglia nessuno a destra ha parlato di giustizia ad orologeria

Il ddl Nordio



Non affronta i nodi della sofferenza del sistema giudiziario Separazione delle carriere? Noi contrari

La sanità



Dobbiamo puntare a una sanità pubblica con un'assistenza domiciliare forte per gli anziani e non solo


LA NUOVA
600 HYBRID
È QUI.
FI·600AT
OGGI DA 99€* AL MESE.
NUOVA FIAT 600. SCOPRILA IN CONCESSIONARIA ANCHE NELLA VERSIONE IBRIDA.
FIAT
INQUADRA IL QR CODE PER CHIAMARE IL NUMERO 02-124121489,
UN NOSTRO ESPERTO TI SUPPORTERÀ NELL'ACQUISTO,
DAL LUNEDÌ AL VENERDI, ORE 9-19, SABATO 10-18.
*ES. 600 HYBRID 1.2 100CV. ANTICIPO 6.257€, 35 RATE DA 99€/MESE, RATA FINALE RESIDUA 16.580€. TAN FISSO 3,99% - TAEG 5,89%. FINO AL 31/05. SOLO CON FINANZIAMENTO E PERMUTA.
Solo in caso di permuta. La nuova 600 1.2 100cv Hybrid Listino 24.950€ (IPT e contributo PFU esclusi), promo 23.450€. Es. di finanziamento Stellantis Financial Services Italia S.p.a.: Anticipo 6.257€ - Importo Totale del Credito 17.464,11€. L'offerta include il servizio Identicar 12 mesi di 271€. Importo Totale Dovuto 20.088,9€ composto da: Importo Totale del Credito, spese di istruttoria 395€, Interessi 2.059,14€, spese di incasso mensili 3,5€, imposta sostitutiva sul contratto da addebitare sulla prima rata di 44,65€. Tale importo è da restituirsi in n° 36 rate come segue: n° 35 rate da 99€ e una Rata Finale Residua (pari al Valore Garantito Futuro) 16.579,25€ incluse spese di incasso mensili di 3,5€. Spese invio rendiconto periodico cartaceo: 0€/anno. TAN (fisso) 3,99%, TAEG 5,89%. Solo in caso di restituzione e/o sostituzione del veicolo alla scadenza contrattualmente prevista, verrà addebitato un costo pari a 0,1€/km ove il veicolo abbia superato il chilometraggio massimo di 30.000km. Offerta valida solo su clientela privata solo per contratti stipulati fino al 31 Maggio 2024, non cumulabile con altre iniziative in corso. Offerta Stellantis Financial Services Italia S.p.A. soggetta ad approvazione. Documentazione precontrattuale bancaria/assicurativa in concessionaria e sul sito www.stellantis-financial-services.it (Sez. Trasparenza). Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Immagini illustrative; caratteristiche/colori possono differire. Consumo di carburante ciclo misto 600 HYBRID 1.2 100 CV(l/100km): 5,1; emissioni CO_2 (g/km): 114. Valori omologati in base al ciclo misto WLTP aggiornati al 30/04/2024 e indicati a fini comparativi. I valori effettivi di consumo di carburante ed emissioni di CO_2 possono essere diversi e possono variare a seconda delle condizioni di utilizzo e di vari fattori.



STATI UNITI

I titoli dei giornali nel mondo


The New York Times

TRUMP GUILTY ON ALL COUNTS

Appena uscito il verdetto il New York Times titola: "Trump colpevole su tutti i fronti"


Donald Trump déclaré coupable à l'issue de son procès pour des paiements dissimulés avant l'élection de 2016

Le Monde: "Donald Trump colpevole per i pagamenti nascosti prima delle elezioni"


Geschworene befinden Ex-Präsidenten Trump in allen Anklagepunkten für schuldig

Süddeutsche: "I giurati ritengono l'ex presidente Trump colpevole di tutte le accuse"



Colpevole

Trump è il primo ex presidente degli Stati Uniti ad essere condannato
Ha falsificato documenti contabili, ma potrà ricandidarsi alle elezioni

IL CASO

ALBERTO SIMONI
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

Donald Trump è colpevole. Lui, miliardario, è inciampato in una serie di assegni per un totale di "appena" 130mila dollari. Sono quelli con cui ha rimborsato Michal Cohen, suo faccendiere e avvocato di fiducia sino a qualche anno fa, che nel 2016 aveva pagato di tasca propria Stormy Daniels, la pornostar con cui Trump aveva avuto una fugace relazione sessuale nel 2006 e che aveva minacciato a poche settimane dalle elezioni del 2016 di vuotare il sacco. Era finita con il silenzio comprato a colpi di assegni firmati da Cohen. È un'informazione, potenzialmente sensibile, tenuta lontano dagli elettori. La giuria condannando Trump ha in pratica avallato la tesi della procura che c'era uno schema atto a violare la legge federale sulle elezioni. Questo ha trasformato un reato come la falsificazione dei dati contabili in un crimine più grave.

La storia era emersa nel 2018 e da allora il procuratore di New York ha acceso un faro sino ad arrivare all'incriminazione, lo scorso anno, e poi al processo. Cinque settimane più una trascorsa a selezionare la giuria.

È il primo processo dei quattro in cui Donald è imputato che arriva a sentenza. Difficilmente gli altri – i documenti segreti a Mar a Lago, le interferenze in Georgia e le vicende legate all'assalto a Capitol Hill del 6 gennaio - arriveranno in aula o a conclusione prima delle elezioni presidenziali del 5 novembre.

Il primo processo a un ex presidente si è concluso quando, da poco, erano passate le 17 a New York. I giurati, cinque donne e sette uomini, hanno impiegato poco più di 11 ore, spalmate in due giorni, per decidere il destino dell'ex uomo più potente del mondo e che ancora ambisce a tornare alla Casa Bianca. E i sondaggi al mo-

34
I capi di imputazione
Camuffando i bilanci
Trump ha alterato
l'esito del voto nel 2016


EPA

mento lo danno in vantaggio, pur di poco su Joe Biden.

Era richiesta l'unanimità nel verdetto. E la speranza che in fondo i legali di Donald coltivavano di arrivare a uno stallo (hung jury) è franata ben presto. Ieri mattina i giurati hanno riletto parte della testimonianza di Michael Cohen, l'uomo chiave del processo, e di David Pecker, ex editore di National Enquirer che aveva per primo captato le intenzioni di Stormy Daniels di rivelare il tradimento di Donald a Melania nel 2006. La notizia che la giuria era giunta a una conclusione è rimbalzata attorno alle 16:20 le (22:20 italiane) quando il giudice Merchan ha informato i legali del tycoon e l'ufficio del Procuratore Alvin Bragg che il dado era tratto. L'imputato Donald Trump si è quindi accomodato in aula, con lui oltre agli avvocati, c'era il figlio Eric. I giurati hanno chiesto al giudice Juan Merchan mezz'ora

Verdetto unanime, la sentenza che deciderà la pena arriverà l'11 luglio. Rischia 4 anni

di tempo per completare la stesura del verdetto. Poi la lettura. Rapida. I capi di accusa erano 34, e in tutti Trump è stato ritenuto colpevole.

Ora gli occhi sono su Merchan, tocca a lui trasformare il verdetto di colpevolezza in una sentenza. Bisognerà però aspettare sino all'11 luglio per capire quale sarà. C'è una coincidenza curiosa, Trump attenderà il suo destino a New York, mentre a Washington i leader di 32 Paesi celebreranno i 75 anni dell'Alleanza atlantica, proprio quella Nato contro cui l'ex presidente più volte ha lanciato strali e minacciato di degradarla.

Trump rischia una pena di massimo quattro anni di prigione, ma difficilmente sarà ospitato a Rykers Island. Più probabili gli arresti domiciliari e alcune restrizioni. Forse il limite dell'uso dei social. Ma siamo in un terreno inesplorato, con una certezza: ieri Trump ha scritto suo malgrado un'altra pagina di storia americana: primo ex presidente condannato. —

Sei settimane per arrivare al verdetto



I testimoni
La corte ha ascoltato 22 testimoni in sei settimane, inclusa l'ex pornostar Stormy Daniels. I 12 giurati chiamati a decidere sul destino dell'ex presidente hanno riflettuto e valutato le prove per due giorni - e senza contatti con l'esterno - prima di raggiungere un verdetto unanime



Libertà vigilata
Nonostante Trump sia stato condannato per tutti e 34 i capi d'accusa è improbabile che finisca in prigione. La falsificazione di documenti comporta una pena fino a quattro anni di reclusione, ma i delinquenti che commettono il reato per la prima volta spesso ricevono invece la libertà vigilata

LE REAZIONI

La sfida finale di Donald "Il giudizio sarà del popolo"

Il tycoon tira dritto e mobilita la base per il voto del 5 novembre: "Io prigioniero politico" L'attacco di Biden: "È un criminale, gli americani lo terranno fuori dalla Casa Bianca"

CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

Donald Trump ha la cravatta azzurra e sembra presagire qualcosa di anomalo lui che di solito ne sfoggia di rosso fuoco, il colore che i conservatori indicano come quello della battaglia, o arancioni. Donald è tranquillo in aula, quando i dodici giurati sono scortati fuori dai loro banchi li osserva spassionatamente. Ma all'uscita del tribunale di New York affronta i reporter e la voce è meno tonante, gracchia talvolta.

Il messaggio è chiaro lo stesso. «Questa è una disgrazia, sono innocente», dice. Promette «battaglia fino alla fine» e poi ecco il guanto di sfida al tribunale, alla giustizia, a Biden, a una parte d'America che ritiene una minaccia il solo vedere il suo nome sulle schede elettorali: «Il vero verdetto sarà il 5 novembre». Non cambiano i programmi di Donald, preparerà l'appello e il primo messaggio di solidarietà gli arriva dallo Speaker della Camera Mike Johnson che parla di sentenza «vergognosa» e anticipa speranzoso la «vittoria in appello».

Eppure, in un'America sotto choc per il verdetto di colpevolezza – che brindi alla demolizione del rivale o che pianga per lo schiaffo al beniamino – quanto successo in sei settimane a New York non è ancora misurabile. Ogni volta che Trump è stato incriminato, i suoi numeri nei sondaggi sono schizzati in alto, oggi supera Biden in quasi tutti i rilevamenti, è leader in sei su sette degli Stati chiave. E anche se il vantaggio è esiguo e non certo a prova di rovesci, è già questa una spiegazione della presa che il re di Apprentice, l'ex presidente, l'immobiliarista ha ancora sul Paese.

Lo sostengono miliardari, petrolieri, Elon Musk e Sam Ackman e sempre più neri e ispanici, la classe media impoverita. «Se anche sparassi a qualcuno sulla Quinta Strada la mia popolarità non ne risentirebbe», disse una volta. Le incriminazioni non l'hanno scalfito, le considerava medaglie al petto, ne ha raccolte 91 e da quando ha iniziato la collezione ne ha superato Biden nei sondaggi.



La folla davanti al tribunale
L'ex presidente Usa Donald Trump lascia il tribunale penale di Manhattan, tra gli oppositori che urlano "colpevole" e i sostenitori che lo invocano come "futuro leader"

Le tappe dello scandalo

1 Il pagamento di 130 mila dollari

Nel 2016 l'allora avvocato di Trump, Michael Cohen, paga 130 mila dollari a Stormy Daniels in cambio del silenzio per una relazione con il tycoon nel 2006

2 Trump vince Cohen rivuole i suoi soldi

Il 5 novembre 2016, Trump vince le elezioni. Nel febbraio 2017 Cohen avrebbe incontrato il tycoon per concordare il rimborso del pagamento della pornostar

3 Il procuratore incrimina il tycoon

Il 4 aprile 2023, Trump si dice non colpevole di 34 capi d'accusa. I procuratori federali consegnano alle parti 100.000 documenti. Ieri il verdetto di colpevolezza


I PROTAGONISTI



Stormy Daniels
È la pornostar che l'ex avvocato di Trump, Cohen, ha pagato per non rivelare la relazione col tycoon nel 2006



Michael Cohen
È stato l'avvocato di Trump dal 2006 al 2018. Nel 2017, con il tycoon presidente Usa, chiede il rimborso dei soldi pagati a Daniels



Juan Manuel Merchan
Il giudice del caso Trump, 61enne, è arrivato dalla Colombia negli Usa a 6 anni. L'11 luglio annuncerà la pena per il tycoon

Ma la condanna? È concreta, non più un'ipotesi e su questa si misura l'umore degli americani da oggi.

I sondaggi delle scorse settimane lasciavano capire che la «colpevolezza» era la soglia di sopportazione, con almeno 6 americani su dieci pronti a dire che ora dovrebbe farsi da parte. Ma siamo in un «terreno inesplorato» commentano giuristi e politologi, Trump è animale politico raro e straordinario che ha riscritto i manuali e le regole. Per lui il verdetto vero è il 5 novembre.

E pure Biden la pensa così.

La sua campagna elettorale ha detto che Trump è «un criminale condannato» e che il verdetto dimostra che «nessuno è al di sopra della legge». Eppure resta, si nota fra i democratici, il candidato repubblicano, condannato o meno. E si raccoglie il guanto di sfida: «C'è solo un modo per tenere Donald Trump fuori dallo Studio Ovale: ed è l'urna elettorale».

La politica si spacca e commenta lungo linee arcinote. Conservatori che accusano la giustizia politicizzata e democratici che ribadiscono che nessuno è sopra la legge.

Donald non cambia i piani nel suo inseguimento alla Casa Bianca: il 27 giugno ci sarà il dibattito con Biden ad Atlanta, prima comizi ed eventi di raccolta fondi. Ieri ai grandi donatori pochi secondi dopo il verdetto è giunta un'e-mail, oggetto: «Sono un prigioniero politico». Galvanizzerà la base il tycoon, forse – filtra dalla sua campagna, secondo quanto riferisce la *Reuters* - questa sentenza lo spingerà a scegliere una vice donna. La sentenza arriverà l'11 luglio, quattro giorni prima che a Milwaukee la Convention repubblicana lo nominerà ufficialmente candidato. In questo lasso di tempo Donald non andrà in cella, e difficilmente Merchan lo spedirà dietro le sbarre pure dopo. Donald non ha precedenti e reati simili generalmente finiscono con arresti domiciliari, altre restrizioni e sin una pesante multa. Ma anche qui il caso è senza precedenti. «Non mi faccia mandarla in prigione», disse Merchan il 6 maggio a un Trump discolo e sopra le righe in aula mentre ascoltava un testimone. Ecco potrebbe essere un'indicazione di quel che succederà. Intanto la ruota delle Presidenziali continua a girare. ALB. SIM. —



IL FESTIVAL DELL'ECONOMIA

IL SONDAGGIO

AI la paura degli italiani

Le previsioni di Ipsos sull'intelligenza artificiale: utile per fare acquisti, ma l'uomo è insostituibile in settori come la medicina e la politica "No alle macchine nella democrazia e nel lavoro"

LODOVICO POLETTO

Banalizzando il tutto: le scarpe sì, e forse anche al prezzo migliore. Ma la salute, proprio no.

Nel giorno in cui debutta il Festival dell'Economia in versione Torino, il tema dell'intelligenza artificiale irrompe di prepotenza sulla scena. E il sondaggio realizzato da Ipsos traccia un quadro che quasi non ti aspetti. Lo spiega bene Nando Pagnoncelli, attraverso numeri e grafici che raccontano due cose fondamentali. La prima: l'IA non è né buona né cattiva (secondo la maggioranza degli italiani). La seconda: la tecnologia dell'IA va bene per un sacco di cose. Utile ad esempio per scegliere i prodotti da comperare on line, per conoscere pregi e difetti dello stesso. Per cose pratiche, insomma. Ma poi, quando il livello si alza, quando le questioni entrano nella carne, l'intelligenza nata in laboratorio e ancora in fase embrionale non convince affatto. E - potendo scegliere - è ancora decisamente meglio l'uomo.

In caso di intervento il chirurgo vince su qualunque macchinario

Un esempio? Le cure mediche. Lo spiega bene Pagnoncelli che parla di questi temi al Circolo dei Lettori. Ma è il dettaglio che è ancora più interessante: in caso di intervento chirurgico, il bisturi tenuto in mano - e manovrato da un chirurgo - è considerato decisamente più affidabile di un macchinario guidato integralmente dall'intelligenza artificiale. Lo pensano 66 italiani su 100. E questo non vuole dire che il malato italico non abbia fiducia negli strumenti tecnologicamente avanzati. Ma che - per usare le parole del sondaggista - «in positivo oppure in negativo l'aspetto umano ancora prevale».

Ecco qui «l'uomo insostituibile» (almeno per ora) in tanti aspetti della quotidianità. Ancora Pagnoncelli mentre analizza i dati: «Soltanto in due situazioni proposte agli intervistati prevale l'uso dell'intelligenza artificiale quale scelta migliore da fare». E si ripiomba nella banalità: «Scegliere il percorso migliore per andare da un punto all'altro». E per fare acquisti. Le scarpe, appunto. L'elettrodomestico. I vestiti, nel caso.

Ora, l'analisi offerta è una fotografia di quel che è ad oggi «il pensiero» condiviso, non di ciò che sarà nel medio termine. Ma ad oggi è così. E la considerazione di Ilvo Diamanti, sociologo e politologo apre ancora altri scenari. E pone altre domande: «Dobbiamo chiederci se IA è intelligente. Se è in grado di valutare ed agire di fronte a sollecitazioni esterne».

E allora ecco altri dati del sondaggio. Nelle decisioni chi rispetta di più la sensibilità di tutti, tra uomo e macchina? L'uomo. Chi è eticamente integro e ispirato al senso di giustizia? Ancora lui, l'uomo (e fino a qui sono gli aspetti positivi). Ma allo stesso tempo: chi è a rischio di orientare verso finalità diverse da quelle dichiarate? L'uomo, ovviamente. E chi può essere condizionato da pregiudizi e impressioni superficiali? Sempre lui. Due soltanto i punti a favore «della macchina»: prende decisioni basate su informazioni complete ed aggiornate. È orientata all'efficienza e non tiene in considerazione altri aspetti. E a questo punto - come dice un'agée accomodata in ultima fila e con cellulare in mano: «a uno verrebbe da pensare che è ancora meglio sbagliare, oppure correre dei rischi».

Tecnologia sì, allora, ma con cautela. Perché - alla fine di ogni confronto o discussione - è l'uomo quello che sceglie. Che sbaglia.

Il sociologo Diamanti: "L'AI rischia di trasformare la società in un algoritmo"

Che ripara in caso di errore. E, non tutto è calcolo. «Siamo nei tempi nei quali possiamo ragionare» insiste Ilvo Diamanti. Facendo attenzione a quel che sarà. E quel che sarà ha spesso il sapore della scelta politica, tema sul quale il sociologo adesso è nettissimo: «I fondamenti della democrazia non devono essere affidati all'intelligenza artificiale». Pausa. «Oppure a chi fa i sondaggi». Sorrisi, in sala.

A questo punto uno si domanda se gli italiani abbiano, o meno, fiducia nella tecnologia (spoiler del sondaggio Ipsos: la risposta è sì). E potrebbe - in astratto - la tecnologia condizionare anche la vita politica. Ancora una volta la risposta è affermativa. E la spiegazione è in un mix di storia e di sociologia: l'industrializzazione ha portato il socialismo. «Idem ha fatto la tv: l'esempio lo abbiamo avuto anche qui in Italia». Basta? Assolutamente no. E vale un'ultima considerazione del sociologo Diamanti che la butta lì tra tante altre cose: «L'insieme mediato da IA rischia di trasformare la società in un algoritmo». Per fortuna non siamo ancora arrivati lì. —



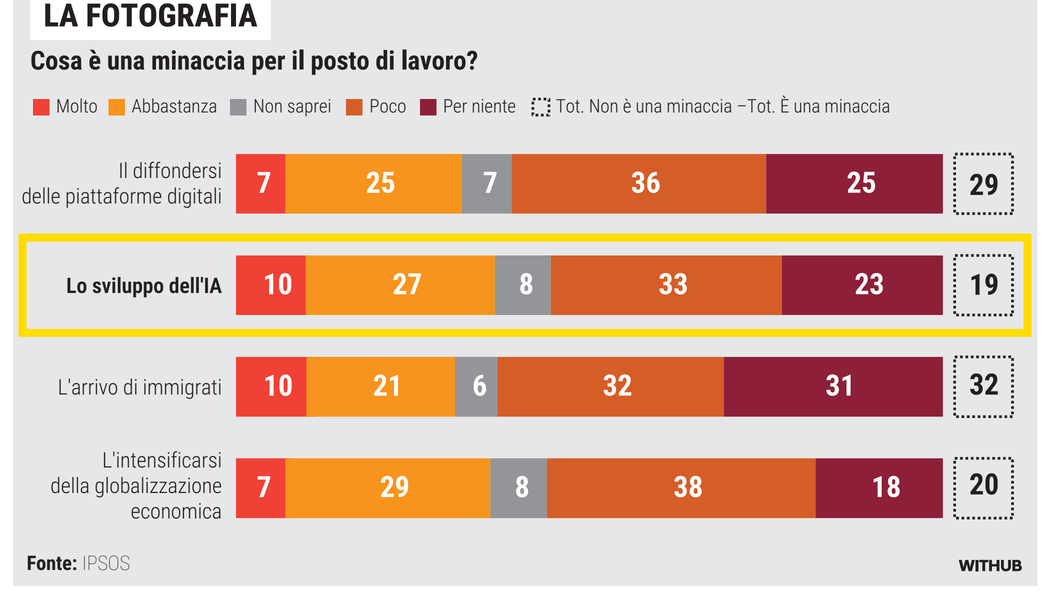
Uno dei momenti dell'inaugurazione della terza edizione del Festival internazionale dell'Economia al Teatro Carignano di Torino

REPORTERS

IL SECONDO GIORNO

L'AI generativa con Gianotti, Amato, Cipolletta e Barbero

Appuntamenti fitti fin dal mattino per il Festival internazionale dell'Economia. Alle 11 Fabiola Gianotti, direttrice del Cern, parlerà al Teatro Carignano dell'AI nella fisica. Alle 16 al Museo del Risorgimento si parlerà di AI e giornalismo con Giuliano Amato e Innocenzo Cipolletta, in dialogo con il direttore de La Stampa, Andrea Malaguti. Alle 17, grande attesa per lo storico Alessandro Barbero che sarà al Carignano con l'editore Giuseppe Laterza. —



LE IMPRESE: «SETTORE IN CRISI, TROPPI 280 EURO». I SINDACATI «QUESTIONE DI DIGNITÀ»

Contratto metalmeccanici, è scontro sugli aumenti

ROMA. Troppi i 280 euro di aumento in tre anni chiesti dai sindacati per un operaio inquadrato a quello che un tempo era il quinto livello (oggi il C3), sostengono Federmeccanica e Assistal e la trattativa per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici, 1,5 milioni di addetti e 30 mila imprese, parte subito in salita. L'ipotesi di piattaforma presentata da Fim, Fiom e Uilm appare infatti «lontana» alle imprese del settore rappresentate da Federmeccanica e Assistal che ieri presso la sede di Confindustria a Roma hanno incontrato Fim, Fiom e Uilm per aprire il confronto sul nuovo contratto di settore. Ed il primo scoglio su cui si sono subito registrate distanze ha riguardato proprio le richieste relative all'aumento di salario con le imprese che hanno fatto muro forti del contesto economico attuale giudicato «complesso» e «difficile». Ma anche la richiesta di ridurre a 35 ore l'orario settimanale a salario invariato risulterebbe attualmente poco praticabile.

Secondo il presidente di Federmeccanica Federico Visentin «da diversi mesi il settore è in difficoltà, con una produzione industriale praticamente ferma» e quindi ora andrebbe fatto un bagno di realtà. A sui parere «il percorso da intraprendere per il rinnovo di questo contratto deve reggersi su tre pilastri fondamentali: garanzia dei minimi, economie di scala, riforme per la competitività».

Fim, Fiom e Uilm ieri hanno fatto quadrato tenendo il punto sulla richiesta di aumento per recuperare potere d'acquisto alle buste paga. «La nostra piattaforma rispetta la dignità delle lavoratrici e dei lavoratori e serve a dare stabilità a quelli che sono precari» ha commentato il leader della Fiom, Michele De Palma. Alla fine la decisione è stata quella di aggiornare il confronto al 18 giugno (quando si entrerà nel merito delle richieste salariali) e proseguirlo poi il 27 giugno e ancora l'11 e 26 luglio. P. BAR. —



L'INTERVISTA

Paolo Gentiloni

"Lavoro, con il dominio degli algoritmi si corre il rischio della bomba sociale"

Il Commissario Ue per l'Economia: "Dobbiamo agire sulle politiche attive per migliorare l'occupazione La tecnologia può aumentare la produttività, mentre mi preoccupa molto la creazione delle fake news"

GIULIANO BALESTRERI

Chi non capisce che la Russia è un pericolo «vive come un sonnambulo. Serve più Europa per fare la pace». L'intelligenza artificiale? «È una grande opportunità, ma non possiamo permetterci che la sostituzione del lavoro diventi una bomba a orologeria». Il futuro dell'Europa? «Servono più iniziative come il Next Generation Eu». Paolo Gentiloni, commissario europeo per gli Affari economici, ha aperto il Festival internazionale dell'Economia di Torino dialogando con il direttore de *La Stampa* Andrea Malaguti di conoscenza e lavoro, ma anche di politica, guerra e immaginando il futuro dell'Unione europea a dieci giorni dalle prossime elezioni.

La foto "Tutti gli occhi su Rafah", prodotta con l'intelligenza artificiale, misura la sensibilità globale su quello che accade in Medio Oriente. Ma il rischio è che la AI serva a creare fake news.

«L'immagine, pubblicata su *La Stampa*, riflette lo stato d'animo dell'opinione pubblica internazionale, a prescindere dalle opinioni che si hanno sulla situazione. Quando questi simboli intercettano l'attenzione su quello che accade per richiamare l'attenzione internazionale e per evitare che a Rafah si consumi una tragedia superiore a quella già in atto, è un bene. Invece, sono molto preoccupato quando la tecnologia serve per costruire notizie false come accade in alcuni Paesi europei, dove sono presenti popolazioni russofone, alla vigilia delle elezioni».

Cosa succede se il 9 giugno vincono i sovranisti?

«La maggioranza europeista, composta da popolari, socialisti e liberali, dovrebbe conquistare 390 seggi. Fatico a immaginare che non ci sia collaborazione tra questi partiti per guidare l'Unione. Tuttavia non è detto che i loro numeri siano sufficienti per fare il presidente della Commissione, cinque anni fa a Ursula von der Leyen servì anche l'appoggio dei verdi».

Mario Draghi può essere un'opzione? Il lussemburghese Nicolas Schmit dice che non rispetterebbe il sistema.

«Su Draghi non mi esprimo neppure sotto tortura (sorride, *ndr*). I candidati sono Schmit per i socialisti e Von der Leyen per i popolari. Cinque anni fa il candidato del Ppe era Manfred Weber, ma non arrivò alla meta. Cosa succederà lo capiremo alla riunione informale del 17 giugno. In questa campagna, però, si è parlato più di Europa: abbiamo capito quanto sia importante l'Ue, anche in Italia».

Se vincesse Meloni, porterebbe la destra al centro o l'Europa a destra?

«Mi limito a dire quanto sia importante che un Paese come l'Italia resti ancorato alle scelte fatte 80 anni fa e che questo governo ha confermato. Tenere ferma questa linea, come sull'invasione russa dell'Ucraina, è fondamentale».

Perché?

«Perché c'è un disegno ovvio da parte di chi ha invaso l'Ucraina e affonda le sue radici in quanto accaduta negli ultimi anni, dalla Georgia alla Crimea. Ero ministro degli Esteri quando è successo, nessuno capì a fondo la situazione e sottovalutammo il problema. Eravamo convinti che ci potesse essere un'evoluzione dei rapporti con la Russia attraverso il commercio. Se non capiamo ora il pericolo, siamo dei sonnambuli. Ci vuole la forza dell'Europa per fare la pace».

Torniamo all'AI: 7 aziende americane hanno un potere mai visto prima. Dov'è l'Ue?

«La partita a livello internazionale si gioca su tre livelli: la ricerca e la qualità dell'innovazione; la potenza dei computer e la quantità dei dati disponibili. Sui computer recupereremo terreno, grazie anche all'Italia, ma sulla ricerca scontiamo investimenti privati ridotti al minimo. I fondi pubblici sono pochi, è vero, ma la differenza con gli altri Paesi la fanno i privati. Serve il mercato unico dei capitali».

E per i dati?

«Sulla quantità di dati, l'Europa non deve vergognarsi di regolare: quasi sempre lo facciamo bene e lo abbiamo fatto anche con l'AI vietando, per esempio, il riconoscimento biometrico. E poi abbiamo normato la concentrazione, per tutelare la concorrenza. Tuttavia, serve equilibrio per valutare l'impatto della tecnologia».

Ma c'è un rischio di sostituzione del lavoro.

«In Commissione ne parliamo molto. Penso che l'AI possa essere molto utile per il servizio di traduzione – ogni anno traduciamo 22 milioni di pagine – o per prendere appunti. La tecnologia deve aiutare l'uomo a lavorare meglio, quindi dobbiamo agire sulle politiche attive perché non si trasformi in una bomba a orologeria».

Beh, se anche il Pnrr è stato fatto da un algoritmo a cosa servono gli uomini?

«Anche di questo non parlo neanche sotto tortura. Gli uomini sono serviti per lavorare e lo dimostra il successo che abbiamo raggiunto con l'emissione di debito comune. Nel 2019 la Ue aveva raccolto sul mercato dei capitali 400 milioni di euro, nel 2021 124 miliardi».

A proposito di miliardi, Elon Musk ha provato a darsi un compenso da 56 miliardi di dollari, ma un tribunale del Delaware lo ha bloccato.

«L'ostentazione di questa enorme ricchezza personale diventerà un problema. Mi ha colpito molto che il G20 brasiliano si stia concentrando proprio sulla tassazione degli ultra ricchi e che i Paesi coinvolti non si siano posti in modo pregiudizialmente negativo. Il livello di diseguaglianze è diventato talmente clamoroso che può diventare un problema a livello globale».

Per Musk l'Italia è un Paese troppo vecchio. Tra 19 anni rischiamo di avere solo 60 mila laureati.

«È un numero che mi colpisce sempre. Siamo il Paese con meno laureati d'Europa, è il sintomo di qualcosa che non va. Ma ancora di più mi preoccupa l'occupazione femminile: servono politiche di sostegno alla famiglia e incentivi fiscali. Gli asili nido previsti dal Pnrr sono un pezzo della soluzione, ma non bastano».

Nonostante il Pnrr la crescita arranca.

«Senza sarebbe sprofondata. Con i fondi Ue abbiamo rassicurato i mercati e sostenuto il rimbalzo degli ultimi anni, quando l'Europa è cresciuta più della Cina. Ma poi la Russia ha invaso l'Ucraina e l'impatto per la nostra economia è stato devastante. Molto più che per il resto dell'Occidente. Considero quasi un miracolo il modo in cui ne siamo venuti fuori con un 2023 sostanzialmente in stagnazione, mentre adesso si prospetta una crescita moderata».

Ci dobbiamo accontentare?

«L'Ue ha avuto una doppia crisi che ha messo in discussione i pilastri del nostro modello di crescita: il gas a buon mercato, l'export verso la Cina e gli Usa che garantiscono la nostra sicurezza. Ci siamo illusi che potesse durare per sempre».

L'Italia ha preso troppi soldi a prestito?

«Alcuni Paesi hanno preso tutto e subito, sovvenzioni e prestiti, altri in due tranche. Non so cosa avrei fatto se avessi avuto responsabilità di governo, ma vedo tante cose che si muovono. Sappiamo che realizzare investimenti e riforme è una sfida molto complicata, ma rinviare la scadenza di NextGenEu è quasi impossibile. Il problema è che mancano alcune figure di lavoratori».

I flussi migratori legali solo la soluzione?

«Sì, perché possono dare una risposta a diversi problemi. Gli Stati Uniti crescono molto anche per questo motivo». —



Il commissario europeo all'Economia, Paolo Gentiloni, con il direttore de La Stampa, Andrea Malaguti

DANIELE SOLAVAGGIONE/REPORTERS



Putin



Il suo disegno è chiaro dalla Georgia e dall'occupazione della Crimea, abbiamo sbagliato a non capire

Von der Leyen



Cinque anni fa per nominare Ursula von der Leyen alla Commissione Ue sono serviti anche i voti dei verdi, la sfida numerica sarà complicata

Draghi



Su Draghi alla Ue non dico nulla, ma l'ultima volta il candidato indicato dal Ppe non è riuscito a diventare presidente le variabili sono molte

DESIGNAZIONE ALL'UNANIMITÀ

Abi, Patuelli resta al vertice. Rottigni dg Messina (Intesa): "Rientriamo nel Casl"

Schiarita all'Abi: i banchieri ritrovano l'unanimità nel proporre la riconferma alla presidenza di Antonio Patuelli, al suo sesto mandato, e, come anticipato da *La Stampa*, scelgono come nuovo direttore generale il responsabile delle banche estere di Intesa Sanpaolo, Marco Elio Rottigni. Il comitato esecutivo e quindi il consiglio dell'associazione, in vista dell'assemblea, ricuciono così lo "strappo" di Intesa Sanpaolo che a inizio 2023 aveva lasciato il Casl, il comitato affari sindacali. L'ad di Intesa, Carlo Messina, sottolinea la «grande unità e unitarietà e la volontà di fare in modo che l'Abi possa fare ancora meglio nel futuro. Noi rientreremo anche nel Casl». Soddisfazione per l'unità ritrovata anche tra i sindacati. Il leader Fabi, Lando Sileoni, parla di «continuità al buon lavoro» di Patuelli e sottolinea la «grande esperienza e proiezione internazionale» garantite da Rottigni. F. SP. —

LA POLITICA

Nodo della storia è la riabilitazione tardiva di un ex consigliere regionale coinvolto in "Rimborsopoli" che ha così lasciato un buco nella scheda

Il pasticcio di Biella nella città di Pichetto sparisce Forza Italia



L'immagine di uno spoglio elettorale con i simboli dei partiti sulle schede aperte

IL CASO

MAURO ZOLA
BIELLA

Deve aver provato un po' di fastidio il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica Gilberto Pichetto Fratin quando, proprio nel suo feudo biellese, la lista di Forza Italia è stata esclusa dalle regionali. Ancor di più perché protagonista del pasticcio burocratico, che si è tentato invano di risolvere a suon di ricorsi (ben cinque più uno ancora in corso e inutile, vista l'avvenuta estrazione delle liste), è un suo uomo, Lorenzo Leardi. Un ex consigliere regionale con alle spalle una condanna definitiva a due anni e quattro mesi per il processo sulla "Rimborsopoli" piemontese

Vano finora il tentativo di risolvere a suon di ricorsi, ben 5 più uno ancora in corso

che aveva fatto tremare la giunta Cota. Un ritardo nel procedimento della sua riabilitazione, passo necessario per potersi nuovamente candidare, ha causato l'esclusione lasciando un buco nella scheda e liberando una fetta di voti che gli alleati stanno già cercando di accaparrarsi.

Ad aver imposto il candidato è stato Pichetto, dopo che Leardi gli avrebbe garantito le tessere necessarie a conquistare il congresso di Forza Italia svoltosi in inverno. Nel dualismo spinto che caratterizza da sempre i rapporti tra gli Azzurri biellesi, da una parte fin dall'inizio c'è sempre stato Gilberto Pichetto, dall'altra adesso c'è Roberto Pella, deputato, vicepresidente Anci e presidente della Lega Ciclisti Professionisti, attivo e ambizioso. Pella avrebbe preferito un altro candidato, il giovane Edoardo Maiolatesi, ma l'esito del congresso era stato chiaro. Sotto il Mucrone ci si misura ancora a suon di tessere. Pella lo scorso inverno ne ha raccolte 450, Pichetto 350, Leardi gli ha aggiunto le duecento che mancavano per conquistare il posto da segretario e una prima scelta nelle candidature, chiedendo per sé quella alle regionali. E pensare che in un passato non troppo lontano, sempre Leardi era un fiero avversario politico dell'attuale ministro: quando Pichetto era assessore regionale dalle deleghe pesanti nella giunta Ghigo, i fronti erano opposti. Poi Leardi, dopo aver vagabondato un po', approdando pure nella zona di Noi Moderati, è rientrato in casa Forza Italia e ha messo in piedi una piccola corrente, con un assessore del capoluogo e il sindaco del secondo centro della provincia, Cossato, un progetto nato tra una cena e un aperitivo, iniziando però subito la raccolta delle tessere. Che, a conti fatti, nel Biellese sono un migliaio, non male per un partito che alle ultime politiche a Biella città ha raccolto meno dell'8%, con Pichetto che per essere eletto aveva dovuto migrare e candidarsi capolista nella cintura torinese. Questo sempre per la questione dei dualismo e dei rapporti di forza con Pella, in quel periodo ronzulliano in rampa di lancio. I tentativi di estromettere del tutto Pichetto sono però sempre andati a vuoto, anzi è stato prima sottosegretario e poi ministro, pur se in un settore dove ha faticato parecchio e ancora sembra dover padroneggiare. Questo un po' per il rapporto personale con Berlusconi (era uno dei pochi che poteva permettersi una piena confidenza e a cui il leader regalava le marmellate) e molto per la tenacia e l'understatement che lo rendono quasi inattaccabile.

Passato indenne per i periodi bui, in cui, visti i risultati poco incoraggianti era stato messo da parte come coordinatore regionale per far spazio a Paolo Zangrillo, l'esclusione della lista e del suo candidato può averlo indispettito ma difficilmente messo in difficoltà. Come ha reagito alle ironie che hanno accompagnato il suo esordio da ministro (continue voci prevedono un rimpasto in cui verrà sostituito), cioè senza muovere un muscolo facciale, così farà anche questa volta. Forse dovrà giusto cedere a Pella la nomina di un assessore comunale, se il centrodestra si confermerà a Biella. —

Nel forte dualismo degli Azzurri locali c'è il ministro da un lato e dall'altro Pella

I protagonisti della vicenda



ANSA
Il ministro Pichetto Fratin



SELENE DANIELE/AGF
Il governatore Alberto Cirio

IL LEADER LEGHISTA IN CAMPAGNA AL SUD

Salvini: "Vannacci sarà uno dei più votati Serve più Italia in Europa non il contrario"

«Decidono i cittadini. Secondo me Vannacci sarà uno dei più votati in tutta Italia». Lo ha detto il leader della Lega Matteo Salvini ospite di "Prima di domani" su Rete 4, parlando delle prossime elezioni europee. E a chi poi, a margine di un incontro elettorale a Catanzaro, torna a obiettare i mal di pancia di parte del Carroccio per il protagonismo dell'autore de "Il mondo al contrario" il Capitano ribadisce placido: «Ne riparliamo a fine spoglio: io credo che il generale sarà tra i più votati in assoluto. Lui che di guerre ne ha fatte lo mandiamo in Europa per difendere la pace». La guerra è il leitmotiv di questi ultimi giorni di comizi e Salvini marca le distanze dalla Nato («L'Italia non è in guerra contro la Russia») enfatizzando la sua posizione in un'Europa di cui si mostra l'altergo. Sull'Ucraina, sui tappi per le bottigliette di plastica, sui migranti, sul green, su tutto. «Occorre più Italia in Europa, non più Europa in Italia - incalza da Catanzaro -. L'Europa ha approvato una nuova tassa sulle case che si chiama direttiva green. Vuol dire che devi cambiare caldaia, porta, finestre, infissi, cappotto, spendendo una media di 50 mila euro a famiglia nei prossimi anni. Noi la casa l'abbiamo liberata e valorizzata andando a regolarizzare e sanare miriadi di piccoli problemi. Quindi mentre l'Europa tassa noi liberiamo. Poi sull'immigrazione io da ministro i porti chiusi li ho chiusi, l'Europa per difenderci dall'immigrazione clandestina non ha fatto niente». —

IL COMMENTO

La crociata di Salvini contro l'icona di "marija"

FRANCESCA PACI

Prima, novembre 2022, è venuto il decreto contro i rave party, pene detentive da 3 a 6 anni di reclusione per chi organizza o promuove "l'invasione di terreni o edifici". A seguire, settembre 2023, quello denominato "Caivano", fino a 2 anni per i genitori che non mandano a scuola i figli. Poi, gennaio 2024, la mannaia del governo Meloni si è abbattuta sui ragazzi di Ultima generazione, i cosiddetti "ecovandali", un massimo di 60 mila euro e 6 anni di carcere per una secchiata di vernice sui monumenti nazionali. Nel frattempo abbiamo assistito ai liceali romani schedati per l'occupazione della scuola, alle cariche della polizia contro gli studenti di Pisa così violente da agitare il presidente Mattarella, alla pressione sui diritti consolidati come l'aborto e sui mezzi d'informazione, a partire dall'*affaire* Agi. Adesso l'occhiuta maggioranza di destra-centro scatena l'artiglieria pesante contro la pericolosissima icona della cannabis light: un subemendamento della Lega al ddl sicurezza vagheggia addirittura una pena da 6 mesi a 2 anni e una multa fino a 20 mila euro non solo per chi commerci la pianta di canapa ma per chiunque diffonda immagini che la riproducono, anche solo in forma stilizzata. Manco a dire il temibile spinello, no: la pianta. Anzi, il disegno della pianta.



Sembrerebbe una boutade, ma è tutto vero. Come per le tante altre norme propaganda varate dal governo Meloni, quella contro la canapa è verosimilmente destinata a essere smontata se impugnata avanti al Tar, al Consiglio di Stato, alla Corte costituzionale. Nel frattempo però può travolgere – e travolgerà – un settore che ha creato in Italia 1500 aziende, 13 mila posti di lavoro e un fatturato da 150 milioni di euro. Parliamo dei grow-shop, i negozi che, in base alla legge del 2016, producono, trasformano e vendono canapa, il cui contenuto di principio attivo è meno dello 0. 6%: ossia, scientificamente privo di qualsiasi effetto psicotropo.

Dati alla mano, la crociata contro la cannabis non mostra altra motivazione se non quella ideologica, come denuncia, a ragione, il segretario di Più Europa Riccardo Magi che ieri, dopo il flash mob a Montecitorio contro «una legge da ayatollah», ha presentato un'interrogazione al ministro Urso e una serie di subemendamenti contrapposti. Eroico.

Il governo, a quel che capiamo, fa spallucce: chissene importa di una filiera agricola «secondaria» che non è neppure un bacino elettorale della destra. All'indomani del voto europeo discuterà il ddl sicurezza e tirerà dritto, con l'iniziativa leghista candidata a diventare legge e tanti saluti ai negozianti di cannabis light equiparati a quel punto a spacciatori, punibili, secondo il testo unico sugli stupefacenti, da 2 a 6 anni di detenzione per la vendita della pianta. Come se per combattere l'alcolismo si mettessero al bando i filari di viti.

E pensare che in questi mesi il mondo occidentale si muove in direzione ostinata e contraria, con molti stati americani che hanno tolto dalla lista delle sostanze pericolose la cannabis forte e la Germania che ha legalizzato l'uso domestico di quella con un alto tasso di thk. L'Italia no. L'ordine pubblico prima di tutto. What's next? —

L'INTERVISTA

Rosy Bindi

"Il Pd ascolti Tarquinio e cambi linea Meloni con De Luca fa a gara di parolacce"

L'ex ministra fondatrice del Pd: "A Berlusconi che mi offese io risposi senza scendere al suo livello
L'ex direttore di Avvenire è per sciogliere la Nato? Il verbo è infelice ma parte da un ragionamento giusto"

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

«Siamo a un bivio: o l'Europa fa un salto di qualità, o non ci sarà più». L'ex ministra Rosy Bindi, tra i fondatori del Pd, da qualche anno si è allontanata dal partito, ma alle elezioni dell'8 e 9 giugno sostiene un candidato indipendente delle liste dem: l'ex direttore di *Avvenire* Marco Tarquinio. Che, con la sua proposta di sciogliere la Nato in Europa, ha fatto molto discutere: «Almeno ha costretto a parlare d'Europa in una campagna che ha il sapore di una conta interna tra forze politiche».

È d'accordo con lui?

«Il verbo sciogliere, lo dico per esperienza, è infelice (lei stessa invocò lo scioglimento del Pd dopo le Politiche, ndr). Ma il ragionamento da cui parte è giusto».

Cioè?

«Dopo la caduta del muro di Berlino, l'Europa avrebbe dovuto ricordarsi di avere la Russia al confine e spingere per rivedere il senso della Nato rivendicando la propria autonomia. E invece siamo rimasti sotto le macerie della presunzione dei vincitori».

Ma è il momento opportuno per discutere se sciogliere la Nato?

«Nel momento in cui ti accorgi di aver fatto errori in passato, devi cominciare a pensare come risolvere la situazione. Io invoco una politica estera e di difesa comuni, in una nuova alleanza atlantica, in un mondo ormai multipolare».

La segretaria Schlein ha chiarito che Tarquinio è un indipendente e la linea del Pd la fa il Pd.

«Quando si candidano esterni, e si cercano personalità tutt'altro che sbiadite, non si può solo dire "questa non è la linea del Pd". Se l'hai candidato, è perché sai che rappresenta un pezzo del tuo elettorato, e anche dell'elettorato che hai perso e devi rimotivare, per cui non puoi ignorare il suo punto di vista».

Cosa dovrebbe fare Schlein?

«Confrontarsi con la linea di Tarquinio e altri candidati, come Cecilia Strada: non solo consentire loro un voto di coscienza, ma chiedersi se, partendo dalle loro istanze, non ci sia da modificare la linea del partito».

Non la convince il sì alle armi a Kiev?

«Non ho mai avuto dubbi sul fatto di dover difendere l'Ucraina dall'invasione russa. Ma mi impressiona che da due anni si ragioni solo di escalation militare. Parallelamente non è mai iniziato un processo di pace».

Forse perché Putin non è disponibile...

«Difficile poterlo dire fino a quando non ci si prova sul serio. Degli spiragli aperti non si è mai approfittato. Non ho dubbi su chi abbia cominciato questa guerra, cioè Putin, ma ne ho su chi non la vuole far finire».

E chi sarebbe?

«Tutti noi che non ci adoperiamo abbastanza per la pace. Per questo dico: ben venga lo scandalo suscitato dalle parole di Tarquinio, che non andrebbero liquidate paragonandolo in maniera volgare a Vannacci».

È d'accordo con la proposta dell'opposizione di riconoscere lo stato di Palestina?

«È l'idea giusta da sempre e guai se non si tiene viva. Sarebbe un meraviglioso esempio di politica estera comune se tutta Europa si muovesse per farlo».

Su questo è d'accordo col suo ex partito...

«Su questo il Pd si sta muovendo meglio. Ma anche qui dovrebbe trarre tutte le conseguenze e seguire Tarquinio nella richiesta che nessuno dia più armi a Israele. Un Paese che va difeso, sono d'accordo, ma in questo momento è Netanyahu il primo nemico di uno Stato libero di Israele».

Il Pd ha già chiesto di fermare la consegna di armi a Tel Aviv. Lei è d'accordo con Tarquinio anche quando dice che l'aborto non è un diritto?

«Ero a un incontro ieri in cui ha parlato del tema, dicendo che la 194 non si tocca. Il diritto è quello all'autodeterminazione della donna, a cui deve corrispondere il dovere del Servizio sanitario nazionale di assicurare la libertà di abortire».

Bindi, lei che in passato è stata ferocemente attaccata da De Luca, che impressione si è fatta della scena a Caivano con la premier?

«Che se ci si mette sullo stesso piano tra istituzioni, ci rimette sempre l'istituzione più alta».

La spiega meglio?

«La cosa più grave, in principio, la fece la premier, quando, in occasione di una manifestazione con il presidente della Campania e centinaia di sindaci, disse loro di andare a lavorare. Non è una parolaccia, ma un'espressione di disprezzo e offesa ad altre istituzioni».

Poi però ci fu il video rubato a De Luca in cui la definiva una stronza.

«L'uomo si sa chi è, anche nei miei confronti non fu gentile ma io mai gli ho risposto. Se poi in una visita ufficiale l'istituzione più alta risponde con la stessa parola, chi è che si è abbassato? Che facciamo, la gara a chi usa meglio le parolacce?».

Non proprio edificante...

«La vicenda nasce dall'atteggiamento del capo del governo, che ancora una volta dimostra fastidio e intolleranza verso il dissenso: una volta sono i giornalisti, un'altra gli scrittori, fino ai sindaci. Ora vediamo cosa succederà con i magistrati».

Meloni però l'ha spiegata in chiave femminista: c'è chi vuole le donne deboli, e invece io mi sono difesa.

«Questa vicenda non ha niente a che vedere col femminismo. A Berlusconi che mi offese, io risposi affermando la mia dignità senza scendere al suo livello».

Si è un po' riavvicinata al Pd?

«Non sono iscritta né penso che lo farò per ora. Ma sostengo Tarquinio».

Darà la preferenza anche a Schlein?

«Il voto è segreto». —



Il giornalista Marco Tarquinio durante il convegno "Violenza della rete, violenza nella rete", accanto l'ex ministra nonché tra i fondatori del Pd Rosy Bindi

ANSA



Il Partito democratico

Non sono iscritta né penso di farlo per ora. Il voto a Schlein? Il voto è segreto

Lo stato di Palestina

Sarebbe un esempio di politica estera comune se tutta Europa lo riconoscesse

Il caso De Luca

Tutto nasce quando la premier ha offeso i sindaci che stavano manifestando

L'EX MINISTRO DELLA DIFESA AL GOVERNO

Guerini: "La linea dem sulla Nato è chiara Da subito con l'Ucraina senza se e senza ma"

«Sulla Nato la posizione del Pd è molto chiara, non c'è da discutere e non perdo tempo a commentare parole in libertà. Siamo un Paese fondatore dell'Alleanza Atlantica, è l'architettura di sicurezza nella quale siamo collocati». Lo ha detto il presidente del Copasir, Lorenzo Guerini, intervenendo al Campus Luiss di Roma alla presentazione del libro "Realpolitik. Il disordine mondiale e le minacce per l'Italia", di Giampiero Massolo e Francesco Bechis. Botta e risposta a distanza con il governo, nel giorno in cui da Praga il ministro degli esteri Tajani interviene sull'uso delle armi occidentali in Russia dicendo che «la Costituzione italiana lo impedisce», ma anche indirettamente tra le due anime del Pd, quella riformista di cui l'ex ministro della difesa è uno degli esponenti di punta, e l'altra, più "pacifista", che non disdegna la linea del fu direttore di Avvenire Tarquinio. «Ci sono impegni che abbiamo assunto – ricorda Guerini – e che dobbiamo portare avanti. Come il sostegno all'Ucraina: 5 degli 8 pacchetti di aiuti dell'Italia hanno la mia firma come ministro». E qui parla al governo: «Il Pd ha sostenuto l'Ucraina dall'inizio e non so se uguale tenuta c'è stata da altre forze politiche». «Siamo – continua – un partito che discute ma poi decide, e in Parlamento si è sempre trovato dove si doveva trovare». —

MINIMUM PAX

Matteotti e mezzo

LUCA BOTTURA

Finalmente parole chiare da parte di Meloni su Giacomo Matteotti "ucciso dallo squadrismo fascista". Prossimi passi: sostenere che nella bara sotto la fiamma non c'è il Duce e che MSI significa Matteotti Santo Indiscusso.

Dopo le parole di Meloni su Matteotti, il busto di Mussolini in casa La Russa ha cominciato a lacrimare.

Che poi, tecnicamente, Matteotti non fu ucciso dallo squadrismo ma dal regime. Che, sciocchezze a parte, è una bella differenza.

Curiosamente, la nota di Palazzo Chigi su Matteotti non è stata diffusa su alcuno dei canali social attraverso i quali la presidente del consiglio comunica anche quante volte va alla toilette. Ieri Meloni non ha pubblicato un solo tweet: stava fischiettando altrove.

La commemorazione alla Camera era stata annunciata con un invito alla "celebrazione della morte di Matteotti". Una festa. Coi trenini in orario, ovviamente.

Decisamente deludente l'intervento di Bruno Vespa: ci ha informati sulla situazione sentimentale del martire, ma non ha rivelato se preferisse l'acqua liscia o leggermente gassata.

Come fanno le gambe della PdC quando deve commemorare un martire del fascismo? Ovvio: Giacomo, Giacomo.

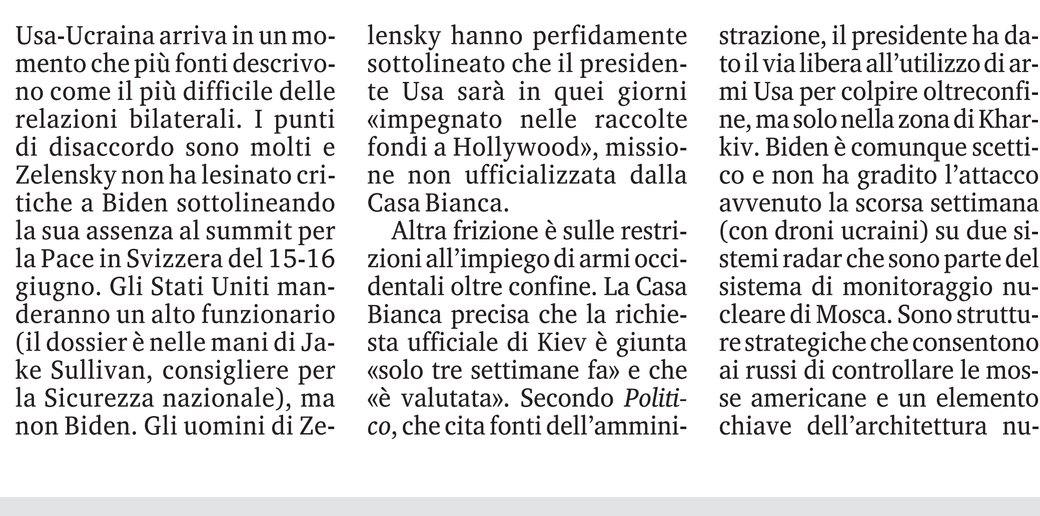
Bruno Vespa ha smentito che alla festa per i suoi ottant'anni fossero presenti le sorelle Meloni. Quella sera avevano da fare all'Overlook Hotel.

Prosegue lo scontro Meloni-De Luca: ieri la PdC ha risposto al presidente della Campania e... yawn. Ammazza che noia.

Pino Insegno ha rivelato su questo giornale la sua amicizia con Rutelli e Veltroni. Poi dice che uno si butta a Destra.

Svolta del presidente Usa per sbloccare il conflitto in Ucraina, senza modificare le regole d'ingaggio
La promessa è un patto per la sicurezza che prevede armi insieme ad aiuti economici e intelligence

Biden dà via libera a Kiev per colpire oltre Kharkiv "Ma solo obiettivi limitati"



Terra bruciata Il centro di Vovchansk, assediata dal 10 maggio, è quasi del tutto raso al suolo. Secondo Kiev le forze ucraine controllano ancora il 70% della città

IL CASO

ALBERTO SIMONI
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

Non ci sarà l'invito all'Ucraina a unirsi alla Nato nel summit di luglio a Washington. Ma prima che i leader dei 32 Paesi membri celebrino i 75 anni dell'Alleanza, Kiev e gli Usa avranno stretto un patto formale sulla sicurezza. Il *Financial Times* ieri ha anticipato che i negoziati per chiudere l'intesa sono a un passo dalla conclusione e la firma potrebbe avvenire a margine del G7 italiano quando il presidente Joe Biden vedrà Zelensky.

Il presidente a giugno da Macron per l'anniversario del D-Day

> «
> **Joe Biden**
> Presidente Usa
> Stiamo cercando i modi per istituzionalizzare i sostegni bilaterali all'Ucraina e metterli sotto la Nato per dare maggior coerenza all'assistenza

L'intesa è figlia di un lungo lavorio iniziato nel luglio 2023 sulla scia delle discussioni che hanno contraddistinto il vertice Nato di Vilnius. Allora gli ucraini avevano spinto sino all'ultimo per vedere la richiesta di adesione accolta, Washington ha guidato il fronte del no. Il punto di caduta è stato quello di stipulare degli accordi – bilaterali – a salvaguardia di Kiev e in attesa che condizioni mutate sul terreno (allora si parlava di fine delle ostilità) consentissero di aprire il dossier Nato dell'Ucraina. L'accordo è importante poiché codifica non solo l'impegno Usa sul sostegno militare sul lungo periodo a Kiev, ma parla anche di addestramento militare, condivisione dell'intelligence e assistenza economica.

Gli accordi bilaterali – sono una dozzina gli Stati che hanno già chiuso intese con Kiev, il primo è stato il Regno Unito – dovrebbero comunque poi sfociare in una cornice più articolata entro la Nato. È quel «ponte verso una futura adesione», di cui ha parlato in un briefing con i reporter Julianne Smith, ambasciatrice Usa presso l'Alleanza. «Stiamo cercando i modi per istituzionalizzare i sostegni bilaterali all'Ucraina e metterli sotto la Nato per dare maggior coerenza all'assistenza».

Il patto sulla sicurezza Usa-Ucraina arriva in un momento che più fonti descrivono come il più difficile delle relazioni bilaterali. I punti di disaccordo sono molti e Zelensky non ha lesinato critiche a Biden sottolineando la sua assenza al summit per la Pace in Svizzera del 15-16 giugno. Gli Stati Uniti manderanno un alto funzionario (il dossier è nelle mani di Jake Sullivan, consigliere per la Sicurezza nazionale), ma non Biden. Gli uomini di Zelensky hanno perfidamente sottolineato che il presidente Usa sarà in quei giorni «impegnato nelle raccolte fondi a Hollywood», missione non ufficializzata dalla Casa Bianca.

Altra frizione è sulle restrizioni all'impiego di armi occidentali oltre confine. La Casa Bianca precisa che la richiesta ufficiale di Kiev è giunta «solo tre settimane fa» e che «è valutata». Secondo *Politico*, che cita fonti dell'amministrazione, il presidente ha dato il via libera all'utilizzo di armi Usa per colpire oltreconfine, ma solo nella zona di Kharkiv. Biden è comunque scettico e non ha gradito l'attacco avvenuto la scorsa settimana (con droni ucraini) su due sistemi radar che sono parte del sistema di monitoraggio nucleare di Mosca. Sono strutture strategiche che consentono ai russi di controllare le mosse americane e un elemento chiave dell'architettura nu-

L'ESERCITO UCRAINO FERMA L'AVANZATA NELLA REGIONE DI KHARKIV

Vovchansk è una città in fiamme Mosca, nuova minaccia atomica

MONICA PEROSINO



Il leader ucraino Volodymyr Zelensky

L'ultimo video trasmesso da un drone ucraino prima che venisse "accecato" mostra un braccio fasciato da nastro adesivo blu che tira una bomba a mano dalla finestra di una casa. Il lancio è lungo meno di cinque metri, abbastanza per infilarsi nella porta della casa di fronte dove sono asserragliati due soldati russi, riconoscibili dal nastro bianco sulla coscia. L'espressione «combattere casa per casa», usata ieri dal comandante della brigata ucraina Lyut, significa questo. È letterale.

Nella città nordorientale di Vovchansk, assediata dal 10 maggio, la linea del fronte è straordinariamente immobile. L'avanzata russa si è scontrata con una resistenza accanita, sostenuta da una strategia che assomiglia più alla guerriglia che alla guerra.

"Deterrenza nucleare se gli Usa schiereranno missili a medio e corto raggio in Europa"

A Nord del fiume che taglia il centro urbano l'esercito di Mosca non è riuscito a sfruttare l'inferiorità di munizioni, mezzi e soldati delle forze ucraine che, nelle ultime ore, stanno respingendo l'avanzata combattendo strada per strada, casa per casa, metro per metro, a forza di bombe a mano e fucili. Impossibile dire se e per quanto tempo potranno andare avanti e liberare, per la seconda volta in due anni, uno snodo considerato strategico da Mosca.

Quel che resta della città diventata avamposto a difesa di Kharkiv è in fiamme, «i combattimenti non si fermano nemmeno un minuto», dice la brigata d'assalto della Polizia nazionale Lyut: «Le forze nemiche cercano di insediarsi nelle case, ma i soldati del reggimento d'assalto Tsunami le stanno respingendo». La linea del fonte che segue il corso del fiume Vovcha «è un confine invalicabile», dice Oleksiy Kharkivskyi, capo della polizia di Vovchansk che negli ultimi giorni ha coordinato le evacuazioni di quasi tutti i civili rimasti in città. Ha la voce stanca, ma tranquilla, nonostante tutto. È andato anche lui, casa per casa, a convincere chi non voleva abbandonare la propria casa ad andarsene. In città ne restano ancora cento. Lui li aspetta nei sobborghi meridionali: «Non so se decideranno di venire via. Io sto qui ad aspettarli comunque». Poi aggiunge: «Dove passano loro è tutto raso al suolo», dice, riferendosi all'avanzata delle forze russe che sono tornate con una potenza di fuoco tale da lasciarsi alle spalle terra bruciata. L'incursione della Russia da Nord-Est sembra mirata a mettere in difficoltà le già scarse e sottoequipaggiate forze di Kyiv, costringendo a dirottare truppe dalla regione del Donbass, ancora vista come il probabile obiettivo di un'offensiva russa quest'estate.

Brutte notizie arrivano per Mosca dalla Crimea. Il servizio di intelligence militare ucraino (Gur) ha detto di aver distrutto due motovedette russe Tunets in un attacco compiuto con l'impiego di droni marini dall'unità speciale Gruppo 13. Nessuna conferma ufficiale da parte russa, ma il canale Rybar, vicino alle forze armate, riporta che effettivamente due imbarcazioni sono state colpite nella baia di Uzkaya. Il ministero della Difesa ha anche dato notizia dell'abbattimento di ben otto missili Atacms di fabbricazione americana. Sempre Rybar scrive che erano diretti sul porto di Kerch, dove parte il Ponte di Crimea, un'infrastruttura strategica per i rifornimenti delle truppe nella penisola. La notizia arriva mentre a Praga i ministri degli Esteri della Nato discutono sull'opportunità di consentire a Kiev di utilizzare tali missili anche in profondità contro il territorio russo e il presidente ucraino Volodymyr Zelensky torna a sottolineare la necessità di «una rapida consegna di sistemi di difesa aerea».

E che nelle stanze del Cremlino l'atmosfera sia incandescente lo si deduce dal coro di

LIBKOS/GETTY IMAGES

cleare basata sui residui della distruzione reciproca (Mutual Assured Destruction).

Di questo presumibilmente Biden parlerà in Europa con Zelensky. E con Macron. Il presidente Usa sarà dal 6 al 9 giugno in Francia, celebrerà l'anniversario del D-Day, mentre il 7 terrà un discorso a Pointe du Hoc «sull'importanza di difendere la liberà e la democrazia». Sabato 8 la cena di Stato all'Eliseo. —

minacce che si rovescia sull'Occidente. Il portavoce di Putin, Dmitry Peskov, ha detto che governi occidentali e Nato «stanno provocando in ogni modo possibile l'Ucraina perché continui questa guerra senza senso». Tutto questo, ha aggiunto, «avrà ovviamente delle conseguenze e provocherà grande danno agli interessi di quei Paesi che hanno scelto un'escalation della tensione». Ma a mettere il carico da novanta è il ministro degli esteri russo alludendo all'ipotesi che Mosca potrebbe adottare misure nel campo della deterrenza nucleare se gli Usa dispiegheranno missili a corto e medio raggio in Europa e in Asia: «Stati Uniti e Nato non si fermeranno davanti a nulla, tuttavia, speriamo che le esercitazioni russe e bielorusse in corso sull'uso di armi nucleari non strategiche diano ai nostri avversari una pausa di riflessione, ricordando loro le conseguenze catastrofiche che potrebbero derivare da un'ulteriore escalation nucleare». —

IL RETROSCENA

Nato il fianco indifeso

Forniture all'Ucraina e scarsa integrazione tra armamenti l'Alleanza ha solo il 5% della difesa aerea per proteggersi Si allarga il fronte del sì agli attacchi in territorio russo

MARCO BRESOLIN

CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

La Nato ha un fianco scoperto, quello che volge a Est, attualmente minacciato dalla Russia. I sistemi di difesa in dotazione agli Stati membri sono pochi, frammentati, spesso con una scarsa interoperabilità e dunque in grado di proteggere solo una percentuale minima dello spazio aereo del fronte orientale: meno del 5%. Un dato che spiega meglio di ogni altra analisi il motivo per cui diversi Paesi sono stati (e continuano a essere) titubanti nel fornire i loro mezzi anti-missile all'Ucraina e che aiuta a comprendere le diverse manovre in atto per dar vita a uno scudo aereo europeo.

Il dato che mette in luce la vulnerabilità della difesa aerea sul fianco orientale è contenuto nei piani interni redatti dalla Nato lo scorso anno ed è stato rivelato dal *Financial Times*. La notizia è stata diffusa mentre i ministri degli Esteri dell'Alleanza sono riuniti a Praga per preparare il summit di Washington di luglio che affronterà – tra le altre cose – proprio il nodo della difesa area, oltre alla necessità di rivedere le modalità del sostegno all'Ucraina. Tra queste, trova sempre più sostegno la proposta di rimuovere le restrizioni sull'utilizzo delle armi occidentali per colpire obiettivi militari sul territorio russo, nonostante i dubbi della Casa Bianca e la netta contrarietà dell'Italia: «L'Ucraina si è impegnata a non usare le nostre armi in Russia, è vietato dalla nostra Costituzione» ha insistito il ministro Antonio Tajani.

Ma proprio per questo i Paesi della Nato vogliono migliorare il livello di difesa dei propri cieli. Dal giorno dell'invasione russa in Ucraina, l'Alleanza ha potenziato il pattugliamento del proprio fianco orientale con la creazione di quattro nuovi battaglioni multinazionali in Bulgaria, Ungheria, Romania e Slovacchia, che si sono aggiunti a quelli già attivi in Estonia, Lettonia, Lituania e Polonia. Tutto il fronte Est è coperto, dal Mar Baltico al Mar Nero, fatta eccezione la Finlandia, entrata nella Nato solo un anno fa. Negli otto Paesi ci sono 40 mila uomini alle dirette dipendenze dell'Alleanza, che all'occorrenza possono essere aumentati grazie alla forza di risposta rapida: fino a 100 mila nel giro di 10 giorni e ulteriori 200 mila nel giro di un mese al massimo. Hanno a disposizione circa 130 aerei, mentre i sistemi di difesa aerea sono concentrati soprattutto in Lettonia, Polonia, Slovacchia e Romania.

Dalla primavera del 2022, Germania, Francia e Paesi Bassi hanno schierato sette sistemi di difesa aerea a lungo raggio (sei batterie Patriot e un Samp-T) in Romania, Slovacchia e Polonia, mentre la Spagna ha aggiunto una batteria Nasams a medio raggio in Lettonia. Ma, come rileva la bozza di un rapporto redatto dal comitato Difesa e Sicurezza dell'assemblea parlamentare della Nato, permangono carenze su tre fronti: capacità, interoperabilità e integrazione. «Nella regione nordico-baltica – si legge nel report – la Norvegia ha troppo poche piattaforme di difesa aerea per proteggere obiettivi militari e civili cruciali e difendersi dai missili balistici a lungo raggio. La Finlandia ha un esercito altamente capace e una vasta gamma di difese aeree a corto raggio, ma manca di difese a medio raggio. Tra gli Stati baltici, solo la Lituania dispone delle difese aeree a medio raggio necessarie per intercettare missili da crociera, aerei e velivoli senza pilota».

Gli Stati hanno avviato diverse iniziative per l'acquisizione congiunta di sistemi di difesa aerea, ma questo rischia di creare ulteriori divisioni. La più imponente è senza ombra di dubbio la Essi, "European Sky Shield Initiative", lanciata dalla Germania nell'ottobre del 2022 e alla quale hanno sin qui aderito 21 Paesi. Non la Francia e l'Italia, però, scettiche sulla decisione di puntare sulle tecnologie israeliane e americane, come i Patriot, perché questo va contro la promozione di un'industria europea della Difesa indipendente. Parigi e Roma si sono quindi mosse insieme con i Samp-T, mentre nelle scorse settimane i governi di Polonia e Grecia hanno scritto una lettera a Ursula von der Leyen per chiedere alla Commissione lanciare un'iniziativa europea per uno scudo aereo comune, finanziato con fondi Ue.

A Praga, i ministri degli Esteri hanno discusso della possibilità di rimuovere le restrizioni all'utilizzo di armi per colpire sul territorio russo. La Danimarca ha confermato di essere favorevole anche all'uso dei suoi F-16 in questo senso: «Fa parte dell'autodifesa», ha spiegato il ministro Lokke Rasmussen. In parallelo la Repubblica Ceca sta portando avanti l'iniziativa lanciata per acquistare un milione di munizioni da donare all'Ucraina: «Siamo in competizione con la Russia per assicurarci le forniture – ha rivelato Tomas Kopecny, inviato del governo ceco per l'Ucraina – ed è solo una questione di soldi. Chi ha i finanziamenti pronti, si assicura i lotti». Al momento, però, dei 20 Paesi che hanno aderito all'iniziativa, solo cinque hanno già effettuato i pagamenti (Germania, Canada, Portogallo, Danimarca e Paesi Bassi). Questo garantirà di avere a disposizione solo 500 mila pezzi entro il 2024. —

L'anti-missile in Polonia e Romania Tajani: "No alle nostre armi contro la Russia"

IL FRONTE EST

I modelli aerei alleati in pattugliamento

NATO	**Danimarca**
AWACS	F-16
RQ-4D	**Rep. Ceca**
Multirole tanker	GRIPEN
Stati Uniti	**Belgio**
F-35	F-16
F-18/EA-18	**Polonia**
F-16	F-16
F-15	MIG 29
RQ-4	**Germania**
JOINT STARS	EUROFIGHTER
B-52	A400M
Gran Bretagna	**Spagna**
F-35	F-18
EUROFIGHTER	**Slovacchia**
RC-135W	MIG 29
Francia	**Ungheria**
MIRAGE	GRIPEN
RAFALE	**Bulgaria**
ITALIA	MIG 29
KC 767	**Romania**
EUROFIGHTER	F-16
	Turchia
	KC-135

Fonte: Nato, aprile 2022

1 La **Germania** ha lanciato l'iniziativa europea **Sky Shield** (Essi): difesa aerea integrata a terra che include **sistemi antimissili balistici** (partecipano 21 Stati Ue)

2 **Polonia e Grecia** vogliono sviluppare uno **scudo di difesa** tipo Iron Dome **paneuropeo**, finanziato con fondi Ue

3 **Sei Paesi Nato** (Lituania, Lettonia, Estonia, Polonia, Finlandia e Norvegia) vogliono sviluppare un "**muro di droni**" per difendere i propri confini dalla Russia e **sorvegliare i movimenti**

BATTLEGROUP BULGARIA
(aggiornato a oggi)
Guida: **ITALIA**
Nazioni coinvolte: **Albania, Grecia, Montenegro, Macedonia del Nord, Turchia e Stati Uniti**

Estonia, Lettonia, Lituania, Russia, Polonia, Bielorussia, Ucraina, Slovacchia, Ungheria, Romania

Basi aeree principali · Quartier generale · Carrier Group

WITHUB



NEI FUMETTI LA PROPAGANDA DEL CREMLINO





"Gli ucraini? Cuccioli neonazisti"

Anche il fumetto diventa propaganda contro Kiev. Il russo Oleg Roy ha creato 22 racconti, distribuiti nelle scuole dai ministeri di Difesa e Istruzione del Cremlino, dove è esaltata la causa russa nell'Ucraina invasa. Gli ucraini diventano «cuccioli neonazisti» nelle mani della Nato, i militari russi sono eroi, l'invasione «ha evitato un genocidio voluto da Kiev e Occidente». —



LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE


JACK GUEZ / AFP


EPA/DEBBIE HILL

Le operazioni militari non si fermano
A sinistra, i tank dell'esercito israeliano avanzano vicino al confine meridionale con la Striscia di Gaza
Sopra, un intervento del premier Benjamin Netanyahu

Gallant: "Abbiamo informazioni sulla presenza degli ostaggi a Rafah". Il partito di Gantz punta a sciogliere la Knesset e indire elezioni entro ottobre

La rimonta di Netanyahu nei sondaggi Hamas: basta bombe o niente negoziati

LA GIORNATA

FABIANA MAGRÌ

Il sorpasso di Benjamin Netanyahu sul rivale ed ex capo di Stato maggiore Benny Gantz è un sonoro campanello d'allarme per l'opposizione che sta cercando con ogni mezzo consentito di liberarsi del premier in carica più longevo nella storia di Israele.

Dopo un anno di risultati catastrofici, Bibi – il diminutivo con cui lo chiamano tutti – torna a essere la scelta preferita degli intervistati (503 persone) per il ruolo di primo ministro. Nessuno più di lui, nella fotografia scattata dal sondaggio di *Canale 12* e trasmessa mercoledì sera, è adatto a guidare il Paese in questo momento. L'ha scelto il 36% del campione contro il 30% che conserva superiore fiducia nel rivale ed ex capo di Stato maggiore, Benny Gantz.

Nel rilevamento condotto a dicembre dalla stessa società, per la stessa emittente televisiva, Gantz era avanti (45%) a Netanyahu (27%). Il mese scorso il divario si era già ridotto. Il leader del partito di centro Unità Nazionale era ancora in vantaggio (35%) sul capo del Likud (29%). Con il lento recupero, Netanyahu inizia a buttarsi alle spalle i nove mesi di proteste nazionali per il contestato progetto di riforma giudiziaria che hanno preceduto il fallimento di sicurezza dimostrato dall'assalto di Hamas alle comunità israeliane, il 7 ottobre del 2023, e per il quale è accusato di non essersi mai assunto personalmente la responsabilità.

Se è vero che i sondaggi rispecchiano gli umori dell'opinione pubblica, e al tempo stesso influenzano l'elettorato, è pur vero che orientano le decisioni dei leader politici. C'è da chiedersi quali saranno quindi le prossime mosse del primo ministro. Dal punto di vista di Netanyahu, il risultato del nuovo sondaggio gli dimostra che l'attuale strategia della pressione militare su Gaza l'ha riportato sulla buona strada. Se non verso la «vittoria totale», almeno per la riconquista del gradimento degli israeliani, che gli consentirà di mantenere la poltrona da premier. Mentre le speranze di successo per l'obiettivo di riportare a casa gli ostaggi rapiti a Gaza, cadono in un nuovo picco. Hamas ha alzato ulteriormente l'asticella dei negoziati affermando – via mediatori – che è pronta a raggiungere un «accordo completo» se Israele «fermerà la guerra e l'aggressione contro il popolo di Gaza». Come dire, sottolineano gli analisti, che ora la fine del conflitto non è più uno dei termini della mediazione ma la condizione per tornare al tavolo dei colloqui.

L'interpretazione dei media attribuisce il declino di Gantz all'ultimatum, in scadenza l'8 giugno, con cui il ministro del gabinetto di guerra ha minacciato l'abbandono della coalizione di emergenza a cui aveva aderito all'inizio del conflitto, se il premier non cambierà condotta e visione per il dopoguerra a Gaza. Un gesto, suggeriscono gli analisti, che porta a galla un'incapacità del leader politico di influenzare la coalizione.

Netanyahu "HaKosem" (il Mago, soprannome meritato per la capacità di cavarsi sempre fuori da ogni crisi restando, o tornando, al potere) oggi batterebbe tutti i possibili candidati, inclusi il capo dell'opposizione Yair Lapid (37% a 30%) e l'ex ministro della Difesa Avigdor Liberman (36% a 19%) che nei giorni scorsi hanno dato vita a un blocco per far cadere il governo. Un invito esteso a Gantz, il cui partito ieri ha presentato un disegno di legge per sciogliere la Knesset e indire elezioni anticipate in Israele entro ottobre, simbolicamente a un anno dal massacro che ha segnato il Paese. Mossa a cui il Likud del premier ha risposto che sarebbe «una ricompensa per Sinwar», il capo dei capi di Hamas a Gaza e «una capitolazione alle pressioni internazionali», oltre che «un colpo letale agli sforzi per liberare i nostri ostaggi».

Ostaggi che, secondo le «informazioni concrete» condivise dal ministro della Difesa Yoav Gallant con il suo omologo Usa Lloyd Austin, sono «detenuti a Rafah».

La città di frontiera tra Gaza ed Egitto è stata ancora al centro di annunci di Israele e smentite del Cairo. Ieri il giallo ha riguardato un presunto accordo sulla riapertura del valico.

L'intercettazione, ieri sul Golan, di un missile da crociera – presumibilmente lanciato dall'Iraq, ma le milizie pro Iran nell'area non hanno rivendicato l'attacco – alimenta le preoccupazioni per un ulteriore allargamento regionale del conflitto, dopo che segnali in questo senso si stanno moltiplicando anche in Cisgiordania. Il timore è che un secondo 7 ottobre possa presentarsi su altri fronti. —



L'emergenza umanitaria
Gli sfollati palestinesi ricevono cibo da una cucina di beneficenza

Giallo su un accordo tra Israele ed Egitto per riaprire il valico agli aiuti umanitari

PUBBLICATO DALLA JIHAD ISLAMICA SU TELEGRAM: "L'IDF HA CERCATO DI UCCIDERMI"

In rete un altro video dell'ostaggio Trupanov

La Jihad islamica palestinese ha diffuso su *Telegram* un nuovo video dell'ostaggio Sasha Trupanov, tenuto prigioniero nella Striscia di Gaza. Lo riferisce il sito di notizie israeliano *Ynet*, due giorni dopo il filmato di circa 30 secondi diffuso martedì dalla stessa fazione attiva nella Striscia di Gaza. Trupanov dice: «L'esercito israeliano ha provato a uccidermi più volte». Ai manifestanti ha detto: «Continuate a premere sul governo, aiutatemi a tornare a casa».

Il nuovo video che mostra l'ostaggio Alexander (Sasha) Trupanov, evidenzia il *Times of Israel*, fornisce questa volta una prova del fatto che è stato girato di recente. Dura circa tre minuti e Trupanov, spiega la testata, fa riferimento alla decisione di Israele di "spegnere" *Al-Jazeera*. Lo stop alle trasmissioni della tv satellitare risale al 5 maggio scorso. Trupanov è stato rapito il 7 ottobre scorso dal kibbutz di Nir Oz assieme alla madre Yelena, alla nonna Tati e alla fidanzata Sapir Cohen. Tutte e tre sono state rilasciate nell'ambito dell'accordo dello scorso novembre. Il padre, Vitaly Trupanov, è invece morto nell'attacco di Hamas in Israele il 7 ottobre 2023.

Per Trupanov, quindi, è diffusa la speranza che sia ancora vivo, mentre il 17 maggio l'esercito israeliano aveva recuperato il corpi senza vita di altri tre ostaggi. Tra loro, anche Shani Louk, 22 anni, il cui cadavere venne portato in trionfo da Hamas a Gaza il 7 ottobre. Oltre a quello di Shani, erano stati ritrovati i corpi di Amit Buskila e Itzhak Galarenter, che furono tutti presi in ostaggio mentre si trovavano al Nova Rave, da dove cercarono di fuggire trovando la morte poco lontano a un incrocio, per mano dei miliziani di Hamas. I loro corpi furono portati a Gaza. I cadaveri dei tre ostaggi erano stati recuperati in un'operazione congiunta Shin Bet ed esercito basata su indicazioni dell'intelligence. R. E. —



Rapito il 7 ottobre
Il video in cui compare Sasha Trupanov è stato diffuso dalla Jihad islamica

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

Il grande gioco di Xi

Il presidente cinese accoglie i leader dei Paesi arabi “Palestina a pieno titolo nell’Onu e 65 milioni di aiuti” Dal Medio Oriente all’Ucraina fino ad Africa e Sud America Pechino espande la sua influenza a discapito dell’America

LORENZO LAMPERTI

TAIPEI

Pezzi di mondo vanno in fiamme, ma lui è convinto di uscirne illeso. Anzi, rafforzato. Xi Jinping stringe le mani ai leader dei Paesi arabi. Sorridente, fa gli onori di casa col re del Bahrain Al Khalifa, il presidente degli Emirati Arabi bin Zayed Al Nahyan, quello tunisino Kais Saied e con l’egiziano Abdel Fattah al-Sisi. Sono tutti alla corte del leader cinese, alla ricerca di affari. Lo elogiano l’accorato discorso in apertura del forum di cooperazione tra Cina e Stati arabi.

Xi chiede con forza due cose: una conferenza di pace internazionale e la piena adesione della Palestina alle Nazioni Unite. Dopo la scelta in tal senso di alcuni Paesi europei, Xi sente di poter rilanciare. Chiede il rispetto dei confini del 1967, promette 65 milioni di euro in assistenza umanitaria per la Striscia di Gaza e altri tre per l’Unrwa, proprio mentre Israele si muove per etichettarla come organizzazione terroristica. Xi correda il discorso con frasi a effetto, come «la giustizia non può essere assente per sempre».

Ma dietro la retorica c’è anche sostanza. Può sembrare strano, considerando il processo di sinizzazione delle sue minoranze musulmane (con tanto di modifica o demolizione delle cupole delle moschee), ma nessuno eccepisce quando Xi parla di «senso di affinità» con i Paesi arabi. Nel giro di un anno, ha favorito il riavvio delle relazioni tra Arabia Saudita e Iran, ottenendone l’ingresso nei Brics insieme agli Emirati.

Poi ha ospitato i colloqui tra Hamas e Fatah. Promette investimenti su sanità e tecnologia, espandendo la cooperazione sulle valute digitali e accogliendo l’emissione di panda bond da parte degli Stati arabi. In cambio ottiene un accesso privilegiato all’import di petrolio e gas, un modo per coltivare partnership alternative a quella con la Russia.

Uno schema utilizzato da tempo anche in Africa, dove sono stati approntati grandi progetti infrastrutturali, accompagnati dallo sviluppo tecnologico e digitale. Il tutto mentre la Cina si è costruita una via preferenziale per l’estrazione di risorse minerarie cruciali per l’industria tecnologica verde, in primis quelle auto elettriche nel mirino dell’Ue.

A livello diplomatico, Pechino agisce con maggiore convinzione sul Medio Oriente, perché sente che la sua posizione è ritenuta più credibile. Anche in occidente, a differenza di quanto accade sull’Ucraina, su cui pesa l’immutato sostegno politico alla Russia. Assumere l’iniziativa su Gaza è insomma un’occasione per rafforzare l’immagine che la Cina vorrebbe proiettare di sé stessa, quella di potenza responsabile.

Forse anche per questo, tra le pieghe di un’amicizia che viene esaltata come «inscalfibile»(ma non più «senza limiti»), sembra emergere qualche parziale disallineamento con Mosca. Non tanto per una divergenza di obiettivi, l’ostilità verso Stati Uniti e Nato resta il punto di contatto più importante con la Russia. Quanto semmai per le diverse modalità nel perseguire i propri obiettivi, o forse semplicemente per tempistiche diverse. Ed ecco allora che lunedì si è tenuto a Seul un summit trilaterale tra Cina, Giappone e Corea del Sud, proprio mentre Putin rafforza l’alleanza militare con Kim Jong-un e si appresta a una storica visita a Pyongyang.

Una visita che molti si aspettavano potesse avvenire qualche settimana fa, subito dopo quella in Cina. E, invece, secondo diverse fonti, Pechino avrebbe invitato il Cremlino a organizzarla in un secondo momento. Un segnale che, almeno a livello formale, non ci si vuole appiattire su un asse trilaterale. Anzi, Xi ha riaperto la porta a Tokyo e Seul, i due principali alleati asiatici degli Usa, a cui comunque chiede di tutelare le «legittime preoccupazioni» nordcoreane: stessa formula usata per Mosca sull’Ucraina.

I muscoli restano invece in bella vista su Taiwan, considerata una questione interna, e sul mar Cinese meridionale, dove è alta la tensione con le Filippine. Xi sembra però scommettere che un eventuale ritorno di Trump possa minare il sistema di alleanze rinsaldato da Biden sul Pacifico, portando anche Manila a più miti consigli sulle dispute territoriali.

Intanto, esulta per la richiesta di adesione ai Brics della Thailandia e sorride per l’intitolazione di una strada a suo nome in Cambogia. E, guardando verso il Sudamerica e il G20 brasiliano, pensa già a un’altra scommessa di sponda con Lula: una conferenza di pace sull’Ucraina, stavolta con Putin. Sempre che l’occidente sia abbastanza stanco della guerra da considerarla un’opzione accettabile. —

I TENTACOLI DELLA CINA SUL MONDO

MEDIO ORIENTE
La Cina sostiene la soluzione a due Stati tra Israele e Palestina e si erge quasi a portavoce dei Paesi musulmani per Gaza

UCRAINA RUSSIA
Pechino garantisce sostegno politico alla Russia in ottica anti Usa e anti Nato, ma Putin si aspettava un aiuto anche sul piano militare

AFRICA
La Cina si è mossa prima di tutti in Africa e ha dato il via libera a grandi investimenti infrastrutturali, ottenendo accesso alle ricche risorse minerarie africane

SUDAMERICA
Xi Jinping continua a proiettarsi in America Latina. Si accaparra il litio in Bolivia e coltiva l’affinità politica col Brasile. Il presidente cinese andrà al G20 di Lula. Battuta d’arresto con l’Argentina

PENISOLA COREANA
Dopo anni di tensioni, la Cina ha riavviato il dialogo con Corea del Sud e Giappone, alleati degli Usa

ASIA-PACIFICO
Nessuno spazio a negoziazioni su Taiwan e sul Mar Cinese meridionale. In aumento le tensioni con le Filippine

CINA

WITHUB



Xi Jinping e Al-Sisi con diversi leader arabi al Forum di cooperazione

CONDANNATI I PRO-DEMOCRAZIA: RISCHIANO L’ERGASTOLO. EUROPA E USA: “LIBERATELI”

Hong Kong, 14 attivisti colpevoli di sovversione

TAIPEI

Cospirazione finalizzata alla sovversione. È l’accusa per cui sono stati condannati 14 attivisti pro democrazia di Hong Kong. Una sentenza che arriva dopo oltre tre anni dall’arresto, nell’ambito del più grande processo scaturito dalla legge di sicurezza nazionale, imposta dalle autorità filo Pechino nel 2020. Tra i 47 imputati, già 31 si erano dichiarati colpevoli per ottenere sconti di pena.

Compreso il simbolo delle proteste del 2019, Joshua Wong. I 16 alla sbarra ieri erano attivisti, ex parlamentari e consiglieri distrettuali. Solo due sono stati assolti: Lawrence Lau e Lee Yue-shun. L’accusa ha già fatto sapere che presenterà ricorso, mentre gli altri 45 aspettano di conoscere le condanne, che possono andare da tre anni fino all’ergastolo. La loro colpa è aver organizzato nel 2021 primarie non ufficiali in vista delle elezioni per il Consiglio legislativo, nonché di aver «cospirato per porre indiscriminatamente» il veto a progetti di legge come il bilancio, minacciando di causare una crisi di governo. Da Regno Unito, Usa e Ue arrivano critiche, ma la Cina ammonisce di «smettere di interferire» nei suoi «affari interni». Anche ieri, dopo le condanne, diversi attivisti sono stati arrestati fuori dal tribunale dove si erano radunati per protestare. Presente anche “nonna Wong”, icona del movimento pro democrazia. «Liberate i 47», ha gridato più volte, avvolta in una bandiera britannica, prima che la polizia la spostasse dall’altra parte della strada in un’area recintata. La sentenza arriva in un momento sensibile dell’anno, alla vigilia dell’anniversario della strage di Tian’anmen. Nei giorni scorsi sono state arrestate sette persone per aver pubblicato sui social «materiale sedizioso», legato a quanto avvenuto il 4 giugno 1989 a Pechino. L’accusa dei loro confronti è di istigazione all’odio verso il governo locale e quello centrale. Sono i primi arresti ai sensi del temuto «pacchetto 23», un inasprimento della già severa legge di sicurezza nazionale, approvato a marzo all’unanimità. A Hong Kong, l’opposizione non esiste più. LO.LAM. —



La sentenza Uno degli attivisti per la democrazia finiti a giudizio lascia il tribunale



Francesca Fagnani
Io non ho paura

La giornalista tv minacciata e insultata dalla mala romana per le sue inchieste Il prefetto: vigilanza attivata a casa e sul lavoro

Conduttrice di "Belve" Francesca Fagnani, 47 anni, conduttrice televisiva, giornalista e scrittrice Su Raidue conduce il programma "Belve"

IL PERSONAGGIO

GRAZIA LONGO
ROMA

Ora Francesca Fagnani dice di non avere paura per le minacce ricevute, «perché ho fatto solo il mio lavoro di cronista sulla criminalità organizzata romana sugli atti giudiziari». Ma l'allarme resta alto, tanto che la prefettura ha disposto un'attività di vigilanza nei suoi confronti da parte delle forze dell'ordine.

A finire nel mirino di importanti esponenti della malavita della capitale è il libro *Mala. Roma criminale*. In seguito alle rivelazioni degli affari loschi all'ombra del Cupolone, la conduttrice del talk show *Le Belve* è stata denigrata e insultata. Per fortuna non ci sono state minacce di morte o che facciano temere per la sua incolumità. Ma le parole di astio e il livore nei suoi confronti sono stati tali da preoccupare la procura guidata da Francesco Lo Voi. Durante un'inchiesta della Dda (Direzione distrettuale antimafia), condotta dall'aggiunto Ilaria Calò e dal pm Francesco Cascini, è emersa la circostanza delle minacce e la notizia, alcune settimane fa, è stata riferita al prefetto Lamberto Giannini.

Di qui la convocazione di un Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica per affrontare la questione. Un caso sicuramente delicato che ha convinto la prefettura a disporre una Vgr, acronimo di Vigilanza generica radiocontrollata, nei luoghi frequentati dalla giornalista e conduttrice televisiva. Quindi una particolare attenzione sia nei pressi della sua abitazione, sia sul luogo di lavoro.

Si tratta di una misura di controllo che rappresenta il primo step nella scala della vigilanza alle persone a rischio. I carabinieri hanno quindi informato Francesca Fagnani della circostanza e lei si definisce «tranquilla. Non ho paura perché io mi sono limitata a unire tutti i puntini delle tante indagini a Roma supportate dagli atti giudiziari. È una vita che svolgo questa professione e che mi occupo di questi temi. L'omicidio di Fabrizio Piscitelli, detto Diabolik, l'ho seguito dal primo momento e ho voluto approfondire il tema dello spaccio». Fagnani aggiunge che ha ritenuto interessante occuparsi del «cartello del narcotraffico partendo dal suo vertice e dai suoi vice re di maggiore caratura. Ma ho fatto tutto in base agli atti, anche per questo sono serena».

Mala. Roma criminale racconta la criminalità organizzata e le realtà malavitose che si contendono la piazza della Capitale. Lo spunto da cui prende il via la narrazione è l'omicidio di Fabrizio Piscitelli, noto appunto come Diabolik, capo degli ultras "Irriducibili" della Lazio, ai vertici della cosiddetta "batteria di Ponte Milvio".

Il 7 agosto 2019 al Parco degli Acquedotti a Roma, Piscitelli viene freddato da un sicario travestito da runner, che lo raggiunge mentre è seduto su una panchina e gli spara alla testa da distanza ravvicinata. Diabolik è solo la punta dell'iceberg di una rete criminale che governa la Capitale: il cartello di Michele Senese, la mala storica e quella emergente, e poi il gruppo degli albanesi, un altro cartello violento e potente, cresciuto all'ombra di Diablo. Facevano parte della sua batteria di picchiatori e oggi sono i veri re della cocaina, a Roma come nei porti del Nord Europa.

Fagnani, che ha esordito come giornalista televisiva con *Annozero* di Michele Santoro, scrive: «Morte che genera morte, delitti che innescano vendette, omicidi che si assomigliano, per la dinamica dell'esecuzione, per il contesto in cui maturano, perché la mano di chi preme il grilletto è sempre la stessa. Non è Tijuana, no: è Roma».

Diabolik è il fil rouge che consente di scivolare nelle viscere di una città che non è vero che non vuole capi. C'è la città "di sopra", immutabile nella sua bellezza, imperturbabile nella sua indolenza, che galleggia su quella "di sotto", persa e dannata, una cloaca attraversata dalla ferocia e invisibile a chi non abita quel mondo, dove le minacce non bastano, e allora si tortura, si spara, si organizzano sequestri e pestaggi, al tempo in cui gli equilibri di una precaria pace mafiosa sono saltati. E poi ci sono morti che sono presenze incombenti. —

> **Lo stato d'animo**
> Sono tranquilla perché ho fatto solo il mio lavoro di cronista basato sugli atti giudiziari
>
> **La professione**
> Da tempo scrivo di criminalità organizzata Ho approfondito il tema dello spaccio
>
> **Il caso**
> L'omicidio di Fabrizio Piscitelli, detto Diabolik, l'ho seguito dal primo momento

Il controllo messo in atto è il primo step nella scala della tutela delle persone a rischio

IL LIBRO

Roma criminale tra bande storiche e nuovi nomi



In *Mala. Roma criminale* (Sem), Francesca Fagnani ricostruisce antiche alleanze e recenti rivalità che definiscono la geografia criminale della Capitale esaminando le fonti giudiziarie. Lo spunto da cui prende il via la narrazione è l'omicidio di Fabrizio Piscitelli, detto Diabolik, capo degli ultras "Irriducibili" della Lazio, ai vertici della cosiddetta "batteria di Ponte Milvio".

COSTA MASNAGA (LECCO)

Bimba di 3 anni precipita dal balcone L'ipotesi che si trovasse in casa da sola

A Costa Masnaga, paesino in provincia di Lecco, ieri pomeriggio una bambina di 3 anni e mezzo è caduta dal balcone di casa, al secondo piano, riportando gravissimi traumi. I familiari hanno dato l'allarme e sul posto è intervenuto l'elisoccorso dotato di verricello, che ha trasportato la piccola, in gravissime condizioni, all'ospedale Papa Giovanni di Bergamo. In base a una prima ricostruzione dell'accaduto, la bambina al momento dell'incidente sarebbe stata in casa da sola perché la mamma era al lavoro e il papà era sceso a prendere gli altri due figli, di ritorno da scuola, alla fermata del piedibus. Sono in corso le indagini da parte dei carabinieri del Comando provinciale e della stazione locale di Lecco per ricostruire nel dettaglio la dinamica dell'accaduto.—

È venuto improvvisamente a mancare
Arch.
Carlo Del Boca
Lo annuncia la famiglia.
Torino, 29 maggio 2024
Giubileo – 011.8181

La famiglia Rosi tutta di unisce al grave dolore della famiglia Del Boca.

È morto
Augusto Blotto
Poeta e uomo, camminatore di luoghi e di parole
Con immenso dolore lo annunciano la moglie Wilma, la figlia Alessandra, il marito Guillaume, i nipoti Hector ed Emile e gli amici tutti. Cerimonia di saluto sabato 1 giugno ore 14 in casa funeraria Giubileo, corso Bramante 58 int.16 Torino.
Torino, 29 maggio 2024
Giubileo – 011.8181

È mancato
Raimondo Meak
Ne dà il triste annuncio la famiglia. S. Rosario venerdì 31 ore 18, funerale sabato ore 12 parrocchia S. Margherita.
Torino, 29 maggio 2024
Genta dal 1848 - Torino

Fiduciosa nella Misericordia del Signore è serenamente mancata la
Contessa
Marialuisa Sacchi Nemours Premoli
Ne danno il triste annuncio i figli Giacomo con Maria Giovanna, Eugenio con Anna, Elisabetta con Stefano e i nipoti tutti. Il funerale viene celebrato oggi, venerdì 31 maggio alle ore 11.30 nella Chiesa di San Bartolomeo degli Armeni.

La cugina Elsa con tutta la famiglia di figli e nipoti abbraccia Helmi, Claudia, Flavia e Tullia ripercorrendo anni di affetti e di ricordi con
Franco Mongini

Vittorio, Anna Maria, Michela e Marta ricordano con molta tristezza il
Prof.
Franco Mongini
e abbracciano affettuosamente Helmi, Flavia, Tullia e Claudia.

ANNIVERSARI

2000 **2024**
Giancarlo Nicolotti
Infinito rimpianto.



Il presidente di Stellantis racconta il rapporto con Margherita e la causa per l'eredità: "Un grande dolore che ha radici lontane, abusi fisici e psicologici"

John Elkann: "Violenze da mia madre Io, Lapo e Ginevra protetti dai nonni"

IL CASO

LUCA FORNOVO
TORINO

John Elkann rompe il silenzio su una delle pagine più strazianti e difficili della sua vita: il doloroso e tormentato rapporto con la madre Margherita. «Insieme ai miei fratelli fin da piccoli abbiamo subìto da lei violenze fisiche e psicologiche». L'imprenditore, erede della dinastia Agnelli, si sfoga in una lunga intervista ad «Avvenire», il quotidiano dei vescovi, in occasione dei vent'anni dall'insediamento al vertice del gruppo, che allora si chiamava Fiat e oggi Stellantis. Elkann parla anche dei rapporti con il governo italiano sul futuro dell'industria dell'auto e si sofferma su un'altra dolorosa vicenda famigliare: la battaglia giudiziaria sull'eredità Agnelli, che lo contrappone alla madre Margherita da lui accusata di «essere stata l'unica a non ricompattarsi intorno alla Fiat quando era in crisi». Ed è proprio parlando della storica «Fabbrica italiana automobili Torino», che Elkann rivendica di aver evitato all'azienda di auto, fondata l'11 luglio 1899, la fine dell'Olivetti, che oggi non esiste più. E di aver evitato la nazionalizzazione, come nel caso dell'Alitalia o dell'Ilva.

Al contrario Elkann, con la società di investimenti Exor e il gruppo Stellantis di cui è presidente, sottolinea di aver investito 14 miliardi di euro in 5 anni in Italia, dove nelle aziende del gruppo lavorano complessivamente 74 mila persone. Un rilancio che passa attraverso il dialogo e il confronto con il governo. «Il nostro rapporto con l'esecutivo - sottolinea il presidente di Stellantis - è di massimo rispetto, sempre alla ricerca del dialogo. E siamo sempre pronti a confrontarci, per condividere le nostre prospettive».



La famiglia
A fianco, i fratelli Lapo, Ginevra e John Elkann, in causa per l'eredità con la madre Margherita Agnelli (foto sopra)

Sul tormentato rapporto con Margherita, Elkann confessa con amarezza di vivere la situazione «con grande dolore, che ha radici lontane. Insieme ai miei fratelli Lapo e Ginevra fin da piccoli abbiamo subìto violenze fisiche e psicologiche da parte di nostra madre. Questo ha creato un rapporto protettivo da parte dei nostri nonni».

Sulla battaglia giudiziaria per l'eredità Agnelli che da anni vede contrapporsi lui e i suoi fratelli alla madre Margherita, Elkann spiega che «con mio fratello e mia sorella abbiamo piena fiducia nella magistratura italiana. È una situazione che dura da vent'anni, da quando nel 2004, nel pieno della crisi di Fiat, tutta la mia famiglia per senso di responsabilità si è compattata intorno alla Fiat, portando avanti le volontà di mio nonno. L'unica a chiamarsi fuori è stata mia madre. E invece di essere contenta, per la Fiat, per la sua famiglia... ha reagito nel modo peggiore».



> **Sul governo**
> Il nostro rapporto è di massimo rispetto, siamo sempre pronti a confrontarci



> **Sergio Marchionne**
> Vent'anni fa davano la Fiat per morta, con Marchionne abbiamo cambiato il destino

Parlando ancora della sua vita privata, l'erede della dinastia Agnelli ha ribadito la centralità di Torino, anche per il suo impegno professionale. «Nonostante il mio lavoro mi porti prevalentemente fuori dall'Italia, abbiamo deciso con mia moglie di abitare a Torino: qui sono nati i nostri figli e qui sono stati battezzati e vanno a scuola. Le nostre radici sono a Torino, un territorio a cui ci sentiamo legati e sul quale continuiamo a rafforzare il nostro impegno sociale».

Un punto fermo per il presidente di Stellantis è poi il polo di Mirafiori a Torino, dove per mesi è andata avanti una delicata trattativa con i sindacati e il governo per aumentare la produzione di auto, da ultimo la nuova 500 ibrida che sarà realizzata nello stabilimento torinese. «Mirafiori negli ultimi anni - ha spiegato Elkann - ha beneficiato di investimenti che hanno permesso l'avvio di attività addizionali alla produzione di auto: abbiamo inaugurato il centro di ricerca e di test sulle batterie elettriche, la produzione delle trasmissioni elettrificate, il campus di uffici sostenibili e il centro per l'economia circolare». Un risultato, sottolinea Elkann, che è stato possibile «grazie anche alla lungimiranza di un sindaco, Stefano Lo Russo, e di un presidente di Regione, Alberto Cirio, peraltro di colori politici diversi». Sull'avventura americana che ha portato alla conquista della Chrysler, insieme all'ad Sergio Marchionne, scomparso nel luglio 2018, Elkann dice di «ricordare ancora la nostra emozione nel vedere le prime Jeep uscire dalle linee di Melfi e le navi che erano state acquistate per trasportarle dalla Basilicata all'America». —

CRONACHE

Povera infanzia

L'allarme di Save The Children: in Italia un adolescente su dieci vive una situazione di deprivazione "I giovani sono la categoria più colpita, questa ingiustizia generazionale pesa sul loro futuro"

ELEONORA CAMILLI
ROMA

Non possono comprarsi un paio di scarpe nuove, spesso hanno difficoltà anche a fare un pasto completo. Quasi un adolescente su dieci vive in una situazione di grande deprivazione materiale. In totale oltre centomila ragazzi e ragazze tra i 15 e 16 anni. A lanciare l'allarme è Save the children con una ricerca dal titolo Domani (Im)possibili 2024. Il report, frutto di un questionario somministrato nelle scuole, fotografa il drammatico divario di possibilità tra i giovani del nostro paese. Stando ai dati, il 17,9 per cento dei ragazzi racconta che i propri genitori fanno fatica a fare la spesa, a comprare vestiti e a pagare le bollette. Quasi uno su quattro inizia l'anno scolastico senza avere tutti i libri e il materiale necessario. Anche le gite con i compagni per il 24 per cento degli intervistati sono un miraggio, perché troppo costose. Non è raro, poi, vedere il padre e la madre chiedere un prestito. Questa condizione di povertà economica ipoteca anche il futuro: più di un ragazzo su 4 in condizioni di grave deprivazione materiale afferma che non finirà la scuola e andrà a lavorare. Le più scoraggiate sono le ragazze. Di "grave ingiustizia generazionale" parla Claudio Tesauro, presidente di Save the children: «In Italia sono proprio i giovani i più colpiti dalla povertà. È inaccettabile vedere ragazze e ragazzi che pensano di dover lasciare la scuola per andare a lavorare, temono di non potersi permettere l'università e di non ottenere domani un lavoro dignitoso». L'organizzazione chiede, dunque, che l'allarme non resti inascoltato. E di «definire i livelli essenziali delle prestazioni per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, a partire dall'accesso alla mensa scolastica, il tempo pieno alle scuole primarie, la gratuità dei libri scolastici e il diritto allo studio universitario - aggiunge Raffaela Milano -. Questo intervento è prioritario, rispetto a ogni progetto di autonomia differenziata, che altrimenti potrebbe aggravare i divari esistenti».—

IL RAPPORTO IMPOSSIBILE 2024

1,3 milioni i minorenni in povertà assoluta in Italia nel 2023 pari a **1 bambino su 7**

Quasi **1 adolescente su 10*** **vive in condizioni di grave deprivazione materiale**

Più di **1 ragazzo su 4**** che vive in condizioni di grave deprivazione materiale **pensa che non riuscirà a finire la scuola e sarà costretto ad andare a lavorare**

Il **67,4%***** teme che, **se anche lavorerà, non riuscirà ad avere sufficienti risorse economiche**

*Più di centomila ragazze e ragazzi solo nella fascia 15-16 anni; **a fronte dell'8,9% dei coetanei
***contro il 25,9% degli adolescenti che non vivono condizioni di deprivazione

WITHUB

LE STORIE

Carlo, papà di 4 figli "Ho perso tutto ora ci salva la Caritas"

Quarantasette anni, è tornato a Perugia con la compagna "Avevo un lavoro ai Caraibi, adesso ci sentiamo soffocare"

«Devo uscire da questa situazione, non per me ma per i miei bambini, per loro voglio un futuro migliore». Sandro, 47 anni, è tornato a vivere a Perugia dopo aver passato anni di vita agiata nei Caraibi. Ora, ogni mattina, quando accompagna il figlio all'asilo sente su di sé gli occhi e il giudizio degli altri genitori: «Mi ricordano che sono povero, una condizione in cui mai avrei pensato di trovarmi». Racconta che è stata la crisi del turismo, legata alla pandemia, a far precipitare tutto. A Cuba insieme alla moglie aveva messo su un'attività che andava bene. Poi, però, con lo stop dei voli le cose sono iniziate ad andare male. Quattro figli in tutto: uno di quattro e l'altra di due, più due ragazzi di 15 e 10 anni, avuti rispettivamente da precedenti unioni. «Sono tornato contando sul fatto che a Perugia avevo la mia famiglia di origine e un piccolo appartamento. Ma una volta arrivato non ho avuto l'appoggio che pensavo. Così mi sono trovato senza niente». L'unico aiuto arriva dalla parrocchia del quartiere che gli offre ospitalità per un mese, poi tramite la Caritas, gli mette a disposizione una casa. «A volte io e la mia compagna ci sentiamo soffocare e litighiamo. Cerchiamo di non farlo percepire ai bambini ma sono delle spugne, sentono tutto» sottolinea Sandro, mentre racconta che stanno facendo di tutto per trovare un lavoro stabile e ricominciare. Anche se, non potendo pagare il nido, uno dei due deve tenere la bambina più piccola tutto il giorno. «Per ora sta con me perché la mia compagna ha trovato un lavoro in un bar. Anch'io per 6 mesi ho lavorato, quasi 14 ore al giorno, per ottenere un contratto e il salario che mi avevano promesso. Invece non è successo, anzi non mi hanno nemmeno più pagato. Un altro fallimento. Per ora, quindi, si va avanti con il supporto di Caritas: una tessera permette di accedere all'emporio dove prendere vestiti, scarpe o altri beni di prima necessità. Per il futuro, però, dice di voler tornare all'estero perché in Italia non vede nessuna opportunità: «Non ci manca niente ma ci manca tutto, ci manca la felicità». E.CAM. —

> "Devo uscire da questa situazione per i bambini voglio un futuro migliore"



LORENZO PALLINI PER SAVE THE CHILDREN

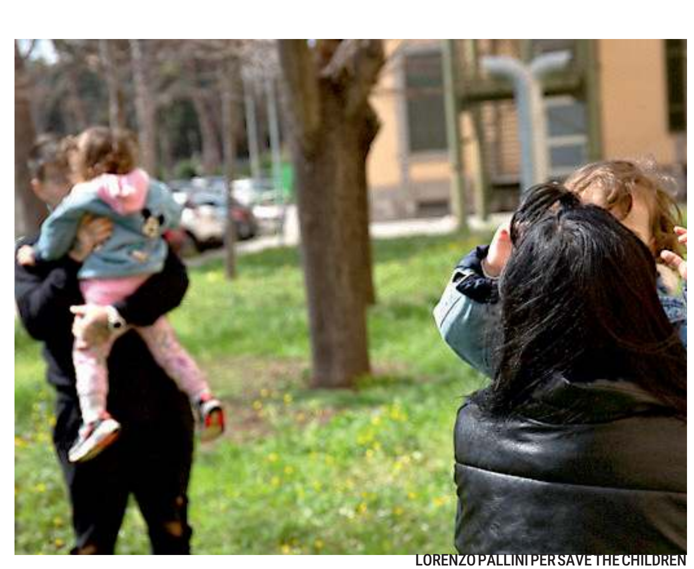
Carlo, 47 anni, con la più piccola dei suoi quattro figli

Sara e Claudio "Abbiamo due gemelle Un problema le cure"

Precari vivono con le loro bambine in periferia di Roma "Spero che possano studiare per vivere meglio di noi"

Vivere in quattro in una casa piccolissima, con una sola stanza. Per Sara e Claudio la vita non è mai stata facile. E oggi che sono genitori di due gemelline di tre anni, gli ostacoli da superare sono ancora di più. «Ci siamo trasferiti nel soggiorno, sul divano letto, per lasciare la camera alle bambine, l'abbiamo attrezzata per loro, in modo che possano avere uno spazio di gioco». Quarantatré anni lei, 38 lui, entrambi da sempre precari. Per anni Claudio ha aiutato il suocero facendo lavoretti saltuari in edilizia. Ma i soldi erano sempre troppo pochi. Così sono finiti a vivere tutti insieme alla periferia di Roma, nella casa popolare dell'anziano genitore. Alla morte del papà di Sara, però, la casa non viene loro assegnata. E inizia l'incubo: «Senza lavoro, sotto sfratto e con due gemelle in arrivo, abbiamo faticato ad andare avanti, non riuscivamo a fare la spesa e a comprare i medicinali» racconta Sara. Le cose si complicano ulteriormente con il parto prematuro che comporta problemi di psicomotricità per le bambine. E una sofferenza psicologica per la mamma. La situazione è grave, così vengono indirizzati dai medici allo sportello di Fiocchi in ospedale di Save the Children, che assicura un aiuto per coprire le spese essenziali: pannolini, latte e altri beni di prima necessità. Più un'assistenza ai servizi d'infanzia. Anche la chiesa di quartiere si impegna. «I medici mi hanno suggerito di portare le bambine anche a nuoto, ma io non ce la faccio a pagare 600 euro al mese - spiega Claudio -. Tutto costa tantissimo e molti supporti statali vengono forniti fino ai 2 anni. Le mie figlie sono anemiche e devono prendere integratori, per non parlare del costo del latte». Un'impresa quasi impossibile per due genitori in costante precarietà lavorativa. Lavorano entrambi a giornata come colf e come manovale. «Dobbiamo lottare per tutto e a volte ci dobbiamo accontentare di quello che riusciamo a fare per sopravvivere - sottolinea Sara- . Vorrei solo che le mie figlie riuscissero a studiare, cosa che non abbiamo fatto noi. Partono da zero, spero possano farcela a stare meglio». E.CAM. —

> "Quando sono nate non riuscivamo a fare la spesa e comprare i medicinali"



LORENZO PALLINI PER SAVE THE CHILDREN

Sara, 43 anni, e Claudio (38) con la due figlie di 3

Che cosa è successo



La coppia
Giada Zanola, 34 anni, e Andrea Favero, 39, vivevano a Vigonza (Padova). Insieme avevano un figlio di tre anni ma Giada voleva interrompere la loro relazione



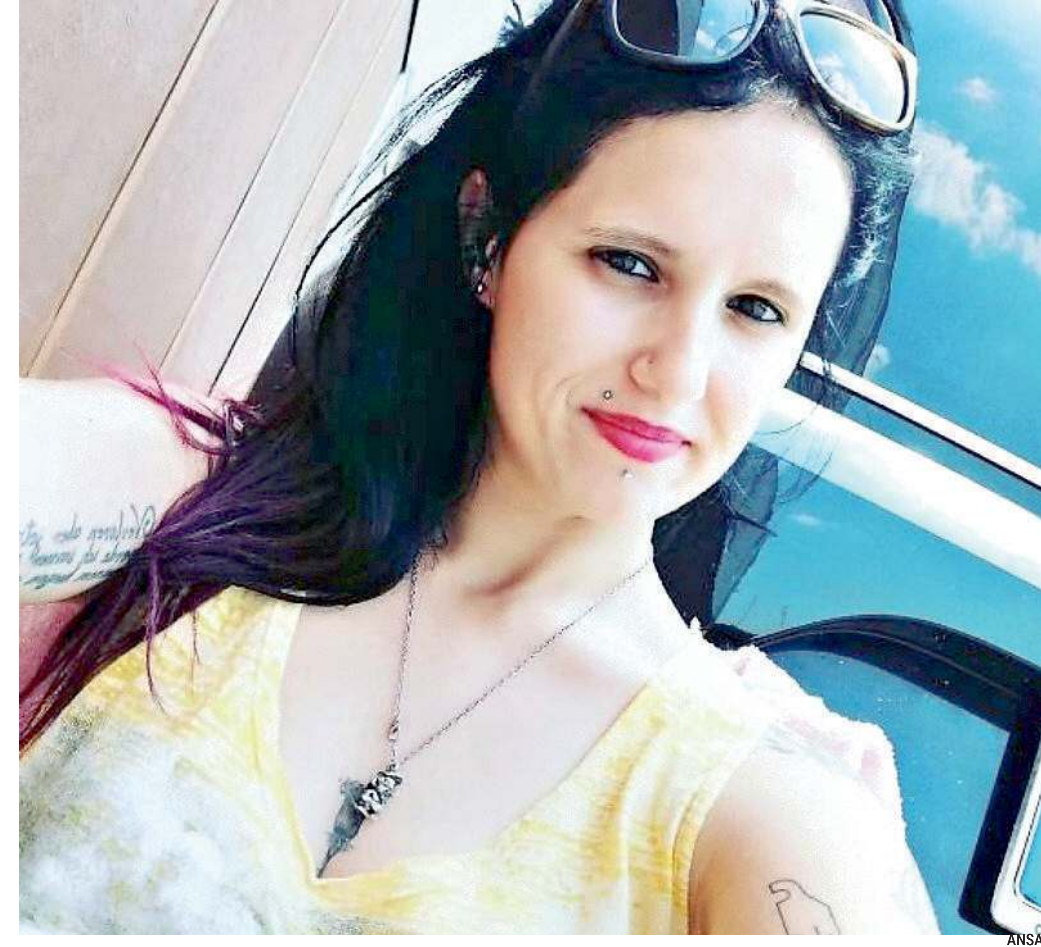
La caduta
Mercoledì alle 3 di notte il corpo di Giada precipita da un cavalcavia. Si pensa a un suicidio ma poi emergono i sospetti sul compagno da cui la vittima si stava allontanando



L'interrogatorio
Dopo 24 ore l'uomo viene fermato dalla polizia, si contraddice e fa parziali ammissioni. Finisce in carcere con l'accusa di omicidio volontario

Vigonza, svolta nelle indagini: la coppia si stava separando, lei voleva andarsene
La messa in scena del finto suicidio, poi le ammissioni: "Non è caduta da sola"

L'orrore di Giada buttata dal cavalcavia dal compagno violento



Giada Zanola, 34 anni, lavorava come commessa nello stesso paese di Giulia Cecchettin

ANSA

IL CASO

MONICA SERRA
INVIATA A VIGONZA

C'è un piccolo mazzo di gerbere bianche e gialle sul cavalcavia della morte. Qualcuno ha lasciato un bigliettino arrotolato, bagnato dalla pioggia che non dà tregua. C'è scritto: «Ciao Giada, sei stata luce».

È questo il punto esatto in cui Giada Zanola ha perso la vita alle 3,45 di mercoledì notte, ammazzata dal compagno che a tutti diceva di essere «innamoratissimo di lei». Il trentottenne Andrea Favero è stato fermato per omicidio volontario aggravato dalla Squadra mobile dopo un giorno intero di «messa in scena» in cui tutti credevano Giada morta suicida, dopo un volo dal cavalcavia a un chilometro da casa a Vigonza, alle porte di Padova. E a dieci chilometri da Vigono-

La mattina dopo l'uomo per discolparsi le ha scritto un sms "Sei andata al lavoro?"

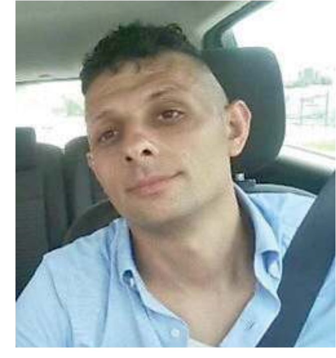
vo, proprio il paese di Giulia Cecchettin, dove Giada faceva la commessa in un negozio di prodotti per la casa.

Stava per cambiare vita Giada, per allontanarsi da questa relazione tossica, da «litigi quasi all'ordine del giorno» per cui aveva anche deciso di annullare le nozze a settembre. A giorni avrebbe iniziato a lavorare alla stazione di servizio in cui è impiegato il nuovo compagno. Presto sarebbe andata via da questa villetta dai muri beige con lo scivolo del figlio e la bici ancora in mezzo al prato incolto, dove oramai da marzo lei e Favero vivevano da «separati in casa». Lei non gli aveva nascosto nulla: «Lo sapevo, mi ha mostrato foto e chat che si scambiava con lui», ha raccontato il trentanovenne al pm Giorgio Falcone. Era «geloso» Favero. Tanto che a un'amica

18
Il numero dei femminicidi in Italia dall'inizio del 2024

Giada «aveva confidato di avere paura di lui», di temere che qualche volta la drogasse.

Un rapporto «sempre più burrascoso – si legge nel provvedimento – con scontri fisici, minimizzati dall'indagato» che durante l'interrogatorio è arrivato a dire che «era la compagna ad aggredirlo e lui a difendersi». Che lui accettava tutto perché «il suo unico pensiero era il figlio». Un castello di bugie costruito davanti ai poliziotti della questura diretta da Marco Odorisio per nascondere il femminicidio. «Per allontanare da sé i sospetti», Favero ha inviato un sms a Giada la mattina dopo averla uccisa: «Sei andata al lavoro?? Non ci hai nemmeno salutato!!».



Andrea Favero, 39 anni

Poi ha cambiato più volte versione, si è contraddetto, fino alla confessione di fronte agli agenti: «Giada non è caduta da sola» e il successivo presunto blackout davanti al pm. Anche se le telecamere del cavalcavia non lasciano spazio a dubbi: la Ford Cmax di Giada torna a casa quando lei è già stata travolta da un camion sulla corsia di sorpasso dell'autostrada, in direzione Milano. Se è stata trascinata lì già morta, o stordita da qualche sostanza lo dirà oggi l'autopsia. Ma nel minuto e mezzo in cui l'auto si è fermata sul cavalcavia, con lei c'era Favero.

Senza lacrime ma come intontito, davanti al pm ha ricostruito: «Ho un vuoto e non riesco a mentalizzare la scena. Ricordo che eravamo a casa, abbiamo cominciato a litigare e Giada si è allontanata a piedi verso il cavalcavia. Ho preso l'auto e l'ho raggiunta facendola salire. Ho fatto l'inversione e nel frattempo continuavamo a litigare, nel senso che lei mi sbraitava addosso come spesso ultimamente faceva dicendo che mi avrebbe tolto il bambino e non me lo avrebbe più fatto vedere. A quel punto - dice Favero - ricordo che siamo

Lui ai magistrati "Stavamo litigando e da quel momento ho un vuoto di memoria"

scesi ma qui i ricordi si annebbiano, non ricordo come ho reagito. Non ricordo se siamo saliti sul gradino della ringhiera che si affaccia sull'autostrada, quello del parapetto».

Giada aveva paura di lui. Alla sua migliore amica aveva mandato le foto dei lividi dopo l'ennesima lite lunedì: «Litigavano con cadenza quotidiana, anche per motivi economici». Almeno due volte lui «l'aveva afferrata per il collo». L'avrebbe anche minacciata di mandare in giro video dei loro momenti intimi. Era «ossessionato» dal «pensiero di non avere una via d'uscita». In casa gli agenti hanno trovato «la rappresentazione plastica della separazione» che Favero non sopportava: le loro foto strappate da Giada, forse proprio poco prima di essere ammazzata. —

La vittima aveva confidato i maltrattamenti in famiglia fotografando anche i segni sul corpo

Quei messaggi inquietanti alle amiche "Ho paura che Andrea mi avveleni"

LA STORIA

LAURA BERLINGHIERI
VIGONZA (PADOVA)

«Giada non ci aveva mai detto che Andrea fosse violento o che la situazione fosse grave. Anche con noi, lui è sempre stato tranquillo e gentile. Ogni tanto litigavano, come tutte le coppie. Non sappiamo cosa sia successo». Daniel Zanola è ancora stordito, investito da un macigno enorme e improvviso. Parla della sorella, uccisa dal compagno. Gettata giù dal cavalcavia che sovrasta l'autostrada, straziata da un camion in corsa.

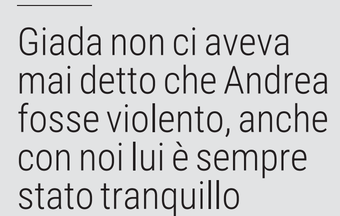
Giada Zanola e Andrea Favero si sarebbero dovuti sposare domani. Poi avevano posticipato il matrimonio al 21 settembre. Avevano prenotato la chiesa, pagato il ristorante, acquistato gli abiti, scelto i testimoni. «Ma, conoscendomi, potrei dire no davanti al prete» ironizzava Giada, su Facebook, scherzando con le due amiche che aveva scelto per il suo giorno speciale.

È una parte della storia.



L'altra si compone dei messaggi spaventati della donna alle amiche: «Ho paura che Andrea mi avveleni». Dei segni sul corpo di lei, impressi sulle fotografie, anche queste mandate alle amiche. Ma anche dei segni sul corpo di lui; lui che a sua volta li fotografava, per mostrarli ai suoi amici.

Giada e Andrea stavano insieme da 5 anni, si erano conosciuti nella ditta di soccorso stradale dove lavoravano entrambi. Due anni dopo era nato il loro bambino. Si erano trasferiti a Stra, nel Veneziano, e poi a Vigonza. Si sarebbero dovuti sposare, ma poi lei aveva cancellato tutto. Via



DANIEL ZANOLA
FRATELLO DELLA VITTIMA

Giada non ci aveva mai detto che Andrea fosse violento, anche con noi lui è sempre stato tranquillo

Prati, a 800 metri dall'orrore. Il campanello di casa indica i nomi di tutti e tre: papà, mamma e figlioletto. I due husky gironzolano spaesati nel cortile. Sul prato c'è anche una casetta di plastica, con uno scivolo azzurro.

Una manciata di chilometri, in quel dedalo di strade dove le province di Padova e di Venezia si accarezzano, e una scena che si ripete quasi uguale. Un'altra villetta, un altro cortile, un'altra casetta di plastica, un altro scivolo e poi un piccolo trattore. È la casa dei nonni paterni. Frammenti di una vita che sembrava felice.

Giada si era trasferita in Veneto da Brescia. Da pochi mesi aveva perso la mamma Nadia. A Brescia aveva lasciato i fratelli Daniel e Federica e il papà Gino. Lavorava come commessa da Sirene blu, a Vigonovo, la cittadina della provincia di Venezia dove viveva Giulia Cecchettin. E mette i brividi questa sequenza di coincidenze.

Da qualche tempo nella vita di Giada era entrato un secondo uomo. E lei aveva deciso di licenziarsi dal negozio - oggi sarebbe stato il suo ultimo giorno - potrai a prendere servizio nel distributore dove lavorava il nuovo compagno. Con Favero vivevano da separati in casa e lui, nell'interrogatorio con il pm, ha ammesso i litigi incessanti. Ha raccontato che Giada lo minacciava, dicendogli che gli avrebbe tolto suo figlio. Ma sono ricostruzioni offerte dall'uomo durante l'interrogatorio, da verificare.

Quello che resta, senza bisogno di conferme, è lo strazio di due famiglie. Il racconto delle loro vite e il poco che rimane. Il mazzo di fiori bianchi e gialli, stretto al ferro della ringhiera del cavalcavia. —

IL REPORTAGE

Bollywood Portofino

La crociera prematrimoniale dei ricchi rampolli indiani fa tappa in Liguria Piazza blindata per 1800 vip. E c'è chi mugugna: "Una volta veniva Churchill"

NICCOLÒ ZANCAN
INVIATO A PORTOFINO

«Ci dispiace, ma è un caso di Nda». Un caso di cosa, scusi? «Non disclosure agreement. Insomma: patto di non divulgazione. Il signor Vincenzo Dascanio, incaricato del cerimoniale, non può rivelare neanche un dettaglio sulla grande festa che sta organizzando a Portofino». Certo, riservatezza: ma come si fa a tenere nascosto un segreto del genere?

Il terzogenito dell'undicesimo uomo più ricco del mondo, il signor Mukesh Ambani, magnate indiano con industrie petrolchimiche, fabbriche tessili, negozi a ripetizione, compagnie telefoniche e un patrimonio stimato da Forbes intorno ai 113 miliardi di dollari, domani sera sarà a Portofino con ottocento invitati per la seconda festa prematrimoniale.

Sta per sposare una delle donne più ricche di un'altra famiglia di miliardari indiani, quella di Viren Merchant, a capo di un colosso farmaceutico. Insomma: il rampollo Anant Ambani e la rampolla Radhika Merchant saranno a Portofino, dopo un crociera privata extra lusso da Palermo alla Costa Azzurra, per un'altra festa propedeutica al fatidico sì. Dopo il primo ricevimento prematrimoniale a marzo nella città di Jamnagar, nello stato occidentale del Gujarat, a cui avevano partecipato tutte le famiglie più ricche del mondo e con Rihanna in concerto ingaggiata per 8 milioni di euro.

Ecco il secondo festeggiamento prematrimoniale nella piazzetta di Portofino, a cui sono state invitate tutte le stesse famiglie più ricche del mondo, ma questa volta sul palco si esibirà il tenore Andrea Bocelli per una cifra - al momento - riservata. Titolo della serata: «Dolce Vita». Raccontano che ci saranno anche Bill Gates, Mark Zuckerberg e John Elkann. Imprenditori e finanzieri. Attori di Hollywood e di Bollywood. Anche se nessuno ha certezze al riguardo.

«Che delirio! Mancano poche ore e non si capisce niente», dice con aria divertita il barcaiolo all'ormeggio del «Motor Marine». «Non sappiamo se potremo lavorare, se avremo possibilità di navigare o se il porto sarà chiuso. In molti ci chiedono di arrivare alla festa dal mare». Non si può. Perché Portofino sarà a numero chiuso. Riservata ai festeggiamenti dalle 17,30 alle 22,30. Possono entrare in piazzetta solo quattro categorie di persone: gli invitati, i residenti, i lavoratori, oppure gli ospiti di alberghi e ristoranti con una prenotazione. Un braccialetto distinguerà gli imbucati.

Il sindaco di Portofino, Matteo Viacava, ha preso la decisione dopo giorni tormentati: «Ci sono state molte discussioni sulla tipologia di evento. Portofino sarà lo scalo di una festa privata. Ma noi vogliamo che questo paese sia aperto a tutti, quindi abbiamo posto due condizioni: l'orario ristretto a sei ore, in modo che per il resto del tempo si possa vivere un giornata normale. E poi il concerto di una star italiana di richiamo internazionale, per spedire una cartolina da Portofino al mondo intero. E con Bocelli siamo stati accontentanti». Resta il fatto che il paese sarà privatizzato, dicono gli scontenti. «È un evento straordinario, come lo è stato la festa di Dolce&Gabbana», spiega ancora il sindaco Viacava. «Gli ingressi andavano contingentati per ragioni di sicurezza. Il mio cuore, che di solito non sbaglia, dice che questa è una cosa molto buona per Portofino e che manderemo un'immagine stu-





Tappa in Liguria. Portofino prima dell'arrivo della crociera con a bordo 1200 invitati. A sinistra i futuri sposi Radhika Merchant e Anant Ambani



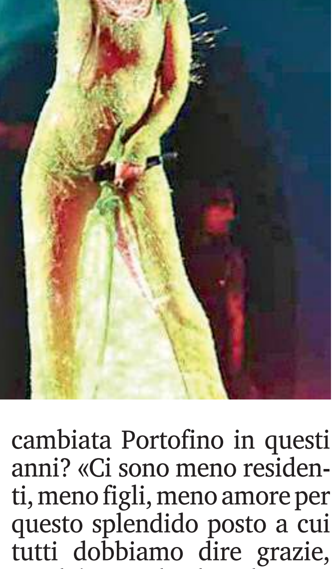




Dopo l'India
La coppia ha già tenuto una grande festa pre-nuziale in India: tra gli invitati Mark Zuckerberg, Bill Gates e Rihanna, che si è esibita in concerto (nelle foto). Anche loro sono tra gli invitati dei festeggiamenti italiani: a Portofino si esibirà invece Andrea Bocelli

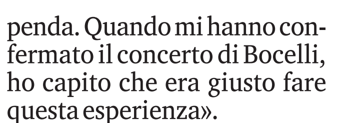






penda. Quando mi hanno confermato il concerto di Bocelli, ho capito che era giusto fare questa esperienza».

Transenne, parcheggi riservati, controlli sulla piccola strada da Santa Margherita Ligure. Durante la festa prematrimoniale in paese ci saranno 1.800 persone. Ma è proprio la parola pronunciata dal sindaco Viacava, quella che sembra andare per la maggiore a Portofino: «Experience». Hanno aderito al programma tutti i ristoranti, tranne quattro fedeli alla clientela abituale. «Ognuno di loro cucinerà un piatto della tradizione ligure, che poi sarà servito per un'esperienza di food del territorio da passeggio».



MATTEO VIACAVA
SINDACO DI PORTOFINO

> Abbiamo posto due condizioni: l'orario ristretto a sei ore e il concerto di una star italiana, come Bocelli

Dopo la sede dello «Yacht club italiano». Dopo lo «Splendido mare Gym». Dicono che la nave dei festeggianti attraccherà in punta al molo. E poi, lentamente, gli ottocento invitati verranno sbarcati in piazzetta a bordo di grandi tender fatti arrivare per l'occasione. Davanti al distributore di benzina che rifornisce i bestioni del mare, adesso ci sono «Tuffetto», «Cicci» e «Romolìn» che lavorano in banchina e osservano il passaggio delle barche e delle persone. «Belin, che roba assurda!». «Ci saranno ragazze?». «Guarda! È Aquila, lo yacht di Magic Johnson. È tornato anche quest'anno». Arriva Giorgio Devoto detto "il Tigre", 81 anni, per più di trenta nel Consiglio comunale del paese. Lui è uno dei 180 residenti di Portofino. «Qui sbarcava Winston Churchill dallo yacht di Onassis, e faceva il segno di vittoria con le dita, non sai che emozione», racconta con la faccia al sole. Come è cambiata Portofino in questi anni? «Ci sono meno residenti, meno figli, meno amore per questo splendido posto a cui tutti dobbiamo dire grazie, perché a tutti ha dato da mangiare. Non c'è più la cura di un tempo, ma nemmeno il carisma delle persone. Adesso tutti arrivano e spariscono senza lasciare il segno». Chissà se è vero quello che dice "il Tigre", o se è la malinconia per il tempo che non può tornare.

Stanno arrivando gli invitati alla festa dei miliardari, festa privata in luogo pubblico. E poi via, verso la prossima «esperienza»: Anant Ambani e Radhika Merchant si sposeranno il 12 luglio a Mumbai. —

L'ANNIVERSARIO

LA STORIA

Pollenzo i primi 20 anni

L'Università di Scienze gastronomiche diventa grande e guarda al futuro “Con la creatività affronteremo la complessità del mondo che cambia”

ROBERTO FIORI



3800
Gli studenti passati da Pollenzo dal 2004 ad oggi

101
I Paesi di provenienza degli studenti per il 45 per cento stranieri

«Nessun potere, un po' di sapere e quanto più sapore possibile». Era il 2004 e Carlo Petrini si affidava alle parole di Roland Barthes per dare il via all'avventura dell'Università di Scienze gastronomiche di Pollenzo. Vent'anni dopo, il potere è rimasto marginale, ma il sapere e il sapore si sono diffusi a macchia d'olio: 3800 studenti, il 45 per cento dei quali stranieri provenienti da 101 paesi, si sono iscritti ai vari corsi dell'ateneo, conseguendo la laurea triennale in Scienze e culture gastronomiche, quella magistrale in Food innovation & Management o uno dei tanti master e altre opportunità formative. Se mangiare, come sostiene lo scrittore e ambientalista statunitense Wendell Berry (uno dei tanti ospiti dell'Unisg, nel 2009), è «un atto agricolo», con Pollenzo in questi venti anni Slow food ha vinto la sfida di farlo diventare anche «un atto accademico». Un traguardo non da poco, che ieri l'Università ha iniziato a festeggiare riunendo fino a lunedì studenti, docenti, alumni, esperti e appassionati per celebrare, imparare e anticipare il futuro del cibo.

«Ci siamo impegnati nell'arduo compito di definire i confini disciplinari della gastronomia» dice il primo rettore dell'ateneo, Alberto Capatti. «Fin dal primo giorno, con 73 matricole, l'Unisg ha avuto una missione chiara: formare professionisti con una visione integrata del sistema alimentare, in grado di rispondere alle sfide economiche, sociali, ambientali e climatiche del nostro secolo». A due passi da Bra, nei suggestivi spazi dell'ottocentesca Agenzia voluta dal re Carlo Alberto di Savoia, tra fattorie, orti, cantine, un castello e un albergo, è nata ed è stata ufficialmente riconosciuta una classe di laurea, quella in Scienze gastronomiche, che prima non c'era e che oggi è diffusa in 17 università italiane. «Per un ateneo, vent'anni sono il battito d'ali di una farfalla, ma questa nostra storia ha il valore di testimonianza e di progettazione: attraverso un percorso di coscienza di un cibo buono, pulito e giusto, è stato dato un radicale contributo all'interrogazione scientifica sui temi della gastronomia», sottolinea l'attuale rettore Bartolomeo Biolatti.

L'idea era partita ben prima, nel 1994. «Durante il congresso di Slow food Italia si decise di istituire una realtà accademica in grado di supportarci sotto il profilo scientifico», ricorda Roberto Burdese, vicepresidente di Slow food editore. «Fu costituito un comitato scientifico, mentre noi giovani iniziammo a girare le Langhe alla ricerca del luogo ideale. Bussammo inutilmente a decine di porte, finché furono i proprietari del grande complesso di Pollenzo a proporci di utilizzare l'Agenzia». Un amore a prima vista: «A gennaio 2000 iniziarono i lavori di ristrutturazione e il 30 aprile 2004 inaugurammo la sede, accogliendo i primi studenti a inizio ottobre». Poche settimane e arrivò la prima visita illustre: l'attuale re e allora principe Carlo d'Inghilterra, ospite a Torino della prima edizione di Terra Madre.

Da allora, l'Unisg ha ospitato decine di personaggi: Rita Levi Montalcini, Luis Sepúlveda, Renzo Piano, Paul Bocuse, il saggista americano Michael Pollan e la cuoca e attivista Alice Waters. C'è chi ricorda la modestia di Ermanno Olmi, chi l'estro incontenibile di Dario Fo, che a metà discorso si mise a parlare in grammelot: gli studenti stranieri si girarono a guardare la traduttrice, che non poté fare altro che sorridere e aprire le braccia. O la disponibilità di Carlo Cracco: dopo aver cucinato per oltre 250 studenti, doveva far lezione al master in Culinary arts ma non era rimasto più nulla, se non una testa di capretto e un po' di riso. Senza scomporsi, preparò un risotto con cervella indimenticabile.

L'originale formula didattica di Pollenzo coniuga studio e pratica, libri e testimonianze di vita, scienza e sapere artigiano e contadino ed è arricchita dalla componente dei viaggi didattici, che favoriscono l'incontro con chi produce nei territori di ogni regione del pianeta. Questo approccio fornisce agli studenti una visione olistica e consente loro di imparare a operare per sviluppare i futuri scenari. «L'Unisg mi ha dato occhiali nuovi per vedere il mondo», dice Beatrice Guzzi di Merate, in provincia di Lecco. Ha 31 anni e nel 2020 ha discusso una tesi su come recuperare gli scarti della lavorazione della castagna. «Avevo frequentato un istituto alberghiero e da quando ho 16 anni ho sempre trascorso i sabati e le domeniche a lavorare in cucina. Dopo il diploma, grazie a un'esperienza in un ristorante stellato in Belgio ho accumulato un po' di soldi per l'iscrizione all'Università, che era il mio sogno. Ho ottenuto una borsa di studio parziale e ho investito tutto in questo percorso. Quando l'ho terminato, sul conto avevo ancora 300 euro». Ora lavora in Barilla nel reparto ricerca e sviluppo nuovi prodotti. Maleballo Mokhathi, invece, ha 26 anni ed è arrivata a settembre dal Regno del Lesotho per frequentare il corso triennale. «Cercavo un posto che mi insegnasse il mondo del cibo e delle produzioni alimentari, ma non a cucinare. Qui ho trovato esattamente ciò che desideravo: terminati gli studi, vorrei mettere ciò che ho imparato a disposizione della crescita del mio paese», dice.

Davanti a una platea di oltre 600 rappresentanti delle più importanti aziende dell'agroalimentare italiano, ieri è stato lanciato ufficialmente l'appello con il quale l'Unisg chiede al governo Italiano l'inserimento dell'educazione alimentare nei curriculum della scuola dell'obbligo. Accanto a Carlo Petrini e Barbara Nappini, presidente di Slow Food Italia, c'erano lo storico Alessandro Barbero, la conduttrice televisiva Sveva Sagramola e il climatologo Luca Mercalli. «Col cibo si educa, col cibo si cambia», è lo slogan della campagna che punta a raccogliere un milione di firme. «Ai ragazzi che oggi frequentano Pollenzo dico solo una cosa: siate coscienti che uscirete da questa università con le idee più confuse di prima - è stato il messaggio di Carlo Petrini -. Non abbiate paura, perché non c'è niente di meglio di una confusione creativa per capire la complessità del mondo». —

Il rettore Biolatti “Un radicale contributo alla gastronomia”

Tra gli ospiti di ieri c'erano anche Alessandro Barbero e Luca Mercalli

I PROTAGONISTI





Carlo d'Inghilterra
Storica la visita dell'allora Principe Carlo nel 2004 all'Università di Pollenzo

Rita Levi Montalcini
Tra i grandi ospiti anche la scienziata torinese scomparsa nel 2012, omaggiata di tartufo



Alain Ducasse
Il grande cuoco e imprenditore francese, 67 anni, è stato in visita a Pollenzo nel 2005



Paul Bocuse
Da sinistra lo chef Paul Bocuse, il viticoltore Alexandre de Lur-Saluces e Petrini nel 2004



La sede dell'Università di Scienze gastronomiche a Pollenzo vicino Bra fondata nel 2004 sotto l'egida di Carlo Petrini

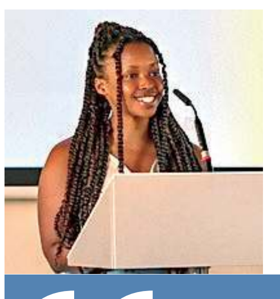
12

I corsi di laurea attivati a partire dal primo in Scienze gastronomiche



Beatrice Guzzi

Mi ha dato occhiali nuovi per vedere il mondo Ora lavoro in Barilla nel reparto ricerca



Maleballo Mokhathi

Cercavo un posto che mi insegnasse il mondo del cibo e delle produzioni non a cucinare

L'INTERVENTO

Carlo Petrini

La prossima sfida è portare l'educazione alimentare a scuola

L'appello del fondatore di Slow food: "I gastronomi hanno bisogno di tutta la società per promuovere scelte sane per i lavoratori dell'agricoltura e per il pianeta"

CARLO PETRINI

Nel 2004 a Pollenzo nasceva l'Università di Scienze gastronomiche (Unisg): la prima università al mondo devota unicamente allo studio del cibo adottando un'ottica interdisciplinare. Da questo principio fondante è scaturita anche la scelta del nome dell'ateneo, proprio per indicare l'insieme delle discipline che vanno a costituire una conoscenza complessa e olistica sui temi legati alla produzione, la trasformazione, la vendita e l'assimilazione di cibo.



Avremmo potuto definirci l'università di "gastronomia". Non l'abbiamo fatto perché volevamo mettere in evidenza la dimensione scientifica della gastronomia e ancor più la dimensione multidisciplinare. Da qui Scienze gastronomiche. Ragion per cui entrava dentro al programma didattico, con pari dignità, l'aspetto tecnico e l'aspetto umanistico. Pensiamo a quanto sia importante conoscere la fisica e la chimica. Se io tratto gli alimenti con il fuoco e con il taglio, allora devo avere delle conoscenze fisico-chimiche di base. È altrettanto importante che si conosca la genetica, la botanica. E poi non possiamo non considerare quanto questo comparto, che da sempre è definito dell'economia primaria, interessi direttamente gli aspetti economici. Penso a come il cibo è in grado di influenzare l'economia politica globale oggi, o come nel tempo abbia plasmato le società dal punto di vista antropologico.

Abbiamo adottato un approccio olistico per far dialogare le discipline tra loro

Insomma, l'impostazione con cui è partita questa coraggiosa avventura risuonava del tutto inedita, ma se oggi siamo qui a festeggiare questo importante traguardo, un grande plauso va alle persone con cui ho costruito le basi di Pollenzo e quindi delle Scienze gastronomiche: lo storico dell'alimentazione Massimo Montanari, il francesista e storico dell'alimentazione contemporanea Alberto Capatti e il compianto tecnologo alimentare Marco Riva. Solo il tempo ha potuto dare ragione a quello che in prima istanza poteva sembrare un esercizio di stile o una folle ambizione di quattro appassionati, e allora dilettanti, gastronomi. Dopo vent'anni sono certo nel dire che questa impresa ha saputo rispondere a un'esigenza che le giovani generazioni e il periodo storico in cui viviamo stanno richiedendo. Mi spiego meglio.



Le firme La presentazione ieri a Pollenzo dell'appello per l'insegnamento dell'educazione alimentare nelle scuole di ogni ordine e grado. Per partecipare e aderire: appelloeducazionealimentare.it

Prima del 2004 non vi era istituzione accademica che adottasse un approccio olistico capace di far dialogare tra loro discipline che - sotto il punto di vista dell'impostazione universitaria classica - sono sempre state ritenute molto distanti tra loro. Con l'apertura di Pollenzo, questo modello di insegnamento all'avanguardia è stato sdoganato e ha permesso di iniziare a formare i gastronomi: professionisti capaci di coniugare le esigenze del mondo produttivo con un approccio che risponde alle sfide economiche, sociali, ambientali e climatiche attuali. Dirò di più, il passaggio determinante che legittimò questo percorso fu il riconoscimento da parte del governo e dell'Accademia italiana della classe di laurea in Scienze gastronomiche. Questo avvenne nel 2017 (fino ad allora i laureati a Pollenzo erano dottori in Scienze agrarie).

Da quel momento in Italia sono nati altri 17 corsi di laurea in Scienze gastronomiche. Ecco allora che da più parti mi sento dire: «Bravo, hai tirato la volata e adesso arrivano tutti al banchetto». In realtà, sono convinto che quando le idee sono giuste non bisogna aver paura che altri possano imitarle. Ciò che occorre fare però è saper mantenere la creatività per continuare questo percorso di trasformazione che vent'anni fa ci ha fatto buttare il cuore oltre l'ostacolo. La creatività a Pollenzo negli anni a venire si dovrà esplicare rafforzando ancora la multidisciplinarietà e investendo più energie nell'aumentare l'internazionalità della nostra componente studentesca. Oggi il 60 per cento di chi studia all'Unisg è italiano, nel medio periodo vorremmo ribaltare la percentuale. 40 per cento italiani e la restante parte studenti provenienti da tutto il mondo. Dico questo perché nel 2024 non si è ancora riscattata compiutamente la dimensione politica e culturale di tutte quelle gastronomie messe sotto la cenere dal colonialismo. Pensiamo all'Africa francofona dove mangiano le baguette, o quella anglofona dove si celebra il rito del tè delle cinque. Dimenticandosi invece di tutte le tradizioni gastronomiche dei villaggi, sorrette da milioni di donne che nel corso dei secoli sono state le garanti della sovranità alimentare. Oggi i confini della gastronomia non possono più essere definiti da visioni eurocentriche, bensì devono mescolarsi attraverso l'incontro e la convivialità dando vita a nuove forme di meticciato. Pollenzo negli anni a venire deve diventare una agorà planetaria di diversità legate alla gastronomia. Aggiungo: i gastronomi che non hanno l'ambizione di cambiare il mondo non sono gastronomi. La Terra oggi non ce la fa più perché depauperata da un sistema alimentare criminale che genera ingiustizie ambientali e sociali. Ecco dunque perché è proprio dall'Università di Scienze gastronomiche di Pollenzo che parte un appello, che vi invito a firmare, per promuovere l'insegnamento dell'educazione alimentare nelle scuole di ogni ordine e grado (appelloeducazionealimentare.it). I gastronomi hanno bisogno dell'alleanza di tutta la società per promuovere la consapevolezza e l'urgenza di adottare scelte alimentari sane per tutte le persone e per il pianeta. In un mondo governato da logiche di competizione, aprirsi alla cooperazione è sintomo di creatività, di innovazione. —

Chi non vuole cambiare il mondo non è fatto per questo mestiere

GLI APPUNTAMENTI

Domani e domenica Lella Costa e Stefano Boeri

Due gli appuntamenti per festeggiare i 20 anni dell'Università di Scienze gastronomiche di Pollenzo. Domani alle 17,30 nel cortile dell'Agenzia Lella Costa legge e interpreta il celebre racconto di Karen Blixen *Il Pranzo di Babette*. Domenica alle 11,30 è in programma un dialogo tra l'architetto Stefano Boeri e Carlo Petrini sul futuro degli spazi dedicati alla gastronomia. Lo studio Stefano Boeri Interiors è stato infatti incaricato di riprogettare le vecchie e le nuove strutture dell'Ateneo in un'ottica che andrà a premiare l'inclusività. —



Il punto della giornata economica

ITALIA FTSE/MIB	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	EURO-DOLLARO CAMBIO	PETROLIO WTI/NEW YORK
34.447	36.663	129,97	3,951%	1,0843	77,99
+0,87%	+0,90%	-0,58%	-0,15%	+0,36%	-1,57%

L'INTERVISTA

Adolfo Urso

"L'Ue si muova, subito i dazi sulle auto cinesi Sto con Giorgetti, sì alla spending review"

Il ministro punta sui microchip: "Dieci miliardi di investimenti, Catania sarà il polo del Mediterraneo Con il prestito ponte l'ex Ilva tornerà alla massima produzione, ma ci sarà meno occupazione"

LUCA MONTICELLI
ROMA

Sulla prossima legge di bilancio pesa «il macigno del Superbonus», perciò il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso difende il collega dell'Economia Giancarlo Giorgetti, sotto l'attacco dei partiti della maggioranza per la spending review su bonus, dicasteri ed enti locali: «Sto con lui, perché la precondizione dello sviluppo è la sostenibilità dei conti pubblici». Per il rilancio della crescita, secondo Urso è necessario che «la Bce tagli i tassi» e poi chiede all'Europa «di muoversi e mettere i dazi sulle auto cinesi». L'Italia punta sulla microelettronica e annuncia «10 miliardi di investimenti, a Catania sorgerà il più grande polo del Mediterraneo». L'ex Ilva tornerà al massimo della produzione, «ma con meno occupazione».

Ministro, lei ha promesso che il decreto attuativo del piano Transizione 5.0 arriverà entro giugno, a quattro mesi dall'approvazione in Consiglio dei ministri. Le imprese sono preoccupate di avere poco tempo per programmare gli investimenti, visto che l'incentivo al 40% va utilizzato entro dicembre del 2025. Come risponde?

«In realtà, l'ultima modifica parlamentare è giunta con il decreto Superbonus pubblicato in Gazzetta tre giorni fa, mentre altre modifiche erano state apportate nel decreto Pnrr sempre durante l'esame parlamentare, di cui abbiamo dovuto tener conto. Abbiamo lavorato per superare alcuni vincoli europei che in prima istanza avevano escluso le aziende cosiddette energivore come la ceramica, il vetro, la siderurgia che sono quelle che peraltro ne avrebbero più bisogno per ridurre l'emissione di CO_2. Ci siamo riusciti ed ora il testo è pronto per la concertazione con il Mef e il ministero dell'Ambiente , per poi andare quindi alla Corte dei Conti».

Non teme che questo ritardo possa avere un impatto sul Pnrr?

«La Commissione europea ha ritenuto di affidare al Mimit altri 9,7 miliardi nella riprogrammazione di dicembre scorso proprio perché siamo un'amministrazione virtuosa: abbiamo centrato sinora tutti gli obiettivi e impiegato le risorse nei tempi. Le nuove risorse sono state così ripartite: 6,3 miliardi al Piano Transizione 5.0 che si aggiungono ai 6,4 del bilancio nazionale; 2,5 miliardi ai contratti di sviluppo per l'industria, altri 320 milioni alle Pmi a fondo perduto. È il più grande piano mai realizzato per la transizione green delle imprese. Sarà un volano per l'efficienza e l'innovazione, quindi per la competitività del Sistema Italia».

Sull'ex Ilva c'è ancora grande incertezza. L'Ue autorizzerà il prestito ponte del governo?

«Ne ho parlato ieri sera con la Commissaria Vestager qui a Catania, dove oggi faremo insieme un significativo annuncio sulla microelettronica. Abbiamo risposto a tutte le richieste e penso che otterremo a breve il gradimento della Commissione. Il piano di ripristino produttivo degli stabilimenti prevede che alla fine del prossimo anno si possa finalmente tornare a produrre 6 milioni di tonnellate annui, il massimo sino ad oggi consentito. La prossima settimana inizieranno le visite agli impianti delle aziende interessate ed entro luglio cominceranno le procedure per l'assegnazione».


Ministro
Adolfo Urso è l'attuale ministro delle Imprese e del Made in Italy
ROBERTO MONALDO / LAPRESSE

Lo scenario

La prossima manovra dovrà essere attenta ai conti. La Bce? Deve tagliare i tassi

I lavoratori degli stabilimenti hanno un futuro in questo settore?

«Sì, abbiamo creato le condizioni per il rilancio della siderurgia nazionale, la più avanzata nella tecnologia green e nella tutela ambientale in Europa, anche se ovviamente, come accade in altri settori in transizione, servirà meno occupazione a parità di produzione. Per questo stiamo lavorando, a Taranto come a Genova, allo sviluppo di altre attività collaterali. Siamo fiduciosi».

I semiconduttori sono fondamentali per l'indipendenza dell'Europa, lei ha annunciato un piano per la microelettronica, come farà l'Italia ad attrarre gli investimenti tecnologici?

«I risultati ci sono già. In pochi mesi abbiamo registrato l'investimento di Silicon Box per oltre tre miliardi nel Nord Italia, la linea pilota della Commissione sui nuovi materiali, per 420 milioni a Catania e, ancor di più, avremo il più importante investimento autorizzato dalla Commissione europea che farà dell'Etna Valley il più grande polo della microelettronica nel Mediterraneo, con accanto il più grande stabilimento fotovoltaico d'Europa, 3Sun dell'Enel, sulla cui produzione sono indirizzati gli incentivi di Transizione 5.0. Entro fine anno potremo conteggiare almeno 10 miliardi di investimenti sulla microelettronica in Italia».

Il ministro Salvini l'ha accusata di voler dare gli incentivi alle auto cinesi.

«Il Piano incentivi è indirizzato sui modelli prodotti in Italia. Sulle auto cinesi servono i dazi, come ha preannunciato ieri il commissario Dombrovskis. Biden li ha portati al 102,5%. Anche l'Europa dovrà muoversi».

A poco più di una settimana dal voto la maggioranza sembra vivere tensioni e rivalità sempre più accese. Dal Superbonus fino ai tagli ai Comuni, siete tutti contro la spending del ministro Giorgetti?

«Io sto con Giorgetti, perché la precondizione dello sviluppo economico è la sostenibilità dei conti pubblici».

Sui mercati torna l'incubo inflazione, così si allontana il taglio dei tassi della Bce?

«In Italia per la prima volta abbiamo la più bassa inflazione d'Europa. E una crescita del Pil superiore a quella di Francia e Germania. Con una costante crescita dell'occupazione che segna nuovi record. A fronte di questi dati, è più che mai necessario il taglio dei tassi da parte della Bce».

I margini della finanza pubblica sono strettissimi, sarà possibile rinnovare gli sgravi al cuneo fiscale?

«È questo l'impegno del governo, in una situazione che abbiamo ereditato dove pesa il macigno di scelte che non hanno considerato la tenuta dei conti pubblici, come il Superbonus». —

Giorgetti pensava di cedere tutta la quota del Mef per incamerare 4 miliardi: venderà solo il 13%

Poste, il governo frena: "Mai sotto il 51%" Dalla cessione lo Stato incasserà 2 miliardi

L'OPERAZIONE

PAOLO BARONI
ROMA

Contrordine: lo Stato manterrà il controllo assoluto delle Poste. Anziché cedere il 29% del capitale come era stato ipotizzato a inizio anno, il Tesoro si accontenterà della metà in maniera tale da conservare in mano pubblica il 51% delle quote. L'annuncio è stato dato ieri dal capo di gabinetto del Mef alle delegazioni dei sindacati ricevute in mattinata. Già la settimana scorsa Giorgia Meloni, anche sulla scorta della mobilitazione dei rappresentanti dei lavoratori, aveva ipotizzato il cambio di programma, spiegando che «non c'è alcuna possibilità al mondo, finché sono presidente del Consiglio, che Poste Italiane possa essere privatizzata». E per questo anticipava già una possibile soluzione: «Essendo la partecipazione dello Stato al 64% (35% Cdp, più il 29,26% del Mef - ndr) e servendo per mantenere la proprietà una quota superiore al 50%, si possono mettere sul mercato le quote eccedenti sopra la proprietà», quote che «devono andare a famiglie, piccoli risparmiatori e dipendenti».



Matteo Del Fante, ad Poste

Una scelta politica, ma anche un sacrificio che le Casse dello Stato che aveva messo in conto un incasso nell'ordine dei 4,4 miliardi destinato a dimezzarsi. Un problema in più per il ministro dell'Economia Giorgetti che attraverso le privatizzazioni aveva l'ambizione di raccogliere ben 20 miliardi in 3 anni per ridurre il debito pubblico.

29%
La quota di Poste detenuta dal Mef attraverso Cdp ha un altro 35%

Come è stato spiegato ieri ai sindacati, entro tre settimane l'attuale Dpcm, al momento al vaglio delle Camere, verrà modificato inserendo l'obbligo per lo Stato a non scendere sotto il 51%.

Soddisfatte per la svolta sia la Cisal che la Cisl. «Non vendere proprio sarebbe l'ideale, ma ci riteniamo soddisfatti» ha spiegato il segretario generale della Slp Cisl Raffaele Rosigno, sottolineando di aver ricevuto la garanzia che nell'operazione si darà priorità ai lavoratori. «Ottime notizie» ha commentato poi il leader della Cisl, Luigi Sbarra. La mossa non convince invece Cgil e Uil. «A conti fatti è un pessimo affare per il Paese perché i 2 miliardi che si ricaveranno ai 2 miliardi, con un effetto di cassa produrranno un risparmio sugli interessi inferiore al dividendo assicura al Mef», ha commentato il segretario dell'Slc Cgil Fabrizio Solari. Secondo il segretario della UilPoste Claudio Solfaroli l'ipotesi prospettata ai sindacati è «insufficiente» e per questo chiede il ritiro del Dpcm.

Intanto la società, che oggi riunisce l'assemblea dei soci per approvare il bilancio, alla luce dell'ultima stretta decisa dal governo sul Superbonus, ieri ha annunciato lo stop all'acquisto di nuovi crediti. —

La giornata a Piazza Affari



Balzo di Erg con le rinnovabili
Bene anche Bper, Bpm e Intesa

In luce Erg (+6,85%), elettrizzata dall'M&A nel settore delle rinnovabili, e le banche, con in testa Bper (+2,89%), Banco Bpm (+2,67%), Intesa Sanpaolo (+2,29%) e Mps (+2,16%). Acquisti anche su Azimut (+2,08%) e Inwit (+1,68%).



Pirelli maglia nera di giornata
ma Camfin acquista il 2,2%

Giù Pirelli, che ha perso il 4,52%. Sul titolo è però entrato Camfin, che ha aspettato che vendessero i cinesi di Silk Road per acquistare il 2,2% e portare il blocco dei soci italiani a quota 28,78%, Brembo inclusa. Debole anche Tenaris (-2,38%).

Le notizie di Borsa su carta e online

Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.



Via libera da Bruxelles all'operazione da 22 miliardi per la cessione di Netco. Il titolo rimbalza in Borsa e chiude a +1,55%

Tim, l'Ue dice sì alla vendita della rete Il Tesoro: "Ora l'intesa col fondo Kkr"

IL CASO

LAURA MORELLI
MILANO

Una giornata movimentata quella di ieri a Piazza Affari per le azioni di Telecom Italia, che è arrivata a perdere fino al 9% per poi chiudere in rialzo guadagnando l'1,55%, a 0,249 euro. A risollevare il titolo è stato il via libera della Commissione europea, arrivato nel pomeriggio, all'acquisizione di NetCo, cioè la rete, da parte del fondo d'investimento statunitense Kkr. Un'operazione da 22 miliardi di euro che secondo l'autorità Ue «non solleva preoccupazioni sotto il profilo della concorrenza».

Benché attesa la notizia ha permesso alla società di Tlc di azzerare le perdite causate dalle massicce vendite avvenute nel corso della giornata, all'indomani della pubblicazione dei conti del primo trimestre. Proprio i numeri, assieme all'incertezza sul futuro dell'ex monopolista privato della rete, sembrano aver eroso la fiducia del mercato verso la società. Sul fronte dei conti, gli analisti di *Bloomberg* hanno ricordato la perdita di abbonati mobili e a banda larga, «tendenza che preoccupa e mette in luce le difficoltà sul mercato domestico». Altro elemento negativo è l'aumento del debito.

Nonostante l'aumento dell'Ebitda after lease di gruppo a 1,2 miliardi, spiegato secondo *Bloomberg* dall'aumento dei prezzi che ha permesso una crescita dell'11% dell'ebitda nel settore dei servizi ai clienti, l'indebitamento è cresciuto di un miliardo al 31 dicembre 2023, a quota 21,4 miliardi, con un flusso di cassa negativo. Numeri che avevano già fatto affondare il titolo Tim ben più in profondità, a -23,7%, nel giorno della presentazione del piano industriale a inizio marzo.



Pietro Labriola, ad di Tim

Per gli analisti la strada verso una stabilità finanziaria e industriale potrebbe essere ancora lunga, anche in vista dello spin-off della rete. L'operazione, infatti, «potrebbe ridefinire il futuro dell'operatore di telecomunicazioni, trasformandolo in un fornitore di servizi al pari dei suoi competitor», commentano gli analisti di *Bloomberg*. L'andamento del titolo sarebbe un segno delle preoccupazioni degli investitori per le sfide persistenti sul mercato italiano che Tim si troverà ad affrontare.

Intanto, l'ok della Commissione all'operazione con Kkr, che stando a quanto affermato dalla presidente della società Alberta Figari dovrebbe concludersi entro massimo luglio, ha suscitato reazioni positive dal governo. «Accogliamo con grande soddisfazione il via libera senza condizioni della Commissione europea sull'acquisizione di Netco da parte di Kkr: sbrogliata la storica matassa», ha commentato il ministro dell'Economia e delle finanze Giancarlo Giorgetti. «È un successo della strategia italiana e ora andiamo verso un closing a breve. È stata premiata la decisione del governo - conclude Giorgetti - di partecipare all'operazione».

23
I milioni di chilometri della rete di Tim che copre l'89% delle case italiane

La vendita della rete, 23 milioni di chilometri di cavi in fibra e rame che arrivano a coprire quasi l'89% delle case in Italia, fa parte di un piano sostenuto dall'esecutivo per ridurre il debito di Tim.—







Contatti Le lettere vanno inviate a LA STAMPA Via Lugaro 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it - Fax: 011 6568924 - www.lastampa.it/lettere

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867

Direttore Responsabile
Andrea Malaguti
Vicedirettore Vicario
Federico Monga
Vicedirettori
Gianni Armand-Pilon, Annalisa Cuzzocrea
Ufficio Redazione Centrale
Giuseppe Bottero (Responsabile),
Enrico Grazioli (Vice)
Nicolas Lozito (Coordinamento Grafico),
Giacomo Galeazzi, Marco Sodano,
Roberto Travan (Master Editor)
Ufficio Centrale Web
Angelo Di Marino

Capo Della Redazione Romana
Paolo Festuccia
Italia: Gabriele Martini **Esteri:** Giordano Stabile
Economia: Gabriele De Stefani
Cultura: Alberto Infelise
Spettacoli: Raffaella Silipo **Sport:** Paolo Brusorio
Province: Roberta Martini
Cronaca di Torino: Giuseppe Salvaggiulo
Glocal: Natalia Andreani

Gedi News Network S.p.A.
via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino
Consiglio di Amministrazione
Presidente: Maurizio Scanavino
Amministratore Delegato e Direttore Generale:
Corrado Corradi
Consiglieri: Gabriele Acquistapace, Fabiano Begal,
Alessandro Bianco, Gabriele Comuzzo,
Francesco Dini

C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009 - N. REA TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione
e coordinamento di **Gedi Gruppo Editoriale S.p.A.**
Presidente: John Elkann
Amministratore Delegato: Maurizio Scanavino
Direttore Editoriale: Maurizio Molinari

Titolare del trattamento dei dati personali: Gedi News Network S.p.A. Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (reg. UE 2016/697): il Direttore Responsabile della testata. Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore Gedi News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo. È possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del Gdpr (regolamento UE 2016697 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a: Gedi News Network S.p.A., via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino; privacy@gedinewsnetwork.it

Redazione Amministrazione e Tipografia
via Lugaro 15 - 10126 Torino, tel. 011.6568111

Stampa
Gedi Printing S.p.A., via Giordano Bruno 84, Torino
Litosud S.r.l. via Carlo Pesenti 130, Roma
Litosud S.r.l., via Aldo Moro 2, Pessano con Bornago (MI)

Reg. Telematica Trib. di Torino n. 2212/03/2018
Certificato Ads 9290 del 06/03/2024.
La tiratura di Giovedì 30 Maggio 2024 è stata di 88.797 copie



NORDIO E LA GIUSTIZIA CHE MINA LA DEMOCRAZIA

DONATELLA STASIO

Quando sono usciti dal Quirinale, la sera del 28 maggio, il ministro della Giustizia Carlo Nordio e il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano avevano in tasca un testo sulla separazione delle carriere tra giudici e pm con numerose correzioni a matita blu. Nessuno dei due magistrati passati alla politica – il primo pm ormai in pensione; il secondo giudice fuori ruolo, con una lunga carriera politica alle spalle cominciata nel 1996 nelle file di An, Casa delle libertà, Nuova Italia e Fratelli d'Italia – era stato presente, la mattina dello stesso giorno, al cinquantesimo anniversario della strage fascista di piazza della Loggia a Brescia. Lì, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella aveva elogiato lo Stato democratico per aver fatto argine contro lo stragismo nero e aveva sottolineato l'importanza di aver avuto giudici e pm indipendenti, capaci di accertare i fatti «con precisione e responsabilità», nonostante depistaggi e complicità istituzionali.

Un altolà a futura memoria su riforme che mettano a rischio quell'indipendenza, uno dei frutti migliori della Costituzione nata dall'antifascismo. Ma Nordio e Mantovano non c'erano, né hanno ascoltato, altrimenti, forse, sarebbero stati più cauti nel cercare dal Colle un qualche via libera – ad uso e consumo mediatico – a un testo che, per esigenze di propaganda elettorale, era diventato una vera e propria mina vagante per l'indipendenza della magistratura e, dunque, una provocazione dopo le parole di Mattarella a Brescia.

Ricapitoliamo i fatti: a fine aprile, tra le numerose bozze in circolazione, quella che sembrava destinata al Consiglio dei ministri era una versione soft della separazione, con un unico Csm diviso in due sezioni, una per i pm e l'altra per i giudici, e con il sorteggio temperato per la scelta dei membri togati, per cui dopo l'estrazione a sorte si sarebbe passati all'elezione dei sorteggiati. Il 3 maggio, però, dopo un vertice politico a palazzo Chigi, si decide di usare la riforma in chiave elettorale e, dunque, «O la va o la spacca», per dirla con una delle celebri frasi della premier Giorgia Meloni, sia pure con il retropensiero di ammorbidirla in Parlamento. E allora ecco che i Csm diventano due e che giudici e pm vengono scelti con un sorteggio secco, mentre i laici continuano ad essere eletti dal Parlamento. Ed è questa la bozza che Mantovano e Nordio portano al Quirinale.

Come spesso è accaduto, l'assoluta mancanza di senso del "limite" di questo governo, lo costringe poi a fare marcia indietro, almeno parzialmente. Così è accaduto dopo quel breve passaggio al Quirinale. Impossibile chiudere gli occhi su più punti. Uno per tutte: la bizzarra disomogeneità genetica dei due Csm e dell'Alta Corte, che avrebbero avuto una parte rappresentativa (quella dei laici) e un'altra (quella dei togati) affidata invece al caso, cioè a un sorteggio secco, giusto per sancire una maggiore influenza politica sull'Organo di autogoverno della componente laica su quella togata, ferme restando le attuali proporzioni numeriche.

Che fare, allora? Governo e maggioranza non vogliono assolutamente rinunciare al sorteggio perché lo considerano l'antidoto (se non la "punizione") contro le correnti – «gli ultimi partiti sopravvissuti», dice Mantovano, cavalcando il sentimento populista antipartitico. Perciò, pur di mantenerlo in vita, nella notte del 28 maggio preferiscono estenderlo anche alla componente laica, ma in una versione temperata: in quel caso, infatti, il sorteggio avverrà all'interno di un elenco di persone precedentemente elette dagli stessi partiti. Ma se il governo di turno rivendicherà – come fa ora il centrodestra – la sua «prerogativa di dare le carte», in quella lista ci saranno soprattutto nomi imposti dalla maggioranza. Dunque, resta lo sbilanciamento politico nei due Csm e nell'alta Corte disciplinare. Lo spot elettorale prevedeva poi che la separazione di giudici e pm viaggiasse insieme all'inserimento dell'avvocatura in Costituzione. Anche qui, marcia indietro del governo: quella promessa fatta agli avvocati sapeva troppo di misura elettorale più che di necessità diretta a garantire la parità delle parti nel processo, visto il rilievo che ha già, in Costituzione, il diritto di difesa e, dunque, il ruolo dell'avvocato.

Pur con le correzioni introdotte, il testo uscito da Palazzo Chigi resta preoccupante per i suoi possibili sviluppi sull'indipendenza della magistratura. Non si può escludere, infatti, che nel tempo si verifichi uno slittamento di fatto del pm nell'orbita della polizia perché, con la netta separazione delle carriere, il pm, sempre più legato alla polizia, sarà animato da una «logica di risultato» più che di giustizia. Oggi il pm, parte pubblica imparziale, non è vincolata al risultato ma alla ricerca della verità processuale e perciò è tenuto a cercare anche le prove in favore dell'indagato/imputato e a chiedere il proscioglimento quando le prove non ci sono. Così non sarà più con un pm parte del processo che cercherà a tutti il risultato della colpevolezza. Questo è un rovesciamento dell'attuale assetto costituzionale del pubblico ministero e soprattutto della cultura sottostante, che non è quella della polizia ma delle garanzie. Perciò sarebbe molto più proficuo puntare su una formazione continua dei magistrati, comune a quella degli avvocati, per irrobustire la cultura delle garanzie.

Quanto al sorteggio secco per scegliere i togati, è evidente che ha un significato soprattutto simbolico perché mortifica le toghe ritenendole inadatte a scelte responsabili dei componenti di un organo costituzionale. E non avrà alcun effetto sulle correnti, vista l'alta adesione dei magistrati (99%) all'Anm. Anche qui, come nel caso dei pariti politici, si butta via il bambino con l'acqua sporca, demonizzando e annientando il pluralismo culturale per l'incapacità di correggere le derive correntizie. Con questa riforma, il governo manda soprattutto un messaggio di delegittimazione della magistratura, in particolare del pm, e di sfiducia verso la giustizia.

Le toghe indipendenti sono "colpevoli" perché esercitano la loro naturale funzione "contromaggioritaria" di limite all'esondazione dei poteri dei governi di turno. Meloni e altri alti esponenti del governo non accettano questa funzione costituzionale della magistratura, tant'è che hanno spesso brandito la separazione delle carriere proprio come una punizione di fronte a sentenze sgradite.

Purtroppo, è attraverso messaggi delegittimanti come questi che in tanti paesi del mondo le democrazie sono regredite, come ha ricordato lo stesso Mattarella a Brescia. In quei paesi, i primi a finire nel mirino sono stati, insieme alle Corti costituzionali, i giudici indipendenti, anche attraverso la loro sistematica delegittimazione diretta ad alimentare la sfiducia dei cittadini nella giustizia. Ce lo hanno raccontato giudici ma anche avvocati ungheresi e polacchi. Perciò la carica simbolica di questa riforma è forse più grave delle sue singole norme, proprio perché punta ad erodere una cultura che è invece essenziale per arginare i tentativi di regressioni democratiche e che, da Brescia, Mattarella ci ha invitato a coltivare in difesa delle libertà e della democrazia. —

IL PASSO CHE MANCA A GIORGIA MELONI PER SEDURRE I MODERATI

MARCELLO SORGI

Va detto subito: non era assolutamente prevedibile il modo in cui ieri la destra ha celebrato l'anniversario del discorso che costò la vita a Giacomo Matteotti, il deputato socialista vittima simbolica del Fascismo che entrava nella fase più dura della dittatura. E di Mussolini che sarebbe arrivato a rivendicare personalmente in aula alla Camera la responsabilità del delitto, dopo aver mentito alla vedova dicendo di non saper nulla dell'accaduto. In direzione opposta invece va la condanna di Meloni degli «squadristi fascisti» responsabili dell'assassinio, nel quadro della solennità della cerimonia dell'anniversario in presenza, non solo del Presidente Mattarella, ma anche del Presidente della Camera, il leghista Fontana, che ha "consacrato" laicamente il seggio in cui sedeva Matteotti a Montecitorio. Annunciando che quel posto non verrà più assegnato a nessuno, a memoria perpetua del deputato che coraggiosamente intervenne per denunciare i brogli e le sopraffazioni delle elezioni del 1924, contrassegnate dalla vittoria dei fascisti anche a costo di evidenti violenze e intimidazioni del regime.

Forse Meloni avrebbe potuto spendere qualche parola in più in questo senso, senza fermarsi soltanto alla versione pluriaffermata dalla storiografia fascista, secondo la quale, appunto, la faccia più feroce del sistema mussoliniano non era diretta responsabilità del Duce, ma dei suoi peggiori seguaci che lui era comunque costretto a coprire. In un certo senso, anche la lunga lettera inviata al *Corriere della Sera* il 25 aprile 2023 conteneva un'analisi più completa del Fascismo, seppure sofferta e involuta. Diversamente la premier stavolta ha voluto guardare in faccia la Storia, senza troppi giri di parole, condannando chiaramente gli «squadristi fascisti» che fecero fuori Matteotti. Lo ha fatto a pochi giorni dalla abbastanza trascurata, da parte sua, nuova scadenza del 2024 della Festa della Liberazione, e all'indomani del mediocre pomeriggio in cui era intenta a scambiare epiteti volgari con il governatore della Campania De Luca, dimenticando la scadenza del cinquantenario della strage fascista di Piazza della Loggia a Brescia, celebrata attentamente, anche questa, da Mattarella, e solo tardivamente ricordata in uno striminzito comunicato di Palazzo Chigi che si concludeva con il rifiuto di «tutti i terrorismi». Un atteggiamento che segnava un passo indietro, non giustificabile da nessuna urgenza elettorale, rispetto al percorso cominciato il 25 aprile dell'anno scorso.

Perché ieri ha cambiato di nuovo atteggiamento? Molto probabilmente, avvertita delle intenzioni del Presidente Fontana, che fin dall'inizio della legislatura ha interpretato in modo assai istituzionale il suo mandato alla Camera – altra cosa, per intendersi, da quello del suo collega Presidente del Senato La Russa –, non ha voluto essere da meno. Qualsiasi ulteriore presa di posizione, segnata da ambivalenze ed equivoci come il testo dedicato a Piazza della Loggia, avrebbe offerto l'immagine di un destra-centro a due o tre volti (se si considera anche la faccia tosta di Salvini), in frenata o addirittura a marcia indietro rispetto alle sue responsabilità culturali, storiche e politiche.

Ma forse c'è anche un altro motivo che ha spinto Meloni alla sua svolta, o "svoltina", comunque la si voglia definire. Per una leader che in questo passaggio elettorale aspirava non soltanto a consolidare il risultato del 2022 (26 per cento), ma a spingerlo in avanti fino al 30, la marcia cominciata con l'approdo a Palazzo Chigi, la conversione europeista, l'amicizia con Von der Leyen, la collocazione filo-Usa e filo-Nato, il bacio sulla fronte di Biden, la piena solidarietà con Ucraina e Israele, non poteva vederla segnare il passo, per paura di perdere qualcosa a favore di Salvini, com'è accaduto in queste ultime lunghe settimane di campagna elettorale. Né lasciarsi andare a battute di turpiloquio con De Luca, anche lui aduso a quel fraseggio. Inoltre la presidente del G7, che si accinge a guidare un vertice internazionale pochi giorni dopo il voto dell'8 e 9 maggio, non può arrivare a quell'appuntamento scivolando giorno dopo giorno dalle sue posizioni e responsabilità istituzionali verso quelle putiniste, semipacifiste, sotto sotto anti-americane del suo alleato-avversario del Carroccio. Né può alimentare equivoci sul suo atteggiamento verso il Fascismo solo perché nelle file del suo partito, o nei dintorni, milita ancora qualche sparuto gruppo di nostalgici violenti che saluta con il braccio alzato. È esattamente questo che trattiene una parte di elettorato moderato dal darle la spinta decisiva verso la piena conversione democratica e un'accettabile, autentica identità conservatrice. Chissà se Meloni da ieri ha cominciato a capirlo. Sarebbe un bene per tutti – anche per chi non è dalla sua parte né ha intenzione di votarla – che veramente lo avesse capito. —



"La città dei lettori" a Firenze

Sono tantissimi gli ospiti che a Firenze popoleranno la 7/a edizione a Villa Bardini de "La città dei lettori", il festival che dal 5 al 9 giugno porterà nel capoluogo toscano incontri con gli autori, presentazioni, talk e reading insieme ai protagonisti della letteratura contemporanea. Tra gli ospiti Francesca Fagnani, Mathieu Belezi, Vera Gheno. —

IL DIALOGO

Andrea Bajani e Han Kang

Ascolta il mio silenzio

Due scrittori si confrontano sull'incomunicabilità e i limiti del linguaggio
L'autrice de "La Vegetariana": "Saper tacere accomuna tutti gli esseri viventi"

ANDREA BAJANI E HAN KANG



Le relazioni

La solitudine è essere intrappolati nella propria vita interiore, senza saperla raccontare

Il greco antico

Una lingua estranea e lontana come il greco può rappresentare uno spazio di incontro



Il romanzo

Han Kang
"L'ora di greco"
Trad. Lia Iovenitti
Adelphi
163 pp., 18 euro





La comunicazione

Per proteggere il calore che ci portiamo dentro è necessario connettersi agli altri

L'esperienza

A me la poesia piace scriverla e leggerla ma è più importante farne esperienza, viverla

Andrea Bajani: «Il romanzo di Han Kang, *L'ora di greco,* mette in scena un dialogo tra una donna che non riesce più a comunicare, e un uomo che con il linguaggio ha una confidenza molto grande, parla tedesco e coreano, insegna greco antico e sta perdendo la vista. Sono entrambi intrappolati nel linguaggio scritto, non riescono più a parlarsi ma provano a farlo».

Han Kang: «*L'ora di greco* è un'invocazione, una richiesta di ascoltare e di essere ascoltati. È un libro in cui la distanza tra gli esseri umani è misurata continuamente, così come continuamente è tentata continuamente la costruzione del ponte che collega gli esseri umani tra loro».

Andrea Bajani: «Come si fa a scrivere una storia, in cui l'impossibilità di dire le cose è il tema centrale?».

Han Kang: «La conversazione che noi stiamo avendo, io collegata da Seul e tu in Italia, mi ricorda molto il libro. Siamo in continenti diversi e stiamo comunicando attraverso interpreti: siamo pertanto costretti ad ascoltare in silenzio, e ognuno parla nella sua lingua. Facciamo delle pause, più o meno lunghe, e la tecnologia non le può impedire o annullare. Prima di *L'ora di greco*, ho sofferto di un blocco, non sono riuscita a lungo a scrivere. E ho fatto due cose: ho letto libri di astronomia e ho pensato a cosa significa scrivere. Così, ho iniziato a raccontare la storia di una donna che non riusciva più a parlare».

Andrea Bajani: «È molto interessante che l'esperienza biografica reale, che ha ispirato il racconto, fosse la perdita della parola scritta, mentre nel racconto è l'oralità che viene meno. È come se, per uno scrittore, l'espressione di sé avvenga solo per iscritto. Oppure, attraverso lingue che non sono la sua. Nella sua storia ce ne sono molte: coreano, tedesco, greco antico».

Han Kang: «E c'è anche il linguaggio dei segni e quello per ciechi».

Andrea Bajani: «Ma il greco antico perché?».

Han Kang: «Un giorno stavo bevendo un tè con la direttrice della casa editrice con cui lavoravo e ho scoperto che studiava filosofia dell'Antica Grecia. Le chiesti allora se fosse necessario conoscere il greco antico per studiare la filosofia greca e mi disse di sì. Da lì, l'idea».

Andrea Bajani: «Cos'ha imparato del greco antico?».

Han Kang: «È molto diverso anche dall'italiano, ma con il coreano non ha proprio nulla a che fare. È una lingua completamente straniera, lontanissima nel tempo, genealogicamente avulsa».

Andrea Bajani: «E però è questa lingua estranea e straniera che costituisce il terreno di incontro tra i suoi protagonisti, un uomo e una donna che non hanno nome e di cui si sa quasi nulla anche delle rispettive identità anagrafiche. Sono due solitudini che si incontrano. E che cos'è la solitudine? È essere intrappolati nella propria vita interiore, o addirittura nei propri traumi, senza la possibilità di riuscire a raccontarli a qualcun altro».

Han Kang: «La prima cosa che mi è venuta in mente di inscenare è stato proprio l'avvicinamento lentissimo di questi due personaggi. Volevo descrivere la loro relazione. Quando la protagonista scrive sul palmo della mano dell'uomo per la prima volta, ho voluto descrivere una scena di morbidezza: il calore che un essere umano riesce a dare in una conversazione, specie se quella conversazione avviene tra due persone che escono dal buio e dal silenzio».

Andrea Bajani: «E infatti questo è un libro del tutto sensoriale. Quando si pensa al linguaggio e all'incapacità di esprimersi parlandosi o guardandosi, si dà sempre per scontato che bocca e vista siano gli unici due mezzi che abbiamo per comunicare. Invece, ci sono anche i corpi, e soltanto attraverso il corpo facciamo parlare il silenzio, che in fondo è il solo linguaggio che ci affratella tutti gli esseri viventi del pianeta. Il corpo, il linguaggio dei sensi, il linguaggio del tatto, dell'udito, dell'olfatto, sono tutti mezzi di comunicazione. La poesia lo dice benissimo e, soprattutto, lo racconta».

Han Kang: «Innanzitutto, la poesia sa esprimere l'impossibilità del linguaggio: la poesia si scrive, certo, ma si vive anche. A me la poesia piace scriverla e leggerla ma ritengo infinitamente più importante farne esperienza, viverla. E mentre parlo con lei, mi rendo conto che, forse, la protagonista de *L'Ora di greco* è una poetessa. Anche se ha perso la parola, attraversando questi momenti di poesia arriva al punto in cui riesce a utilizzare il linguaggio della poesia».

Andrea Bajani: «D'altra parte, se anche la poesia manifesta l'impossibilità del linguaggio, è pure, contemporaneamente, una forma di fisioterapia del linguaggio, e quindi lo riabilita. Il fatto che questa donna torni a parlare attraverso la poesia, dice molto della natura, dell'essenza della poesia. Questo libro viene è uscito tempo fa, non è il suo ultimo, ma in Italia il suo ultimo non è ancora stato pubblicato. Che effetto le fa parlarne oggi, qui, come se fosse l'altro, quello successivo, non ci fosse? Crede che abbia segnato e influenzato quello che ha scritto dopo?».

Han Kang: «Ho pubblicato *L'ora di greco* più di dieci anni fa, ma lo sento ancora molto vicino, perché è anche un libro sulla tensione e la violenza che si annidano nella comunicazione, quando manca l'ascolto. E, soprattutto, la violenza del mondo che circonda il silenzio in cui due persone trovano il modo di parlarsi. Ed è quella violenza che spinge i miei protagonisti ad aiutarsi e riprendere a parlare. Niente di tutto questo ha smesso di interessarmi. Anzi. Più passa il tempo e più penso al calore e all'amore che abbiamo dentro, e al fatto che non basta che ciascuno di noi li custodisca: per proteggerli è necessario connettersi agli altri, comunicare e, più che dire, ascoltare».—

Il premio

A Cunningham il Von Rezzori di Firenze

Bajani e Khan dialogheranno in occasione della XVIII Edizione -del Premio Gregoer Von Rezzori - Città di Firenze, ideato e organizzato dalla Fondazione Santa Maddalena presieduta da Beatrice Monti della Corte, e promosso dal Centro per il Libro e la Lettura del MiC. Il vincitore per la sezione narrativa straniera è Michael Cunningham con "Day" (La Nave di Teseo, trad. di Carlo Prosperi). Nella motivazione, si legge: «Questo romanzo è straordinariamente profondo nella sua comprensione del matrimonio, dell'educazione dei figli, del fare arte, del sopravvivere a una pandemia, dell'avere "successo" o del "fallire" secondo i draconiani criteri americani".

Estate veronese all'insegna di Shakespeare

Manca poco all'inaugurazione della 76° edizione della Estate Teatrale Veronese, che dà vita sul grande palco del Teatro Romano di Verona al Festival Shakespeariano più antico d'Italia. Teatro, musica, danza: dal 21 giugno al 20 settembre 15 le prime nazionali, 7 coproduzioni e ben 52 serate di emozionante spettacolo. Tra le novità, il ritorno dei grandi allestimenti shakespeariani e classici, gli innesti con la contemporaneità, le sonorità del mondo e la centralità delle nuove generazioni, con un tocco al femminile. Tra gli appuntamenti di punta della musica il terzetto internazionale tutto al femminile composto da Ana Carla Maza (23 giugno), Fatoumata Diawara (6 luglio) e Marisa Monte (28 luglio). Per il teatro in programma una serie di prime nazionali, a cominciare con "Amleto" (4 e 5 luglio) e "Molto rumore per nulla" (25 e 26 luglio) con un travolgente Lodo Guenzi al suo primo Shakespeare. C'è poi il doppio allestimento di "Romeo e Giulietta" (17 luglio) e il suo seguito ideale "After Juliet" (18 luglio) diretto da Filippo Dini. Tornano i Momix dal 5 al 17 agosto. —



L'INTERVISTA

Sandro Veronesi

"L'Italia maltratta da sempre i suoi scrittori ma su Saviano la figuraccia è mondiale"

Lo scrittore: "Nessun governo ha mai mostrato interesse e rispetto per il nostro lavoro e questo mi rincuora Le versioni di Mazza e Cipolletta non coincidono: dare la colpa agli editori è ridicolo fumo negli occhi"

SIMONETTA SCIANDIVASCI

Sandro Veronesi, scrittore due volte Premio Strega, è tra i cento scrittori e scrittrici italiani invitati al padiglione italiano della Buchmesse, la fiera del libro più importante del mondo. Ma non ci sarà: se andrà a Francoforte, lo farà privatamente. Ha rimesso l'invito (come hanno fatto anche Franco Buffoni, Paolo Giordano, Francesco Piccolo) poco dopo aver appreso che Roberto Saviano non era in lista, «e per ragioni balorde e ridicole», ha scritto in un comunicato, riferendosi a quello che Mauro Mazza, commissario straordinario del governo per la partecipazione dell'Italia da ospite d'onore alla fiera, ha detto quando un giornalista tedesco gli ha chiesto, durante la conferenza stampa di presentazione del programma, il perché dell'assenza dell'autore di Gomorra. E cioè: «Abbiamo voluto dare voce ad autori che non l'hanno avuta finora» e «Abbiamo deciso di selezionare solo scrittori di testi integralmente originali». Da allora, abbiamo assistito al più grottesco dei rimpalli di responsabilità della nostra storia recente. Manca solo che qualcuno accusi il maggiordomo.

Veronesi, pare che siano stati gli editori a non invitare Saviano.

«Due giorni fa ero ospite della trasmissione *Fahrenheit*, su Radio3, quando il presidente dell'Aie, Innocenzo Cipolletta ha rivendicato il comunicato della sua associazione, che si solleva da ogni responsabilità e dice: "Nessuno ci ha proposto Saviano: se fosse successo, non avremmo permesso ingerenze esterne alla volontà degli editori". Mi ha colpito che Cipolletta abbia soprattutto sottolineato di essere un passacarte, uno che si limita ad accettare quello che gli viene proposto».

L'ha colpita perché qualcosa non torna?

«Non torna niente. È tutto fumoso, inclusa la procedura alla quale tutti si appellano per levarsi dall'imbarazzo: una procedura che non è ancora stato chiarito a chi affidi le decisioni finali. Ma facciamo che non conta: non mi interessa sospettare. Quello che trovo incredibile è che la versione di Cipolletta sia così diversa da quella di Mazza, che dell'organizzazione del padiglione sono i vertici, e, soprattutto, non mi è chiaro come mai durante la conferenza stampa, alla quale erano presenti tanto Cipolletta quanto Mazza, Cipolletta non abbia detto quello che, invece, ha detto il giorno dopo. La versione ufficiale è la prima che è stata data ed è quella di Mazza. E cioè: Saviano non è stato invitato perché si è preferito dare spazio a voci meno note e perché lui ha copiato».



La Storia

La nostra Costituzione ha abolito la pena di morte per fermare le stragi di fascisti

Sandro Veronesi (1959) ha vinto due volte il Premio Strega. Il suo prossimo libro uscirà in autunno

ALBERTO CRISTOFARI/CONTRASTO

Questo intendeva, Mazza, quando ha detto che si è preferito scegliere «autori di testi integralmente originali»?

«Certamente. Ha inteso che i libri di Saviano sono dei plagi. Ed è gravissimo perché i plagi a Saviano sono stati contestati anni fa, e mai provati. Sono solo odiose calunnie».

Alla luce del sole e sotto gli occhi del mondo.

«Guardi, la figuraccia internazionale è l'aspetto più grave di tutta questa vicenda. I tedeschi ci onorano e noi dimostriamo di non aver capito l'importanza di quello spazio, e di non aver capito cosa si va a fare alla Buchmesse e soprattutto di fregarcene di quello che ai tedeschi interessa, evitando di portare uno scrittore che, quando va in Germania per conto suo, riempie i teatri».

Nicola Lagioia ha scritto che il calendario degli incontri del padiglione italiano sembra quello di un qualsiasi festival del Pigneto.

«Ma certo. Io sono stato invitato a fare una conversazione sul caos con Francesco Piccolo. Sono abbastanza certo che tra questa e un dialogo tra Saviano e, magari, un altro autore internazionale, i tedeschi non avrebbero esitato a scegliere il secondo. Tutto quello che c'è in programma è pensato per il pubblico italiano, però la Buchmesse è una fiera internazionale e, soprattutto, è un evento prevalentemente dedicato agli addetti ai lavori: non è un festival, non è una festa della lettura, non è un evento promozionale. E quello che non accadrà nel nostro padiglione, accadrà altrove: Saviano è stato invitato dagli editori tedeschi».

Salvatore Merlo ha scritto sul *Foglio* che l'Italia è l'unico Paese al mondo dove se perdi un palcoscenico, ne perdi altri due.

«No, mi dispiace, l'italianità non c'entra. C'entra, invece, l'ottusità del potere, quando non capisce che tollerare la critica e il dissenso è molto più vantaggioso di ostracizzarli. Bertold Brecht lo racconta perfettamente ne *La resistibile ascesa di Arturo Ui*: più cerchi di cancellare la scritta "Viva Lenin" e più finisci con lo scolpirla».

Lei risente di questo clima? La inibisce, la spegne?

«No. Però mi strema. Dacia Maraini ha detto che non se ne può più ed ha ragione. È degradante e avvilente vedere che il dibattito culturale sia ridotto così male. Come scrittore, mi inibisce molto di più il terrore che il mio linguaggio possa essere frainteso. Sto terminando un romanzo ambientato nel 1972: io c'ero, avevo 13 anni, ricordo com'era, come si parlava. L'altro giorno ho scritto un dialogo tra persone normali che parlano di una persona di colore. E dicono: negro. Perché all'epoca si diceva, e senza intenzioni offensive. Ma siccome verrebbe letto male, e quell'innocenza verrebbe fraintesa, mi sono deciso a usare un'altra parola, e così ho tradito un tempo, l'ho forzato. Ecco, io ho di questi problemi».

Il piglio autoritario di questo governo la spaventa?

«Non so se ci sia un nuovo fascismo ma so che un fenomeno diventa preoccupante quando si incarna. Il culto della personalità di Giorgia Meloni mi dà l'impressione che quel processo sia quasi compiuto».

Lei ha detto che l'Italia è sempre stato un Paese di destra.

«Sì. Ma la novità recente è che questa destra, che è un'estrema destra, ha alleati dentro e fuori dal Paese. Prima, con i fascisti non si dialogava. L'Italia repubblicana è fondata su una Costituzione tra le più evolute al mondo, che per prima cosa ha abolito la pena di morte. E lo ha fatto per arrestare le esecuzioni sommarie di tutti i fascisti che dal 1945 venivano commesse in nome dell'antifascismo. In quanto Stato di diritto, l'Italia ha arrestato quel processo. Se non lo avesse fatto, i fascisti sarebbero stati uccisi tutti. È stata l'Italia democratica a dire ad Almirante: tu non solo non vieni fucilato, ma una volta che hai saldato il tuo debito con la giustizia, puoi fondare un partito e andare addirittura in parlamento. Questo passaggio della nostra Storia mi sembra sia stato completamente rimosso e sostituito, e questa è la beffa peggiore, dal vittimismo degli esclusi, quelli che dicono: ci avete tenuti ai margini, adesso tocca a noi».

Lei si sente maltrattato da questo governo?

«Non ricordo governi italiani che abbiano mai manifestato alcun interesse per me o per un qualsiasi altro scrittore. Non abbiamo nella nostra tradizione l'idea che i narratori siano intellettuali da rispettare o addirittura ascoltare, coinvolgere, consultare. Ho bene in mente un'intervista ad Alberto Moravia, poco prima che morisse. Quando gli chiesero che ruolo avesse in Italia, lui rispose: zero».

Questo la intristisce?

«No. So che quando la politica si interessa a te, vuole qualcosa in cambio. L'unico leader politico che ho conosciuto è Valter Weltroni. Quando dirigeva *L'Unità*, però».

Il Papa l'ha invitata l'anno scorso all'adunata degli artisti.

«Non dimenticherò mai la sua lezione: ci disse che gli artisti devono cercare l'armonia e non l'equilibrio. E ci spiegò la differenza sottile ma sostanziale tra le due cose. Nessun premier al mondo sarebbe in grado di fare altrettanto».

Uno scrittore che abbia meno forza contrattuale di lei non potrebbe essere condizionato da un governo tanto punitivo come il nostro?

«Io frequento quasi solo scrittori. E sono tutti persone integre. Sappiamo tutti che per quanto uno si possa arrabattare per compiacere un potente, ne ricaverebbe ben poco. Nessuna carezza a un leader mi farà mai vendere una copia in più. Quello che guadagno dalla mia integrità è assai più utile di quello che guadagnerei infrangendola».

C'è una novità: Mazza ha invitato Saviano. Ha detto che se accetterà, gli troverà la collocazione più idonea. Che ne pensa?

«Ma roba da matti». —

Su La Stampa


IL CASO
Francoforte il no a Saviano
Roberto Saviano
"Sono fiero di ...

L'intervista a Saviano poco dopo l'annuncio della sua esclusione dalla Buchmesse: "Sono fiero di non essere stato invitato da un governo di ignoranti"

LA POLEMICA

Mazza invita lo scrittore, che declina L'editore: "Tirati in ballo a sproposito"

Il commissario straordinario del governo, Mauro Mazza, prova a disinnescare il caso Saviano assente dalla Buchmesse, in programma a ottobre, invitando lo scrittore a Francoforte. «Di fronte alle reazioni e a una corale levata di scudi, avendo a cuore su tutto il successo dell'Italia alla Fiera, il commissario spera che Saviano accetti l'invito e partecipi a uno dei nostri incontri alla Buchmesse» dice. Arriva anche la risposta di Alessandro Bompieri, direttore generale News di RCS MediaGroup: «Prendiamo atto delle dichiarazioni del Commissario Mazza e della sua intenzione di ricomporre un incidente che ha generato solo tanto imbarazzo, in Italia come in Europa. Ci dispiace che chi aveva la responsabilità di compilare la lista degli scrittori avesse bisogno del cenno di Fuoriscena, che è editore di Saviano solo da un mese, per rendersi conto della opportunità di questo invito. La scelta tocca al nostro autore e noi rispetteremo la sua decisione». Replica anche Saviano: « La mia esclusione, come Mazza stesso ha motivato nel corso della conferenza stampa, è avvenuta per sua decisione e ha motivazioni che non occorre ribadire, ma che sono chiare a tutti. Non si aspettavano questa sollevazione unanime e solo per questo che ora vogliono correre ai ripari, ma è tardi e lo stanno facendo in maniera maldestra». —



Roberto Saviano

S SPETTACOLI

CINEMA • TV • TEATRO • MUSICA

TEATRO & TEATRO

Così Testori si innamorò della Maria Brasca

MASOLINO D'AMICO

La ripresa de *La Maria Brasca*, che conclude la trilogia di storie milanesi di periferia, celebra il centenario di Giovanni Testori in chiave di leggerezza: è infatti percorso da un umorismo forse non proprio tipico di costui, valorizzato con garbo dalla regia di Andrée Ruth Shammah. Una proletaria (come si diceva una volta) indipendente e industriosa, ha una rovente relazio-

L'INTERVISTA

La Sapienza di Golino

Arriva al cinema e poi su Sky "L'arte della gioia" tratto dal romanzo postumo della scrittrice "L'ho conosciuta a 18 anni e rimpiango di non averla capita. Il suo è un inno alla libertà"

FULVIA CAPRARA

«Un libro estremamente scabroso, che parla del desiderio femminile in un modo personale e insieme universale. Un libro che mi ha turbato, con una protagonista unica». Valeria Golino ha affrontato con «una strana inconsapevolezza» l'impresa di dirigere la serie tratta dall' *Arte della gioia* di Goliarda Sapienza (è attualmente nei cinema la prima parte, la seconda sarà in sala dal 13 giugno e poi andrà in onda su Sky), un viaggio pieno di «personaggi interessanti e complicati», illuminato dalla figura di Modesta (Tecla Insolia), «una donna così poco edificante, con tutti i grandi difetti che, di solito, si attribuiscono agli uomini».

Perché è importante raccontare, proprio adesso, la storia di Modesta?

«*L'arte della Gioia* è un inno alla libertà, all'autocoscienza e all'autodeterminazione, ma anche al dissenso e alla disobbedienza. Non credo possa esserci, oggi, un messaggio più forte e contemporaneo di questo».

Modesta reagisce agli eventi, alla sua maniera, un'opportunità che alle donne, ancora adesso, non è sempre consentita. Che pensieri ha avuto mentre raccontava la sua avventura?

«Modesta, anche nei torti, va oltre. In questo momento siamo tutti un po' preda della dittatura del bene, che, certo, è meglio di altre cose, ma Modesta è proprio l'opposto, in lei sono assenti i sensi di colpa. La sua battaglia è in un percorso di presa di coscienza».

E' una figura che mette in crisi l'universo maschile.

«Tremate, tremate le streghe sono tornate… ci siamo divertite, con le attrici, a descrivere un femminile che può essere anche crudele e feroce».

Che cosa, più di tutto, le interessava raccontare?

«La spinta di una donna all'autodeterminazione, la capacità di esplorare i propri desideri a discapito e a prescindere dalla morale condivisa, dai pregiudizi e dai ricatti che la mettono costantemente alla prova».

Qual è il suo rapporto con Goliarda Sapienza?

«L'ho conosciuta a 18 anni, era la mia coach di dizione sul set di *Storia d'amore* di Citto Maselli (a lungo compagno della scrittrice), per due o tre mesi l'ho vista molto spesso. Ho il rimpianto di non aver approfondito la nostra amicizia, cosa che lei, invece, avrebbe fatto, anche perché era curiosissima, di me, di tutto. Io, però, ero troppo piccola per poter comprendere la grandezza artistica e intellettuale di una donna come lei. Capivo che lei era qualcuno, ma ero anche troppo distratta da altro per frequentarla. Mi sono resa conto solo dopo di aver perso una grande occasione, ero altrove».

A un certo punto della sua carriera ha deciso di passare dietro la macchina da presa. Come è andata?

«Ho iniziato a recitare a 17 anni, e ho sempre amato il punto di vista degli autori, la loro visione, ho anche avuto la grande fortuna di lavorare con registi pazzeschi e con attori stupendi. Vederli all'opera mi è sempre piaciuto moltissimo. Ho girato il mio primo film da regista a 45 anni, soffrivo della sindrome dell'impostore, pensavo di non essere all'altezza, ero certa che non sarei stata in grado di dirigere, ero timida, esitante, così ho iniziato tardi e invece avrei voluto fare questa scelta molto prima. Girare il mio primo film, *Miele*, mi ha cambiato la vita».

Per la prima volta è regista di serie. Che cosa è stato più difficile in questa esperienza?

«Per sei mesi abbiamo cercato il modo per concentrare tutto il racconto in un film, poi abbiamo capito che sarebbe stato impossibile. Un film ha un significato verticale, è come scrivere una poesia, una serie, invece, ha uno sviluppo orizzontale, avremmo perso troppe cose se avessimo scelto la forma cinematografica. Ho imparato moltissimo da questa mia prima serie, mi sono presa delle libertà che al cinema non mi ero mai presa».

Da attrice, come dirige gli attori?

«Alla mia protagonista, Tecla Insolia, dicevo spesso "ti prego, non mi denunciare". Con gli attori ho un rapporto carnale, li tocco, li strapazzo. Mi piace filmare i miei interpreti, mi piace la bellezza, mi piacciono i corpi, i visi, i gesti. Ci sono mille modi per dirigere gli attori, ognuno ha il proprio, io vorrei avere sempre più tempo per poter parlare con loro, anche per litigare».

Dirige Valeria Bruni Tedeschi, che è anche sua amica. Come lavorate insieme?

«Valeria è una fuoriclasse, ha una potenza incredibile, che si condensa nei suoi personaggi, la devi tenere a freno,

Drammatico

L'arte della gioia

ALESSANDRA LEVANTESI KEZICH

Modesta, un' antieroina dark per cui il delitto è la vera gioia

C'è molto di valido in *L'arte della gioia*, che Valeria Golino ha liberamente tratto dall'omonimo romanzo fiume di Goliarda Sapienza, intellettuale e donna fuori norma al pari della protagonista del libro. Nella cornice della campagna catanese del 1909 seguiamo il romanzo di formazione di Modesta, contadinella abusata dal padre che, rimasta orfana in seguito a un incendio da lei stessa provocato, viene accolta in un convento di suore altolocate. Sotto la protezione della Badessa Eleonora che si prende cura della sua istruzione, Modesta si trasforma in un'adolescente dai modi educati e pii che segretamente cova una natura ribelle ed è pronta a tutto pur di raggiungere lo scopo. Trasferitasi alla morte della sua benefattrice presso l'aristocratica famiglia di lei, la ragazza riesce a rendersi indispensabile assistendo la principessa madre, intrecciando un legame saffico con la sua claudicante nipote, seducendo un giovane chauffer e assaporando il piacere nelle braccia di un maturo «gabellotto»: fino a sposare l'erede disabile dei Brandiforti assumendone il titolo nobiliare. Riscatto sociale, emancipazione femminile, libertà sessuale, la saga è piena di spunti appetibili; e, coadiuvata da un'ottima squadra di collaboratori artistici, la Golino guida il racconto con finezza dimostrando grande sensibilità nel valorizzare il gioco degli attori, dall'inedita Tecla Insolia all'intenso Guido Caprino alla tormentata Jasmine Trinca all'imperiosa principessa madre Valeria Bruni Tedeschi. Quello di cui tuttavia si avverte la mancanza è un estro, un'intemperanza, un'ironia, un guizzo dark di regia che vada a esprimere, e non semplicemente a illustrare, il lato Modì ovvero «maudit» di Modesta. In fondo stiamo parlando di una contro-eroina che arriva a godere l'arte della gioia esercitando l'arte del delitto! —

L'ARTE DELLA GIOIA
di V. Golino con J. Trinca, V. Bruni Tedeschi, T. Insolia ★★★★

ne con un ragazzo più giovane, indolente e viziato, a cui si preoccupa di trovare un lavoro. Quando scopre che quello corteggia una coetanea, investe con furia irresistibile prima la rivale, quindi il fedifrago, che frastorna al punto di costringerlo a rimettersi con lei. Sono due ore quasi totalmente occupate dagli sfoghi della Maria Brasca e delle repliche che lei puntualmente travolge, sfoghi cui Testori dà voce in una lingua tanto irresistibile quanto lontana dalle sue consuete invenzioni verbali. Qui invece il nostro si è divertito con una lingua parlata davvero, tutta frasi fatte, da popolana che per emanciparsi orecchia i giornaletti o la tv: lingua di per sé povera, ma animata dalla vitalità della donna che vuole affermarsi alle proprie condizioni. Femminista prima del femminismo, non accetta un rapporto di rassegnata sudditanza al marito, né intende restare zitella. Vuole sposare l'uomo che ha scelto, e se quest'uomo non è d'accordo, è decisa a fargli cambiare opinione. Testori stesso sembra affascinato dall'eloquenza elementare della sua disinibita creatura, al punto di non stancarsi di ascoltarla. E ha la fortuna di trovare, oltre alla regista di cui sopra, una interprete ispirata come Marina Rocco. —



anche se lei andrebbe a briglia sciolta, farebbe di tutto, come un cavallo di razza. Dirigerla è bellissimo».

Qual è la sua personale arte della gioia?

«Penso che la gioia vada manipolata, cioè che sia necessario fare qualcosa in maniera da farla arrivare. Non ci sono modi giusti o sbagliati, ce ne sono solo tanti, diversi».

Come sceglie i suoi impegni?

«Non sai mai bene le ragioni per cui fai le cose, l'unico dato certo è che sei felice se trovi qualcuno che ama quello che hai fatto. Questo succede anche quando fai la regista. Certi giorni ti pare di aver realizzato una cosa bellissima, altre di essere stata mediocre. La valutazione del lavoro passa soprattutto attraverso lo sguardo del pubblico, la sua percezione».

Registi uomini e registe donne. Qual è la differenza?

«L'unica vera differenza è nella qualità dei film, belli oppure no, giudico le persone per quello che sono. Sono felice di vedere che, negli ultimi dieci anni, il numero delle registe donne è ovunque molto aumentato».

Che cosa farà adesso?

«L'impegno dell'*Arte della gioia* è stato totalizzante. Adesso sto per iniziare un nuovo film, da attrice, con Mario Martone. Era da tanto tempo che volevamo lavorare insieme. E sa chi interpreto? Goliarda Sapienza. Anche questa è l'arte della gioia». —

Tremate, tremate le streghe sono tornate… ci siamo divertite, con le attrici, a descrivere un femminile che può essere anche crudele e feroce

Valeria Golino con Tecla Insolia sul set dell'"Arte della Gioia" dal romanzo postumo di Goliarda Sapienza

IL COLLOQUIO

Papà De Sica & mamma Finocchiaro "Che ridere la nostra famiglia assassina"

La commedia nera "Ricchi a tutti i costi" di Giovanni Bognetti su Netflix dal 4 giugno

CLAUDIA CATALLI

«È il sesto film che faccio con Angela, è quasi ora di convolare a giuste nozze». Scherza sempre Christian De Sica, specie accanto alla Finocchiaro, con cui condivide la commedia *Ricchi a tutti i costi*, dal 4 giugno sul Netflix. Sequel del fortunato *Natale a tutti i costi*, li vede tornare nei panni dei coniugi De Fava con un oscuro proposito: per evitare che la nonna (Fioretta Mari) e i suoi sei milioni di euro finiscano nelle mani sbagliate (quelle di Ninni Bruschetta) si attivano per organizzare un omicidio. Sempre in famiglia, con i loro figli interpretati da Dharma Mangia Woods e Claudio Colica. Nel primo film erano i figli i mascalzoni, stavolta sono i genitori. «Amo il cinismo di questa commedia nera - dice De Sica - era ora, non se ne può più di buonismo. Si ride col demonio, non con San Francesco. Per far ridere bisogna essere cattivi: la vecchia che cade per terra a me fa sempre ridere. Il politicamente corretto ha stancato, è una str**ata. I vecchi film erano feroci, Sordi batteva lo xilofono sulla testa delle vecchie, pensa se lo facessi io oggi! A De Laurentiis ho detto: "Se oggi dicessi le cose che dicevo nei tuoi film mi arresterebbero"».

Per Angela Finocchiaro «è quasi liberatorio interpretare una mamma un po' esaurita che organizza un omicidio con la lucidità con cui fa la lista della spesa». Nel film le vecchie generazioni sono più spietate delle nuove. «A me il confronto generazionale interessa sempre - dice Finocchiaro - poi alla nostra età è bello lavorare con persone stimolanti come gli attori che interpretano i nostri figli. Io non ho avuto un passaggio di testimone, ho iniziato con il teatro insieme a miei coetanei, a fine Anni 70. Era il periodo dell'Elfo, di Silvio Orlando, Claudio Bisio, Paolo Rossi..» Mentre per De Sica, figlio d'arte, mentori sono stati «Monica Vitti e Laura Betti, generose. E Alberto Sordi, che era uno di famiglia». Una tradizione che continua il figlio di De Sica, Brando, regista: «Nel suo *Mimì - Il principe delle Tenebre* ha diretto Domenico Cuomo, attore di *Mare Fuori*. Bravissimo, molto più di quanto fossi io alla sua età. Le nuove generazioni sono più preparate, noi eravamo più ingenui. Hanno più mezzi, grazie al pc possono recuperare i classici».

Come si gestisce il successo mediatico? Finocchiaro non crede «al mito dell'"arrivare", bisogna lavorare onestamente su quello che vuoi fare, giorno per giorno». La fama è un fenomeno curioso, dice De Sica, «funziona che tu stai lavorando, poi un giorno ti ritrovi famoso. Io quasi non me ne sono accorto, quando è successo mi ha spiazzato, ho perso l'anonimato che considero un bene prezioso. Da giovane almeno rimorchiavo, oggi sono solo rotture di scatole».

Il cinema italiano lo danno spesso per morto, ma Finocchiaro e De Sica non ci stanno. «Lo sento dire da 50 anni - dice lui -. Bisognerebbe riflettere semmai sulle distribuzioni: ho fatto il bellissimo *Limoni d'inverno* uscito in poche sale, un altro film meno bello magari esce in 400 sale e sbanca al botteghino». Per Finocchiaro il problema è «legato al coraggio dei produttori e alle storie che ci vengono proposte».

A proposito di storie, stiamo assistendo a una maggiore centralità delle donne nel cinema «Lentamente andiamo avanti - dice Finocchiaro - . C'è sempre una sproporzione a livello di guadagno e di copioni, con più sceneggiature con protagonisti maschili. Ma qualcosa sta cambiando. Avere più autrici aiuta ad avere più storie incentrate sulle donne, che non sono "storie femminili", ma storie per tutti». Basta che non diventi una specie di incubo, aggiunge De Sica: «Non lo dico da maschilista o misogino, ma questo premiare solo le donne, sempre le donne, è un po' troppo, si sente che è "finto". Però ben venga dare spazio ai talenti femminili, anche perché le attrici, in genere, sono sempre più brave degli attori». —



"Ricchi a tutti i costi" Christian De Sica e Angela Finocchiaro insieme ai figli interpretati da Dharma Mangia Woods e Claudio Colica

Christian De Sica

Amo il cinismo, era ora, non se ne può più di buonismo Il politicamente corretto ha stancato, si ride col demonio, non con San Francesco

Angela Finocchiaro

Mi piace il confronto generazionale con gli attori che fanno i figli, io da giovane non l'ho avuto, ho iniziato negli Anni 70 col teatro insieme ai miei coetanei

IL CASO

"Evil", l'horror incontra l'umorismo

ADRIANA MARMIROLI

La serie *Evil* è l'equivalente di *X-Files* applicato all'horror: i tre protagonisti indagano, svelano, smitizzano, umanizzano, ma ogni volta restano con molti dubbi e nuovi interrogativi. Kristen, psicologa forense e madre di famiglia (Katja Herbers), David prete ex giornalista di guerra (Mike Colter) e Ben tecnico informatico (Aasif Mandvi), dipendenti vaticani, sono chiamati a indagare su infestazioni, manifestazioni demoniache e la minaccia di un nuovo Anticristo, ma il punto di partenza – pur con sfumature diverse - è lo scetticismo più del fideismo.

Ideata da Robert e Michelle King (autori del pragmatico *The Good Wife*), la quarta e ultima stagione è appena partita su Paramount+ con il caratteristico mix di soprannaturale, scienza e una buona dose di ironia (che nell'horror sovente latita), spesso lasciando intendere che è piuttosto la sua mancanza il vero male che infesta l'umanità. «Ci sarà un mostro più mostro di tutti - dice la Herbers -. Joel Harlow che li disegna questa volta si è superato». Per l'anima tecnologica del trio, Mandvi, «sarà una stagione ancora più ricca di sorprese a ogni angolo. È come una stanza degli specchi: percorri una strada pensando di essere in un posto, e invece scopri che sei da un'altra parte. Questo aspetto è sempre stato nel dna dello show: non ti lasciamo mai indovinare se ciò che vedi è vero, o no».

La questione non è tanto se il male sia o meno soprannaturale, «ma che tutto può essere male, se vogliamo usare questa parola – ancora Mandvi -. Anche in riferimento alla scienza: tutte le cose possono essere potenzialmente malvagie nelle mani delle persone sbagliate o con intenzioni diaboliche». Vivere a lungo a contatto con queste storie bizzarre, alla fine ha influito. Dice Herbers: «A volte penso che viviamo in una simulazione, che siamo come in un gioco per computer in qualche altro pianeta, dove si chiedono "quanto sono stupidi questi?"... Sono sicura che sia piuttosto piacevole vederci distruggere tutto». E Mandvi si rifà alla sua cultura indù. «C'è una storia meravigliosa che si chiama "L'ovulo". È la storia di come noi siamo in realtà degli dèi. E tutti noi dobbiamo reincarnarci in ogni singola esperienza sulla Terra per ritrovare la nostra divinità». Capolinea Apocalisse. —

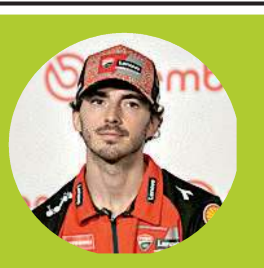


Herbers, Colter e Mandvi

SPORT

MotoGp, Bagnaia: "Mugello magico, è il mio weekend preferito"

«È il mio weekend preferito: non solo per il tracciato, ma anche perché siamo in Italia. La Ducati su questa pista è perfetta e poi guardare la gente che circonda il circuito rende tutto più speciale e magico». Così **Pecco Bagnaia** si prepara al Gp del Mugello, settima tappa del Mondiale MotoGp, mentre tiene banco il suo futuro compagno di squadra. Martin smentisce le voci («Speculazioni») e Bagnaia avvisa: «Voglio restarne fuori e qualunque sia non dovrà rovinare l'ambiente». —





L'attaccante olandese Joshua Zirkzee, 23 anni (a sinistra), può lasciare il Bologna con il pagamento della clausola da 40 milioni
Il connazionale Teun Koopmeiners, 26 (in basso), è uno dei pilastri del centrocampo dell'Atalanta e ha appena vinto l'Europa League
Il difensore Riccardo Calafiori, 22 (a destra), vuole seguire il suo mentore Thiago Motta a Torino dopo l'esperienza in rossoblù





ANTONIO PERCASSI
PRESIDENTE DELL'ATALANTA

Koopmeiners va via solo se fosse una scelta coerente per tenere i conti a posto

THIAGO MOTTA
EX ALLENATORE DEL BOLOGNA

Calafiori è disponibile a fare qualsiasi ruolo grazie all'attitudine e all'atteggiamento

Sfida alla Premier

La Juve accelera per Zirkzee, Koopmeiners e Calafiori, corteggiati anche da club inglesi
Decisivi il progetto e l'effetto Thiago Motta

IL RETROSCENA

GIANLUCA ODDENINO
TORINO

Idee chiare, contatti ben avviati e un potenziale tesoro per accontentare il nuovo allenatore. La Juventus si sta muovendo con forza e velocità in questo mercato che cambierà profondamente i bianconeri, ma allo stesso tempo dovrà sfidare i club della Premier per raggiungere gli obiettivi fissati con Thiago Motta. I rinforzi trattati dal ds Giuntoli, infatti, fanno gola alle squadre inglesi che possono sfruttare budget molto più ricchi grazie all'Eldorado dei diritti tv, però alla Continassa erano preparati a questo duello e anche per questo si sono mossi in anticipo per bruciare la concorrenza. Il ritorno in Champions e la qualificazione al neonato Mondiale per club aiutano a livello economico e moltiplicano l'appeal di una Juve che vuole tornare ai vertici, mentre il resto può farlo l'arrivo di Thiago Motta. In modo particolare per due giocatori-pilastri del Bologna dei miracoli: l'attaccante Joshua Zirkzee e il difensore Riccardo Calafiori, che hanno già espresso il desiderio di seguirlo a Torino per la sua nuova avventura.

Le situazioni sono differenti, così come i club che li corteggiano. Per Zirkzee servono 40 milioni di euro per pagare la clausola (con il 60% del guadagno al Bayern Monaco e il restate 40% ai rossoblù emiliani) più uno stipendio da 5 milioni di euro netti a stagione e una ricca commissione per il procuratore dell'olandese. La Juve da tempo lo segue, così come il Milan e soprattutto l'Arsenal: i bianconeri hanno già Vlahovic, considerato al centro del nuovo progetto, e per questo non possono ancora affondare il colpo. I rossoneri, invece, cercano un centravanti dopo aver perso Giroud, mentre i Gunners londinesi lo vogliono fortemente e sullo sfondo c'è anche il Manchester United. Zirkzee salterà l'Europeo per l'infortunio muscolare patito nelle ultime giornate di campionato, ma è al centro di un'autentica asta internazionale che lo farà sicuramente ricco. Per Calafiori, invece, il Bologna ha voce in capitolo e sta cercando di alzare il costo del cartellino (parte dei ricavi andranno al Basilea) sfruttando i 22 milioni offerti dal Chelsea. Il difensore, però, non vuole lasciare l'Italia - ha già respinto la proposta del Bayer Leverkusen - e soprattutto vuole andare alla Juve: per questo Giuntoli offre meno soldi e più contropartite tecniche (da Miretti a Nicolussi Caviglia) sentendo di avere il coltello dalla parte del manico.

Più complessa, invece, è la trattativa per Teun Koopmeiners. L'Atalanta vorrebbe tenersi stretto il centrocampista, fondamentale architrave del trionfo in Europa League, e per questo chiede 60 milioni di euro per il cartellino. Una cifra che solo il Liverpool del nuovo tecnico olandese Arne Slot può pagare "cash", mentre la Juve ne offre 40 più Soulé o Huijsen. Due che piacciono a Gasperini e possono agevolare i bianconeri in questa sfida alla Premier. —

11
i gol segnati da Zirkzee con il Bologna nell'ultimo campionato più 5 assist forniti

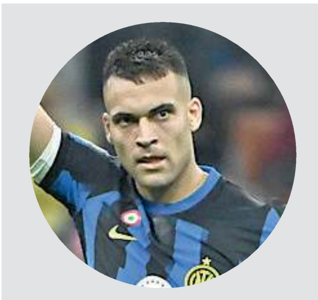
60
i milioni di euro chiesti dall'Atalanta per cedere il cartellino di Koopmeiners

Il ds Giuntoli duella con Arsenal e Liverpool per i due olandesi rivelazione

Il Chelsea tratta Calafiori con il Bologna, ma i bianconeri sono in una posizione di forza



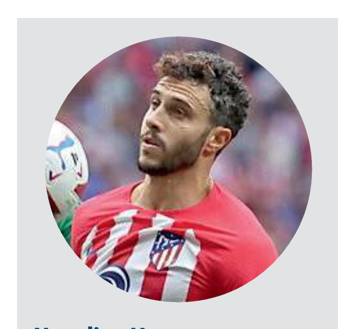
AFFARI E TRATTATIVE



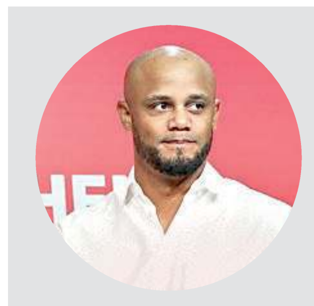
Incontro Inter-Lautaro
Il procuratore di Lautaro Martinez e i dirigenti dell'Inter si sono incontrati ieri a Milano per discutere il rinnovo di contratto. C'è ancora distanza tra le parti e il club nerazzurro offre al massimo 10 milioni all'anno tutto compreso



Dybala: «Curioso della Liga»
L'attaccante argentino spaventa la Roma in un'intervista a The Athletic: «L'Italia mi ha dato tutto e sarebbe difficile lasciarla, però sono curioso di scoprire la Liga o la Premier... Il sesto posto? Non sono soddisfatto»



Napoli su Hermoso
In attesa della firma di Antonio Conte sul contratto triennale, il Napoli è pronto ad ingaggiare Mario Hermoso. Il 28enne difensore spagnolo è in scadenza di contratto con l'Atletico Madrid dopo aver giocato 174 partite in 5 anni



Bayern: ecco Kompany
La lunga telenovela è finita: il Bayern Monaco ha trovato il nuovo allenatore e Vincent Kompany si è subito presentato. «Il fatto che io sia qui significa che ho fatto un ottimo lavoro - dice il belga -: per me conta solo vincere»

Volley, Nations: bene le azzurre di Velasco

Secondo successo a Macao per l'Italia di volley femminile nella Nations League: dopo il 3-0 alla Francia, le azzurre di Velasco si sono ripetute con la Repubblica Dominicana. Il 5° successo consecutivo regala altri preziosi punti per la qualificazione olimpica e domani (ore 6.30 italiane diretta su Dazn) Egonu e compagne sfideranno il Brasile. —

Basket: Milano vince gara-3, è finale scudetto

L'EA7 Milano passa a Brescia 96-86 e chiude sul 3-0 la serie delle semifinali playoff contro la Germani. L'Olimpia di **Ettore Messina** segna 14 triple nel solo primo tempo, e chiude alla stratosferica quota di 18 (record stagionale). Ora Milano attende la vincente della sfida tra Virtus Bologna e Reyer Venezia (2-1) in programma stasera a Venezia alle 20,45 (Dmax/ Eurosport2/Dazn). —



Nazionale donne: c'è Norvegia-Italia

«In questi giorni ho visto tanti segnali positivi che ci fanno essere molto fiduciosi». Così ai microfoni Rai il tecnico della nazionale femminile, Andrea Soncin, alla vigilia di Norvegia-Italia, sfida per le qualificazioni a Euro 2025 in programma oggi a Oslo (ore 18, diretta Rai 2) nel terzo match del Gruppo 1 della Lega A. —

Prima tegola

Parte oggi l'avventura dell'Italia in vista di Euro 2024 Spalletti perde Acerbi e la difesa diventa un rebus Buongiorno si candida, Gatti allertato torna in gioco

IL CASO

GUGLIELMO BUCCHERI
TORINO

Parte l'avventura azzurra, si ferma Acerbi. L'Italia dei 30 preconvocati per Euro 2024 perde il primo pezzo ed è una perdita che manda in tilt un reparto, la difesa, improvvisamente senza il suo regista principale.

Acerbi era uscito dagli Europei vinti tre anni fa con il biglietto da visita di giocatore superato: nel passaggio da Mancini a Spalletti non c'era nessuno pronto a scommettere sulla presenza del centrale interista anche nel nuovo progetto. Acerbi non solo è rimasto dentro alla rivoluzione di Ferragosto, ma quando non ha potuto prendere parte agli appuntamenti nazionali qualcosa là dietro ha scricchiolato: non c'era negli Usa a marzo perché finito dentro al cortocircuito del caso Juan Jesus, e l'Italia è andata a sbattere contro le ripartenze del Venezuela e, in parte, dell'Ecuador.

> Tre anni fa vincemmo il titolo aggrappati a Chiellini e Bonucci Ora manca un leader



ROAD MAP

Oggi	raduno dei preconvocati a Coverciano
3 giugno	allenamento sotto gli occhi dei numeri 10 della storia azzurra Rivera, Antognoni, Roberto Baggio, Del Piero e Totti
4 giugno	test amichevole a Bologna contro la Turchia
6 giugno	la lista dei 26 per Euro 2024 Spalletti "taglierà" 4 nomi
9 giugno	secondo e ultimo test amichevole a Empoli contro la Bosnia
10 giugno	l'Italia parte per il ritiro tedesco di Iserlohn
15 giugno	l'esordio agli Europei contro l'Albania prima avversaria nel nostro girone: con Spagna e Croazia le altre due gare nella prima fase

Gli azzurri si ritrovano oggi nel quartier generale di Coverciano senza Acerbi - si opererà per la fastidiosa pubalgia lunedì - e in cerca della retroguardia più affidabile. Tre anni, poco meno, sono passati dal trionfo nella notte di Wembley: Italia sul tetto d'Europa, Chiellini e Bonucci sul podio dei difensori senza i quali si va in apnea e con i quali la strada diventa in discesa. Tre anni dopo è come se fossimo punto e a capo: ricchi di giovani dal profilo giusto, molto meno di interpreti già sperimentati in sfide dal peso specifico enorme. Un dato: sommando le presenze in azzurro dei candidati ad un posto di rilievo davanti a Donnarumma si possono contare le zero di Calafiori, le tre di Buongiorno, le otto di Scalvini, le dodici di Gianluca Mancini, le ventidue di Bastoni dovendo togliere dal campo le 34 di Acerbi e dovendo aggiungere le tre di Gatti allertato, ieri, da Spalletti, ma al lavoro alla Continassa in attesa di disposizioni diverse se dovessero arrivare. Gli ultracentenari Chiellini e Bonucci raccontano una storia molto diversa.

L'Italia dal volto vincente ha sempre avuto il suo ombelico del mondo nella difesa e, per questo, la retroguardia non può che trasformarsi in un elemento sensibile e da meritare la massima attenzione da parte del ct azzurro. A Spalletti, Buongiorno piace e non poco. Stesso discorso vale per l'ultimo arrivato Calafiori, ma proprio perché ultimo e senza nemmeno un minuto in campo con la maglia della Nazionale ogni giudizio sulla rivelazione del campionato a Bologna va sospeso in attesa dei primi giorni di lavoro a Coverciano. Gianluca Mancini era uscito dai radar del nostro commissario tecnico per rientrarvi a forza di ottime uscite con la Roma, Scalvini è il giovane modello, Bastoni il più esperto di una compagnia in cerca di autore ora che verrà a mancare la personalità di Acerbi. Non siamo messi male, non avrebbe logica affermarlo. Ma, allo stesso tempo, non siamo messi al riparo da effetti indesiderati: il rumore dei tacchetti nell'uno contro uno Bonucci-Lukaku o Chiellini-Lukaku nei 90' di Italia-Belgio a Monaco di Baviera, quarti di Euro 2020 è uno dei ricordi più dolci del nostro incredibile viaggio fino a Wembley. Da dietro le cose si vedono meglio. —

Francesco Acerbi, 36 anni, campione d'Italia con la maglia dell'Inter

AGF

> 8
> Le partite di Spalletti alla guida dell'Italia l'unica sconfitta con l'Inghilterra 3-1

PLAYOFF SERIE B

Il Venezia vede la promozione dopo il pareggio a Cremona

CREMONA

Il Venezia vede la Serie A dopo il pareggio nell'andata della finale playoff. A Cremona la squadra di Vanoli strappa un buon 0-0, colpendo anche una traversa al 4' della ripresa con una punizione di Pierini, e il risultato tornerà utile nella sfida di ritorno in programma domenica sera in Laguna (ore 20.30) allo stadio "Penzo". Il Venezia, infatti, ha due risultati su tre a disposizione per essere promosso, grazie alla migliore posizione in classifica al termine della stagione regolare di Serie B. La Cremonese di Stroppa ci ha provato con Coda e Vazquez, ma adesso è obbligata a vincere per ribaltare il destino e così tornare nel massimo campionato dopo la retrocessione dello scorso anno.

Allo stadio "Zini" ieri era presente anche Nicolò Fagioli, in attesa di aggregarsi alla Nazionale per il primo ritiro in vista degli Europei. Il centrocampista juventino era stato tra i protagonisti della Cremonese promossa al termine della stagione 2021/22 e il tifo per gli ex compagni non è mancato. Tra gli spettatori interessati c'era anche Emiliano Moretti, dirigente del Toro: la società granata corteggia da tempo il tecnico del Venezia, Paolo Vanoli, dopo la fine del triennio con Ivan Juric e aspetta la fine di questi playoff per chiudere la trattativa. R. S. —



Paolo Vanoli, 51 anni

In Ternana-Bari, playout di B, Bellomo insulta un raccattapalle ed è allontanato. Flusso anomalo di scommesse sul cartellino: scatta l'indagine

Litiga dalla panchina e viene espulso Troppe puntate sul rosso: inchiesta Figc

IL CASO

ANDREA MELLI

Farsi espellere dalla panchina, specie con il risultato in bilico, può accadere. Ma quando la tua squadra vince 3-0 a 12 minuti dalla fine, con la salvezza praticamente in tasca, non capita spesso. E così qualche dubbio è venuto agli uomini della Procura federale della Figc, l'organo d'accusa della giustizia sportiva, che ha deciso di aprire un'inchiesta su quel che è successo giovedì 23 maggio allo stadio "Liberati" di Terni. Quella sera si gioca il ritorno playout tra Ternana-Bari e, dopo l'1-1 dell'andata, ai pugliesi serve vincere per non retrocedere in Serie C. Il Bari quella vittoria la centra dominando in lungo e in largo, col "neo" del rosso (estratto dall'arbitro La Penna) a Nicola Bellomo, classe 1991 nato a Bari vecchia, che al 33' viene espulso a causa di un diverbio con un raccattapalle presente a bordocampo.



A sinistra l'espulsione dalla panchina di Nicola Bellomo, 33 anni, in Ternana-Bari. Sopra a sinistra il brasiliano Lucas Paquetà: l'ex attacante del Milan, ora al West Ham, è accusato di essersi fatto ammonire apposta in 4 gare per influenzare le scommesse

L'apertura di un fascicolo da parte della Figc, col procuratore federale Giuseppe Chinè che indagherà supportato dall'Agenzia delle Dogane e Monopoli, nei confronti del centrocampista barese nascerebbe in coda da una serie di puntate anomale avvenute, qualche ora prima del fischio d'inizio, in una ricevitoria di Bari. L'oggetto era proprio l'espulsione di Bellomo, che era quotata addirittura 24 volte la posta in gioco, non scelto da Giampaolo nell'undici iniziale e probabilmente nemmeno deputato ad entrare a gara in corso. Puntate che in un primo tempo non erano state ritenute "anomale", in quanto le cifre scommesse non avrebbero superato la soglia di sensibilità, e che quindi non avrebbero destato particolari sospetti. Ma non solo: le stesse non sarebbero nemmeno risultate vincenti, in quanto il bookmaker in questione, ai fini della scommessa, "rimborserebbe" unicamente i cartellini ricevuti dai calciatori in campo.

L'ombra lunga delle scommesse, poi, aleggerebbe anche Oltremanica. L'accusa, nella fattispecie, sarebbe gravissima e la sanzione, di rimando, esemplare. Lucas Paquetá, un passato nel Milan tra il gennaio 2019 e il giugno 2020, potrebbe essere squalificato per un periodo lunghissimo, si parla di 10 anni, se non addirittura a vita. Il centrocampista in forza al West Ham è accusato dalla FA di presunta violazione delle regole sulle scommesse: il caso riguarderebbe quattro cartellini gialli ricevuti dall'ex rossonero tra il novembre 2022 e l'agosto 2023. La Federcalcio inglese asserisce, infatti, che Paquetá si sarebbe fatto ammonire in quattro gare di Premier League (contro Leicester, Aston Villa, Leeds e Bournemouth), col fine unico di favorire il flusso di scommesse. Ritenute, queste, piuttosto anomale: praticamente tutte le puntate sulle ammonizioni di Paquetá, puntualmente verificatisi, hanno avuto origine dall'isola di Paquetá, una piccolissima isola della Baia di Guanabara, a Rio de Janeiro, che ha dato i natali al mediano carioca. Per la FA, non certo una casualità. Coincidenza, questa sì, ha invece voluto che a sollevare sospetti sui flussi di scommesse sia stato Betway, che proprio del West Ham è sponsor di maglia: il bookmaker ha segnalato la questione all'International Betting Integrity Association (IBIA), che a propria volta l'ha trasmessa alla FIFA e alla FA. —

L'INTERVISTA

Frederic Vasseur

"A Montecarlo Ferrari perfetta Ma sentirsi forti è un rischio"

Formula 1, il team principal di Maranello dopo il trionfo di Leclerc nel Principato
"Cosa mi piace di più di Charles? Che lavora bene col team anche se le cose vanno male"

JACOPO D'ORSI

Due vittorie in otto gare, la Ferrari tornata all'onor del mondo, un futuro (con Lewis Hamilton dal 2025) che appare luminoso. Frederic Vasseur, dopo un anno e mezzo da team principal di cosa è più orgoglioso?
«Dell'autostima nel team, della voglia di rischiare».
Il trionfo di Montecarlo è stato un buon regalo di compleanno?
«Direi perfetto».
Ne aspetta uno migliore a fine stagione, ad esempio il Mondiale costruttori?
«È sbagliato guardare troppo avanti, ci sono tre team e sei macchine in grado di lottare per pole e vittorie. Preferisco concentrarmi su quello che abbiamo, sugli sviluppi».
Ne vedremo altri a breve?
«Il primo pacchetto è arrivato la scorsa settimana. Li porteremo il prima possibile, non so se sarà a Silverstone».
I due successi sono arrivati su circuiti particolari come Melbourne e Montecarlo. La SF-24 può vincere ovunque?
«Il quadro lo danno gli ultimi tre Gp, Miami, Imola e Montecarlo, molto diversi tra loro: noi, Red Bull e McLaren siamo sempre stati in un decimo».
E il Canada?
«Strano mix: curve lente, cordoli, rettilinei. Abbiamo buone sensazioni».
Domenica scorsa è stato il suo miglior momento in F1?
«La pole di Monza fu molto emozionante, ma per differenti ragioni, comprese le difficoltà di Charles in passato, a Montecarlo abbiamo vissuto un giorno speciale. Però non mi piace fare classifiche».
Lei conosce benissimo Leclerc: cosa apprezza di più di lui?
«Non è solo questione di pole, di velocità. È importante avere piloti con il giusto approccio che lavorino con il team anche quando le cose vanno male. In questo mi sta piacendo molto».
Soddisfatto del suo nuovo ingegnere di pista, Bryan Bozzi?
«Finora ha avuto due weekend perfetti».
Nel Principato è arrivata la svolta della stagione?
«La strada è giusta ma la mentalità non deve cambiare dopo un buon risultato. Quanto a Charles, era da quasi due anni senza vittorie e aspettava da sempre questo trionfo a casa sua: avercela fatta può aiutarlo».
Come vede Sainz, destinato ad andarsene?
«Carlos è un grande professionista, la sua prima reazione a febbraio è stata: ok Fred, è una decisione dura, ma spingiamo fino all'ultimo giro della stagione. Sono convinto che andrà avanti così».
Il prossimo anno la concorrenza tra Leclerc e Hamilton potrebbe costare qualche punto?
«No perché c'è l'effetto emulazione e lo dimostrano Charles e Carlos che si spingono a vicenda. Credo che si prendano più punti con due piloti che con uno e mezzo, preferisco averne due forti».
Ha parlato con Adrian Newey? Se sì, sta aspettando una risposta?
«Parlo con tutti nel paddock, anche con lui, siamo ben educati. Ma preferisco non commentare, potrei essere interpretato. La cosa più importante è la stabilità del gruppo».
Cosa pensa delle nuove regole per il 2026?
«Glielo farò sapere quando le vedrò».
Cosa vi ha detto il presidente John Elkann a Montecarlo?
«L'avete visto, era vicino al podio, entusiasta della situazione».
E lei cosa ha detto al team?
«Che ciascuno porta qualcosa alla performance, nel male e nel bene. Quel trofeo l'hanno vinto tutti».
Qual è l'obiettivo tra qualche mese?
«Conta di più l'approccio che fissare un traguardo. Quindi migliorare in ogni area: pit-stop, garage, sviluppi, produzione, anche piloti. Se lo fai, i risultati arrivano di conseguenza. E attenzione».
A cosa?
«Non sono cazzate le cose che dico, non nascondo nulla. Ci credo davvero. Quando cominci a pensare di essere forte, sei morto».
Con Hamilton state già discutendo del progetto futuro?
«Lo conosco da 22 anni ma per rispetto di lui, della Mercedes e di tutti non parliamo di aspetti tecnici o sviluppi quando ci incontriamo alle gare». —

Frederic Vasseur, 56 anni, festeggia sul podio di Monte-Carlo la vittoria di Charles Leclerc, 26, ottenuta domenica scorsa. La prima sul circuito di casa del pilota monegasco

"

Sul prossimo gp in Canada
Circuito con uno strano mix: curve lente, cordoli, rettilinei. Abbiamo buone sensazioni

Sull'arrivo di Hamilton
Convivenza difficile? No c'è l'effetto emulazione Come accade ora con Charles e Carlos

Al meeting di Oslo l'oro olimpico corre i 100 in 10"03
Progressi evidenti: è la sua miglior prestazione stagionale

Jacobs si rimette in pista e sente aria di Europei "Tra poco ci divertiamo"

IL PERSONAGGIO

GIULIA ZONCA

Si era preoccupato anche lui. Marcell Jacobs ammette lo sconforto dopo i 10 secondi e 19 in cui ha corso i 100 metri a Ostrava, due giorni fa, ma lo dice con un sorriso sollevato, dopo il 10"03 (vento +0, 4) di Oslo che lo riporta in linea con i programmi: «Tra poco possiamo iniziare a divertirci».

Il campione olimpico è quarto in Norvegia, in uno stadio innamorato dell'atletica. Davanti a lui ci sono il sudafricano Simbine, che conferma il suo periodo felice (9"94) e pure quello dell'Africa visto che c'è anche il camurenense Eseme, terzo, in 10"01. In mezzo il giapponese Soni Brown (9"99) che si allena con Jacobs, in Florida. E si torna lì, nel posto dove l'azzurro ha stravolto vita e tecnica, dove ha smontato i 100 metri che conosceva per viverli e correrli in un altro modo: «Ancora ci sono fasi che non mi tornano, questo è il mio punto di partenza. Fra una settimana ci sono gli Europei, ma più in là ci sono le Olimpiadi e io lì voglio essere al massimo». Lo ripete a ogni uscita, è un orizzonte che evidentemente vede molto chiaro e che si è annebbiato per un attimo: «Sì, mi sono disorientato dopo l'ultima gara, ma è un processo, credo nel lavoro fatto con il mio tecnico. Andiamo avanti, ci sono quei quattro centesimi di troppo che rendono la serata un po' più grigia e buone sensazioni che mi tengo». I quattro centesimi in questione portano sotto i 10 secondi, il prossimo passo. Se ne parla agli Europei che iniziano il 7 di giugno e portano in pista 116 italiani, 63 uomini e 53 donne e non abbiamo mai avuto una squadra tanto numerosa.

I 100 metri scattano il primo giorno, ma Jacobs sta tra i migliori dodici, così come Chituru Ali, così passa direttamente alla semifinale in programma l'8 giugno: «Il movimento cresce sempre di più, non è un caso che ci sia un gruppo gigante. Sarà uno spettacolo». A Oslo si infortuna il britannico Azu che in questa stagione ha già corso in 9"97 candidandosi come rivale. Ed è l'unico europeo iscritto ai 100 metri di Roma che gli sta davanti, anche se Hughes, al lavoro in Giamaica con l'allenatore di Bolt, si è dedicato ai 200 metri fino a qui. Ci sarebbe anche un allievo di Carl Lewis, Hinchcliffe (classe 2002) che ha corso in 10 netti e addirittura in 9"84, con troppo vento per far valere il cronometro. Lui non sarà in Italia per gli Europei.

L'Italia ha grandi ambizioni e non sono tutte sulle spalle di Jacobs che ha rimesso in pista la stagione e, comunque vada non si vuole preoccupare più. —

Marcell Jacobs, 29 anni, ha il record europeo dei 100: 9"80

EPA

Arese, record italiano nei 1500

Record italiano nei 1500 metri per Pietro Arese 3'32"13, che migliora Di Napoli (3'32"78) dopo 34 anni e piange: «Per le persone che mi hanno portato per mano e per quelle che non ci sono più». Record europeo nei 400 per il britannico Hudson-Smith: 44"07. —

OGGI A PARIGI

Sinner ritrova il russo Kotov tennista stregato da McDonald

STEFANO SEMERARO
PARIGI

John McEnroe non ha mai vinto il Roland Garros, eppure, 40 anni dopo l'epica finale persa contro Ivan Lendl Emmanuel Macron gli ha appuntato al petto la Legion d'Onore, la massima onorificenza francese. Napoleone, che la istituì, avrebbe condiviso: Mac è stato di gran lunga il più bonapartista dei tennisti.

A Jannik Sinner (secondo match dalle 12, tv su Eurosport) oggi basterebbe evitare di scornarsi con la Russia come fece l'Imperatore: al terzo turno si ritrova di fronte Pavel Kotov, il moscovita che applica la dieta-punti («La chiave del mio tennis? Giocarne meno colpi possibile») ma che dopo le due maratone contro Norrie e Wawrinka sognava «un salto da McDonald per recuperare un po' di calorie». È stato proprio durante il match (vinto) con Kotov che a Madrid Jan ha iniziato a preoccuparsi seriamente per l'anca, e quella con la salute è una battaglia da non perdere.



AFP

Jannik Sinner, 22 anni

«Mi sento bene, ma posso ancora migliorare», ha spiegato la Volpe, che ieri ha dovuto rinviare di nuovo i festeggiamenti per l'ascesa al trono del ranking visto che Djokovic - costretto qui alla finale per evitare il sorpasso - ha smantellato in tre set Carballes Baena. Jannik parte strafavorito, ma occhio a Pavel, n.56 Atp, che si fa cambiare il grip delle racchette dalla mamma tuttofare («ha deciso lei che dovevo lasciare la boxe e darmi al tennis») e in campo più che alla gloria e alle medaglie bada al soldo («gioco per guadagnare abbastanza soldi per non dover mai lavorare»), ma tecnicamente è tutt'altro che uno sprovveduto. La campagna di Francia è lunga, risparmiare energie in vista della seconda settimana una necessità per evitare medaglie alla memoria. —

Arnaldi e Musetti ok

Avanti Musetti, Cocciaretto e Arnaldi, fuori Sonego, Fognini e Darderi e Cobolli. Maschile: Arnaldi-Muller 6-4 6-1 6-3, Griekspoor-Darderi 7-6 6-3 6-3, Zhang-Sonego 7-5 3-6 6-1 6-4, Paul-Fognini 6-1 6-0 6-2, Djokovic-Carballes Baena 6-4 6-1 6-2. Musetti-Monfils 7-5 6-1 6-4. Rune-Cobolli 6-4 6-3 3-6 3-6 7-6. Femminile: Cocciaretto-Bucsa 6-1 6-4. Oggi (12, Eurosport): Gauff-Yamstreska, Kotov-Sinner, Cocciaretto-Samsonova, Rublev-Arnaldi. —

NOODLES®

T1 PR



Punta alla ricerca.

Contro il cancro sostieni Candiolo.

5X1000 FIRMA PER LA RICERCA SANITARIA. C.F. 97519070011

Per saperne di più



#sostienicandiolo



Seguici anche su:

C/C Postale 410100 - **Codice Fiscale:** 97519070011
Bonifico Bancario Intesa Sanpaolo IBAN:
IT 75 D 03069 09606 100000117256
Unicredit IBAN: IT 64 T 02008 01154 000008780163

dona su **www.fprconlus.it**



Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro



TORINO
E PROVINCIA



Redazione via Lugaro 15 TORINO 10126 Tel. 0116568111 - Fax 0116639003 | E-mail cronaca@lastampa.it Facebook La Stampa Torino Twitter: @StampaTorino | Pubblicità: A. Manzoni & C.S.p.A. Via G. Giacosa, 38 Torino 10126 | Telefono: 011 19.89.00.50 Cell.: 328.983.78.60 Mail: areapiemonte@manzoni.it

BRAHIM BAYA AVEVA APPENA RISPOSTO IN VIDEO ALLA MINISTRA BERNINI: "FIRENZE HA UNA STANZA PER I CULTI"

Meloni: "L'imam all'Università? Spero intervenga la magistratura"

Rabbia della premier sulla preghiera nell'Ateneo occupato: "No alla propaganda jihadista"

CHIARA COMAI

«Perché dobbiamo togliere i crocifissi dalle aule delle nostre scuole, ma se arriva un imam all'università di Torino e si mette a inneggiare la jihad va bene?». Interviene anche la presidente del Consiglio Giorgia Meloni sulla preghiera che di venerdì 17 maggio dentro Palazzo Nuovo occupato. - PAGINA 45



CARA TORINO

Diritto di manifestare e di studiare

LUIGI LA SPINA



Dialogo, confronto, apertura a tutte le opinioni senza discriminare nessuno. Tutte belle parole, soprattutto quando si parla di università, dove le idee hanno diritto di circolare. Ma devono seguire adeguati comportamenti. - PAGINA 45

LA POLEMICA



Bufera su Marrone Al Sant'Anna apre la stanza degli anti-aborto

PAOLO VARETTO

A nove giorni dal voto, l'assessore ai Servizi Sociali Maurizio Marrone organizza una cerimonia per consegnare al Movimento per la Vita le chiavi della "stanza dell'ascolto". - PAGINA 46

L'ECONOMIA

Una guida virtuale apre il Festival Gli studenti: "L'Ia ci fa paura"

DIEGO MOLINO

Ad aprire il Festival dell'Economia al Teatro Carignano è stata Enza. Non una persona in carne e ossa, ma una guida virtuale generata da Chat Gpt, che ieri ha dialogato con il direttore scientifico della manifestazione Tito Boeri. - PAGINE 40-41

L'INTERVISTA

Barba Navaretti: "La conoscenza non è delegabile"

GIOVANNI TURI

Giorgio Barba Navaretti, presidente della Fondazione Collegio Carlo Alberto, ieri ha dialogato con ChatGpt. - PAGINA 41

UN GRUPPO DI DETENUTI HA IDEATO UN GIOCO DI SOCIETÀ CHE SIMULA LA FUGA DAL CARCERE



Evadere per svago

FILIPPO FEMIA

Dal momento in cui varca la soglia del carcere, ogni detenuto pensa a come evadere: l'abbiamo imparato dai film hollywoodiani. A Torino, nella Casa circondariale Lorusso e Cotugno, un pugno di prigionieri ci è riuscito. «Ovviamente si tratta soltanto di un gioco», sorride Massimo Munafò. - PAGINA 51

VERSO IL VOTO

Sean Sacco, M5s: "Un debito comune per il Green Deal"

«Lo stop ai motori endotermici dal 2035 è irrealizzabile, ma serve un piano di investimento e debito comune per accompagnare la transizione». Lo dice Sean Sacco. - PAGINA 47

LA STORIA

Nasce sul fiume il palazzo di legno più alto d'Italia

PIER FRANCESCO CARACCIOLO

L'inaugurazione a settembre. Sorgerà a Torino il palazzo in legno più alto d'Italia. - PAGINA 52

LA CULTURA

Regio, i sogni delle voci bianche "Quanti brividi su quel palco"

FRANCA CASSINE



Sul palco non tradiscono emozione. Come consumati professionisti seguono attentamente lo spartito, con un occhio al maestro che li interrompe per mettere a punto qualche passaggio. Solo nei momenti di pausa si lasciano andare al vivace chiacchiericcio tipico dell'età. Sono poco più di 80, hanno tra i 9 e i 16 anni, fanno parte del Coro di voci bianche del Regio e, guidati da Claudio Fenoglio, al Piccolo Regio saranno protagonisti oggi e domani. - PAGINA 56

LA FESTA A MONTALDO

Rugani, nozze troppo rumorose Il castello risarcisce tutto il paese

ANTONELLA TORRA



Che siano tutti tifosi del Toro gli abitanti di Montaldo Torinese? Certo è che la festa per le nozze del calciatore juventino Daniele Rugani e dell'influencer e conduttrice televisiva Michela Persico sta suscitando numerose polemiche. Prima il "Sì" nella chiesa di San Carlo a Torino, poi il ricevimento - decisamente rumoroso - al Castello di Montaldo. E mercoledì sera il sindaco Sergio Gaiotti ha chiamato i carabinieri. - PAGINA 55

IL GRANDE EVENTO

DIEGO MOLINO

Ad aprire il Festival dell'Economia al Teatro Carignano è stata Enza. Non una persona in carne e ossa, ma una guida virtuale generata da Chat Gpt, che ieri ha dialogato con il direttore scientifico della manifestazione Tito Boeri. Non è un caso, perché il tema scelto quest'anno è "Chi possiede la conoscenza" e l'Intelligenza Artificiale entra a pieno titolo nelle riflessioni sui cambiamenti che impone al lavoro di tutti i giorni, alla nostra società, alle relazioni. La scoperta di questa prima giornata è che le giovani generazioni, quelle che ci si immagina più inclini alle innovazioni tecnologiche, nella realtà sono le più preoccupate delle conseguenze che l'IA potrà avere sulle professioni del presente e del futuro.

È il popolo dell'economia, quello che fa domande e si interroga, degli studenti che incontrano gli esperti del settore e i premi Nobel. Sulle profezie riguardo l'Intelligenza Artificiale invita alla cautela Giuseppe Laterza, presidente della casa editrice che organizza il festival: «Venti anni fa tutti dicevano che gli e-book avrebbero rimpiazzato i libri di carta, ma poi questo non è successo. Lo sviluppo delle tecnologie dipende dall'uso che ne vogliamo fare, e dovremmo utilizzarle per migliorare la nostra creatività». Torino è sempre stato e sarà ancora luogo di innovazione, la Fondazione per l'Intelligenza Artificiale lavorerà qui «e inizialmente si insedierà nel palazzo della Regione, sperando che possa crescere ed espandersi» dice Paola Casagrande, direttore del Coordinamento Politiche e Fondi Europei dell'ente piemontese. Va da sé che l'equivalenza fra potere e conoscenza è sempre stata molto forte e ha influito pesantemente sulle sfere politica ed economica. Il sindaco Stefano Lo Russo lo dice e avverte: «Chi amministra una città sa bene l'importanza di tenere in mano le leve della conoscenza e del suo sviluppo, non dobbiamo averne paura, ma esserne coscienti utilizzatori per sfruttarne le potenzialità».

Tra il pubblico del festival ieri c'erano tanti ragazzi. Alcuni allievi del liceo Fabrizio De André di Brescia ad esempio. Ma anche quelli dell'Istituto Santa Teresa di Chieri, che riflettono sui rischi dell'IA. «La mia paura è che lo sviluppo di questa tecnologia possa diventare ingestibile, entrare nelle nostre case e diventare un problema – dice Luca Dan – Dopo la matu-


La platea del Carignano all'inaugurazione del Festival dell'Economia DANIELE SOLAVAGGIONE/REPORTERS


Il pubblico al Carignano SOLAVAGGIONE


Il teatro Carignano è una delle location

Il popolo dell'economia

Al Carignano la guida virtuale Enza ha aperto il festival dedicato quest'anno all'Intelligenza Artificiale
In platea tanti studenti. Sono loro i più diffidenti: "È una grande innovazione ma temiamo diventi ingestibile"

STEFANO LO RUSSO
SINDACO DI TORINO



Non dobbiamo averne paura, ma esserne coscienti utilizzatori per sfruttarne le potenzialità







rità andrò a lavorare come cuoco, penso che il tocco umano abbia sempre qualcosa in più». Innovazione ma non a tutti i costi, secondo gli studenti. Come spiegano Annalisa Del Monte e Debora Fasano, che sull'Intelligenza Artificiale si dicono «titubanti, perché più si va avanti e meno conta il lavoro manuale, mi sembra che a perderci qualcosa siamo noi».

Per prepararsi all'evento le scuole hanno introdotto lezioni ad hoc

Nei mesi scorsi è partito un percorso di avvicinamento al Festival che è arrivato fin dentro le scuole, grazie a una serie di iniziative organizzate dal Collegio Carlo Alberto in collaborazione con l'Unione Industriali. Sono stati coinvolti un migliaio di studenti delle superiori di Torino, Susa e Cuneo. «Abbiamo portato l'economia in quegli indirizzi di studio che non prevedono nemmeno un'ora di lezione sulla materia – spiega Stefano Molina, responsabile dell'Area Education dell'Unione Industriali – Da parte dei ragazzi c'è grande curiosità sui riflessi del progresso tecnologico nella società e sulle sue implicazioni etiche». Il lavoro in aula per aprire la strada ai temi del festival ha visto anche il lavoro di Legacoop Piemonte, a cura dell'Associazione Allievi Collegio Carlo Alberto e YouTrend. «Durante gli incontri abbiamo organizzato laboratori sulle fake news e sull'intelligenza artificiale» spiega Alessandro Regge, responsabile dell'area istituzionale di Legacoop. —

IN PIEMONTE

Segnali positivi nei primi 3 mesi il Pil cresce

Torna a sbuffare la locomotiva economica piemontese: segnali positivi vengono dalle stime del Pil regionale realizzate dal Comitato Torino Finanza attraverso il Pil-Now. Il primo trimestre di quest'anno si è chiuso con un +0,7% (rispetto al I trimestre del 2023), un dato migliore della media nazionale (+0,6%) e di quella europea (+0,5%), ma soprattutto rappresenta un'inversione di tendenza in confronto all'ultimo trimestre 2023 (-0,5%). Recessione evitata, dunque, con il ritorno in terreno positivo dopo un trimestre. E sono già positive le stime per i primi due mesi del secondo trimestre. L'export ha tenuto e anche l'andamento della cassa integrazione è sotto la media italiana. Per ogni abitante il Pil prodotto è di 36.700 euro all'anno; 300 euro in più rispetto al trimestre precedente e superiore alla media nazionale (35.600). —

L'INTERVISTA

Giorgio Barba Navaretti

"ChatGpt non ha creatività L'Ia diffonde fake news"

Il docente: "Bisogna stare attenti, la conoscenza non è delegabile del tutto"

GIOVANNI TURI

«La ricetta per le imprese torinesi è investire, crescere e trasformarsi sul piano tecnologico in un orizzonte globale, non solo nazionale o locale». Giorgio Barba Navaretti, professore di Economia all'Università di Milano, presidente della Fondazione Collegio Carlo Alberto e del Comitato dei Promotori Torino Local Committee, è uno dei padroni di casa del Festival dell'Economia. Ieri ha dialogato con ChatGpt insieme agli altri organizzatori. Un momento per far luce sulle potenzialità dell'intelligenza artificiale, al centro di questa terza edizione.

Aveva già avuto un confronto il sistema di OpenAi?

«Certo. Nei miei corsi universitari ho chiesto agli studenti di redarre un saggio e confrontarne il contenuto con ChatGpt. Le risposte che danno le macchine sono vaghe ma ragionevoli. Ciò che rassicura l'uomo sono i limiti nella creatività».

Che voto ha dato a quei saggi?

«ChatGpt il 18 lo prende sempre. Ha più difficoltà nell'ottenere un 30».

Vede dei rischi?

«Alimentandosi con le informazioni tratte dal web, ChatGpt riporta anche fake news, alimentandole. Bisogna stare attenti, essere in grado di saper distinguere il senso delle risposte. Per questo, la conoscenza non è un qualcosa di delegabile fino in fondo».

Bilancio del primo giorno?

«Sono molto contento. Al Teatro Carignano c'è stato un grande pubblico spontaneo sia all'inaugurazione sia all'incontro con il commissario europeo per gli Affari economici, Paolo Gentiloni. Torino risponde sempre quando vengono offerti prodotti divulgativi di alta qualità, che rappresentano un esercizio di democrazia, e dibattiti su questioni complesse come il ruolo delle tecnologie avanzate e il loro impatto sulla società».

Torino si fa sentire?

«Sì, lo dimostrano i tanti eventi e festival organizzati in città come Biennale Democrazia, Biennale Tecnologia e Italian Tech Week. Sono appuntamenti dove si ragiona del futuro, il che riesce ad attrarre molti giovani. Inoltre, ci tengo molto alla città visto il mio ruolo nella Fondazione Collegio Carlo Alberto, istituto che riesce a catalizzare i migliori cervelli mondiali in collaborazione con l'Università di Torino».

Cosa pensa degli atenei torinesi?

«Hanno ottima qualità ed eterogeneità nei dipartimenti e nelle discipline. A prescindere da quel che stanno vivendo, che riflette un profondo disagio della comunità studentesca, credo che abbiano tutte le opportunità per intraprendere un percorso di rafforzamento degno di una grande città».

Il Festival resterà in città?

«Negli anni abbiamo fatto talmente tanti sforzi per radicarlo a Torino che sarebbe un peccato se non avvenisse. Con le istituzioni abbiamo un dialogo di grande concordia. Gli auspici per le nozze arrivano da ogni parte, ma bisogna anche fare i contratti prenuziali (ride, ndr)».

"La kermesse ancora in città? Abbiamo fatto moltissimi sforzi per radicarla qui"

Qual è il futuro del capoluogo piemontese?

«Ogni città deve lavorare sulla sua identità. Torino ha perso la sua vocazione industriale in un momento di transizione, ma mantiene costi più bassi rispetto a città come Milano. Da un lato, può apparire come una bassa domanda; dall'altro, però, può offrire qualità della vita e case più abbordabili, cercando così di attrarre i più giovani».

Elezioni europee alle porte, cosa si auspica?

«Un'alleanza politica europeista. Abbiamo bisogno di più Europa con una maggiore integrazione e la possibilità di muoversi a velocità diverse, non all'unanimità». —



L'inaugurazione del Festival con Laterza, Boeri e le istituzioni REPORTERS



GIORGIO BARBA NAVARETTI
PRESIDENTE COLLEGIO CARLO ALBERTO

Le imprese torinesi devono trasformarsi sul piano della tecnologia in un orizzonte globale

NUOVA Ë-C3 100% ELETTRICA

CITROËN

VM-080-VX

SCOPRILA IN ANTEPRIMA DA SPAZIO SABATO 1 E DOMENICA 2 GIUGNO

COMFORT BEST-IN-CLASS
AUTONOMIA FINO A 440 KM IN CICLO URBANO
RICARICA RAPIDA DAL 20% ALL'80% IN 26 MINUTI
E-ROUTES APP PER UN VIAGGIO FACILE

NUOVA E-C3. Consumo di energia elettrica (kWh/100km): in corso di omologazione. Emissioni CO_2 (g/km): 0. Valori omologativi in base al ciclo urbano in fase di omologazione e indicati a fini comparativi. I valori effettivi di consumo di energia elettrica possono essere diversi e possono variare a seconda delle condizioni di utilizzo e di vari fattori quali: optionals, frequenza della ricarica elettrica per chilometri percorsi, temperatura, stile di guida, velocità, peso totale, utilizzo di determinati equipaggiamenti (aria condizionata, riscaldamento, radio, navigazione, luci ecc.), tipologia e condizioni degli pneumatici, condizioni stradali, condizioni climatiche esterne ecc. Autonomia veicolo: fino a 440 km.



TORINO Via Ala di Stura, 80 Tel. 011 2251711
www.citroen.spaziogroup.com

SPAZIO SALVAGUARDA L'AMBIENTE.
Utilizziamo solo energia solare, riducendo le emissioni di CO_2 di 450 ton/anno. Contribuisci anche tu scegliendo la tua nuova auto in uno dei nostri saloni.

LA CITTÀ CHE CAMBIA

Il commissario europeo visita col sindaco Lo Russo il cantiere di Torino Esposizioni: "Scadenze rispettate". Ma avverte: "I prossimi anni i più difficili"

Gentiloni promuove Torino: "Esempio sul Pnrr" Ecco come sarà il Teatro Nuovo da 1.500 posti

IL REPORTAGE

ANDREA JOLY

«Qui abbiamo un esempio di lavori ben coordinati, nel rispetto delle scadenze». Sono da poco passate le 13 e il commissario europeo Paolo Gentiloni, in visita al cantiere di Torino Esposizioni dove sorgerà la nuova biblioteca civica centrale della città, promuove così lo stato dell'arte degli investimenti del Pnrr.

Oltre 250 interventi, su un totale di 367, sono stati avviati o conclusi. Già coinvolte, nel corso di questi primi mesi, più di 200 imprese. Migliaia di professionisti al lavoro su biblioteche, scuole, aree verdi. Tutti all'opera «per trasformare Torino» dichiara il sindaco Stefano Lo Russo, al fianco di Gentiloni. «Stiamo rispettando i tempi - aggiunge - senza perdere i fondi. Il risultato di questi 300 cantieri sarà la principale eredità lasciata dal Recovery, a dimostrazione che l'Europa è una cosa buona, che può fare davvero bene ai territori».

Coi fondi europei oltre 300 cantieri in città Coinvolte nei lavori più di 250 imprese

Lo Russo e Gentiloni hanno percorso le due passeggiate laterali di cemento, andata e ritorno, del gioiello di Pier Luigi Nervi. Qui il cantiere della biblioteca del futuro, dal valore di 166 milioni di euro, è partito da mesi. I due sono affacciati sull'enorme salone che ospiterà, nei suoi 17 mila metri quadrati, quasi 680 mila volumi. E il sindaco illustra il progetto: le sale di lettura e consultazione, le postazioni per lo studio, la caffetteria aperta al pubblico, il bookshop, l'auditorium.



Il cantiere del Teatro Nuovo: avviata la fase di demolizione ALBERTO GIACHINO/REPORTERS



Paolo Gentiloni col sindaco Lo Russo e gli addetti ai lavori



Il rendering del futuro Teatro Nuovo di Torino

Gentiloni ascolta, apprezza le idee sulla futura "Casa del Libro" di Torino.

La visita prosegue verso il Teatro Nuovo, dove i lavori sono partiti da poche settimane. «Siamo ancora in fase di demolizione» racconta il direttore dei lavori Fabio Maglione. Dopo aver portato via gli arredi - «ma i lampadari rimarranno», ammette - ora si lavora alla struttura. Dalla platea ai soffitti, l'obiettivo principale è migliorare l'acustica. «Diventerà uno dei teatri più grandi d'Europa, il tempio del balletto», aggiunge il dirigente con delega ai fondi Pnrr in Comune Claudio Spadon. Il teatro tra platea, galleria e le due sale più piccole conterà in totale «orientativamente 1.500 posti», aggiunge. L'auditorium sarà a disposizione anche per eventi culturali, come conferenze e presentazioni, e il Teatro Nuovo ospiterà anche congressi, seminari, workshop.

All'uscita, interpellato dai giornalisti, Gentiloni avverte: «Gli anni che abbiamo davanti non saranno i più facili. Quindi guai scambiare la tabella di marcia con la conclusione di investimenti e appalti. Torino sta portando avanti una grande sfida». Il sindaco è fiducioso. Il direttore dei lavori Fabio Maglione, alla domanda sulla percentuale dello stato dei lavori, risponde: «Siamo al 5% dei lavori di costruzione». Il pubblico è sorpreso, ma poi spiega: «È naturale che sia così, per mesi abbiamo lavorato alle opere di demolizione. Il grosso, a livello visivo, arriverà dopo. Ora stiamo liberando gli spazi per sottrazione, lavorando sulla sicurezza e sulle bonifiche». Poi, tassello dopo tassello, biblioteca e teatro vedranno la luce. Migliaia e migliaia di metri quadrati dedicati alla cultura saranno pronti entro fine 2026: anche da qui passerà il peso della candidatura di Torino capitale europea della Cultura nel 2033. —


NUOVA
TOYOTA
YARIS CROSS
HYBRID
OGNI POSSIBILITÀ CONTA
YARIS CROSS
TUA CON BONUS FINO A € 6.500
WEHYBRID BONUS + ECOINCENTIVI STATALI
SOLO IN CASO DI ROTTAMAZIONE
SCEGLI IL VERO IBRIDO TOYOTA
Central Motors
GUIDATI DAL RISPETTO
Torino C.so Giambone 33 T. 0113151711
Torino C.so Ferrucci 24 T. 0114341900
Borgaro T.se Via Lanzo 181/bis T. 0110886238
Collegno (TO) C.so Francia 138 T. 011784088
Alessandria S.P. per Pavia, 43 T. 0131288216
www.centralmotors.it
Toyota Yaris Cross 1.5 Hybrid 115 Active FWD e-CVT. Prezzo di listino € 28.650. Prezzo promozionale chiavi in mano, valido solo con WeHybrid Bonus Toyota (pari a € 3.500) e in caso di ecoincentivo statale con rottamazione di un autoveicolo Euro 0, 1, 2 (pari a € 3.000), € 22.150 (esclusa I.P.T. e Contributo Pneumatici Fuori Uso, PFU, ex DM n. 82/2011 di € 4,17 + IVA), con il contributo della Casa e del Concessionario. Promozione valida solo in caso di contratto sottoscritto entro il 31/05/2024, per vetture immatricolate - fatto salvo quanto sotto specificato per il contributo statale - entro il 31/10/2024, in caso di rottamazione di un autoveicolo posseduto da almeno 12 mesi, presso i Concessionari che aderiscono all'iniziativa. Il contributo statale è riconosciuto alle persone fisiche che acquistano, anche in locazione finanziaria, entro il 31 dicembre 2024, e immatricolano in Italia, un veicolo nuovo di fabbrica omologato in una classe non inferiore a Euro 6 e con emissioni ricomprese nei valori indicati nel testo normativo, appartenente alla categoria M1. Il contributo è concesso fino ad esaurimento delle disponibilità finanziarie stanziate. Per conoscere requisiti, condizioni, limitazioni, adempimenti e gli importi riconosciuti con rottamazione di veicoli di altre classi emissive: DPCM del 20/05/2024 pubb. in G.U. n.121 del 25/05/2024, nonché norme e circolari di attuazione. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Maggiori informazioni su toyota.it. Immagine vettura indicativa.
Valori massimi WLTP riferiti alla gamma Toyota Yaris Cross Hybrid: consumo combinato 5,1 l/100 km, emissioni CO_2 116 g/km, emissioni NOx 0,007 g/km (WLTP - Worldwide harmonized Light vehicles Test Procedure ai sensi del Regolamento UE 2017/1151).

La premier interviene sul caso della preghiera di Brahim Baya dentro Palazzo Nuovo occupato: "A casa nostra non si può fare propaganda jihadista"

Meloni: "L'imam dentro l'Università? Ora spero intervenga qualche magistrato"

IL CASO

CHIARA COMAI

«Perché dobbiamo togliere i crocifissi dalle aule delle nostre scuole, ma se arriva un imam all'università di Torino e si mette a inneggiare la jihad quello va bene?»

Interviene anche la presidente del Consiglio Giorgia Meloni sulla preghiera che si è svolta venerdì 17 maggio dentro Palazzo Nuovo occupato. «Il sermone è il risultato di una cultura che combatto, per la quale la laicità dello Stato si deve applicare solamente contro la religione cattolica». Durante la trasmissione di Diritto e rovescio di ieri, la Presidente Meloni ha commentato una questione che ormai sembrava archiviata. Risponde subito Sergio Foà, docente di Giurisprudenza di UniTo, che non ci sta: «La presidente Meloni sbaglia lettura - dice - Per lei, la laicità è un principio che deve essere applicato in maniera diversa a seconda delle religioni. Non è così».

Succede che il primo venerdì dall'inizio dell'occupazione di Palazzo Nuovo, Brahim Baya, portavoce della moschea torinese Taiba - erroneamente chiamato «imam» - svolge un momento di preghiera davanti a una trentina di persone. «Palestinesi popolo orgoglioso» dice. «Lo abbiamo visto in questi ultimi sette mesi: una popolazione di 2 milioni di persone che hanno resistito». Ignora l'attacco di Hamas del 7 ottobre e così pure degli ostaggi. La ministra Bernini chiede al rettore Stefano Geuna di rendere conto dell'accaduto. Geuna risponde che l'università è sotto occupazione, e non è in controllo di tutte le attività che avvengono dentro Palazzo Nuovo. Una settimana dopo è tutto organizzato per ripetere la preghiera del venerdì anche al Politecnico, ma un confronto tra il rettore Stefano Corgnati e il prefetto Donato Cafagna blocca la preghiera.

E ieri sera s'è fatta sentire anche Giorgia Meloni. «Non è e non sarà mai il mio modello - ha detto ancora durante la trasmissione - e mi auguro ancora di avere uno Stato italiano che fa rispettare le regole». Il docente Foà si lascia sfuggire un sorriso - «Lo Stato italiano è rappresentato proprio da lei» - e ragiona su un possibile intervento della magistratura. «Al massimo si possono contestare le occupazioni abusive, ma dubito ci siano gli estremi per violazione del princìpio di laicità inteso come celebrazione religiosa non autorizzata». In più, chi dovrebbe presentare la denuncia? «Il rettore, ma aumenterebbe ancora di più la distanza tra istituzione e studenti».

Meloni incalza. «A casa nostra la propaganda jihadista non si può fare e quindi mi aspetto che ci sia qualche magistrato che si occupi di questa persona». Anche qui, è questione di termini. « "Propaganda" - precisa Foà - è un mezzo di diffusione organizzato. Quello è stato un episodio unico estemporaneo, e il rettore ha preso le distanze».

Nel frattempo, arriva anche un video chiarificatore di Baya. «Gli atenei sono il tempo della conoscenza. Ma devono prevedere spazi per la preghiera. Io, pregavo in uno scantinato. Un esempio virtuoso è l'università di Firenze». —



GIORGIA MELONI
PREMIER



Noi dobbiamo togliere i crocifissi dalle scuole e poi un imam entra in Ateneo a esaltare la jihad



BRAHIM BAYA
MOSCHEA DI TORINO



Le università devono prevedere spazi per la preghiera lo la praticavo in uno scantinato

LA PROTESTA

Gli studenti in catene durante il Senato

«Basta scappare. Vogliamo un confronto pubblico». Questo lo slogan gridato dai quattro studenti che ieri mattina si sono incatenati davanti al Rettorato dell'Università (foto di Daniele Solavaggione/ Reporters), proprio durante lo svolgimento - ancora una volta online - del Senato accademico. Il rettore Stefano Geuna replica: «Sarà possibile incontrare una delegazione di studenti, ma in condizioni di dialogo istituzionale. Non con assemblee estese». I pro Palestina nel pomeriggio bloccano via Po per fare un'assemblea. Chiedono di cancellare tutti gli accordi con Israele. Ma il Senato non ci sta. «Si tratta di scambi di studenti, che non c'entrano con l'industria bellica» replica Geuna. C. COM. —



L'INIZIATIVA

Lettera a Geuna con 300 firme "Subito un tavolo"

«L'unico modo per sbloccare questa situazione è istituire un tavolo di confronto aperto». Per cosa? «Per parlare insieme degli accordi dell'Università con gli atenei israeliani e quelli di ricerca». Come? «Con il Senato, il Consiglio di Amministrazione, gli universitari occupanti e non». La comunità studentesca esterna al presidio in ateneo è andata a dialogare con chi protesta a Palazzo Nuovo ormai da 18 giorni. È il frutto di un lavoro di intermediazione dialogo. Per prima cosa, oltre 300 universitari che non partecipano all'occupazione si sono riuniti in un gruppo WhatsApp. Hanno mandato una lettera al rettore Geuna e ai colleghi manifestanti. Al primo hanno chiesto di «aprire un dialogo che finora non è esistito» e di «non esaurirsi al dibattito in corso». Ai secondi, hanno scritto con la richiesta di «ascoltare le voci discordanti e trovare una soluzione condivisa con la comunità studentesca». «Lo scopo - prosegue la lettera - è di essere uniti come corpo studentesco e portare avanti insieme il dialogo con i vertici della comunità accademica». Una battaglia, quella pro Palestina, «su cui tutti crediamo». Ma per poter ottenere un compromesso con gli organi istituzionali dell'ateneo, i 300 chiedono ai colleghi di fare attenzione ai «metodi divisivi», che distolgono l'attenzione dalla «causa giusta e condivisibile per cui è nata». C. COM. —

CARA TORINO

LUIGI LA SPINA

Serve un compromesso fra diritto di manifestare e diritto di studiare

Dialogo, confronto, apertura a tutte le opinioni senza discriminare nessuno. Tutte belle parole, soprattutto quando si parla di università, dove le idee hanno diritto di circolare. Ma a queste belle parole devono corrispondere adeguati comportamenti, altrimenti è il trionfo dell'ipocrisia.

È del tutto legittimo protestare per la politica di Netanyahu. Tutta la diplomazia internazionale cerca di convincerlo a frenarla, anche se il primo ministro d'Israele non sembra dare molto ascolto. Ma è altrettanto legittimo difendere i diritti di tutti gli studenti degli atenei torinesi a frequentare le lezioni, a presentarsi agli esami e alle sessioni di laurea.

I rettori di Politecnico e di Università fanno bene a cercare di tenere aperto un canale di confronto con gli occupanti, ma è loro dovere anche proteggere la grande maggioranza degli studenti che vogliono continuare il loro percorso di studi.

Le due esigenze non devono essere contrapposte e l'una, quella della protesta, costringere al sacrificio l'altra. Altrimenti, si può affacciare un paradossale ricatto, quello nei confronti della maggioranza degli studenti ostaggi di una minoranza, per imporre alle autorità accademiche un boicottaggio totale di tutti i rapporti con le università israeliane al quale rettori e professori sono contrari.

Se vogliamo davvero che alle parole seguano i fatti, non sembrerebbe impossibile che, nel confronto tra manifestanti e rettori, si trovi un compromesso che permetta di continuare la protesta, ma di consentire il normale funzionamento dell'università, tutelando il diritto allo studio.

Se davvero, come sostiene il fisico Carlo Rovelli nell'intervista alla "Stampa" di ieri, "questi ragazzi hanno menti aperte e consapevoli", dovrebbero comprendere come né con gli ultimatum, né con i ricatti, si costruisce un dialogo e le loro ragioni rischino di essere ignorate dalla maggioranza non solo degli studenti, ma anche dalla maggioranza dell'opinione pubblica. —

Gli spazi affidati al Movimento per la Vita saranno operativi a fine giugno. Opposizioni all'attacco di Cirio e Marrone: "Si vuole smantellare la 194"

Al Sant'Anna apre la stanza degli anti aborto "I diritti delle donne negati per fini elettorali"

IL CASO

PAOLO VARETTO

A dieci giorni dal voto, l'assessore ai Servizi Sociali Maurizio Marrone, capolista di Fratelli d'Italia alle regionali, organizza una cerimonia per consegnare al Movimento per la Vita le chiavi della "stanza dell'ascolto" che sarà attiva da fine giugno all'interno dell'ospedale Sant'Anna. Un altro passo che la Regione compie sulla strada delle politiche pro life, dopo che lo stesso Marrone ha introdotto il contestatissimo fondo "Vita nascente" a sostegno delle future mamme che decidono di non interrompere la gravidanza. Ai suoi detrattori non ne sfugge il tempismo: «La libertà delle donne viene barattata e svenduta per fini elettorali».

L'assessore meloniano non si cura delle critiche, e anzi minaccia querele contro chi denuncia «opacità» nella gestione dei contributi anti aborto. «Sono amministrati dagli stessi uffici che si occupano di disabilità, terza età e affidi, non certo dal mio staff – attacca – e difenderò l'operato dei dipendenti della Regione in qualunque sede. Piuttosto i detrattori di Vita Nascente, gli stessi che hanno provato a fermare la stanza dell'ascolto perdendo davanti al Tar, dovrebbero prendere atto che lo scorso anno le interruzioni di gravidanza sono diminuite del 7,5% rispetto a un calo della natalità del 5,2%. Con questi nuovi spazi renderemo sempre più articolato il sistema piemontese di sostegno alla famiglia e alla libertà di essere genitori. Le critiche sono lunari: la sinistra si è ridotta ad attaccare associazioni di volontariato che aiutano persone povere in un momento complesso come la maternità».

La cerimonia voluta da Marrone mette d'accordo le sfidanti di Cirio: "Vergogna"



Al Sant'Anna, l'assessore di FdI Maurizio Marrone ha partecipato alla cerimonia di consegna delle chiavi della "stanza dell'ascolto" ai Pro Vita

to dei consultori. La genitorialità non si aiuta con le mancette, ma con un sistema di tutele serio, diffuso e inclusivo». «Una stucchevole cerimonia priva di sostanza – incalza Francesca Frediani di Piemonte Popolare – che con volontà liberticida e retrograda ci porta indietro di decenni sulla strada dei diritti delle donne». «A una settimana dal voto, il centrodestra si dimostra senza vergogna – insiste Sarah Disabato, aspirante governatrice del Movimento 5 Stelle –: l'ennesimo atto propagandistico, l'ennesimo regalo ai Pro Vita dopo gli stanziamenti milionari di Vita nascente».

Marco Grimaldi, vicecapogruppo alla Camera di Avs, la definisce «la stanza della circonvenzione dove le chiavi della libertà di scelta delle donne vengono letteralmente consegnate agli antiabortisti. Uomini che odiano le donne e la loro libertà di decidere da sole, senza fanatici che le facciano sentire sbagliate». «Le conquiste delle nostre nonne e mamme sono minacciate dalla destra oscurantista e machista» aggiunge Alice Ravinale, che per Avs è capolista alle regionali. E Nadia Conticelli, la capogruppo del Pd in Sala Rossa anche lei candidata che mercoledì ha distribuito profilattici davanti al campus Einaudi, contesta la narrazione di Marrone che spiegherebbe il calo degli aborti con l'introduzione di Vita nascente. «La diminuzione – accusa – è causata dall'impoverimento del servizio (non) offerto dalla sanità piemontese. Metà dei consultori sono stati chiusi e i restanti funzionano ad orario ridottissimo». «Una ferita enorme per il nostro territorio, una decisione ideologica che dimostra la furia con cui la destra governa il Piemonte» conclude la deputata dem Chiara Gribaudo. —

L'assessore di FdI rivendica i risultati di Vita Nascente: "Aborti diminuiti del 7,5%"

La "stanza dell'ascolto" funzionerà come uno sportello presidiato dal Movimento per la vita nel quale le donne e le coppie potranno essere indirizzate su appuntamento verso "Vita nascente" e gli altri progetti economici messi a disposizione dei pro life. Semplicemente troppo per chi vede in questo approccio una minaccia alla piena applicazione della legge 194, in una levata di scudi che unisce tutte le sfidanti al voto di Alberto Cirio.

«Propaganda che poco ha a che fare con l'attenzione alle donne e alla maternità» la liquida la candidata presidente del centrosinistra Gianna Pentenero. «Cirio si dichiara laico e strenuo difensore della 194 – aggiunge – e la sua maggioranza prosegue con lo smantellamen-





NADIA CONTICELLI
CAPOGRUPPO DEL PD CONSIGLIO COMUNALE

Con la destra metà dei consultori sono stati chiusi e gli altri lavorano a orario ridotto

ASSOCIAZIONE "LO SPECCHIO RITROVATO"

Confronto con i candidati alla Regione per parlare dei disturbi alimentari

Le famiglie dei ragazzi affetti da disturbi alimentari (anoressia, bulimia e «binge eating») e le associazioni che di loro si occupano incontrano la politica, lunedì prossimo, 3 giugno, alle 18,30, nella sede del circolo Aldobaraldo, in via Parma 29. Sono invitati i candidati alla presidenza della Regione e alcuni aspiranti consiglieri delle varie liste. La partecipazione all'incontro-confronto è aperta, obbligatoria la prenotazione all'indirizzo mail lospecchioritrovato@gmail.com dell'associazione «Lo specchio ritrovato» che promuove l'incontro. Partecipa il professor Giovanni Abbate Daga, responsabile del Centro regionale sui disturbi del comportamento alimentare, modera Marco Accossato, giornalista de La Stampa. —

L'ISTITUTO EUROPEO DI DESIGN TROVA CASA IN VIA NIZZA

Una nuova sede sostenibile per lo Ied "Abbiamo ridotto al minimo gli scarti"

GIULIETTA DE LUCA

Sopra la porta che dà sulle scale si legge la scritta "ecoascensore", una rappresentazione semplice ma d'impatto dell'idea dietro alla nuova sede dell'Istituto Europeo di Design (Ied) firmata dallo studio di architettura Marcante Testa.

Si trova in via Nizza 18, davanti alla fermata della metro Marconi, con cui condivide il nome, e si distribuisce su cinque piani di aule, laboratori e spazi comuni. «Mi ha divertito il fatto che i primi studenti entrando si siano chiesti se i lavori dovessero ancora finire» commenta con un sorriso Francesco Gori, Amministratore Delegato del Gruppo Ied. La sede "Marconi", infatti, ha preso il posto di uffici della Regione ormai dismessi con un intervento di riqualificazione sostenibile atto a minimizzare demolizioni e rimozioni per ridurre i costi e, soprattutto, la produzione di scarti. Tutto ciò che ancora era funzionante è stato preservato, dai pavimenti agli impianti di illuminazione.

«In atto c'è una crisi climatica e i dati lo dicono chiaramente: nel 2020 la massa antropogenica, cioè l'insieme delle opere dell'uomo, ha superato la biomassa. Il cemento è in cima alla lista dei materiali che la compongono, quindi ripensare la progettazione diventa indispensabile» spiega Adelaide Testa, designer d'interni e coordinatrice dei corsi di Laurea di Interior Design allo Ied assieme a Andrea Marcante.


La nuova sede dello IED in via Nizza ANDREA GUERMANI

Uno spazio innovativo e capace di dare alle nuove generazioni – gli studenti in primis – un esempio concreto ed efficace, allontanandosi dalla convinzione per cui l'estetica debba necessariamente essere quella del lusso.

«La sostenibilità ambientale è tra le nostre prerogative – dichiara Paola Zini, Direttrice Ied Torino –. Siamo molto attenti alla scelta dei materiali e alla riduzione degli sprechi, perché qui si ascolta il mondo e si cerca di dare risposta alle problematiche dell'epoca in cui viviamo.»

Lo Ied, grazie agli spazi di via Nizza, si rinnova anche sul piano accademico, proponendo tre ulteriori corsi di laurea magistrale, di modo da offrire un percorso più completo e consapevole. Si aggiungono poi una biblioteca, ampi spazi destinati alle attività in laboratorio per i corsi di Moda, Design del Gioiello e Arti Visive. Completano il quadro due aree comuni e una suggestiva terrazza panoramica con vista su Porta Nuova. Con la seconda sede torinese l'Istituto raddoppia quindi la propria capacità e si riconferma un'eccellenza sul territorio. —

SEAN SACCO Il consigliere regionale 5 Stelle è candidato con il Movimento alle elezioni europee

"Per raggiungere gli obiettivi del Green Deal occorre sostenere economicamente Stati e aziende"

"Un piano di debito comune per la transizione ecologica"

L'INTERVISTA

«Nessun obiettivo fissato dal Green Deal, neppure lo stop ai motori endotermici dal 2035, è irrealizzabile, ma serve un piano di investimento e debito comune per accompagnarlo. Altrimenti l'Europa perderà la sfida con Cina e Stati Uniti». È la convinzione di Sean Sacco, consigliere regionale dei 5 Stelle ora candidato alle Europee con il Movimento.

Sacco, ogni giorno lei incontra decine di persone nella sua campagna elettorale. Qual è il giudizio dei piemontesi sull'Europa?

«Disinteresse, innanzitutto: la maggioranza non sa neanche che si vota. L'elettorato più attento chiede invece un cambio di passo. E lo fa trasversalmente, tanto sul fronte degli scettici quanto su quello dei sostenitori dell'Europa».

E il suo?

«Su alcuni è mediamente positivo. Su altri è evidente che occorra fare molto di più. Prendiamo l'ambiente: si era iniziato bene con le direttive sulla qualità dell'acqua e dell'aria ma quando si è arrivati alla transizione ecologica è mancato il coraggio, soprattutto sul fronte degli investimenti economici».

Che ricette avrebbe adottato?

«Si sono fissati degli obiettivi, come la decarbonizzazione, ma senza un sostegno economico sufficiente per raggiungerli. Dobbiamo mettere i cittadini nelle condizioni di migliorare la qualità della vita e le imprese di adattarsi a una nuova economia».

In che modo?

«Oggi l'Europa importa energia per 400 miliardi all'anno. Per raggiungere gli obiettivi ambientali ne serviranno altri 620. Serve quindi una politica di debito comune, sul modello del Pnrr. Un piano che metta gli Stati nelle condizioni di effettuare gli investimenti per la transizione».

Lunedì è arrivato l'annuncio che a Mirafiori si produrrà anche la 500 ibrida. Basterà per salvare la città dell'auto?

«Un nuovo modello è una notizia positiva, anche se c'è stato un atteggiamento molto morbido delle istituzioni nei confronti di Stellantis, che ad esempio ha destinato la Panda elettrica agli stabilimenti serbi. Anche perché la 500 ibrida da sola non sarà sufficiente a raggiungere gli obiettivi prospettati per Mirafiori».

Che fare, allora?

«Destinare altri modelli a Mirafiori, è l'unico modo. Invece il governo ha perso tempo litigando sugli incentivi green».

Ma lei davvero considera plausibile la messa al bando dei motori endotermici a partire dal 2035?

«Sì, ma anche qui bisogna mettere gli Stati nelle condizioni di sostenerne i costi. Altrimenti resta un obiettivo aleatorio, mentre Cina e Stati Uniti stanno investendo centinaia di miliardi sulla loro industria. Il rischio è di perdere competitività a livello globale, chiudendoci su noi stessi in un approccio localistico e sterile».

Parallelamente dovremo investire sulla transizione energetica?

«Assolutamente sì, ma il nucleare non è la soluzione. Anche sorvolando sul tema di gestione delle scorie, c'è un problema di costi e di tempi: servirebbero vent'anni e tra i 275 e i 400 miliardi di euro prima di vedere qualche risultato».

Alternative percorribili?

«Le rinnovabili sono più facili e veloci da installare e ci permetterebbero di ridurre già nel breve periodo la dipendenza dalle fossili. Ma per modificare i nostri modelli di consumo è necessario investire sulle reti elettriche non a livello locale, ma europeo».

A proposito di reti, sul fronte infrastrutturale la Tav è un processo irreversibile?

«In politica come nella vita non c'è nulla di irreversibile. Noi rimaniamo assolutamente contrari, perché ha costi eccessivi senza i benefici preventivati. Abbiamo già collegamenti infrastrutturali interni importantissimi ma con enormi problemi di manutenzione, mentre ci si fossilizza su un corridoio che nei fatti non esiste». P. VAR. —



Il Movimento 5 Stelle rinnova la sua contrarietà alla Tav



SEAN SACCO
CANDIDATO
MOVIMENTO 5 STELLE

Continuiamo a essere contrari alla Tav: la politica si fossilizza su un corridoio che nei fatti non esiste

IERI IL CDA

Iren si dichiara parte offesa contro Signorini

Iren si dichiara parte offesa nel procedimento in corso che riguarda l'ex amministratore delegato, Paolo Emilio Signorini, arrestato con l'accusa di corruzione relativa a quando rivestiva l'incarico di presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale. La decisione, arrivata durante un consiglio di amministrazione che si è concluso ieri sera, è un passo importante che segna la volontà della multiutility di demarcare un'ulteriore separazione rispetto alle accuse mosse al manager. Praticamente una mossa propedeutica verso la costituzione come parte civile quando si svolgerà il processo. E infatti il cda ha anche nominato un penalista che seguirà gli sviluppi dell'inchiesta. Intanto si attendono gli esiti dei due audit disposti, quello interno e quello esterno affidato a Deloitte, che dovrebbero arrivare entro 4-5 settimane. Se emergeranno elementi rilevanti negli otto mesi di mandato che ha avuto come ad e direttore generale (dal 30 agosto 2023 fino alla revoca del 7 maggio), si dovrebbe procedere con la querela e con il licenziamento di Signorini. Il cda di ieri ha anche confermato l'attuale configurazione organizzativa: il gruppo è diretto e coordinato dal presidente esecutivo, Luca Dal Fabbro, e dal vice presidente Moris Ferretti, a cui sono state attribuite anche le deleghe e i poteri prima assegnati all'ad. Proprio Dal Fabbro è impegnato nell'aggiornamento del piano industriale che sarà presentato agli azionisti il 25 giugno. CLA. LUI. —



Pizza, che passione! Da Eataly celebriamo uno dei piatti italiani più amati al mondo con eventi imperdibili. In programma, tanti incontri con ospiti d'eccezione, show con i maestri pizzaioli e cene speciali.

gli Eventi





Sileo

MERCOLEDÌ 5 GIUGNO
dalle ore 19
Già premiato tra le migliori pizzerie da Gambero Rosso e 50 Top Pizza, Chef Andrea Brunetti (Sileo, Nucetto CN) arriva a Eataly con le sue pizze leggere, realizzate con prodotti locali e gourmet.



DEGUSTAPIZZA
DOMENICA 9 GIUGNO
alle ore 20 | € 25,9
Goditi un viaggio di gusto assaporando 8 diverse pizze preparate con le grandi eccellenze italiane! Birra media alla spina, bibita o acqua inclusi nel menu.



BRICKS pizza & tapas

MARTEDÌ 11 GIUGNO
dalle ore 19
Tra le pizzerie eccellenti della 50 Top Pizza, immancabile è Bricks. A Eataly, per una sera, ospitiamo Chef Liviu Ceoflec con le sue pizze cotte in forno a legna e con materie prime uniche.



DOMENICA 2 GIUGNO
PIZZA & BIRRA
dalle ore 19 alle 20.30 | € 45
Una serata dedicata alla pizza, diventerete pizzaioli provetti e degusterete le vostre creazioni con una birra in abbinamento.



LUNEDÌ 3 GIUGNO
PIZZA & GIN TONIC
dalle ore 19 alle 20.30 | € 40
Una serata per imparare tutti i segreti del magico mondo della pizza e come preparare un gin tonic perfetto da servire ai vostri ospiti.



VENERDÌ 7 GIUGNO
PIZZA GOURMET & BOLLICINE
dalle ore 19 alle 20.30 | € 55
Una serata dedicata alla pizza in versione gourmet che degusterete a fine corso con un calice di bollicine della nostra enoteca.



EATALY



Ivrea, per la giudice si trattò di omicidio volontario. Il tentato furto a Pavone Canavese nel 2019, riconosciute tutte le attenuanti

Uccise il ladro in fuga: "Sparò dal balcone" Tabaccaio condannato a cinque anni

IL CASO / 1

IRENE FAMÀ

È salito sul balcone e ha sparato ai ladri che stavano rubando nel negozio sotto casa. Ha ucciso Jon Stavila, 24 anni, con un colpo alla schiena. E ieri è stato condannato in abbreviato a cinque anni. Il tabaccaio Franco Iachi Bonvin ora si dice «deluso. Mi aspettavo l'assoluzione».

Per la giudice è stato omicidio volontario, nessuna legittima difesa. E il signor Franco non accenna nessun mea culpa. «A 71 anni, dopo una vita di lavoro e di sacrifici, rispondo per un reato grave di cui non mi ritengo responsabile», diceva nelle scorse udienze. Adesso ribadisce: «Non ho fatto altro che tutelarmi. Ma non lo rifarei». Non si tratta di rimorso. Semmai rammarico per l'epilogo giudiziario. «Da padre e da nonno ho trascorso questi anni soffrendo. Con l'ansia per tutto quello che è successo».

La notte tra il 6 e il 7 giugno 2019, una banda di moldavi si intrufola in un bar tabaccheria di Pavone Canavese, nel Torinese. Forzano la serranda con un palanchino e trascinano fuori dal negozio la macchinetta del cambiamonete. Gesti maldestri fanno scattare l'allarme. Il signor Franco, che abita al piano di sopra e che quella tabaccheria l'ha gestita per anni per poi consegnarla ai figli, si sveglia. Impugna un revolver Magnum 357, esce sul balcone, osserva i ladri caricare la refurtiva su un furgone. Chissà, forse prende anche la mira e spara. In due riescono a scappare. Jon Stavila viene colpito e muore sul colpo.

A Franco Iachi Bonvin, la giudice di Ivrea ha riconosciuto le attenuanti generiche. Tra cui quella della «provocazione». E l'avvocato Mauro Ronco, che lo difende insieme alla collega Sara Rore Lazzaro, sottolinea: «Quei ladri erano armati di palanchini, accetta e un piccone lungo un metro». I legali ripercorrono la storia del tabaccaio. Sì, nella sua villetta aveva un'arma, regolarmente detenuta dopo aver subito una decina di furti in pochi anni. «Mi hanno spaccato la vetrata del negozio con dei tombini - dice il signor Franco - Poi ho saldato i tombini intorno a casa e qualche giorno dopo me ne hanno lanciati altri contro la vetrata. Un'altra volta i ladri sono entrati dal retro. Ci sono stati anche altri colpi, alcuni nemmeno denunciati».

L'accusa iniziale era di eccesso colposo di legittima difesa. Franco Iachi Bonvin aveva raccontato di essere sceso in strada per cercare di bloccare i malviventi. E di essere stato aggredito. Era appena entrata in vigore la nuova norma sostenuta da Matteo Salvini. E l'allora ministro dell'Interno aveva lanciato l'hashtagh #iostoconiltabaccaio. Poi un susseguirsi di versioni. Di risvolti giudiziari. E di perizie. Per l'accusa, il settantunenne sparò dal balcone di casa. Per la difesa fece fuoco da terra, quando si trovò di fronte i ladri.

Quella notte, a tentare il colpo, erano in tre. Un ladro non è mai stato individuato, un altro era stato intercettato in Francia ma la sua posizione è stata archiviata per questioni giuridiche. Jon Stavila è morto, colpito alla schiena. Poco importa. Il signor Franco ribadisce: «Mi sono solo difeso. Avrebbero dovuto assolvermi». —



Franco Iachi Bonvin, 71 anni, all'udienza di Ivrea: l'accusa aveva chiesto dodici anni

FRANCO BONVIN
TABACCAIO DI PAVONE CANAVESE

Sono deluso mi aspettavo l'assoluzione, non ho fatto altro che tutelarmi ma non lo rifarei

Da padre e da nonno ho trascorso questi anni soffrendo con l'ansia per tutto quello che è successo

Le molestie quando l'atleta era minorenne. Lei: "Bisogna denunciare"

Quattro anni all'allenatore che abusò della tennista

IL CASO / 2

ANDREA BUCCI
IVREA

«Gli atleti devono denunciare, non accettare supinamente tutto ciò che gli allenatori propongono. Nemmeno quando ti fanno credere che certi atteggiamenti sono giusti per diventare la numero uno». La storia di Giulia Pairone, 27 anni, tesserata per il Tennis Beinasco club di A1, è tutta lì. Nelle parole che sceglie per commentare la condanna a 4 anni e 6 mesi del suo coach, Ivano Rolando. Che l'ha maltrattata e ha abusato di lei quando aveva tra 12 e 15 anni. La giudice Stefania Cugge legge il dispositivo. E Giulia, insieme a mamma Annunziata e papà Alberto, sospira. Di sollievo. Quanto accaduto durante gli allenamenti a Borgaro e nei ritiri, prima dei tornei internazionali, lei lo ricorda bene.

Tra il 2019 e il 2013 era un'adolescente, la numero 666 del ranking mondiale, campionessa italiana nella sua categoria. Il coach? Un punto di riferimento. Ma Ivano Rolando la ossessionava. Telefonate serali continue, decine di messaggi. Se non rispondeva? Cercava di suscitare in lei sensi di colpa. L'accusa parla di «manipolazione e controllo affettivo». L'allenatore le vietava di avere fidanzati, le imponeva di andare a scuola in tuta «così da non essere attraente agli occhi degli altri ragazzi». Le controllava la crescita del seno, la avvicinava con apprezzamenti volgari e battute sessualmente esplicite. In procura, a Ivrea, Giulia Pairone ha denunciato molestie e maltrattamenti durante i ritiri prima dei tornei ad Antalya, Salsomaggiore Terme, Milano, Berlino, Roma tra il marzo e l'estate 2012. E durante gli Us Open Junior di New York nell'agosto di dodici anni fa. Ed è proprio lì che l'allenatore aveva abusato di lei. Sfiorandola e costringendola a dormire con lui. «Sono rimasta due giorni chiusa in stanza», racconta adesso Giulia. «Tra il 2013 e il 2015 ero a pezzi». Poi, nel 2019, al ritorno dagli Usa, dove si era laureata in psicologia dello sport, decide di denunciare. «Ho sempre desiderato che la mia storia non fosse solo mia, ma di tante donne che hanno subito violenza. In America mi sono sentita parte del movimento MeToo». Ieri la condanna, con l'interdizione per cinque anni dai pubblici uffici e perpetua da ogni incarico nelle scuole a contatto con minori. L'avvocata di parte civile Annalisa Baratto, però, non parla di vittoria: «Non può esserlo quando una ragazza racconta di aver subito delle violenze».

I legali del coach, Stefano Coppo ed Elisa Costanzo, annunciano ricorso. —



A destra, la tennista Giulia Pairone con l'avvocata Annalisa Baratto

A 28 ANNI DALLA SUA FONDAZIONE IL GITR RESTA FONDAMENTALE PER LA PREVENZIONE, LA CURA E IL SUPPORTO PSICOLOGICO

Sosteniamo il Gruppo Italiano Tumori Rari per un approccio multidisciplinare alla malattia

Sono definiti tumori rari le neoplasie con incidenza annua inferiore ai sei casi ogni centomila abitanti. Il riferimento è al numero di nuovi tumori che si registra nella popolazione italiana in un anno. La definizione di tumori rari è stata approvata dalla Comunità europea nel 2011 e inserita nel progetto Eurocare. Con la classificazione del 2016 si riconoscono tre grandi gruppi di tumori rari: i tumori pediatrici, le neoplasie ematologiche e circa 40 diversi gruppi di tumori solidi appartenenti cioè ai grandi apparati dell'organismo. Mesotelioma, tumori cerebrali, timomi, sarcomi, tumori delle vie biliari e neuroendocrini sono alcuni esempi di tumori rari. Pur essendo forme neoplastiche infrequenti rispetto ai tumori a elevata incidenza come i tumori del polmone, del colon, della mammella e della prostata, i tumori rari aggregati rappresentano circa il 20% di tutte



In queste neoplasie la rarità rende difficile il riconoscimento, la diagnosi istologica

le neoplasie delle nazioni industrializzate e costituiscono un vero problema clinico, sociale e terapeutico.

Perché vi è la necessità di un'organizzazione specifica sui tumori rari? Perché in queste neoplasie la rarità rende difficile il riconoscimento, la diagnosi istologica, la condivisione tra specialisti di un unico percorso diagnostico e terapeutico. È meno sviluppata la ricerca di base e clinica, la disponibilità di farmaci innovativi e la costanza di finanziamenti per gli studi e l'assistenza. Il Gruppo italiano tumori rari (Gitr) è un'associazione di volontariato appartenente al terzo settore, fondata nel 1996 a Torino, riconosciuta come personalità giuridica privata dalla Regione Piemonte e approvata già come onlus sin dal 2010 e odv dal 2022. Lo scopo del Gitr è di stimolare la ricerca clinica sui tumori rari, di definire percorsi diagnostico-terapeutici e assistenziali per i malati di neoplasie a bassa incidenza, di creare una cultura tra gli operatori sanitari con corsi e congressi, di diffondere la conoscenza sui tumori rari nella società civile.





Il fondamento dell'azione del Gitr è di favorire l'approccio multidisciplinare alle neoplasie rare. Infatti nessuno specialista è in grado di affrontare da solo diagnosi e terapia di tumori così diversi e complessi. Vi è poi un aspetto indissociabile dalla diagnosi di tumori rari: il supporto psicologico. La diagnosi di tumore è sempre scioccante, ma sapere che il tumore diagnosticato è poco conosciuto e poco studiato peggiora il senso di smarrimento. Ecco dunque che il supporto psicologico da parte di professionisti dedicati è indispensabile. Gitr si impegna in tutti questi campi assegnando annualmente borse di studio a biologi e data manager per la ricerca e a psico-oncologi per il supporto del malato e della famiglia.

La diffusione della cultura infine è un dovere fondamentale per Gitr con la realizzazione di corsi per giovani medici provenienti da tutta Italia, con l'organizzazione di congressi annuali specifici sui tumori rari, con la pubblicazione di testi specifici sui tumori rari e infine con l'aggiornamento continuo grazie al portale a cui lavora un comitato di redazione di grande prestigio. Gitr collabora infine con società scientifiche nazionali ed estere dedicate alle neoplasie a bassa incidenza. A 28 anni dalla sua fondazione il Gitr è presente vivo e vitale e, con il vostro aiuto e i vostri suggerimenti, è pronto a continuare e ad ampliare la propria azione. Un aiuto che

Ogni anno il Gitr assegna borse di studio a biologi e data manager

non costa nulla e che può fare tanto è la vostra firma per il 5x1000. È sufficiente mettere la propria firma e il codice fiscale del Gruppo Italiano Tumori Rari (Gitr) O. D. V. nel riquadro denominato «Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale», che si trova su tutti i modelli della dichiarazione dei redditi (Modello Unico – Modello 730 o C. U. D.) . Il codice fiscale del Gruppo Italiano Tumori Rari (GITR) O. D. V. è il seguente: 9 5 5 4 6 3 9 0 0 1 4. È possibile reperire maggiori informazioni al sito: www.gruppostr.org. —

Evadere per svago

Un gruppo di detenuti del Lorusso e Cotugno ha ideato un gioco di società che simula la fuga dal carcere
"Abbiamo scoperto talenti che non immaginavamo, siamo riusciti a scappare con l'immaginazione"

LA STORIA

FILIPPO FEMIA

Dal momento in cui varca la soglia del carcere, ogni detenuto pensa a come evadere: l'abbiamo imparato dai film hollywoodiani. A Torino, nella Casa circondariale Lorusso e Cotugno, un pugno di prigionieri ci è riuscito. «Ovviamente si tratta soltanto di un gioco», sorride Massimo Munafò. È l'ad di Torino Factory, società che nel 2017 ha fatto notizia per Torinopoli, versione in salsa sabauda di Monopoli, venduta in 50 mila esemplari. Da lunedì sarà nei negozi l'ultimo arrivo in catalogo: "Articolo 385 - La fuga". Il riferimento è alla norma del codice penale



Alcuni dei detenuti che hanno partecipato alla realizzazione del gioco, già disponibile per l'acquisto

FOTO SERVIZIO ALBERTO GIACHINO/REPORTERS

Gli aspiranti fuggitivi sono descritti con ironia: "Ma molti di quei cliché sono reali"

che punisce l'evasione con pene da uno a sei anni. A progettare il gioco, con la collaborazione dell'associazione Sapori Reclusi, una decina di detenuti che frequentano il Primo Liceo Artistico del carcere. «Ci abbiamo lavorato per circa un anno e mezzo – racconta Munafò, responsabile del progetto –. Abbiamo instradato i ragazzi, ma sono stati loro a tirare fuori le idee più originali».

I protagonisti del gioco sono otto personaggi, ingiustamente detenuti, ça va sans dire. L'obiettivo è guadagnare la libertà raccogliendo gli oggetti necessari per realizzare il piano di evasione, dribblando le perquisizioni e l'intervento delle guardie. Il tono è ironico, quasi caricaturale: c'è il palestrato, l'ergastolano, la boss. «Si tratta di cliché, ma tutti in qualche modo hanno tratti reali. Come l'utilizzo del tabacco come moneta di scambio: qui in carcere è davvero così», spiega


Il tabellone con i diversi personaggi protagonisti del gioco

GIOVANNI MAZZA
DETENUTO



Per noi realizzare questo gioco è stato l'equivalente di un viaggio per chi sta fuori

ALEJANDRO DOMINGUEZ
DETENUTO



Per me disegnare era solo un hobby Ho capito che mi aiuterà quando sarò uscito di qui



Alcune delle carte utilizzate insieme ai dadi per realizzare la fuga

Giovanni Mazza. Insieme ad Alejandro Dominguez, origini salvadoregne ma cresciuto a Milano, ha creato gli ambienti di gioco, gli oggetti e i diversi personaggi, dotati di diverse caratteristiche. Tutto disegnato e colorato a mano, in un momento storico in cui l'intelligenza artificiale si sta impadronendo degli aspetti più basilari della grafica.

Per i detenuti lavorare al gioco è stata una vera evasione: da una quotidianità in cui i secondi sembrano ore e dallo sconforto di non poter vedere i familiari. «Questo progetto ha dato valore al nostro tempo – racconta Giovanni –. Qui dentro la difficoltà maggiore è fare passare le giornate. Non ci sono svaghi: per noi Articolo 385 è stato l'equivalente di un viaggio per chi sta fuori». Le diverse tonalità, poi, hanno sgretolato la grigia monotonia imposta dalle sbarre: «In un posto come questo i colori sono vita – esclama Giovanni –. Per questo abbiamo anche realizzato alcuni murales con disegni ispirati a Keith Haring ed Escher». Per Bruno Mellano, garante dei detenuti del Piemonte, progetti come questo andrebbero replicati ovunque: «Da inizio anno nei penitenziari italiani ci sono stati 37 suicidi. È importante mostrare quanta umanità c'è tra queste mura per richiamare un'attenzione diversa da parte della politica verso il mondo carcerario».

Grazie ad Articolo 385 alcuni ragazzi hanno scoperto talenti o capacità che non sospettavano di avere: «Per me disegnare era un hobby. Ora

La prof che ha seguito il progetto: "Quando hanno visto il gioco finito si sono illuminati"

ho capito che può servirmi in futuro una volta fuori di qui», esclama Alejandro. I detenuti sono stati seguiti passo a passo dalla professoressa Annalisa Gallo con la supervisione di Arianna Balma Tivola, responsabile dell'area Trattamentale del carcere: «Quando finalmente hanno visto il gioco in scatola realizzato si sono illuminati – ricorda la docente –. Il loro è stato anche un percorso didattico, sono cresciuti artisticamente».

Ieri, all'interno del teatro del carcere, gli ideatori del gioco hanno ricevuto una sorta di diploma. Alcuni non hanno risposto all'appello: nel frattempo hanno scontato la pena. C'è da scommettere che compreranno una copia di Articolo 385, per giocare pensando ai compagni con cui hanno realizzato questa piccola grande impresa: fuggire dal carcere senza evadere. —

Specchio dei tempi

**«Il diritto di vivere in pace» – «Il disabile che da un mese è recluso in casa»
«Lo slogan "Il Piemonte per gli anziani c'è" in questo caso è una clamorosa bugia...»**

Un lettore scrive:

«Mi impressiona quanto le norme possano venire piegate dalle interpretazioni delle parti in occasione dei gravi conflitti in corso. Nei fatti diventano così inservibili. Ci vorrebbe una unica norma che preveda il diritto a vivere in pace per tutti, ma chi è in grado di farla poi davvero osservare?».

R. C.

Un lettore scrive:

«Mi chiamo Andrea, ho 55 anni, sono gravemente invalido e riesco a muovermi solo con la carrozzina elettrica. Da un mese circa non posso uscire dal mio alloggio in quanto il servoscala all'ingresso del condominio di corso Brunelleschi non funziona per un guasto alla scheda elettronica madre. Il servoscala è stato da me donato al condominio. Nonostante telefonate, mail e raccomandate all'amministratrice non ho mai avuto riscontri; mi sono rivolto a polizia e legali per sollecitare la risoluzione del problema, scontrandomi anche con la burocrazia italiana. Ho urgenza e necessità di completare cure dentarie e di effettuare una visita dall'oculista. Tutto ciò determina per me una situazione di pericolo oltre che di ulteriore disagio psicofisico per la forzata clausura. Per me la donazione al condominio del servoscala si è dimostrata molto dannosa in quanto mi ha tolto la possibilità di gestirlo in autonomia. Non so più a chi rivolgermi».

ANDREA

Una lettrice scrive:

«In questi giorni sento in tv la frase "il Piemonte per gli anziani c'è": mai sentito bugia più grande. Mia mamma, 92 anni, caduta, ospedale, dopo un mese sarebbe guarita, ma arriva polmonite ospedaliera e per completare batterio difficilmente debellabile anche con forti dosi di antibiotico. Risultato, dopo due mesi di ospedale non cammina più, isolamento da contatto cosa fare? UVG dopo 2 mesi nessuna notizia, le strutture private che prima mi davano disponibilità. Adesso per batterio preso in ospedale la negano, che fare? Per "fortuna" ospedale la manda per un mese in struttura e poi? Con 1.400 euro di pensione ne dovrà pagare 3.200 di struttura? Accompagnamento? Forse fra un anno dopo visite e ricorsi vari. Buono residenzialità? Scaduto 30 aprile 2024. Oggi chiamo per i pannoloni, risposta azienda fallita, da 1 giugno 2024 cambia ditta ci sono due mesi di arretrati da consegnare e quindi come faccio? Risposta: se li deve comprare. Caro Presidente Cirio, visto che quando si chiedono chiarimenti all'Asl rispondono regolarmente che è di competenza della Regione, per favore potrebbe aiutarmi a capire in tutto questo dove sarebbe la Regione Piemonte?».

L. F.

IL 5XMILLE A SPECCHIO DEI TEMPI: CODICE FISCALE 97507260012 - specchiotempi@lastampa.it - Info: 011.6568376



QUARTIERI

Farmacie

Aperte tutti i giorni: p.zza Massaua 1, sempre aperta **(24 ore su 24)**; atrio Stazione Porta Nuova **dalle 7 alle 20**; c.so Romania 460 (c/o c.c. Porte di Torino) **dalle 9 alle 20**; c.so Vitt. Emanuele II 34 **dalle 9 alle 20**.
Di sera (fino alle 21,30): c.so Belgio 97; c.so Traiano 73; c.so Vitt. Eman. II 66; p.zza Galimberti 7; via Foligno 69; via Nizza 65; via Sacchi 4.
Di notte: p.zza C. Bozzolo 11; p.zza Massaua 1; via XX Settembre 5.
Informazioni: www.federfarmatorino.it.

Madonna del Pilone, la struttura in corso Quintino Sella sarà alta 18 metri: c'è voluto un anno per costruirlo cioè la metà dei palazzi tradizionali

Cinque piani affacciati sul lungofiume sarà il palazzo in legno più alto d'Italia

LA STORIA

PIER FRANCESCO CARACCIOLO

Sorgerà a Torino il palazzo in legno più alto d'Italia. Sta prendendo forma in corso Quintino Sella 137, sulla precollina di Madonna del Pilone. Lo sta realizzando la Greenarch, società di progettazione di Alberto Nada e Attilio Giaquinto, entrambi architetti. I lavori per costruirlo, iniziati nell'estate del 2023, si chiuderanno il prossimo luglio (l'inaugurazione è fissata per settembre). Si tratta di un edificio che, una volta ultimato, toccherà quota diciotto metri di altezza. Sarà un condominio di cinque piani, con all'interno sei appartamenti, la cui particolarità sta nel materiale di cui è composto. Si tratta infatti di una palazzina con il telaio in legno, con decine di mini-pilastri dello stesso materiale, cui si aggiungono piccole piastre in ferro tra un piano e l'altro. Con questa struttura portante, in genere, vengono costruiti edifici più basse, quali villette di uno o due piani (ce ne sono anche nella nostra città). «Così alti, invece, non ne sono mai stati realizzati a Torino né in Italia - spiega Alberto Nada, uno dei due architetti - Gli unici esempi sono all'estero». Gli stabili alti in legno, in Italia, non mancano. Sono però costruiti con legno lamellare, diverso da quello del palazzo di corso Sella. La bontà del progetto torinese sarà certificata dal «Well residential», riconoscimento internazionale del Well building Institute rivolto agli stabili residenziali in grado di fornire prestazioni di alto livello sul piano termico, luminoso, anti-sismico e dell'isolamento acustico. Il premio, a breve, sarà consegnato ad Alberto Nada e Attilio Giaquinto, che oltre che progettisti sono i proprietari del palazzo. Mai, finora, questo riconoscimento è stato assegnato in Italia.

Il cantiere per costruire la palazzina in corso Quintino Sella 137, lungo un anno, si chiuderà in metà tempo rispetto a quelli per la realizzazione di uno stabile tradizionale, in mattoni e cemento, che restano aperti 20-24 mesi. Il nuovo edificio in legno è via di costruzione sulle ceneri di quello di dimensioni simili, risalente agli Anni Trenta, che in precedenza sorgeva in quel punto, demolito lo scorso anno. A comprarlo, a suo tempo, era stati i due architetti. L'operazione Sella 137, acquisto della precedente palazzina compreso, costerà complessivamente circa quattro milioni e mezzo di euro.

«L'edificio in legno è stato costruito per il 75 percento fuori dall'area di cantiere» spiega Nada. In Francia, a mo' di prefabbricati, erano state realizzate dalla ditta Simonin le strutture dei cinque singoli piani. A dicembre, in meno di un mese, erano state poi assemblate l'una sull'altra. Successivamente erano stati realizzati gli impianti, cui ora seguono gli interventi su infissi e finiture. A realizzare i lavori sono gli operai dell'impresa costruttrice Olivero Bioedilizia. Il cantiere di corso Quintino Sella rientra tra le 150 location private visitabili nei prossimi due giorni nell'ambito del progetto Open House. Sarà possibile accedervi sabato dalle 10 alle 14 e domenica dalle 14 alle 19. —



Il cantiere è visitabile domani e dopodomani nell'ambito del progetto Open House



I lavori per costruirlo sono iniziati a settembre 2023



Gli architetti Alberto Nada e Attilio Giaquinto

OGGI LE ESPOSIZIONI DEGLI STUDENTI DEL LAD

Il centro diventa galleria così l'arte invade i locali

Cinquanta opere d'arte realizzate da venticinque liceali saranno esposte questa sera, dalle 18 alle 20,45, in tre location del centro di Torino. Si tratta di quadri, sculture, lavori di moda e progetti di architettura. Sono a cura degli studenti del Lad, liceo artistico del design, scuola privata con sede in via Garibaldi 5. I giovani, tutti tra i 14 ai 18 anni, le hanno realizzate in classe nel corso dell'ultimo anno scolastico. Proprio la sede in via Garibaldi, che ospita i laboratori dell'istituto, sarà una delle tre coinvolte dalla mostra di stasera. Le altre due sono via Barbaroux 25, dove invece si tengono quotidianamente le attività didattiche, e piazza Emanuele Filiberto 11, in uno spazio gestito dell'associazione Azimut. Il Lad, liceo privato nato quattro anni fa, conta in tutto cinquanta studenti.

Le tre location sono state trasformate in mini gallerie d'arte per permettere la realizzazione della mostra. Già definito il percorso da seguire dai visitatori, che saranno accompagnati dai docenti.

Dalle 18 alle 18,45 sarà aperto lo spazio in via Garibaldi, dove saranno esposte la maggior parte delle opere; dalle 19 alle 19, 45 scatterà la seconda fase dell'evento in via Barbaroux 25, dove si terranno talk tenuti da cinque studenti su temi legati alla Generazione Z e all'attualità che li riguarda (saranno esposte anche quattro opere); dalle 20 alle 20,45 si trasloccherà in piazza Emanuele Filiberto 11, dove sarà esposta la mostra personale di una studentessa di nome Eva Cera, 16 anni. PF. CAR. —

Periferia Ovest Gtt potenzia i passaggi di bus e tram

Cambierà il percorso di tre linee di mezzi pubblici, da metà giugno, nella zona di Parella. A viaggiare lungo un tragitto diverso saranno bus e tram 13, 65 e 71. La modifica sarà apportata in via definitiva da Gtt, in accordo col Comune. Oltre a cambiare percorso, i mezzi di queste tre linee intensificheranno i passaggi alle fermate, con un incremento del 30% nelle ore di punta. L'obiettivo è rendere più comodi gli spostamenti sui mezzi pubblici tra la periferia Ovest, ad alta densità di anziani, e il centro di Torino. Il provvedimento è stato illustrato l'altro giorno in Circoscrizione 4, nel corso di una commissione convocata dal coordinatore ai trasporti, Marcello Badiali. A presentarlo sono stati Chiara Foglietta, assessora ai Trasporti, e i tecnici di Gtt. La modifica principale riguarderà il percorso del 13, che oggi collega via Servais alla Gran Madre ed è servito con bus e tram. Da metà giugno sarà accorciato: da piazza Campanella alla Gran Madre, ma solo su tram. La parte mancante sarà coperta da 65 e 71, con due punti di interscambio tra le diverse linee. PF. CAR. —

La denuncia di un cittadino. La Circoscrizione: "Interverremo subito"

"Giostre rotte e cocci Il parco di via Stradella abbandonato da tutti"

IL CASO

DIEGO MOLINO

Potrebbe essere un grazioso angolo di paradiso in periferia, ma incuria e vandalismi l'hanno ridotto a un pezzo di città abbandonato. È lo stato in cui versa il parco giochi in via Stradella 211, a due passi dalla sede della Circoscrizione 5. Una denuncia che arriva da un cittadino del quartiere, che fa seguito alla letterina di qualche giorno fa scritta dalla piccola Giulia per chiedere di prendersi cura del giardino Edera Cordiale vicino a casa. Un appello arrivato dal basso e che ha avuto il merito di spingere tanti torinesi a sollecitare una cura migliore delle aree verdi sparse per tutta la città.

Questa volta l'oggetto della richiesta è il parco giochi di via Stradella, come spiega Enrico Scavarda abitante del borgo: «Quello spazio è in uno stato di abbandono clamoroso, ogni giorno ci sono decine di rifiuti gettati in giro e addirittura vetri di bottiglia in mezzo ai giochi destinati ai bambini – dice –. Spesso fino a tarda sera si sentono schiamazzi, grida e il rumore dei cocci di vetro che vanno in mille pezzi». Non se la passano meglio le attrezzature ludiche. «L'altalena è distrutta da più di un anno, fino a poco tempo fa era parzialmente utilizzabile nonostante fosse appesa tutta storta e non in condizioni di sicurezza, oggi invece è stata completamente divelta». Da qui la richiesta rivolta alla Circoscrizione, di provvedere a riparare i giochi per far contenti tutti i bimbi del quartiere.

> **L'unica altalena è divelta, cumuli di rifiuti e schiamazzi tra i problemi segnalati**

Dal presidente della Cinque, Enrico Crescimanno, arriva una prima rassicurazione: «Ho dato mandato ai nostri uffici tecnici di intervenire, in questo caso riusciremo a occuparcene in prima persona».

Ma il problema delle aree giochi ostaggio di incuria è molto più ampio. «A bilancio abbiamo appena 30 mila euro per la manutenzione di aree verdi e giochi, ma anche dei piccoli giardini vicino alle scuole – spiega Crescimanno – Va da sé che le risorse a disposizione non sono sufficienti, basti pensare che per sostituire l'intero blocco giochi di via Calabria servono quasi 130 mila euro». Insomma, la coperta è corta e chi ci rimette, in questo caso, sono i più piccoli.

Sono tanti i luoghi a volte inaccessibili ai bambini e alle loro famiglie. Nelle ultime ore è arrivata una richiesta d'aiuto anche dalla mamma di due ragazzi che frequentano la scuola Sibilla Aleramo, il cui cortile in via Lemie 48 è inagibile. «Le radici delle piante fuoriescono dal terreno, la pavimentazione è scoscesa e da due giorni è stato messo il nastro bianco e rosso per impedirne l'accesso – dice Lucia Traina – La mia non vuole essere una polemica, ma solo una richiesta d'aiuto per i nostri ragazzi». —



L'area giochi di via Stradella DANIELE SOLAVAGGIONE / REPORTERS



METROPOLI

Retail Park a Caselle, tramonta il progetto

Dopo 20 anni tramonta il progetto del grande retail park che avrebbe dovuto sorgere sulle Aree Ata di Caselle che costeggiano l'aeroporto. Scaduto l'interesse commerciale, il fondo di investimento americano Hines, che ha acquisito la proprietà di Aedes e della controllata Satac, vuole realizzare un data center per le aziende. Ieri l'accordo è stato approvcato in Consiglio comunale. N. BER. —



Pianezza, lo sfogo del padre: "Così rischia di rimanere bloccato a letto"

"Mio figlio è disabile L'Asl non rinnova le sedute di terapia"

La sede dell'Asl To3 a Pianezza

LA STORIA

MASSIMILIANO RAMBALDI

«Mio figlio è disabile. E senza un'attività motoria costante rischia di rimanere bloccato nel letto. Ma dopo aver finito il ciclo di venti sedute di fisioterapia prescritte dall'Asl, non abbiamo avuto più alcuna notizia. E negli ultimi due anni ci è capitato sempre più spesso di dover aspettare mesi prima di avere le nuove documentazioni mediche necessarie per ripartire». Papà Vincenzo, 71 anni, si sfoga. Con sua moglie, in un appartamento a Pianezza, si prende cura del figlio malato di distrofia muscolare di Duchenne. E con il passare dei giorni le difficoltà gli iniziano a sembrare ostacoli insormontabili.

L'Asl? Papà Vincenzo non risparmia critiche. Gli uffici, così racconta, non sarebbero solerti nel gestire le pratiche mediche del figlio per supportarlo nella mobilità. Ed il suo timore è che un giorno, il suo ragazzo che già vive attaccato ad un respiratore, resti immobile nel letto. «Necessita di un'assistenza continua. È vero, gliela fornisco io, ma non basta. Mio figlio ha sempre fatto fisioterapia domiciliare, due o tre volte a settimana, ma negli ultimi sei anni le sue condizioni di salute sono peggiorate. I dolori sono diventati sempre più lancinanti e questo ha reso l'attività fisica ancora più importante». Ma ogni volta che il ciclo previsto di fisioterapia si conclude, la riattivazione non è immediata. Anzi.

> L'Azienda Sanitaria "Stiamo definendo gli interventi più appropriati"

«Abbiamo provato a chiedere spiegazioni, ma non abbiamo ottenuto risposte - spiega Vinceno - Non vorrei che la fisioterapia per mio figlio fosse stata annullata definitivamente. Per fortuna riceviamo degli assegni di cura, ma noi abbiamo bisogno di un supporto materiale. Non possiamo permetterci di assumere due infermieri o badanti, così come è impossibile pensare di pagare un fisioterapista privato».

La situazione di Vincenzo e di suo figlio, l'Asl la conosce bene. E la segue da diverso tempo con interventi di supporto e servizi. «Fra questi, anche la fisioterapia a domicilio – sottolineano - L'attività, però, che non viene riconfermata con meccanismi automatici, ma attivata sulla base delle indicazioni riabilitative del paziente, le quali con il tempo, purtroppo, possono andare modificandosi, rendendo le sedute fisioterapiche a volte anche non più appropriate».

Nei giorni scorsi, alcuni operatori si sono presentati a casa della famiglia di Vincenzo. E la commissione di valutazione della disabilità sta effettuando le dovute verifiche. «Si stanno definendo gli interventi più appropriati in relazione all'attuale situazione – annuncia l'azienda - A breve comunicheremo l'esito alla famiglia. Il nostro Urp ha spiegato già la situazione al padre del paziente due volte nelle ultime due settimane». —

Chiusa San Michele Nessuno vuole aprire l'Ostello del Pellegrino

Non sono bastati due anni di lavori finanziati da Regione Piemonte e Comune e che hanno portato alla trasformazione dell'edificio da antica casa in disuso a struttura ricettiva. Né la partecipata cerimonia di inaugurazione dello scorso aprile. A Chiusa di San Michele è andato deserto il bando per la concessione in uso dell'Ostello del Pellegrino, edificio simbolo del progetto di rilancio turistico del paese. «L'amministrazione uscente ha preparato un bando sbagliato, non attrattivo e non idoneo alle potenzialità commerciali che il territorio della Chiusa offre per chi vuole investire» fa notare Riccardo Cantore, consigliere di minoranza e candidato sindaco con la lista «Chiusa avanti». «Proprio perché ci sta a cuore lo sviluppo anche turistico del paese, abbiamo lanciato il bando prevedendo una durata di quaranta giorni, con l'intento di avviare la struttura nel minor tempo possibile e dare la possibilità al gestore di sfruttare almeno in parte la stagione estiva» ha replicato Fabrizio Borgesa, sindaco uscente e candidato consigliere per la lista «Insieme per la Chiusa». F. ALL. —

La replica dei gestori del castello di Montaldo: "Regaliamo al sindaco e a tutto il paese una giornata alla nostra Spa"

Il rumoroso "Sì" di Rugani e Persico è polemica sul caos al ricevimento

IL CASO

ANTONELLA TORRA

Che siano tutti tifosi del Toro gli abitanti di Montaldo Torinese? Certo è che la festa per le nozze del calciatore juventino Daniele Rugani e dell'influencer e conduttrice televisiva Michela Persico sta suscitando numerose polemiche. Prima il "Sì" nella chiesa di San Carlo a Torino, poi il ricevimento al Castello di Montaldo. E mercoledì sera il sindaco Sergio Gaiotti ha chiamato i carabinieri.

«Al Castello - dice - è stato tutto un gran baccano, urla, schiamazzi e musica a tutto volume. Chi abita a Montaldo e i cittadini dei comuni vicini sono stati svegli "grazie" alla cena di nozze tra il calcio e l'influencer». Il sindaco attacca: «Devono vergognarsi per come si sono comportati, senza alcun rispetto per il nostro bel paese». E se la coppia decidesse di tornare a Montaldo? «Possono venire quando vogliono. Sappiano però che sono ospiti non graditi». Gaiotti aggiunge: «Sono stato letteralmente bombardato per tutta la notte dalle telefonate dei miei concittadini che si lamentavano per il caos che proveniva dal Castello. Ed è andato avanti sino alle quattro del mattino. Dal 2017 c'è un'ordinanza sulla quiete pubblica: Rugani e Persico non l'hanno minimamente considerata. Poco prima della festa Daniele Rugani e Michela Persico, dopo vari anni di convivenza, si sono sposati a Torino nella chiesa di San Carlo Borromeo, in piazza San Carlo, la stessa in cui è stato battezzato il figlio del calciatore e della conduttrice, e dove la coppia ha seguito anche il corso prematrimoniale. Il difensore della Juventus, che un paio di giorni fa ha rinnovato il contratto con la Vecchia Signora per altre due stagioni, aveva chiesto alla sua compagna di sposarlo lo scorso anno, sabato 16 dicembre, durante il concerto di Calcutta. Tra gli invitati alla cerimonia, i compagni di squadra Gatti e Locatelli e l'ex miss Italia Cristina Chiabotto.

La replica dei gestori del Castello è arrivata ieri: «Ci scusiamo per il disturbo arrecato alla comunità - ha scritto in una nota Marco Carlini, manager dell'hotel - Se i cittadini di Montaldo desiderassero essere accolti presso la nostra spa per venire a vedere meglio la struttura siamo aperti tutto l'anno e i cittadini di Montaldo saranno nostri ospiti. Nelle prossime ore parleremo con il sindaco per far arrivare a ciascun cittadino il nostro invito e per regalare un momento di spensieratezza». —



Il ricevimento a Montaldo per le nozze del calciatore e dell'influencer



SERGIO GAIOTTI
SINDACO DI MONTALDO



Urla, schiamazzi e musica a tutto volume sino alle 4 del mattino. Non hanno avuto rispetto

SC&S

SOCIETÀ CULTURA & SPETTACOLI

Corso Marconi si trasforma in un giardino

San Salvario ha un cuore verde. Torna la mostra mercato orto-floro-vivaistica di Giardino Forbito che trasforma corso Marconi in un giardino, domani dalle 10 alle 19, con mostre, workshop, tour e appuntamenti letterari e musicali. Il poeta Andrea Gruccia sarà presente con libri e raccolte di poesie sulle piante, declamate a sorpresa dall'attrice e performer Linda Messerklinger. F.ROS. —





Il coro di voci bianche del Teatro Regio

MAURIZIO BOSIO/REPORTERS



Un momento delle prove

Il direttore Claudio Fenoglio

Claudio Fenoglio, direttore del coro: "Negli anni ho visto passare tanti ragazzi. Cantare cambia il modo di percepire sé stessi"

I sogni delle voci bianche del Regio "Quel brivido quando sale il sipario"

IL REPORTAGE

DI FRANCA CASSINE

Sul palco non tradiscono emozione. Come consumati professionisti seguono attentamente lo spartito, con un occhio rivolto al maestro che li interrompe unicamente per mettere a punto qualche passaggio. Solo nei momenti di pausa si lasciano andare al vivace chiacchiericcio tipico dell'età. Sono poco più di un'ottantina - femmine per la maggior parte -, hanno tra i nove e i sedici anni, fanno parte del Coro di voci bianche del Regio e, guidati da Claudio Fenoglio, al Piccolo Regio stanno ultimando le prove del concerto che li vedrà protagonisti, insieme con l'Orchestra del Teatro, oggi alle 20 e domani alle 16.

«Quando si apre il sipario sono tranquilla – confessa Carola Silvestro, 10 anni -. Un pizzico di agitazione mi viene dietro le quinte, ma mai quando sono in scena». Lei, che canta da sempre, sogna di proseguire la carriera nella lirica, senza disdegnare il pop. «Scrivo canzoni e ho appena finito il mio quarto inedito – aggiunge -. Solitamente mi ispiro a qualcuno, com'è capitato con il brano "Elena", dedicato alla mia migliore amica, o con "Lady", che ho composto per la mia cavalla che è andata in paradiso».

Parlare con questi piccoli artisti apre uno scorcio su un mondo fatto di passione, impegno e pure parecchio divertimento. Ad accomunarli è l'amore per la musica che, al contrario di come sarebbe semplice supporre, non nasce quasi mai da una spinta familiare. «Sono arrivata al Regio grazie all'incontro con una cantante che è venuta a farci lezione a scuola – spiega Marta Albarello, 11 anni -. È stata lei a suggerirmi di fare l'audizione, così ho iniziato con il corso preparatorio nel 2020 e nel 2021 sono entrata a far parte del coro».

L'ensemble, fondato nel 1997 da Claudio Marino Moretti, è cresciuto nel tempo grazie anche a Claudio Fenoglio, che nel 2008 ne ha raccolto il testimone. «In questi anni di ragazzi ne ho visti passare tanti – racconta il maestro -. Alcuni hanno proseguito il percorso musicale, altri hanno scelto diversamente». Di sicuro far parte del coro li segna pure sotto l'aspetto personale. «Cantare in un coro cambia il modo di percepire sé stessi e di relazionarsi con gli altri – prosegue Fenoglio -. A parte i contenuti che si trasmettono, quello che si crea è un rapporto di stima e fiducia, tra di loro e nei miei confronti. Per loro rappresento un punto di riferimento che, qualche volta, nell'età adolescenziale diventa prezioso. Gli sconvolgimenti e le difficoltà di questa età io li tocco in pieno, perché smettono di essere bambini e diventano adolescenti proprio nel coro».

Un'avventura importante, come quella vissuta lo scorso febbraio, quando alcuni di loro sono saliti sul palco del Festival di Sanremo al fianco di Clara e Ivana Spagna. «È stato magnifico – racconta Luca Degrandi, 11 anni -. Ho incontrato Stash dei The Kolors e Amadeus ci ha fatto i complimenti». «Anche Ghali ci ha salutato – gli fa eco Nicola Pascale, 14 anni -. Con lui c'era pure l'Alieno che era bellissimo e muoveva occhi e orecchie in maniera incredibile».

Tanto entusiasmo nei loro sguardi puliti, amore per la musica e voglia di vivere un'esperienza che insegna loro molto. Intanto, dopo l'esibizione di questi giorni, il Coro di voci bianche del Regio tornerà a essere nuovamente protagonista ne "Il Trittico" di Puccini, tre atti unici in calendario dal 21 giugno. —

Tra gli ospiti anche Barbasophia, Kasia Smutniak e Luca Bizzarri

Caminito, Raimo e il mestiere di leggere Comincia a Ivrea "La grande invasione"

L'EVENTO/2

FRANCESCA ROSSO

Per chi legge, chi ascolta, per chi ama lasciarsi conquistare dalle storie e da quel che succede. Torna "La grande invasione", il festival della lettura di Ivrea alla dodicesima edizione e per la prima volta anche ad Aosta. Oltre 100 gli appuntamenti fino a domenica per l'evento curato da Marco Cassini e Gianmario Pilo, con Marianna Doria e Ludovica Giovine per la Piccola invasione, dedicata ai più giovani.

A Ivrea tornano alcuni dei format più amati. Oggi alle 19 Giulia Caminito e Veronica Raimo sono le protagoniste di "Il mestiere di leggere". Il late show di Matteo B. Bianchi vede l'autore in dialogo stasera con Concita De Gregorio alle 22,30. A Santa Marta alle 20 è atteso Marco Rossari con "Erothico", reading dai libri di Philip Roth.

Da domani la mattina si apre con la rassegna stampa alle 8,30 nel cortile del museo Garda, sabato con Concita De Gregorio e domenica con Simonetta Sciandivasci. Tanti i momenti di confronto dedicati alla storie in ogni forma. Vinicio Marchioni presenta"Tre notti", debutto nella narrativa domenica alle 14 alla canottieri Sirio; Domenico Procacci racconta i suoi percorsi fra cinema ed editoria domenica alle 17 con Vins Gallico; a seguire "Mur. Dal docufilm al podcast "è l'incontro con Kasia Smutniak; Maurizio Amendola e Francesca Manfredi parlano di romanzi, film e serie tv sulla fuga domenica alle 16 a San Gaudenzio con "Raccontare la diserzione". Fabio Geda è protagonista di un doppio appuntamento su "Lo sguardo degli altri": domani alle 10,45 ci porta sul confine turco-siriano mentre domenica il viaggio riguarda l'adolescenza. Non può mancare il seguitissimo Matteo Saudino (Barbasophia) con 2 lezioni "Star Wars e la filosofia": sabato alle 9,45 "Yoda e il conosci te stesso di Socrate "e domenica alle 9,45 "Obi-Wan Kenobi e l'etica di Kant". Domani alle 18 è atteso l'autore americano Jim Lewis autore di "Fantasmi di New York". Non mancano i saggi, gli esordi, le mostre. Domani alle 20,30 nel cortile del museo Garda si parla di "Hamas: dalla resistenza al regime" con Paola Caridi. La presentazione di "Non hanno un amico" di Luca Bizzarri chiude la rassegna domenica alle 19 nel cortile del museo Garda. Lezione e spettacoli a 7 euro. Gli altri eventi sono a ingresso libero. —



Il pubblico de La grande invasione a Ivrea

La commedia scatenata di Lia Tomatis film dal gusto surreale

Lo Spazio Kairós, fabbrichetta riadattata a teatro nel cuore di Barriera, ha quel buon profumo di circuito off, dove le sperimentazioni ancora sono possibili. Lo gestiscono gli Onda Larsen che, per il Fringe, riportano in scena *L'uomo che sussurrava "aiuto"*. Scritto da Lia Tomatis, racconta del mite Mario (Riccardo De Leo) la cui vita viene stravolta dall'amico Max (Gianluca Guastella) e dalla di lui ragazza, l'influencer Laura (Tomatis). Per un refuso in un post, i follower pensano che Mario voglia diventare papa e iniziano a sostenerlo, mentre il Vaticano gli manda il laido cardinal Gustavo (Pierpaolo Congiu) per fargli cambiare idea. Scatenata, delirante, visionaria nella messinscena, la pièce calca i terreni della surrealtà più allucinata, quella di *Hellzapoppin'*, dei fratelli Marx, di *Hollywood Party*. Funziona perché è ben scritta e perché gli Onda Larsen hanno tempi comici rodati e millimetrici.

Resta in scena fino al 2 giugno alle 21,30 in via Mottalciata 6 (ingresso 12 euro, ridotto 10). F.ACC. —

DISS GACHA Il rapper di Avigliana pubblica il disco d'esordio: "Sono legatissimo a Rosa Chemical Il mio pezzo Dolce e Gabbana è stato sentito dagli stilisti, condividiamo lo stesso modo di lavorare"

"Coi soldi del primo contratto ho fatto un viaggio negli Usa"

L'INTERVISTA

PAOLO FERRARI

Rap al riparo dai luoghi comuni: niente eccessi, la ferrea volontà di non abbandonare il territorio di provenienza, la passione per i viaggi formativi, tanta voglia di raccontare e mettersi a nudo. Gabriele Pastero ha 22 anni, agisce come Diss Gacha e con questo nome d'arte pubblica oggi il disco d'esordio, "Cultura italiana".

Come è stata la sua adolescenza?

«Sono nato in Barriera di Milano, ma presto ci siamo trasferiti ad Avigliana, dove ho trascorso l'adolescenza. Ho frequentato il liceo Des Ambrois di Oulx e in quel periodo mi sono avvicinato alla musica grazie a un amico, Stewie».



Il rapper Gabriele Pastero, 22 anni, alias Diss Gacha

Diss Gacha è un nome che pare alludere al "dissing", le rime con cui i rapper insultano i rivali. Ma nel suo disco non ce n'è traccia…

«All'inizio mi chiamavo solo Diss perché suona sia come this in inglese che come dix, dieci, in francese, oltre a evocare il dissing. Gacha è un personaggio della serie "Narcos", un amico prese a chiamarmi così e mi piacque».

Zona fertile, la bassa valle: lei ad Avigliana, Rayden a Rivodora, Ensi e Raige ad Alpignano, stesso paese di Rosa Chemical: siete compatti da quelle parti?

«Rayden ed Ensi sono leggende per noi, ci hanno insegnato che si può arrivare in alto partendo dai nostri piccoli paesi. Con Rosa l'amicizia è solida, ci vediamo spesso, possiamo parlare e ridere per ore di cose che capiamo solo noi. Sono felice della sua partecipazione al brano "Opera" nel mio disco. A me piace restare immerso nel contesto locale, sono legato a uno studio di Rivoli dove lavoro con Sala. È il mio produttore, direttore artistico, consigliere. Diss Gacha non sono solo io, è un progetto che condividiamo al 50%».

> "Coltivo il sogno della West Coast ma mi affascina molto anche l'Africa"

Viaggia molto?

«Il più possibile, quando firmai il primo contratto invece che soldi per comprare chissà che chiesi un viaggio negli Stati Uniti. Coltivavo il sogno americano della West Coast e a Los Angeles trovammo terreno fertile, ora la collaborazione con quella scena è stabile, invitare Wiz Khalifa a cantare nella mia "Mississippi Drive" è stata una scelta quasi naturale. Mi affascina molto anche l'Africa, sono stato in Tanzania, però a Zanzibar, che è troppo turistica. Ci tornerò, nella parte continentale, e presto andrò in Uganda».

Tempo fa ha inciso il singolo "Dolce&Gabbana": perché?

«Questione di "cultura italiana". Loro rappresentano nel mondo uno stile inequivocabilmente nostro e quel pezzo lo pubblicai da semplice fan. Lo hanno intercettato, ci hanno invitati a Milano, ci siamo confrontati e abbiamo scoperto di lavorare sostanzialmente alla stessa maniera: portare le nostre idee nel mainstream e non viceversa».

Molto più intima è la canzone conclusiva: "2 minuti e 10" sembra quasi un flusso di coscienza. È così?

«Mi fa piacere che si colga, perché l'ho scritta in un momento buio, ero molto giù ed è stato come parlare con me stesso. A conti fatti valeva la pena di stare così male, mi ha permesso di stupire anche me stesso». —

LO (S)CONSIGLIO NEL WEEKEND

DANIELE CAVALLA

"Il caso Goldman" coinvolge, "The Penitent" annoia

DA VEDERE. Un film di quasi due ore interamente ambientato in un tribunale poteva apparire un azzardo ma il regista francese Cedric Kahn conferma il suo talento nell'eccellente "Il caso Goldman". Deriva da una storia vera: il processo di Amiens nell'aprile del 1976 a Pierre Goldman, ebreo militante di estrema sinistra dalla vita avventurosa accusato di quattro rapine e un doppio omicidio in una di queste. Strepitoso il protagonista Arieh Worthalter, ottimo il resto del cast, di alto livello gli scontri verbali in aula, accurata la ricostruzione dell'epoca, perfetta la fotografia.

DA EVITARE. I cinema che lo proiettano dovrebbero allegare al biglietto un cuscino o una pastiglia per il mal di testa: "The Penitent" di Luca Barbareschi è noioso come un discorso del leader nordcoreano Kim Jong-un soprannominato Cicciobello e confuso come un ragionamento di Lele Adani a "la Domenica Sportiva". Largo uso di primi piani, dialoghi dall'alto eloquio in grado di stordire chiunque, Barbareschi attore non molto in forma, storia interessante come una partita di biliardo in tv. Momento esilarante all'inizio quando il protagonista torna nell'elegante casa di New York dove abita e in 5 minuti urla per tre volte alla moglie intenta a bere whisky "dov'è Maria, ho bisogno di un caffè!" riferendosi alla governante - giustamente fuggita da quella coppia - senza sentire le reiterate risposte della consorte "E' andata via". —

DA NON PERDERE

AUDITORIUM TOSCANINI

Respighi e la prima sinfonia di Mahler Daniel Harding sul podio dell'Osn



Con Daniel Harding sul podio e con solista al violino Frank Peter Zimmermann si chiude la stagione sinfonica 2023-2024 dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. Oggi alle 20, con replica domani alle 20,30, l'Auditorium Toscanini accoglierà l'ultimo concerto del cartellone che vedrà i professori torinesi diretti dal maestro britannico che proporrà un programma di ampio respiro. Ad aprire sarà il "Concerto gregoriano per violino e orchestra" di Ottorino Respighi e a concludere sarà la "Sinfonia n. 1" di Gustav Mahler, nota con il soprannome di "Titano". F.CAS. —

CAP10100

Dedicato al duca bianco David Bowie serata per voce narrante e musica live



David Bowie è il protagonista del concerto–storytelling di stasera al CAP10100 di corso Moncalieri 18. Lo spettacolo alterna l'esecuzione dal vivo di una ventina di brani che resero celebre la rockstar britannica, eseguiti da un quartetto capitanato da Maurizio Malano, agli interventi della voce narrante della giornalista Elena Miglietti. Completano il puzzle della performance i contenuti multimediali riguardanti il rapporto tra il Duca Bianco e alcuni celebri colleghi come Pat Metheny, Jeff Beck, Stevie Ray Vaughan e Robert Fripp. "Ziggy Played Guitar" inizia alle 21,30, il biglietto costa 8 euro. P.FER. —

HIROSHIMA MON AMOUR

Dal reality Netflix al nuovo disco dal vivo le rime e i ritmi di Spender



Il rapper romano Spender chiude stasera la stagione dei concerti indoor di Hiroshima Mon Amour. Il 31enne Gianluca Lisci ha raggiunto la popolarità grazie al reality "Nuova scena" di Netflix e propone in concerto i brani del disco "Tutta colpa di Spender". Le sue sono le proverbiali rime esplicite in materia di sesso, lanciate per scandalizzare al primo ascolto ma anche per far riflettere sulla libertà d'espressione. Lo show ha inizio alle 22, il biglietto costa 20 euro. Terminati i live al chiuso, lunedì il cantautore americano Micah P. Hinson terrà a battesimo l'Hiroshima Sound Garden esterno. P.FER. —

IMBARCHINO DEL VALENTINO

Il festival Interplay nel parco "Mapa" fa ballare i bambini piccoli



Il festival internazionale di danza Interplay si sposta al Valentino nella sua vocazione di raggiungere un pubblico più ampio possibile. Domani alle 18 all'Imbarchino Nicola Galli presenta "Pop" performance interattiva per bambini dai 3 anni in su. Alle 18.30 Michele Scappa invita a riflettere su natura e ambiente con "There is a planet" e alle 19 il Colectivo Glovo dalla Spagna, composto da Esther Latorre e Hugo Pereira, propone "Mapa", lavoro di ricerca sul movimento ispirata al mondo dei rifugiati e dei confini vissuti come barriere. F.ROS. —

SPORT

Europei di atletica, convocati cinque torinesi

Il direttore tecnico Antonio La Torre ha comunicato l'elenco dei convocati per i campionati Europei di Roma di atletica leggera in programma dal 7 al 12 giugno. Nella squadra azzurra sono stati convocati i torinesi: Pietro Arese FF.GG. 1500 metri, Marco Fassinotti Aeronautica alto, Simone Bertelli FF.GG. asta(foto), Anna Arnaudo Battaglio Cus 10000, Daisy Osakue FF.GG. disco. A.BRU. —



Il difensore della Juventus è stato preallertato dalla Nazionale per sostituire l'infortunato Acerbi
Ha scalato tutte le categorie del calcio e vuole un'altra impresa dopo aver vinto il suo primo titolo

Dalle vacanze all'Europeo Gatti insegue un altro sogno

IL PERSONAGGIO

GIANLUCA ODDENINO

Il sogno continua. Dopo aver scalato tutte le categorie del calcio italiano, partendo dalla Promozione con il Pavarolo e arrivando in Serie A con la Juventus, Federico Gatti può ritrovarsi all'Europeo con la maglia della Nazionale. L'infortunio dell'interista Acerbi, infatti, spalanca le porte azzurre al difensore torinese: il ct Luciano Spalletti l'ha subito preallertato e lui si è reso immediatamente disponibile, mettendosi al lavoro alla Continassa per farsi trovare pronto. Oggi inizia il ritiro azzurro a Coverciano, previste due amichevoli con Turchia (il 4 giugno a Bologna) e Bosnia (il 9 a Empoli), e Gatti spera nella chiamata. In questi giorni stava preparando le vacanze estive con la fidanzata Greta, che è in attesa del loro primo figlio, ma è rimasto in città per il matrimonio dell'amico e compagno di squadra Daniele Rugani. Una coincidenza, ma forse anche la mossa giusta perché in gran segreto coltivava la speranza di essere chiamato in extremis per le precarie condizioni di Acerbi. Così a Coverciano ci saranno Chiesa, Cambiaso e Fagioli, ma l'obiettivo comune è quello di rientrare tra i 26 convocati dall'Italia per l'appuntamento europeo in Germania.

Vanta tre presenze in azzurro e lavorerà a Torino per farsi trovare pronto dal ct



Federico Gatti, 25 anni, esulta a Roma dopo la conquista del suo primo trofeo in carriera: la Coppa Italia

Gatti ha esordito con la Nazionale l'11 giugno 2022, da titolare contro l'Inghilterra nella sfida di Nations League, dopo la chiamata di Roberto Mancini che l'aveva testato negli stage azzurri al termine della promozione in A con il Frosinone. La seconda partita l'ha disputata nel novembre dello stesso anno, in amichevole a Vienna contro l'Austria, e poi è sparito dai radar nonostante l'ottima annata in bianconero. Il nuovo ct Spalletti l'ha chiamato nell'autunno 2023 facendogli giocare tutta la partita con la Macedonia del Nord (17 novembre), ma nello "spareggio" con l'Ucraina l'ha lasciato in panchina e poi non l'ha più convocato. Il bianconero ha saltato la tournée americana e non rientrava nei primi 30 nomi per difendere il titolo continentale, ma ora il destino sta cambiando e le possibilità di vivere il suo primo Europeo sono concrete. Una gioia in più al termine di questa stagione dove ha conquistato il suo primo trofeo, la Coppa Italia vinta lo scorso 15 maggio a Roma giocando titolare la finale contro l'Atalanta, ed è stato protagonista giocando 3.001 minuti in 36 partite con 4 gol segnati: tutti decisivi per battere Toro, Monza, Napoli e Fiorentina. Anche per questo la Juventus gli ha rinnovato il contratto, spostando la scadenza al giugno 2028, e ora festeggia la chiamata in azzurro. Il sogno di Gatti può continuare. —

LE SQUALIFICHE

Tenta di colpire l'arbitro, 4 mesi a un dirigente

La stagione dei dilettanti sta volgendo al termine ma il giudice sportivo ha il suo da fare. Nella categoria Under 15 il dirigente del Valle di Susa R.S. è stato fermato per 4 mesi perché dopo essere stato espulso «ha tentato di colpire l'arbitro con una testata non riuscendoci solo in quanto il direttore di gara si spostava». P.ACC. —

CALCIO A CINQUE: STASERA ORE 20,30 (SKY SPORT)

L84 sfida i pronostici Contro Napoli cerca la finale scudetto

PAOLO ACCOSSATO

Ci sono stagioni in cui oltre un certo traguardo tutto diventa storia. Sono le annate delle prime volte, l'esplorazione di territori desueti ed affascinanti. La L84 settimana dopo settimana sperimenta queste felicissime novità: seconda in campionato, quarti playoff superati ed ora in vantaggio all'alba della seconda partita di semifinale con vista finalissima. Si potrebbe dunque fare questa sera (ore 20.30) un altro pezzo di storia perché i neroverdi in gara 2 ad Aversa contro Napoli hanno la possibilità di ottenere il pass per la sfida tricolore.

In gara 1 a Brandizzo non c'è stata praticamente storia con un 7-2 a favore dei torinesi sancito dalla tripletta di Josiko. È vero che andare in Campania con il vantaggio di un match già vinto consente alla L84 di giocare con la mente più libera e senza pressione perché nel caso ci sarebbe ancora gara 3 da disputare tra le mura amiche ma è indubbio che il fattore campo negli spareggi conta tantissimo: su 13 match disputati solo due sono stati vinti dalla formazione in trasferta ed in più al PalaJacazzi si attende un tifo a dir poco caldo per Napoli che nel turno precedente ha eliminato la Feldi Eboli, campione d'Italia in carica, in due sole partite.

Per la L84 c'è il felice ricordo della partita del girone d'andata della regular season vinta ad Aversa con il risultato di 3-1 con doppietta di Rescia e sigillo di Mateus. Ai torinesi servirà pazienza e attenzione nel girare la palla a terra: nei primi minuti dell'andata Napoli è stato molto bravo a tenere lontano dalla porta i neroverdi e oggi mister Colini (25 titoli nel suo palmares tra cui 7 scudetti) studierà certo qualcosa per disinnescare Rescia, Josiko, Cuzzolino e Tuli. Inoltre è difficile credere che campioni come Salas e Borruto replichino in casa una partita sottotono come quella di qualche giorno fa: servirà certamente tutta l'attenzione e la bravura di Tondi, quasi perfetto in gara 1.

In caso di pareggio dopo i regolamentari e i supplementari, la L84 andrà direttamente in finale per il miglior piazzamento in regular season. Il match, arbitrato da Martina Piccolo di Padova, Luca Di Battista di Avezzano e Andrea Seminara di Tivoli sarà trasmesso su Sky Sport. —



L'universale Max Rescia e sullo sfondo Cuzzolino

SUDOKU

Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri senza alcuna ripetizione: negli junior sudoku sono in gioco i numeri da 1 a 4 e da 1 a 6, nel sudoku medio e difficile i numeri da 1 a 9.

Junior Sudoku

		3	
			4
4			
	3		1

		1			
			2	3	
4			1	5	
	1	6			3
	5	2			
			5		

Medio

	4	5			8		2	
			6			8		
		3			7		5	
3				1		6		5
6				4				8
4		1		5				3
	8		5			1		
		6			1			
	2		3			5	6	

Difficile

			7	8	4			5
	6	4				2		
						3		4
	8		9		6			
3								6
			5		7		9	
8		9						
		7				6	5	
2			3	4	1			

La soluzione dei giochi di giovedì

Medio

3	1	5	4	2	6	7	9	8
4	9	6	8	7	3	5	2	1
8	2	7	1	5	9	3	4	6
6	4	2	7	1	5	8	3	9
5	3	9	2	6	8	4	1	7
7	8	1	9	3	4	6	5	2
2	6	4	5	9	7	1	8	3
1	7	8	3	4	2	9	6	5
9	5	3	6	8	1	2	7	4

Junior 1

3	2	1	4
1	4	3	2
2	1	4	3
4	3	2	1

Difficile

8	7	9	1	2	5	4	6	3
1	3	5	6	4	9	7	2	8
2	6	4	8	3	7	5	1	9
4	1	8	9	7	3	6	5	2
9	2	7	5	6	4	3	8	1
6	5	3	2	8	1	9	4	7
5	9	6	7	1	8	2	3	4
3	8	2	4	9	6	1	7	5
7	4	1	3	5	2	8	9	6

Junior 2

2	4	3	6	5	1
5	1	6	3	4	2
6	3	4	2	1	5
1	5	2	4	6	3
3	6	1	5	2	4
4	2	5	1	3	6

Roland Garros
Sonego cede a Zhang dopo tre sospensioni

BARBARA MASI

Finisce al secondo turno la corsa di Lorenzo Sonego in tabellone al Roland Garros. L'azzurro ha ceduto in quattro set per 7/5 3/6 6/1 6/4 al cinese Zhizhen Zhang, n. 44 Atp, al termine di un match interrotto e rimandato tre volte per pioggia. L'incontro da mercoledì era stato rinviato a ieri sul punteggio di 4 a 3 a favore del ventisettenne di Shanghai; alla ripresa Sonego



riesce appena a fare il contro break per il 4 pari, quando il match viene di nuovo sospeso. Al secondo rientro in campo l'azzurro subisce il 7/5 e ristabilisce l'equilibrio per 6/3. A senso unico per Zhang gli altri due set fino al 4 a 1, quando di nuovo la pioggia interrompe la rimonta di Sonego sul 4 a 3. La pausa questa volta stronca definitivamente la corsa dell'azzurro. —

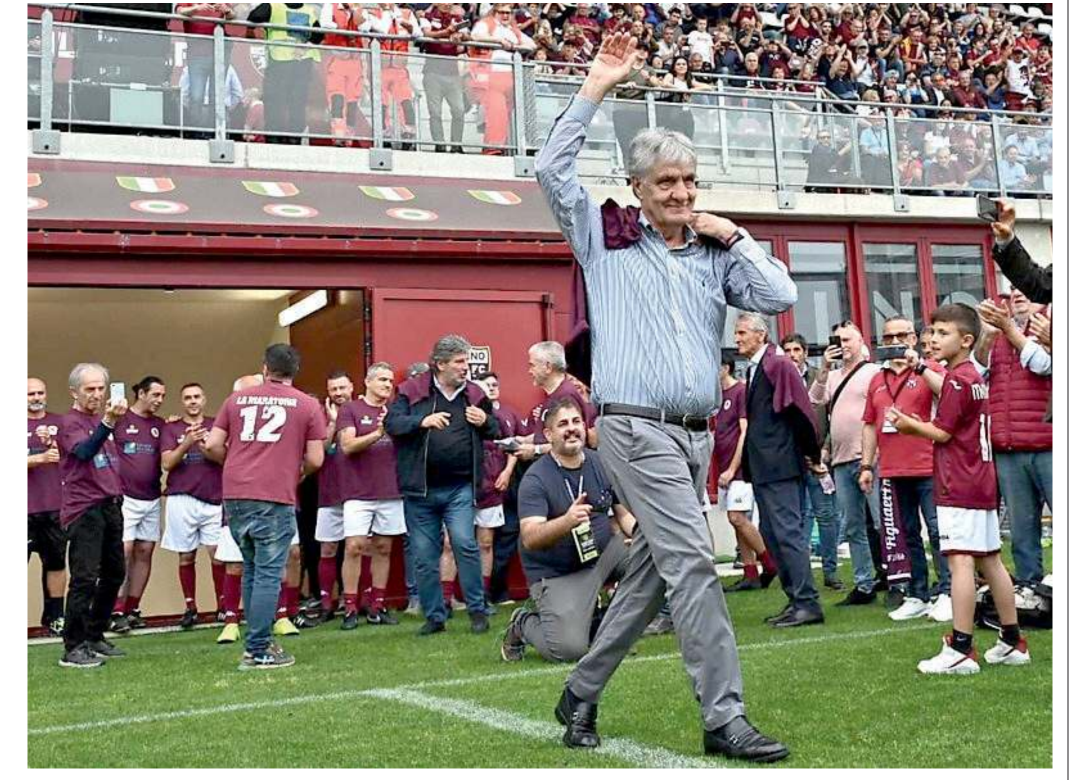
Il capitano dello scudetto '76: "Si possono sacrificare anche Ricci e Bellanova, il nostro ragazzo no"
Castellini chiede equilibrio nei giudizi su Milinkovic-Savic: "Un portiere deve anche poter sbagliare"

"Ripartire da Buongiorno" Claudio Sala e il nuovo Toro

IL COLLOQUIO

FRANCESCO MANASSERO

Siamo stufi di galleggiare». La sconfitta della Fiorentina nella finale di Conference ha tolto al Torino l'ultima speranza di raggiungere l'Europa e rilanciato nella famiglia granata il solito, sempre più spinoso dibattito: quante ambizioni ha la proprietà di Urbano Cairo, anche in vista della prossima stagione? Di certo, sarà un cambio netto di gestione del lavoro rispetto ai tre anni di Juric, quella che deve essere mantenuta e anzi rafforzata è la (giusta) rotta presa dall'allenatore di Spalato, che però non ha avuto né forza né fortuna per raccogliere i frutti. Ma, lasciata una strada che si conosceva, quella nuova si presenta con il suo carico di dubbi, ma anche aspettative. «La speranza è che Buongiorno rimanga - le parole di Claudio Sala intervenuto, senza giocare a causa di un ginocchio malconcio, alla partita della leggenda disputata al Filadelfia -, il patron deve fare di tutto per tenerlo. Se proprio avesse in programma vendite eccellenti, per me sarebbe meglio sacrificare Bellanova o Ricci. La differenza rispetto all'anno scorso la faranno la volontà e le scelte giuste». E i granata davanti hanno una serie di prove mica da ridere, dall'allenatore ai protagonisti che a questo punto non potranno più accontentarsi di provarci: ci devono riuscire. Il poeta del gol del 1976 ha le idee chiare per migliorare una squadra che quest'anno nonostante tanti punti sperperati si è comunque giocata l'Europa fino all'ultima giornata (e anche dopo). «Occorre innanzitutto rinforzare l'attacco - i consigli per gli acquisti del capitano dell'ultimo scudetto -, ci vuole un'altra punta vera, non basta Zapata. E poi, uno come Bellanova anche a sinistra e un profilo che illumini la trequarti. Bisogna alzare la qualità anche della panchina, adesso i cambi fanno realmente la differenza». Da Claudio Sala, al "giaguaro" Luciano Castellini la sostanza non cambia: migliorare il Torino è diventato quasi un obbligo morale. «È la terza o quarta volta che vengo a Torino negli ultimi tempi, ma dopo che mi hanno venduto al Napoli non ci sono più tornato per 10 anni nonostante una moglie torinese - le parole dell'ex grande portiere -: ero molto arrabbiato. Ricordo che la prima volta da avversario avevo 39.5 gradi di febbre, ma non avrei mai rinunciato a giocare. Adesso vedo che sono cambiate tante cose. Per me il Toro è malinconia. Milinkovic-Savic? Non è bello da vedere, ma è stato trattato male. Certo, servirebbe un profilo con un po' più di curriculum, ma non è facile fare il portiere da queste parti. E poi si deve poter sbagliare in santa pace: anche a me succedeva». —



Claudio Sala entra in campo al Filadelfia nel pomeriggio dell'evento dedicato alle glorie granata

99
Le presenze in campionato con la maglia del Toro giocate da Buongiorno in carriera

2028
La scadenza del contratto del difensore granata dopo il rinnovo sottoscritto lo scorso mese di luglio



Matteo Schina, triestino come Boniciolli, 19.7 minuti di utilizzo medio

BASKET: VENCATO SALUTA LA REALE MUTUA

Schina rinnova 2 anni Coach Boniciolli parte dal playmaker

DOMENICO LATAGLIATA

Matteo Schina sarà un giocatore della Reale Mutua fino a giugno 2026. Ieri, l'annuncio del prolungamento del contratto in scadenza tra un mese: già a Torino da due stagioni e con sul tavolo anche altre offerte, il classe 2001 diventa così il giocatore di riferimento di coach Boniciolli, triestino come lui. Playmaker che fa dell'intensità la propria miglior caratteristica, Schina nell'ultima stagione ha raccolto 7.2 punti, 2.3 rimbalzi e 3 assist di media in 19.7 minuti di utilizzo: uscito dal contratto Vencato – che si accaserà a Treviglio insieme a coach Ciani, mentre De Vico prenderà la strada di Brindisi – toccheranno presumibilmente a lui i maggiori oneri in cabina di regia. «Avevo già allenato Matteo tre anni fa, quando fu premiato Miglior Giovane delle finali di A2. Nelle scorse settimane abbiamo lavorato insieme per migliorare alcuni aspetti del suo gioco: sono convinto che lui e Ghirlanda possano essere una buonissima base di ripartenza per la nuova avventura che ci aspetta».

Altri annunci paiono essere dietro l'angolo, americani compresi di cui uno con esperienza europea: Boniciolli va di fretta e all'orizzonte si prospetta una squadra molto giovane ma formata da dieci professionisti, più altri due ragazzi che completeranno il gruppo. «Costruiremo un gruppo ambizioso che farà del lavoro, dell'entusiasmo e della disciplina il proprio credo», ancora Boniciolli. Pronto nel weekend ad andare a Treviso per assistere all'Eurocamp, dedicato da sempre ai migliori prospetti non solo italiani: occasione per tenere i contatti con i vari agenti e per vedere un po' di basket giovanile di alto livello.

Nel frattempo il raduno è stato fissato a lunedì 12 agosto, sperando che per quella data sia pronto il rinnovato palazzetto di San Mauro, dove è prevista la posa del parquet: la terza settimana di preparazione dovrebbe poi svolgersi in una località montana. —

La francese del Chieri sarà la nuova capitana

A Gicquel i gradi di Grobelna "Spero di essere all'altezza Voglio diventare una leader"

IL PERSONAGGIO

OSCAR SERRA

Avrà il duro compito di rimpiazzare Kaja Grobelna, indimenticata e indimenticabile capitana e opposto della Reale Mutua Fenera Chieri fino a quest'ultima stagione. Nel suo ruolo, da settembre, ci sarà la francese Lucille Gicquel, classe 1997, 189 centimetri di potenza, figlia dell'ex saltatore in alto Jean-Charles Gicquel. «Ho sempre amato Chieri, da quando in Italia l'affrontavo da avversaria. È un club che sta crescendo molto e ha grandi ambizioni», sono le prime parole dell'atleta transalpina che ha già difeso i colori di Conegliano e poi, dal


Lucille Gicquel (maglia del Cuneo)

2021 al 2023, ha giocato a Cuneo prima di volare in Turchia, a Nilufer. «Voglio essere una leader per la mia squadra e aiutarla in ogni situazione. Spero di essere all'altezza di prendere il posto di Grobelna, per quello che a Chieri ha rappresentato» prosegue Gicquel, che la pallavolo evidentemente ce l'ha nel sangue. Basti pensare che i primi passi si sono iniziati relativamente tardi, quando aveva già 16 anni, nel 2013: due anni più tardi già debuttava nel professionismo a Cannes, dove ha vinto due Coppe di Francia. Con la nazionale francese, di cui è un punto fermo, ha vinto la Golden League 2022 (in cui è stata premiata Mvp della manifestazione) e la Challenger Cup 2023 per la qualificazione alla Vnl, competizione che in questi giorni la vede impegnata in Cina. All'orizzonte ci sono le Olimpiadi di Parigi, che la Francia disputerà come paese ospitante. —

TRAME

Trame a cura di Daniele Cavalla

★ BRUTTO
★★ MEDIOCRE
★★★ INTERESSANTE/DIVERTENTE
★★★★ BELLO

FURIOSA - A MAD MAX SAGA
★★★ Fantasy. Regia di George Miller, con Anya Taylor-Joy e Chris Hemsworth. Durata 148 minuti. Rapita da bambina da una banda di criminali guidati dal potente Dementus, la guerriera Furiosa lotta per la sopravvivenza. Nuovo episodio della celebre saga cominciata con Mel Gibson mattatore.

CIVIL WAR
★★★★ Drammatico. Regia di Alex Garland, con Kirsten Dunst e Nick Offerman. Durata 119 minuti. La fotoreporter Lee e un gruppo di giornalisti attraversano gli Stati Uniti devastati dalla guerra civile per raggiungere il presidente americano a Washington per un'intervista che entrerà nella storia.

IF - GLI AMICI IMMAGINARI
★★★ Fantasy. Regia di John Krasinski, con Ryan Reynolds e Cailey Fleming. Durata 104 minuti. Cal vanta un dono straordinario: vede e sente le voci degli amici immaginari degli altri. Un giorno incontra una ragazzina con le sue stesse qualità, insieme si mettono alla ricerca di nuovi bambini a cui fare adottare le creature rimaste senza amici.

I DANNATI
★★★ Drammatico. Regia di Roberto Minervini, con Jeremiah Knupp e René W. Solomon. Durata 89 minuti. Nell'inverno del 1862 nel corso della guerra di Secessione americana l'esercito manda un gruppo di soldati volontari verso gli stati dell'Ovest con il compito di pattugliare zone inesplorate. Esordio nella fiction del pluripremiato documentarista.

RITRATTO DI UN AMORE
★★★ Biografico. Regia di Martin Provost, con Cécile de France e Stacy Martin. Durata 122 minuti. La relazione passionale e artistica tra il celebre pittore Pierre Bonnard e la sua compagna di arte e vita Marthe, vissuti a cavallo tra Ottocento e Novecento.

IL GUSTO DELLE COSE
★★★ Sentimentale. Regia di Tran Anh Hung, con Juliette Binoche e Benoit Magimel. Durata 135 minuti. Nel 1885 il noto gastronomo francese Dodin e la cuoca Eugenie danno vita a piatti straordinari e a una storia d'amore che non prevede però il matrimonio che lui tanto desidera.

CATTIVERIE A DOMICILIO
★★★★ Commedia gialla. Regia di Thea Sharrock, con Olivia Colman e Jessie Buckley. Durata 102 minuti. Nel 1922 la tranquilla vita quotidiana di una cittadina costiera inglese viene sconvolta da una serie di volgari lettere anonime spedite alla signora Swann. Principale indiziata la giovane irlandese Rose, le autorità indagano.

C'ERA UNA VOLTA IN BUTHAN
★★★ Commedia drammatica. Regia di Pawo Choyning Dorji, con Tandin Wangchuk. Durata 107 minuti. Nel 2006 il re del Bhutan abdica in favore della democrazia: ai monaci e agli abitanti di villaggi e città deve essere spiegato come si vota. E per la prima volta parte un censimento.

THE PENITENT
★ Drammatico. Regia di Luca Barbareschi, con Barbareschi e Catherine McCormack. Durata 115 minuti. A New York un rinomato psichiatra vede deragliare la sua carriera e la sua vita privata dopo essersi rifiutato di testimoniare a favore di un ex paziente violento ed instabile che ha causato la morte di diverse persone.

VANGELO SECONDO MARIA
★★★ Drammatico. Regia di Paolo Zucca, con Benedetta Porcaroli e Alessandro Gassmann. Durata 105 minuti. Trasposizione per il grande schermo del romanzo scritto nel 1979 da Barbara Alberti, è un atipico ritratto di Maria di Nazareth.

IL CORAGGIO DI BLANCHE
★★★★ Drammatico. Regia di Valérie Donzelli, con Virginie Efira e Melvil Poupaud. Durata 105 minuti. Nella vita di Blanche, insegnante in Bretagna, irrompe un vecchio compagno di liceo che comincia a corteggiarla: nascerà un rapporto che si rivelerà in un secondo tempo per lei pieno di insidie. Dal romanzo di Éric Reinhardt.

EILEEN
★★★ Thriller. Regia di William Oldroyd, con Thomasin McKenzie e Anne Hathaway. Durata 97 minuti. Boston, anni Sessanta. Nella monotona vita della giovane Eileen, segretaria in un riformatorio minorile e vittima del padre alcolista, irrompe la nuova psicologa del carcere, donna affascinante che si rivelerà tuttavia pericolosa.

ESORCISMO - ULTIMO ATTO
★★ Horror. Regia di M.A. Fortin e Joshua John Miller, con Russell Crowe e Sam Worthington. Durata 93 minuti. Attore in declino e psicologicamente in crisi, Anthony Miller ottiene un ruolo da protagonista in un film horror sull'esorcismo: durante le riprese inquietanti fenomeni si susseguono sul set.

UNA SPIEGAZIONE PER TUTTO
★★★★ Drammatico. Regia di Gabor Reisz, con Gaspar Adonyi-Walsh. Durata 128 minuti. A Budapest il diciottenne Abel prepara l'esame di maturità: l'imprevista bocciatura scatena tra il padre nazionalista e l'insegnante progressista un conflitto che si trasformerà in un caso politico. Opera premiata alla Mostra di Venezia.

IL CASO GOLDMAN
★★★★ Drammatico. Regia di Cédric Kahn, con Arieh Worthalter e Arthur Harari. Durata 115 minuti. Nel 1975 in Francia l'attivista di estrema sinistra Pierre Goldman viene processato per la rapina a una farmacia che causò la morte di due persone. Diventato ben presto un'icona della sinistra intellettuale, viene difeso da un giovane avvocato con cui il rapporto s'incrina al primo impatto. Da una storia vera.

CENTRALE ARTHOUSE - UNIVERSITY FRIENDLY
Via Carlo Alberto, 27, tel. 011/540110. Prezzi: €8,00 intero; Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari). Ridotto Aiace: 6 euro. Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14

Ritratto di un amore VM14	♿ 16.00
Ritratto di un amore VM14 V.O.	♿ 18.20(sott.it.)
Furiosa - A Mad Max Saga V.O.	♿ 20.45(sott.it.)

CITYPLEX MASSAUA
Piazza Massaua, 9, tel. 011/19901196. Prezzi: €8,90 intero; Ridotto € 5,90. Over 65 € 5,90. Bambini fino ai 12 anni € 4,90

Me Contro te il Film - Operazione Spie	♿ 15.30-16.45-17.45
Garfield: una missione gustosa	♿ 15.45
L'arte della gioia - Parte 1	♿ 19.00
The Fall Guy	♿ 21.45
Eileen VM14	♿ 15.30-18.55-20.40
L'odio (restaurato in 4K)	♿ 17.15-22.25
IF - Gli amici immaginari	♿ 15.30-18.00
L'esorcismo - Ultimo atto VM14	♿ 16.00-19.55-22.15
Haikyu!! The Dumpster Battle	♿ 18.00-19.50
Furiosa - A Mad Max Saga	♿ 21.30
Il regno del pianeta delle scimmie	♿ 21.40
Furiosa - A Mad Max Saga ATMOS	♿ 17.30
Un mondo a parte	♿ 20.10

CLASSICO
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011 /5363323. Prezzi: €8,00 intero; 6,oo euro - ridotti (studenti unviersitari under 26 / over 60 / tessera aiace)

Il coraggio di Blanche	15.45-18.00-20.30

DUE GIARDINI ARTHOUSE - UNIVERSITY FRIENDLY
Via Monfalcone, 62, tel. 011/3272214. Prezzi: €8,00 intero; Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

Niente da perdere	♿ 16.00
L'arte della gioia - Parte 1	♿ 16.15-18.00-20.30
Furiosa - A Mad Max Saga	♿ 20.45

ELISEO
Via Monginevro, 42, tel. 011/4475241. Prezzi: €8,00 intero; Abb. 14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari € 6,00 Aiace € 6,00

Marcello mio V.O.	16.15-18.45-21.15(sott.it.)
Confidenza	♿ 16.10-18.40
Cattiverie a domicilio	♿ 21.10
Il gusto delle cose	♿ 16.00-18.30-21.00

F.LLI MARX ARTHOUSE - UNIVERSITY FRIENDLY
Corso Belgio, 53, tel. 011/8121410. Prezzi: €8,00 intero; Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

L'arte della gioia - Parte 1	♿ 16.15-18.30-20.30
Una spiegazione per tutto	♿ 16.00-21.15
Furiosa - A Mad Max Saga	♿ 16.45
Furiosa - A Mad Max Saga V.O.	♿ 20.15(sott.it.)

GREENWICH VILLAGE
Via Po, 30, tel. 011/281823. Prezzi: €8,00 intero; € 6,00 rid., (studenti universitari under 26 / over 60 / tessera aiace)

Il Caso Goldman	♿ 15.30-18.00-20.30
Io e il secco	♿ 15.45-18.30
Furiosa - A Mad Max Saga	♿ 15.30-17.45

TEATRI

DEL 31 MAGGIO 2024

Alfieri
Piazza Solferino, 2, tel. 011/5623800. "Back to Momix" di Moses Pendleton.
Ore 20.45

Auditorium Rai - A. Toscanini
Piazza Rossaro, tel. 011/8104961. "Concerto" diretto da Daniel Harding con Frank Peter Zimmermann violino, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.
Ore 20.00

Balletto Teatro di Torino
Via Francesco Cigna, 5, tel. 011/4730189.
Riposo

Carignano - Teatro Stabile Torino
Piazza Carignano, 6, tel. 011/5169555 - 800235333. "Hybris" di Flavia Mastrella, Antonio Rezza con Antonio Rezza, Ivan Bellavista, Manolo Muoio, Chiara Perrini, Enzo Di Norscia, Antonella Rizzo, Daniele Cavaioli.
Martedì 4 giugno Ore 19.30

Casa Teatro Ragazzi e Giovani
C.so G. Ferraris, 266/C, tel. 011/19740280. Domenica 9 giugno alle ore 11.00 "La battaglia dei cuscini" di Compagnia Melarancio.

Centro Studi Sereno Regis
Via Garibaldi, 13
Riposo

Colosseo
Via Madama Cristina, 71, tel. 011/6698034. "DragPennyOpera" di e con: Compagnia Nina's Drag Queens.
Ore 21.00

Conservatorio Giuseppe Verdi
via Mazzini - piazza Bodoni, tel. 011/888470. "Serate Musicali: L'ordine del tempo – Concerto da e per Carlo Rovelli"
Ore 20.30

Erba
Corso Moncalieri, 241, tel. 011/6615447. "Un delitto avrà luogo" di Agatha Christie con Carlotta Iossetti, Elia Tedesco / Tommaso Caldarella, Andrea Beltramo. Regia di Girolamo Angione.
Ore 21.00

Evergreen Fest 2023
Parco della Tesoreria "Inaugurazione + La promessa della felicità" di Federico Sirianni con Veronica Perego contrabbasso, Valeria Quarta voce e percussioni.
Sabato 1 giugno Ore 21.30

Gobetti
Via Rossini, 8, tel. 011/5169555 - 800 235 333. "Il panico" di Rafael Spregelburd con Arianna Scommegna, Jurij Ferrini, Simona Bordasco, Roberta Calia, Lucia Limonta, Elisabetta Mazzullo, Viola Marietti, Francesca Osso, Michele Puleio, Dalila Reas. Regia di Jurij Ferrini.
Ore 20.45

Hiroshima Mon Amour
Via Bossoli, 83, tel. 011/3176636. "Spender Live Tour"
Ore 21.00

I concerti del pomeriggio
piazza Solferino 4, tel. 011 5623800.
Riposo

Parco Dora
Via Treviso 42f "Uccio De Santis in "Stasera con Uccio""
Giovedì 6 giugno Ore 21.00

Pathfinder Teatro
Via Alpignano, 16, tel. 011/758940.
Riposo

Piccolo Regio G. Puccini
Piazza Castello, 215, tel. 011/8815.241/242. "Il teatro che visse due volte" da un'idea di Paolo Cantarella con Laura Curino. Regia di Marco Rampoldi. Venerdì 7 giugno Ore 20.00

Piccolo Teatro Comico
Via Osoppo, 55, tel. 011/364859. "Non si fanno capricci a Ferragosto"
Venerdì 7 giugno Ore 21.00

Regio
Piazza Castello, 215, tel. 011.8815/241/242. "Concerto" diretto da Claudio Fenoglio con Orchestra Teatro Regio Torino, Coro di voci bianche Teatro Regio Torino.
Ore 20.00

Sonic Park
null OGR Torino - Corso Castelfidardo, 22 "Omar Apollo" Martedì 4 giugno Ore 21.00

Teatro Café Muller
Via Sacchi, 18/d "Chochma" con Hannah Finn. Regia di Firenza Guidi.
Sabato 1 giugno Ore 19.00

Torino Fringe Festival
null Off Topic "Rotten Hamlet. Una storia a brandelli" da Amleto di William Shakespeare con e di: Cecilia Scrittore, Vene Vieitez, Andrea Lupo musiche di Teatro Strappato.
Ore 21.00

Flowers Festival
Parco della Certosa Reale - Corso Pastrengo, 51 Parco della Certosa "Salmo + Noyz "Hell Raisers Live""
Mercoledì 26 giugno Ore 21.00

Lavanderia a vapore
Corso Pastrengo, 51, tel. 011/4730189. "Pretend it's a Toilet" di Sara Leghissa.
Ore 17.30

Circolo Arci Insieme - Casseta Popular
Via Tripoli, 56, tel. 011/7071885.
Riposo

Teatro Le Serre
via Tiziano Lanza 31 "Festival sul filo del Circo - Puccini Dance Circus Opera, per coro di corpi e strumenti" regia e coreografia di: Caterina Mochi Sismondi con Elisa Mutto, Sara Frediani, Marta Alba, Iolanda del Vecchio, Rocio Belen Reyes Patricio.
Venerdì 7 giugno Ore 21.00

Teatro Perempruner
Piazza G. Matteotti, 39, tel. 011/787780.
Riposo

Apolide Festival
null Arena Parco Dora "Motta + Santi Francesi + Laila Al Habash + Le Feste An"
Venerdì 21 giugno Dalle ore 18.00

DEL 31 MAGGIO 2024

- Civil War V.O. ♿ 20.45(sott.it.)
- Furiosa - A Mad Max Saga V.O. ♿ 20.30(sott.it.)

IDEAL
Corso Beccaria, 4, tel. 011/5214316. Prezzi: €8,50 intero;Ridotto (militari, under 18, studenti, universitari fino a 27 anni, Agis, Arci): €. 6,50 Over 65: €. 6,00

- Furiosa - A Mad Max Saga ♿ 15.50-18.40-21.30
- Me Contro te il Film - Operazione Spie ♿ 15.10-16.30-17.50-19.10
- Furiosa - A Mad Max Saga V.O. ♿ 20.40
- Haikyu!! The Dumpster Battle ♿ 15.30-19.00
- L'esorcismo - Ultimo atto VM14 ♿ 17.10-22.30
- Haikyu!! The Dumpster Battle V.O. ♿ 20.40
- Vangelo secondo Maria ♿ 16.30
- The Fall Guy ♿ 18.30
- Challengers ♿ 21.00
- Il regno del pianeta delle scimmie ♿ 15.30
- IF - Gli amici immaginari ♿ 18.20
- L'arte della gioia - Parte 1 ♿ 20.20

LUX
Galleria S. Federico, 33, tel. 011/5628907. Prezzi: €9,00 intero;Ridotto € 8,00

- Haikyu!! The Dumpster Battle 18.15
- L'esorcismo - Ultimo atto VM14 20.10-22.10
- Furiosa - A Mad Max Saga 16.25-19.20-22.10
- Me Contro te il Film - Operazione Spie 17.00-18.30-20.10
- Il regno del pianeta delle scimmie 21.40

CINEMA MASSIMO-MNC.
Via Verdi, 18, tel. 011/8138574. Prezzi: €7,50 intero;rid. AIACE, stud. univ., over60 feriali € 5,00

- Buena Vista Social Club (versione restaurata) V.O. ♿ 16.00-20.30(sott.it.)
- Eileen VM14 V.O. ♿ 18.15(sott.it.)
- Quell'estate con Irene ♿ 16.00-18.00-20.30
- Il giardino delle vergini suicide (restaurato in 4K) V.O. ♿ 16.00(sott.it.)
- Minority Report V.O. ♿ 18.00(sott.it.)
- 2001 odissea nello spazio (versione restaurata 4k) V.O. ♿ 21.00(sott.it.)

NAZIONALE
Via Pomba, 7, tel. 011/8124173. Prezzi: €8,00 intero;Feriali primo spett. Ridott. Abb. 14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00. Over65/Under18/Universitari/ Militari. € 6,00. Aiace € 6,00

- C'era una volta in Bhutan 16.00-19.00-21.10
- L'arte della gioia - Parte 1 16.15-18.00-20.45
- I Dannati 16.30-18.30
- I Dannati V.O. 20.30(sott.it.)
- Marcello mio V.O. 16.00-18.30-21.00(sott.it.)

REPOSI
Via XX Settembre, 15, tel. 011/531400. Prezzi: €8,50 intero;Milit., Under 18, Univ., lo studio; 5€ +65; € 30,00 abb. 6 ingr.; € 57,00 abb. 12 ingr.; 3D rid. Aiace 6,50

- L'esorcismo - Ultimo atto VM14 ♿ 15.40-17.50-20.00-22.10
- Furiosa - A Mad Max Saga ♿ 15.50-18.40-21.30
- Me Contro te il Film - Operazione Spie ♿ 15.30-16.50-18.10-19.30
- Un mondo a parte ♿ 21.00
- IF - Gli amici immaginari 15.30-17.30-19.30
- Il regno del pianeta delle scimmie 21.30
- Challengers 15.50-18.40-21.30

ROMANO
Galleria Subalpina, tel. 011/5620145. Prezzi: €8,00 intero;Abb. 14 € 5,5 – Abb. Under 26 € 4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari € 6,00

- Il gusto delle cose ♿ 16.00-18.30-21.00
- The penitent ♿ 16.15-18.45-21.10
- Vangelo secondo Maria ♿ 16.10-20.45
- Confidenza ♿ 18.15

THE SPACE TORINO
Salita M. Garove, 24tel. null. Prezzi: €9,10 intero;

- Me Contro te il Film - Operazione Spie ♿ 14.30-15.30-16.00-16.30 17.30-18.30-19.30-20.45
- Furiosa - A Mad Max Saga ♿ 15.50-19.00-21.30-22.30
- L'esorcismo - Ultimo atto VM14 ♿ 15.40-19.15-20.30-22.45
- Vincent deve morire VM14 ♿ 18.10
- L'arte della gioia - Parte 1 ♿ 21.00
- IF - Gli amici immaginari ♿ 15.00-16.15-17.45
- Abigail VM14 ♿ 23.00
- Il regno del pianeta delle scimmie ♿ 18.00-21.45
- Haikyu!! The Dumpster Battle ♿ 14.45-17.20-19.45-21.15
- The penitent ♿ 22.05

UCI LINGOTTO
Via Nizza, 262tel. null. Prezzi: €10,90 intero;€ 7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65; € 5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. € 10,50, rid. € 9,00

- Furiosa - A Mad Max Saga ♿ 15.20-17.40-19.00-20.50-22.20
- Challengers ♿ 21.10
- Garfield: una missione gustosa ♿ 16.50
- L'arte della gioia - Parte 1 ♿ 19.20
- Abigail VM14 ♿ 22.40
- The penitent ♿ 19.50
- Vincent deve morire VM14 ♿ 22.30
- Me Contro te il Film - Operazione Spie ♿ 15.10-16.15-17.15-18.15-19.00
- IF - Gli amici immaginari ♿ 15.00-19.30-21.00
- L'esorcismo - Ultimo atto VM14 ♿ 17.20-20.10-22.30-23.30
- Il regno del pianeta delle scimmie ♿ 15.40-19.10-22.00
- L'esorcismo - Ultimo atto VM14 V.O. ♿ 18.30
- Haikyu!! The Dumpster Battle ♿ 17.00-19.16-21.20
- Gli occhi del diavolo VM14 ♿ 23.35
- The Fall Guy ♿ 22.10

CINEMA APERTI: AREA METROPOLITANA E PROVINCIA

ALMESE

AUDITORIUM MAGNETTO Via Avigliana, 17, tel.348/2662696
- Un vizio di famiglia ♿ 18.30-21.15

BARDONECCHIA

SABRINA Via Medail, 73, tel.0122/99633.
- C'era una volta in Bhutan ♿ 21.15

BEINASCO

THE SPACE CINEMA BEINASCO
Viale G. Falcone. Prezzi: €9,40 intero;Ridotto bambini fino a 10 anni € 7,40

- IF - Gli amici immaginari ♿ 16.15-18.25-21.40
- Me Contro te il Film - Operazione Spie ♿ 16.30-17.30-18.30-18.55-19.35 20.05-20.50-21.20
- L'esorcismo - Ultimo atto VM14 ♿ 16.00-20.35-22.00-22.50
- Haikyu!! The Dumpster Battle ♿ 17.20-19.40-21.00-23.00
- Garfield: una missione gustosa ♿ 16.00
- Vincent deve morire VM14 ♿ 18.40
- Eileen VM14 ♿ 17.05-19.55
- Furiosa - A Mad Max Saga ♿ 21.35
- Il regno del pianeta delle scimmie ♿ 22.00
- The penitent ♿ 17.00
- La profezia del male VM14 ♿ 22.25
- L'arte della gioia - Parte 1 ♿ 18.15

CARMAGNOLA

ELIOS Piazza Verdi, 4, tel.346 212 0658.
- Teatro

CHIERI

SPLENDOR Via XX settembre, 6, tel.011/9421601. Prezzi: €7,00 intero;
- Challengers ♿ 21.10

COLLEGNO

CINEMA PARADISO C. Commerciale Piazza B. Trentin, 1, tel.011/4112440
- Me Contro te il Film - Operazione Spie ♿ 17.00-18.30-20.00

CUORGNÈ

MARGHERITA Via Ivrea, 101, tel.0124/657523. Prezzi: €8,00 intero;
- Me Contro te il Film - Operazione Spie ♿ 18.30-20.00
- Haikyu!! The Dumpster Battle ♿ 21.15

IVREA

BOARO Via Palestro, 86, tel.0125/641480. Prezzi: €8,00 intero;
- L'esorcismo - Ultimo atto VM14 ♿ 21.00

POLITEAMA Via Piave, 3, tel.0125/641571. Prezzi: €8,00 intero;
- Furiosa - A Mad Max Saga ♿ 20.45

MONCALIERI

UCI CINEMAS MONCALIERI Via F. Postiglione 1. Prezzi: €10,50 intero;
- Haikyu!! The Dumpster Battle ♿ 15.00-17.10-19.15-21.20-23.20
- Me Contro te il Film - Operazione Spie ♿ 15.15-15.45-16.15-17.00-17.30 18.15-19.00-19.45
- Garfield: una missione gustosa ♿ 16.30-19.15
- L'esorcismo - Ultimo atto VM14 ♿ 17.20-20.00-22.10-23.45
- La profezia del male VM14 ♿ 22.40-00.15
- IF - Gli amici immaginari ♿ 16.45-17.15-18.45-21.10
- The penitent ♿ 20.10
- Abigail VM14 ♿ 22.30
- Furiosa - A Mad Max Saga ♿ 16.40-18.40-19.40-21.00-22.10
- Il regno del pianeta delle scimmie ♿ 16.00-21.45
- The Fall Guy ♿ 21.40
- Gli occhi del diavolo VM14 ♿ 00.20
- L'arte della gioia - Parte 1 ♿ 19.20
- Vincent deve morire VM14 ♿ 22.25-00.05

PIANEZZA

LUMIERE Via Rosselli, 19, tel.011/9682088.
- IF - Gli amici immaginari ♿ 17.30-19.30
- The penitent ♿ 21.30
- Me Contro te il Film - Operazione Spie ♿ 17.30-19.00-20.15
- L'esorcismo - Ultimo atto VM14 ♿ 20.15-22.15
- Garfield: una missione gustosa ♿ 17.30
- Furiosa - A Mad Max Saga ♿ 21.40

PINEROLO

HOLLYWOOD Via Nazionale, 73, tel.0121/201142.
- Ritratto di un amore VM14 V.O. ♿ 21.00(sott.it.)

RITZ Via Luciano, 11, tel.0121/374957.
- Furiosa - A Mad Max Saga ♿ 20.00

SAN MAURO TORINESE

CINEMA TEATRO GOBETTI
Via Martiri della Libertà, 17, tel.011/0364114. Prezzi: €8,00 intero;
- The penitent ♿ 18.00-20.30

SETTIMO TORINESE

MULTISALA PETRARCA
Via Petrarca, 7, tel.011/8007050. Prezzi: €7,00 intero;Eccetto festivi e prefestivi
- L'esorcismo - Ultimo atto VM14 ♿ 21.15
- Me Contro te il Film - Operazione Spie ♿ 20.30
- The penitent ♿ 21.00

VALPERGA

AMBRA Via Martiri della Libertà, 42, tel.0124/617122. Prezzi: €7,50 intero;
- Furiosa - A Mad Max Saga ♿ 21.00
- Me Contro te il Film - Operazione Spie ♿ 20.00
- L'esorcismo - Ultimo atto VM14 ♿ 21.30

VENARIA REALE

SUPERCINEMA VENARIA REALE
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel.011/4594406. Prezzi: €8,00 intero;
- Me Contro te il Film - Operazione Spie ♿ 20.00
- Furiosa - A Mad Max Saga ♿ 21.15
- L'esorcismo - Ultimo atto VM14 ♿ 20.30-22.30
- Vangelo secondo Maria ♿ 20.30
- The penitent ♿ 22.30

VILLAR PEROSA

CINEMA DELLE VALLI. Via Galileo Ferraris 2, tel.0121/211964
- C'era una volta in Bhutan ♿ 21.00

VILLASTELLONE

JOLLY Via San Giovanni Bosco, 2, tel.011/9696034
- One Life ♿ 20.30

MUSEI

ACCADEMIA ALBERTINA - PINACOTECA
(Via Accademia Albertina 8; telefono 011 0897370). Lunedì-domenica 10-18; mercoledì chiuso. Ultimo ingr. alle 17, 30.

A. ..COME AMBIENTE
(Corso Umbria 90, tel. 011 0702535). Orario. Lunedì-venerdì 9-17; sabato-domenica 14-19 con prenotazione obbligatoria.

ARCHIVIO DI STATO
(Piazza Castello 209, tel. 011 5624431) Sale studio: Sezione Corte (Piazza Castello 209), Sezioni Riunite (Via Piave 21).
Per orari e avvisi: https: //archiviodistatotorino.beniculturali.it/

BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE DI CASA SAVOIA
La Basilica è aperta dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14, 30 alle 17. Sabato, domenica e festivi chiusura ore 18. Tel. 011/898008. Le Tombe Reali Sabaude e la salita alla Cupola: dal lunedì alla domenica (mercoledì chiuso) ore 10, 30– 13,30 (ultimo ingresso ore 13) e dalle 14,30 alle 18 (ultimo ingresso 17,15). Telefono: 011/8997456.

BIBLIOTECA REALE
(Piazza Castello 191, tel. 011 543855). Orario: lun-ven 9-13 e 14-18; sab 9-13.

BORGO MEDIEVALE
(Viale Virgilio – Parco del Valentino, tel. 011 4431701; 011 5211788). Orari Borgo: lun-dom. 9-19. Ingresso libero.

CAMERA - CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA
(Via delle Rosine, 18 – tel. 011 0881150). Or.: lunedì-domenica 11-19; giovedì 11-21; Martedì chiuso.

CASTELLO DELLA MANDRIA
(Viale Carlo Emanuele II, 256 – Parco La Mandria – Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Apertura degli Appartamenti Reali: mar-ven; 10-17; sab-dom e festivi: 10-18. Lunedì chiuso. Info. www.lavenaria.it – www.residenzereali.it

FONDAZIONE ACCORSI-OMETTO MUSEO DI ARTI DECORATIVE
(Via Po 55, tel 011/837 688 int. 3) Orari: lunedì chiuso; martedì, mercoledì e venerdì 10-18; giovedì 10-20, sabato, domenica e festivi 10-19.

FONDAZIONE MERZ
(Via Limone 24, tel. 011 19719437). Martedì-domenica 11-19. Lunedì chiuso.

FONDAZIONE SANDRETTO
(Via Modane 16, tel. 011 3797600). Venerdì-domenica 12-19.

GAM
(Via Magenta 31, tel. 011 4429518). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. www.gamtorino.it

JUVENTUS MUSEUM
(Via Druento 153 int. 42). Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10, 30-18, sabato, domenica e festivi 10,30-19,30. Info. www.juventus.com.

MAO - MUSEO D'ARTE ORIENTALE
(Via San Domenico 11, t. 011 4436927). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. Visite guidate alle collezioni. Info. www.maotorino.it.

MUSEI REALI
(Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Museo di Antichità, Armeria Reale, Biblioteca Reale, Giardini Reali e Sale Chiablese – piazzetta Reale 1, telefono 011 5211106). Biglietteria unica a Palazzo Reale aperta fino alle 18. www.museireali.beniculturali.it.

MUFANT - MUSEOLAB DEL FANTASTICO E DELLA FANTASCIENZA
(Piazza Riccardo Valla 5 – telefono 349 8171960). Da giovedì a domenica: 15,30-19.

MUSEO DEL RISPARMIO
(Via San Francesco d'Assisi, 8/A, telefono 800167619) Tutti i giorni 10-19; martedì chiuso. Sabato e domenica prenotazione obbligatoria.

MUSEO DELLA SINDONE
(Via San Domenico 28, tel. 011 4365832). Lunedì-domenica ore 15-18. Il percorso include l'accesso alla chiesa barocca del SS. Sudario.

MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE CESARE LOMBROSO
(Via P. Giuria 15, 011 6708195). Lunedì-sabato 10-18, ultimo ingresso ore 17,30.

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO DELL'ISTITUTO VALSALICE
(Viale Thovez 37, telefono 011 6300611). Sabato. e domenica 14, 30-18, 30. Previa prenotazione lunedì-venerdì 9-12,30 e 14, 30-18,30.

MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA
(Corso Valdocco 4/A, tel. 011 01120780). Martedì-domenica, 10-18. Prenotazione obbligatoria.

MUSEO DIOCESANO E SALITA AL CAMPANILE DEL DUOMO
(Piazza San Giovanni 4, telefono 011 5787018). Orario invernale, ottobre – fine aprile, venerdì-sabato-domenica-lunedì 10-18; ultimo ingresso ore 17,15. Orario estivo, maggio – fine settembre, venerdì-sabato-domenica-lunedì 11-19. Ultimo ingresso entro 18, 15.

MUSEO EGIZIO
(Via Accademia delle Scienze 6, telefono 011 4406903). Lunedì: 9-14; martedì-domenica. 9-18,30. Ultimo ingresso un'ora prima.

MUSEO ETTORE FICO
(Via F. Cigna 114, 011 853065). Venerdì 14-19; sabato-domenica 11-19. Visita guidata sabato-domenica alle 16,30.

MUSEO LAVAZZA
(Via Bologna 32A, 011 2179621. Mercoledì-dom: 10-18. Ultimo accesso alle 17, 30.

MUSEO NAZIONALE DELL'AUTO
(Corso Unità d'Italia 40, tel. 011 677666). Lun 10-14, da mar a dom 10-19. La biglietteria chiude un'ora prima. www.museoauto.it.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ALLA MOLE ANTONELLIANA
(Via Montebello 20, tel. 011 8138560). Museo e ascensore panoramico: lunedì-domenica 10-18. Martedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA
(Piazzale Monte dei Cappuccini 7, tel. 011 6604104). Martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Lunedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO - PALAZZO CARIGNANO
(Piazza Carlo Alberto 8, 011 5621147). Orario: martedì-domenica 10-18 (ultimo ingresso 17,30).

MUSEO PIETRO MICCA
(Via Guicciardini 7/a tel. 011 546317). Mar-dom 10-17 (ultimo ingresso). Lun chiuso. Il primo venerdì del mese, ingresso alle ore 13.

MUSEO STORICO REALE MUTUA
(Via Garibaldi 22, tel. 011 4312320). Lun-mer 10-18 su prenotazione; gio-ven 15-18 ingresso libero, mattino su prenotazione; sab-dom 10-18 ingresso libero.

MUSLI - MUSEO SCUOLA E LIBRO PER L'INFANZIA
(Palazzo Barolo, via Corte d'Appello 20/c, telefono 011 19784944). Orari. Sab e dom. 14,30-19. www.fondazionetancredidibarolo.com

MIIT - MUSEO INTERNAZIONALE ITALIA ARTE
(Corso Cairoli 4. Info: 011.8129776). Collezione permanente e mostre temporanee. Orario: mar-sab 15,30-19,30. Su appuntamento per visite guidate, gruppi, scolaresche. Info@museomiit.it.

OGR
(Corso Castelfidardo 22, telefono 011 0247108). Giovedì-venerdì 12-20; sabato-domenica 10-20. www.ogrtorino.it.

PALAZZO FALLETTI DI BAROLO
(Via delle Orfane, 7, tel. 011 2636111. Prenotazione consigliata al 338 1691652). Martedì-venerdì 14, 30-18, sabato-domenica 14, 30-19. http: //www.operabarolo.it

PALAZZO MADAMA
(Piazza Castello, tel. 011 4433501). Lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Martedì chiuso. Info: www.palazzomadamatorino.it

PALAZZO SALUZZO PAESANA
(Via della Consolata, 1 bis. tel. 347 0103021). Giovedì-domenica 15,30-19,30.

PAV PARCO ARTE VIVENTE
(Via Giordano Bruno 31, telefono 011 3182235). Mer-gio-ven. 16-19, sab-dom 12-19.

PINACOTECA AGNELLI
(Via Nizza 230, tel. 011.0925011). Orari: da martedì a domenica dalle 11 alle 21. Ultimo ingresso alle 20.30.

PROMOTRICE BELLE ARTI
(Viale Crivelli 11, telefono 011 6692545). Martedì-sabato 11-13 e 16,30-20, festivi 10,30-12,30.

CASTELLO DI RIVOLI - MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA
(Piazza Mafalda di Savoia, telefono 011 9565280). Orari: giov.-dom. 11–19. La Collezione Cerruti è aperta al pubblico il sabato e domenica 11-19.

OFFICINA DELLA SCRITTURA
(Strada da Bertolla all'Abbadia di Stura 200) Orari: Lu-ve 9 –12,30 e 13,30–18. Ogni ultimo week end del mese: 10–12,30 e 13,30–19. Prenotazione obbligatoria a info@officinadellascrittura.it

CASTELLO DI MONCALIERI
(Piazza Baden Baden 4, Moncalieri) ingresso su prenotazione al 348 9023203, con visite guidate ogni venerdì, sabato e domenica 10-18.

FORTE DI FENESTRELLE
Prenotazione obbligatoria. Telefono 0121 83600.

MUSEO DEL GRANDE TORINO
(Via G.B. La Salle 87, Grugliasco). Dom: 10-19, con partenza dell'ultima visita alle 17. Prenotazione obbligatoria. Tel. 333 9859488. Info: www.museodeltoro.it.

MUSEO DELLO SPAZIO E PLANETARIO DIGITALE
(Via Osservatorio 8, Pino Torinese, telefono 011 8118740, www.planetarioditorino.it). Sab e dom con turni di visita contingentati alle ore 14,15 e 16,45. Solo il sabato ore 19,15.

REGGIA DI VENARIA REALE
(P. della Repubblica – Venaria Reale. Tel. (011 4992333). Aperture di Reggia piano nobile e mostre: mar-ven: 9,30-17,30; sab-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso. Giardini. mar-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso.

GALLERIE D'ITALIA
(Piazza San Carlo 156, Tel: 800 167 619). Martedì, giovedì, venerdì, sabato e domenica dalle 9.30 alle 19.30. Mercoledì dalle 9.30 alle 22.30. Lunedì chiuso. Info: www.gallerieditalia.com

PALAZZINA DI CACCIA DI STUPINIGI
(Piazza P. Amedeo 7, Stupinigi). martedì-venerdì 10-17,30 (ultimo ingresso 17); sabato-domenica e festivi 10-18,30 (ultimo ingresso 18). Prenotazione obbligatoria solo per i gruppi (da 10 persone in su). Tel. 011 6200634, www.ordinemauriziano.it.

MUSEO ALESSANDRI A GIAVENO
Sede espositiva della donazione Foppa / Via XX settembre, 29 – Giaveno. Telefono 011.9374053).

CAPPELLA DEI BANCHIERI E MERCANTI
(Via Garibaldi 25) sabato 15– 18, domenica 10– 13. Ingresso libero. Per prenotazioni 3484930676 o 3473068680.

6 GIUGNO 1944 | 2024

TUTTI I SEGRETI DEL GIORNO CHE HA CAMBIATO LA STORIA.

IMMAGINI DELLA STORIA

D-DAY

UNA STORIA DIVERSA

CLAUDIO RAZETO

Edizioni del Capricorno

Il D-day meno conosciuto: la preparazione, i retroscena, i protagonisti, le immagini straordinarie.

Nell'ottantesimo anniversario del D-day, questo libro ci guida in uno dei momenti cardine del Novecento attraverso una narrazione avvincente e ricca delle voci dei protagonisti. Ci rivela il contesto geopolitico e le strategie militari, ma anche gli episodi meno noti: il ruolo dei commandos, il controspionaggio, la Resistenza francese, le truppe italiane. Il tutto accompagnato da uno straordinario apparato iconografico tratto dagli archivi ANSA e dei suoi partner internazionali, per immergere il lettore al centro della storia.

IN EDICOLA DAL 1° AL 30 GIUGNO

Nelle edicole di Piemonte, Liguria e Valle D'Aosta a 9,90 € in più.



PROGRAMMI TV

DEL 31 MAGGIO 2024

RAI 1

6.00 Tgunomattina. ATTUALITÀ
8.00 TG1. ATTUALITÀ
8.35 UnoMattina. ATTUALITÀ
9.50 Storie italiane. ATTUALITÀ
11.55 È Sempre Mezzogiorno. LIFESTYLE
13.30 Telegiornale. ATTUALITÀ
14.00 La volta buona. ATTUALITÀ
16.00 Il paradiso delle signore. FICTION
16.55 TG1. ATTUALITÀ
17.05 La vita in diretta. ATTUALITÀ
18.45 L'Eredità. SPETTACOLO
20.00 Telegiornale. ATTUALITÀ
20.30 Cinque minuti. ATTUALITÀ
20.35 Affari Tuoi. SPETTACOLO

21.30 L'AcchiappaTalenti
SPETTACOLO. Teo Mammucari, Francesco Paolantoni, Mara Maionchi, Sabrina Salerno e Wanda Nara, cercheranno di "acchiappare" il talento migliore della serata.

0.05 Tg 1 Sera. ATTUALITÀ
0.10 TV7. ATTUALITÀ
1.20 Elezioni Europee 2024 - Messaggi autogestiti. ATTUALITÀ
1.35 Cinematografo. ATTUALITÀ

RAI 2

10.00 Tg2 Italia Europa. ATTUALITÀ
10.15 Tg2 Flash. ATTUALITÀ
10.20 Discorso e considerazioni finali del Governatore della Banca d'Italia. ATTUALITÀ
12.00 I Fatti Vostri. SPETTACOLO
13.00 Tg 2 Giorno. ATTUALITÀ
13.30 Tg 2 Eat parade. ATTUALITÀ
13.50 Tg 2 Sì, Viaggiare. ATTUALITÀ
14.00 Ore 14. ATTUALITÀ
15.25 Squadra Speciale Cobra 11.
16.20 Squadra fluviale Elbe. SERIE
17.10 Rai Parlamento Telegiornale.
17.20 Tg2 - L.I.S.. ATTUALITÀ
17.25 Tg2. ATTUALITÀ
17.45 Qualificazioni: Norvegia - Italia. CALCIO
18.45 TG Sport Sera. ATTUALITÀ
20.30 Tg2 - 20.30. ATTUALITÀ
21.00 Tg2 Post. ATTUALITÀ

21.20 Veloce. La leggenda...
DOCUMENTARI. Attraverso un'indagine storica, scopriamo il volto della Motor Valley, territorio fertile per la nascita di alcune delle case automobilistiche più famose al mondo.

0.35 Paradise - La finestra sullo Showbiz. SPETTACOLO
2.05 Meteo 2. ATTUALITÀ
2.10 Appuntamento al cinema. ATTUALITÀ
2.15 RaiNews24. ATTUALITÀ

RAI 3

12.00 TG3. ATTUALITÀ
12.25 TG3 - Fuori TG. ATTUALITÀ
12.45 Quante storie. ATTUALITÀ
13.15 Passato e Presente.
14.00 TG Regione. ATTUALITÀ
14.20 TG3. ATTUALITÀ
14.50 Leonardo. ATTUALITÀ
15.05 Piazza Affari. ATTUALITÀ
15.15 TG3 - L.I.S.. ATTUALITÀ
15.20 Rai Parlamento Telegiornale.
15.25 Gli imperdibili. ATTUALITÀ
15.30 Il Commissario Rex. SERIE
16.15 Aspettando Geo. ATTUALITÀ
17.00 Geo. DOCUMENTARI
19.00 TG3. ATTUALITÀ
19.30 TG Regione. ATTUALITÀ
20.00 Blob. ATTUALITÀ
20.15 Riserva Indiana. SPETTACOLO
20.40 Il Cavallo e la Torre.
20.50 Un posto al sole. SOAP

21.20 Un giorno in Pretura
ATTUALITÀ. Il programma riparte con tre serate dedicate a tre processi che hanno suscitato scalpore. Stasera il caso di Alessia Pifferi, accusata dell'omicidio della sua bambina

23.00 Elezioni Europee 2024 - Conferenze Stampa.
24.00 Tg3 - Linea Notte. ATTUALITÀ
1.00 Meteo 3. ATTUALITÀ
1.05 Tg 3 Chi è di scena. LIFESTYLE

CANALE 5

6.00 Prima pagina Tg5. ATTUALITÀ
7.55 Traffico. ATTUALITÀ
8.00 Tg5 - Mattina. ATTUALITÀ
8.45 Mattino Cinque News.
10.55 Tg5 - Mattina. ATTUALITÀ
10.57 L'Isola Dei Famosi.
11.00 Forum. ATTUALITÀ
13.00 Tg5. ATTUALITÀ
13.40 L'Isola Dei Famosi.
13.45 Beautiful. SOAP
14.10 Endless Love. TELENOVELA
14.45 Io Canto Family. SPETTACOLO
14.50 L'Isola Dei Famosi.
15.00 La promessa. TELENOVELA
16.55 Pomeriggio Cinque.
18.45 La ruota della fortuna.
19.55 Tg5 Prima Pagina. ATTUALITÀ
20.00 Tg5. ATTUALITÀ
20.40 Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza. SPETTACOLO

21.20 Terra Amara
SERIE. Dopo la proposta di Fikret a Zeynep, i due annunciano pubblicamente il loro matrimonio. Abdulkadir, Betul e Vahap giungono al confine con la Siria.

22.40 Terra Amara. SERIE
23.20 Endless Love. TELENOVELA
0.40 Tg5 Notte. ATTUALITÀ
1.13 Meteo.it. ATTUALITÀ
1.15 Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza. SPETTACOLO

ITALIA 1

6.25 L'Isola Dei Famosi.
6.55 Magica, Magica Emi.
7.25 Milly, un giorno dopo l'altro.
7.55 Una spada per Lady Oscar.
8.25 Chicago Fire. SERIE
10.15 Chicago P.D.. SERIE
12.10 Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno. ATTUALITÀ
12.25 Studio Aperto. ATTUALITÀ
12.55 Meteo.it. ATTUALITÀ
13.00 L'Isola Dei Famosi.
13.15 Sport Mediaset. ATTUALITÀ
14.00 The Simpson.
15.20 N.C.I.S. New Orleans. SERIE
17.10 The mentalist. SERIE
18.10 L'Isola Dei Famosi.
18.30 Studio Aperto. ATTUALITÀ
19.00 Studio Aperto Mag.
19.30 CSI. SERIE
20.30 N.C.I.S.. SERIE

21.20 Top Gun ★★★
FILM. (Az., 1986) con Tom Cruise, Kelly McGillis. Mitchell è un pilota da caccia e vuole entrare nel numero dei "top gun" per essere degno della memoria del padre, caduto in Vietnam.

23.45 Zelig Lab. SPETTACOLO
0.40 Un' Occasione Da Dio. FILM (Comm., 2015)
2.30 L'Isola Dei Famosi.
3.00 Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno. ATTUALITÀ

RETE 4

6.25 Tg4 - Ultima Ora Mattina.
6.45 Prima di Domani. ATTUALITÀ
7.45 Brave and Beautiful. SERIE
8.45 Mr Wrong - Lezioni d'amore.
9.45 Tempesta d'amore. SOAP
10.55 Mattino 4. ATTUALITÀ
11.55 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ
12.20 Meteo.it. ATTUALITÀ
12.25 La signora in giallo. SERIE
14.00 Lo sportello di Forum.
15.25 Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno. ATTUALITÀ
15.30 Diario Del Giorno. ATTUALITÀ
16.50 Flashdance. FILM (Mus., 1983) con Jennifer Beals, Micole Mercurio. Regia di Adrian Lyne. ★★★
19.00 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ
19.40 Terra Amara. SERIE
20.30 Prima di Domani. ATTUALITÀ

21.20 Quarto Grado
ATTUALITÀ. I casi di cronaca nera, che hanno appassionato il pubblico, raccontanti da Gianluigi Nuzzi e Alessandra Viero. Con ospiti in studio si analizzano nuovi elementi.

0.50 East New York. SERIE
1.45 Popcorn 1982. SPETTACOLO
2.20 Tg4 - Ultima Ora Notte. ATTUALITÀ
2.40 Partirono preti, tornarono... curati. FILM (West., 1973)

LA 7

6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico. ATTUALITÀ
7.00 Omnibus news. ATTUALITÀ
7.40 Tg La7. ATTUALITÀ
7.55 Omnibus Meteo. ATTUALITÀ
8.00 Omnibus - Dibattito. ATTUALITÀ
9.40 Coffee Break. ATTUALITÀ
11.00 L'Aria che Tira. ATTUALITÀ
13.30 Tg La7. ATTUALITÀ
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica. ATTUALITÀ
16.40 Taga Focus. ATTUALITÀ
17.00 C'era una volta... Il Novecento. DOCUMENTARI
18.55 Padre Brown. SERIE
20.00 Tg La7. ATTUALITÀ
20.35 Otto e mezzo. ATTUALITÀ

21.15 Propaganda Live
ATTUALITÀ. Talk di informazione e satira condotto da Diego Bianchi. Fra i momenti più attesi, la top ten dei tweet con le dichiarazioni dei politici e le reazioni del pubblico.

1.00 Tg La7. ATTUALITÀ
1.10 Otto e mezzo. ATTUALITÀ
1.50 Le parole della salute.
2.30 L'Aria che Tira. ATTUALITÀ
4.35 Tagadà - Tutto quanto fa politica. ATTUALITÀ

DIGITALI TERRESTRI

RAI 4 — 21

17.35 Hawaii Five-0. SERIE
19.05 Bones. SERIE
20.35 Criminal Minds. SERIE
21.20 Last Man Down. FILM
22.50 The Predator. FILM
0.35 Anica Appuntamento Al Cinema. ATTUALITÀ
0.40 Wonderland. ATTUALITÀ
1.15 Criminal Minds. SERIE

RAI 5 — 23

17.50 Rai 5 Classic.
18.15 TGR Petrarca.
18.45 Visioni.
19.10 Gli imperdibili.
19.15 Rai News - Giorno. ATTUALITÀ
19.20 Dorian, l'arte non invecchia.
20.15 Prossima fermata Asia. DOCUMENTARI
21.15 Le Comte Ory. SPETTACOLO
23.45 Save The Date.
0.15 Aznavour by Charles. FILM

RAI STORIA — 54

19.15 Rai News - Giorno.
19.20 Ritratti Contemporanei: Giuseppe Ungaretti.
19.40 Restore.
20.10 Il giorno e la storia. DOCUMENTARI
20.30 Passato e Presente.
21.10 Cronache di donne leggendarie. DOCUMENTARI
21.40 Cronache di donne leggendarie.
22.10 Io sono Venezia. DOCUMENTARI

RAI MOVIE — 24

10.40 Sfida senza regole.
12.20 Basic. FILM
14.10 Geronimo!. FILM
16.00 Gli imperdibili. ATTUALITÀ
16.05 L'uomo del fiume nevoso. FILM
17.40 Invito a una sparatoria. FILM
19.15 Piedone d'Egitto. FILM
21.10 Facciamo l'amore. FILM
23.20 Regole d'onore. FILM

NOVE — 9

17.30 Little Big Italy.
19.15 Cash or Trash - Chi offre di più?. SPETTACOLO
20.25 Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo. SPETTACOLO
21.25 I migliori Fratelli di Crozza. SPETTACOLO
23.15 Che tempo che fa - Best of. SPETTACOLO
2.25 Naked Attraction UK. SPETTACOLO

CIELO — 26

17.25 Buying & Selling.
18.25 Piccole case per vivere in grande.
18.55 Love it or List it - Prendere o lasciare. SPETTACOLO
19.55 Affari al buio. DOCUMENTARI
20.25 Affari di famiglia. SPETTACOLO
21.20 Il potere dei sensi. FILM
23.30 Lovemobil - I caravan del sesso. FILM

TV8 — 8

19.20 Celebrity Chef - Anteprima.
19.25 Alessandro Borghese - Celebrity Chef. LIFESTYLE
20.30 Radio Zeta Future Hits Live - Il Festival Della Generazione Zeta. SPETTACOLO
0.30 Il club dei divorziati. FILM
2.30 Mostri senza nome - Roma. ATTUALITÀ

REAL TIME — 31

9.50 Quattro matrimoni USA. SPETTACOLO
11.45 Cortesie per gli ospiti. LIFESTYLE
13.55 Casa a prima vista.
15.55 Abito da sposa cercasi.
17.55 Primo appuntamento. SPETTACOLO
19.25 Casa a prima vista. SPETTACOLO
21.30 Casa a prima vista. SPETTACOLO
22.35 The Bad Skin Clinic. LIFESTYLE

DMAX — 52

17.00 La febbre dell'oro: miniere perdute.
18.50 Vado a vivere nel bosco: Raney Ranch. LIFESTYLE
20.45 Airport Security: Europa. DOCUMENTARI
23.05 Border Security: terra di confine. ATTUALITÀ
0.55 Ce l'avevo quasi fatta. LIFESTYLE
2.45 Quei cattivi ragazzi. DOCUMENTARI

IL TEMPO

Una forte perturbazione attraversa il Nord e solo localmente il Centro. La giornata sarà contraddistinta da generali condizioni di maltempo.

IL SOLE

SORGE ALLE ORE **05.46**
CULMINA ALLE ORE **13.27**
TRAMONTA ALLE ORE **21.09**

LA LUNA
SI LEVA ALLE ORE **02.34**
CALA ALLE ORE **13.58**
LUNA NUOVA **06 GIU**

LA PREVISIONE DI OGGI

SOLE · TEMPORALE · NUVOLOSO · NEBBIA · POCO NUVOLOSO · NEVE · COPERTO · VENTO · VARIABILE · MARE CALMO · PIOGGIA DEBOLE · POCO MOSSO · PIOGGIA INTENSA · MARE MOSSO

Situazione

La giornata sarà contraddistinta da generali condizioni di maltempo su Lombardia centro-orientale e sul Triveneto con possibili nubifragi e temporali forti con grandine. Temporali anche in Emilia, sull'alta Toscana e tra Lazio e Abruzzo. Sarà soleggiato sul resto delle regioni. Nelle sulle Alpi a 1600 metri.

Nord

Temporali e nubifragi su Lombardia e Nordest, sarà soleggiato gran parte del Piemonte e della Liguria. Temperature in diminuzione.

Centro

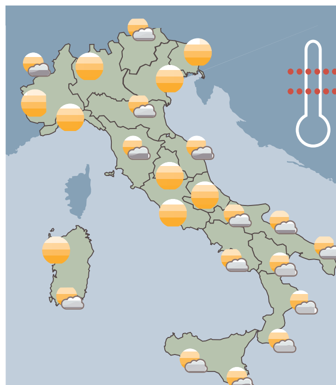
A parte qualche rovescio sull'alta Toscana, per il resto avremo generali condizioni di bel tempo con cielo poco nuvoloso. Clima mite.

Sud

Pressione stabile. La giornata trascorrerà all'insegna di un tempo prevalentemente soleggiato, solo sull'alta Campania potrebbe piovere.



LA PREVISIONE DI DOMANI



Pressione in temporaneo aumento. Condizioni di bel tempo con cielo poco nuvoloso.

LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI

Pressione di nuovo in calo, arriva un nuovo fronte instabile. Mattinata in prevalenza stabile.

QUALITÀ DELL'ARIA

	PM10	PM2.5	NO_2	SO_2		PM10	PM2.5	NO_2	SO_2
Ancona	7.1	3.6	2.2	0.3	Milano	4.8	3.6	10.2	0.7
Aosta	1.6	1.4	1.7	0.1	Napoli	11.5	5.8	10.9	1.8
Bari	8.7	5.2	4.1	0.7	Palermo	10.2	6.8	3.6	0.5
Bologna	5.3	4.1	5.9	0.4	Perugia	8.3	3.9	1.9	0.2
Cagliari	8.6	4.0	2.6	0.3	Potenza	7.3	4.4	1.1	0.1
Campobasso	5.4	3.4	1.8	0.1	Roma	15.3	4.6	2.4	0.4
Catanzaro	11.4	6.1	1.5	0.4	Torino	5.5	4.0	7.3	0.6
Firenze	9.5	5.0	4.4	0.4	Trento	3.0	2.5	4.6	0.1
Genova	7.4	4.5	9.6	2.2	Trieste	4.4	3.1	4.8	0.9
L'Aquila	5.6	2.9	1.4	0.1	Venezia	4.0	3.2	5.8	0.6

Valori espressi in µg/m³

IL NOSTRO SITO



Le ultime notizie, il meteo, la tv e il cinema sul nostro sito **lastampa.it**

IL LOTTO

Concorso n° 85 di giovedì 30 maggio 2024

Bari	31	83	4	17	66
Cagliari	29	48	75	49	10
Firenze	31	49	43	18	11
Genova	52	45	35	49	85
Milano	74	1	45	3	33
Napoli	71	89	12	4	32
Palermo	28	37	90	11	41
Roma	26	68	83	39	75
Torino	27	53	25	46	18
Venezia	11	70	13	32	88
Nazionale	56	60	54	67	65

SUPERENALOTTO

Combinazione vincente

50 55 16	numero jolly 4
10 40 14	superstar 31
MONTEPREMI	4.101.655,20 €
JACKPOT	27.373.917,35 €
nessun 6	-
nessun 5+1	-
ai 8 con punti 5	21.533,69 €
ai 651 con punti 4	268,61 €
ai 25.613 con punti 3	20,59 €
ai 338.123 con punti 2	5,00 €

10 e LOTTO

Numeri Vincenti

1 4 11 26 27 28 29 31 37 45
48 49 52 53 68 70 71 74 83 89

PREZZI TANDEM NELLE AREE DIFFUSIONALI INDICATE SUL GIORNALE LOCALE: EURO 1,60 CON IL CORRIERE DI ROMAGNA – SABATO CON CORRIERE DI ROMAGNA E TUTTOLIBRI EURO 2,00 - DOMENICA CON CORRIERE DI ROMAGNA E SPECCHIO EURO 2,00 - CON CORRIERE DI ROMAGNA E SALUTE EURO 2,10 – CON CORRIERE DI ROMAGNA E PIACERI DEL GUSTO EURO 2,10 - FRANCIA (COSTA AZZURRA) EURO 3